





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2292/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2292/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2292/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2292/A

~~2293~~ 2292 / A

L. xv

10/6

1/2

h
h
h
h

Ri. 10

Ri. 12

Ri. 10

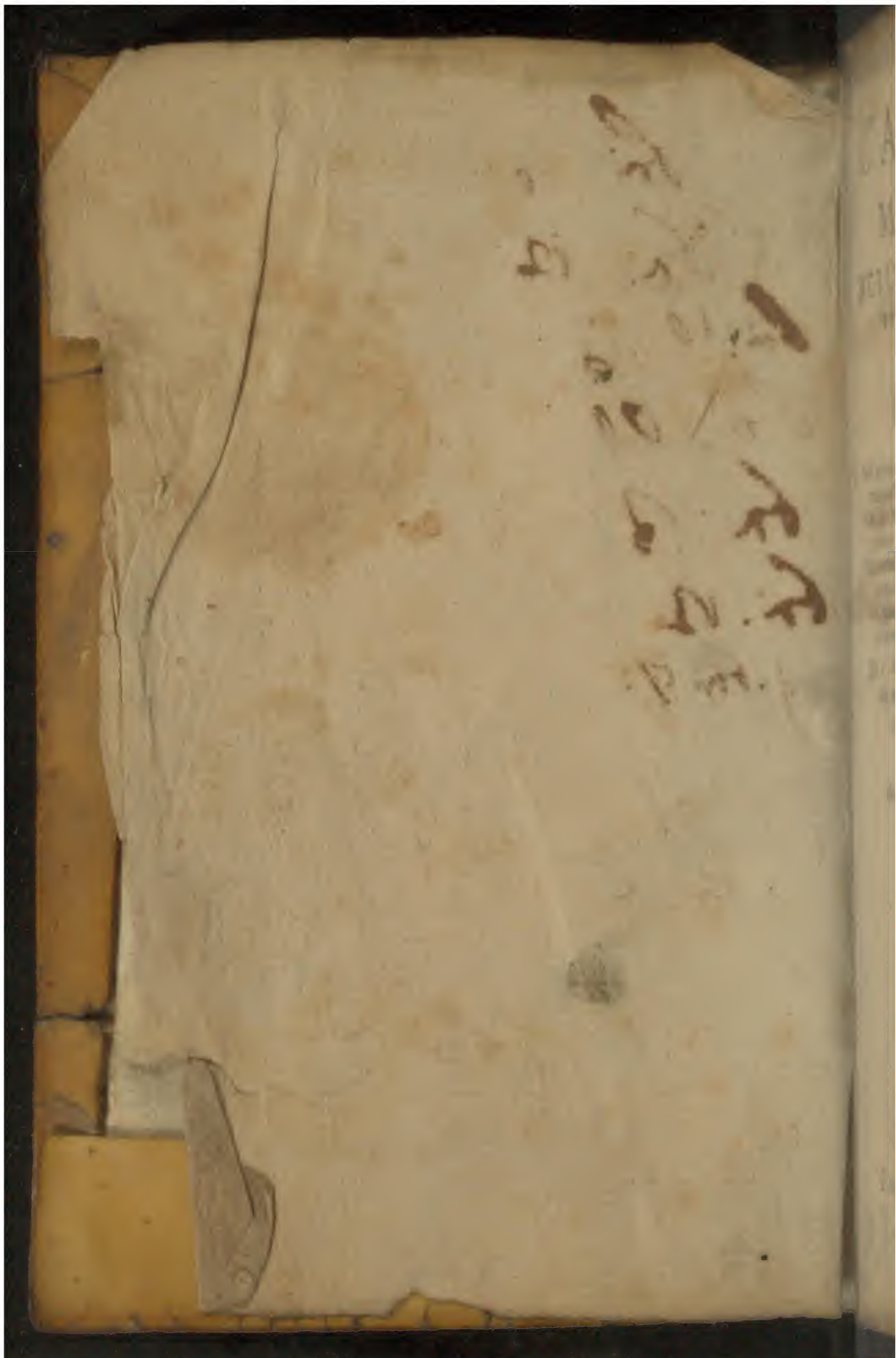
Ri. 60

Ri. 3

Ri. 12

g. Ri. 7:

[Faint, illegible handwritten text]



DE' 31340
CAPRICC
MEDICINALI
DELL'ECCELLEN. DOTTORE,
ET CAVALIERE M. LEONARDO
Fiorauanti Bolognese,
LIBRI QVATTRO.

Nel primo de quali s'insegna a conoscere diuersi segni delle cose naturali, con molti secreti nella Medicina, & Chirurgia.

Nel secondo si mostra il modo di fare varij, & diuersi medicamenti vtilissimi.

Nel terzo si tratta dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, con molti Capricci à figliuoli dell'Arte

Nel quarto si contengono alcuni belli Discorsi Filosofici, & Medicinali.

DI NUOVO DALL'ISTESSO AVTORE
*in molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati;
i quali così a professori di Fisica, come di Cirugia,
erano grandemente necessarij.*

Con molta diligenza reuisti, corretti, & ristampati.



IN VENETIA, Appresso gli Heredi di
Melchior Sessa. 1 5 8 2.

In
Dom^o S^{an}cti Amadio
In
Civitate

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
PRINCIPE,
IL SIGNOR DON ALFONSO
DA ESTE, DVCA DI
FERRARA,
SIGNOR ET PATRON MIO
Offeruandissimo.



VATTO cose sono, Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio, che tutti i Principi di questo mondo, con ogni industria debbono cercare di hauerle. la prima delle quali, è la gratia del Creatore del tutto, Iddio Benedetto; percioche al Principe che stà in gratia di Dio, tutte le cose uanno prosperare, come ben ci mostra la sacra scrittura. Nella quale trouiamo, che Mose, perche era grande amico di Dio, con tanta destrezza cauò il popolo di Israel dell'Egitto, & lo condusse in terra di promissione à saluamento, & Aron lo gouernò con tanta prudenza; Dauid amico di Dio superò il gigāte Golia, & lo ammazzò; Giudith tagliò la testa ad Oloferne, & Sansone ammazzò i Filistei. & tutte queste cose tanto marauigliose

a 2

gliose furono fatte da quelle persone, che erano in gratia di Dio; & oltra queste una infinità di altre ne sono nelle scritture. & per questo uoglio inferire, che ogni uolta, che il Principe farà in gratia di Dio, conseguirà ancor l'altre tre cose sotto scritte; delle quali l'una è lo hauer gran stato & signoria: perche quei Principi, che hanno maggior dominio, sono ancor superiori a tutti gli altri, & non hanno da render ubidienza a nessuno, e però l'hauere gran dominio è cosa molto importante. La terza cosa che il Principe debbe hauere è l'essere amato, impero che il Principe non può hauer maggior gloria, ne contento, quanto l'essere amato, & ben uoluto da tutti; perche non è Principe al mondo, che non possa assai meno di quello che uole, & non uoglia più di quello che ha. Si legge, che lo Imperator Tito Vespesiano, fu tanto uirtuoso, & tanto cordialmente amato da tutto l'Imperio Romano, che il giorno che fu sepolto gli messero su'l sepolcro queste parole: cioè, *Delitiae moriuntur generis humani*. Volendo dire, oggi è morto in Roma quello il quale rallegraua tutta la humana natura. & la cagione, per la quale questo Imperatore fu tanto ben uoluto, fu, perche i uecchi chiamaua padri, & i giouani parenti, & i forestieri fratelli. e per tãto il Principe, che sarà amato & ben uoluto uiuerà lieto, & contento

tento in questa uita. La quarta & ultima cosa è, la sanità del corpo, senza la quale il Principe saria infelicissimo; perche l'huomo infermo, non può conseguire niuno delli suoi desiderij; & molte uolte quello che sarà in gratia di Dio, & sarà uessato da infermità fastidiose, peccarà contra la diuina bontà, & questo per causa de' grandissimi dolori che li fanno perdere la patientia. & se il Principe hauerà gran stato & dominio, essendo infermo, non hauerà ubidienza, ne potrà fare cosa di sua satisfattione: & se il Principe è amato, & sia infermo, non li giouara, perche non potendo comparere & seruire gli amici, ogn'uno si scordera di lui. E' adunque così gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna usargli ogni industria, & uigilanza. Ilche certamente in questi tempi non auuiene così, percioche si uede che mai la conosciamo fin che non l'habbiamo perduta. Considerando io dunque, uostra Illustrissima & Eccellentissima S. esser in gratia di Dio, come da gli effetti si uede, per esser huomo religioso e catolico, & di buoni essemplij al mondo: hauete grandissimo & fertilissimo stato, percioche dall'Adriatico mare fino al Mediterraneo possedete: sete amato & riverito, non solamente da uostri sudditi, ma da tutta Italia, Fràcia, Ongaria & Alemagna; sete, per la diuina gratia, giouane e sano. lequal cose sapen-

do io a pieno tutte, mi son mosso a scriuere il
presente libro, qual tratta del modo da cōser-
uarsi in sanità, & medicarsi nelle infermità, ac-
cioche uostra Eccellentissima Signoria si pos-
si conseruare in sanità, & occorrendo, che Id-
dio non uogli, che ella habbia bisogno di curar
si nell'infermità, se ne possa preualere. Il che fa-
cendo, Vostra Illustrissima Signoria hauerà
tempo di godere il suo felice stato, nel quale
potrà ad imitatione delli suoi antecessori ag-
grandire, magnificare, & illustrare il gran no-
me della casa da Este, la quale nostro Signor
Dio felicitì per sempre come uostra Illustrissi-
ma Signoria desidera.

Di Venetia, l'anno M. D. LXVIII.

Di V.S. Eccellentiss. humil seruitore.

Leonardo Fiorauanti.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ECCELLENTE,
S. MIO OSSERVANDISS.

VESTO Carneuale, Offeruandiss.
Signor mio, quando gli altri sono andati a ueder le maschere, i balli, & altre feste, che in simili giorni si soglion fare: io me ne sono stato in casa co' **CAPRICCI MEDICINALI** in mano: i quali ho letti attentamente, & con maturo giudicio considerati tutti, certo con mia grandissima satisfattione: sì per essere opera di Vostra Eccellenza, laquale io meritamente tanto amo, & offeruo; sì & molto piu per le tante belle, et utili materie, che in essi si trattano: & per lo nuono, presto, & sicuro modo, che ui s'insegna, di medicare così in fisica, come in cirugia: in maniera che, per quanto il mio debole intelletto conosce, io gli riputi degni di somma lode, & d'eterna vita: parendomi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia così buono, & le ragioni da lei assegnate così chiare, che non ui si possa con fondamento opporre; et che tale sua opera sia proprio come una gioia pretiosa, che in picciol corpo contenga grandissima uirtù: abbracciando, & restringendo in sì poche carte, intorno alla salute del corpo humano, tutto quello, che ne gl'immensi uolumi di Gale

no, d. Auicenna, & de gli altri satrapi della medicina, appena si ritruoua: conciosia cosa che essi, benché con marauigliosa dottrina, sieno per mia istimatione proceduti non solo per più lunga, & faticosa; ma etiam di più incerta, & meno sicura uia, a conseruare, o a restituire l'huomo in sanità: doue V. ostra Eccellenza con così breui, facili, certi, & sicuri modi ciò opera, non miga, come semplice empirico, ma come ragioneuolissimo professore di tale arte. Per la qual cosa io non dubito punto, che V. ostra Eccellenza in queste sue nuoue, & non più usate, ma uere, & perfette inuentioni di medicare, non sia a poco a poco per hauere de' gl' imitatori, & de' seguaci assai: i quali le approueranno, & useranno: sì come odo, che alcuni, & qui, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di V. Eccell. & ad immortal beneficio del mondo. Il che tãto più mi gioua di sperare, quãto le esperienze, che V. Eccell. ne fa, riescono ogni giorno in più numero, & maggiori, & infallibili: sì come io le ho uedute in molti, & in me stesso prouate più uolte: & massimamente intorno a due anni sono, quãdo io fui assassinato da quello huomo da bene, che ella sa: che posso dir con uero, che solo per Dio, & per lei io sia miracolosamente uiuo: essendo stato da tutti gli altri giudicato morto, & senza rimedio.

Con non minor mio piacere ho letto ancora in questi medesimi giorni il suo DISCORSO DI CIRURGIA, lo SPECCHIO DI SCIENTIA UNIVERSALE, & il COMPENDIO DE' SECRE-

T I

TI RATIONALI: libri, ne' quali io ho scoperto
un mare di bellissimi secreti: che per mio giudicio sono
atti ad illustrare il mondo in diuerse professioni, &
ad essere di grandissimo giouamento alla humana ge-
neratione. Et tra gli altri sommamente mi son diletta-
to nella lettione de' cinque libri del COMPENDIO
DE' SECRETI RATIONALI, & sopra gli al-
tri del primo, & del secondo: doue Vostre Eccellen-
tia tratta di diuerse infermità, che uengono a gli
huomini: percioche mi pare, ch'ella habbia serua-
to uno ordine così bello, & chiaro, prima dichiaran-
do, che cosa sia il male, & le qualità, & le cagioni, &
gli effetti di quello; poi applicando i rimedij, & co' ri-
medij accompagnando le uirtù, le forze, & le poten-
tie loro; & tutto ciò con tanta facilità, & simplicità
di parole, senza andar dietro a' lisci, & alle tarsie del-
l'arte retorica; attendendo solamente alla sostanza
della cosa, & alla pura espressione de' suoi concetti,
perche sieno intesi dalla gente uolgare; che io
porto fermissima opinione, che ogni idiota persona,
laquale non sia in tutto priua d'alcuna fiammella di
discorso naturale, disponendoni la uolontà, & l'inge-
gno, se si ritruoua in possessione di sanità, saprà, & po-
trà, senza mezzo, o d'aiuto d'altro medico, per se
stesso conseruarla: o hauendola per alcuno acciden-
te, o disordine, come auuiene, o anco per uitio di na-
tura, che nasce inferma, perduta; ageuolissimamen-
te ricuperarla. Chi sarà adunque così inuidioso,
o maligno, o ingrato, o in tutto priuo di giudicio,
& di

Et di sentimento, che non lodi altamente Vostra Eccellentia ; Et che affettuosamente non la ringrati di così pretiosi tesori, che ella ci dona? Et che diuotamente non preghi Iddio per la uita, Et sanità di colui ; il quale dà la uita, Et la sanità a tanti, Et che insegna il modo d'hauerla, Et di mantenerla a tutti? Ho uoluto con questa mia lettera testificare alla Eccellentia Vostra, quello che io sinceramente sento delle opere sue: per pregarla, si come fo con ogni maggiore efficacia, che poi che elle sono per essere di tanto profitto a mortali, Et di tanto honore a lei; non uoglia stancarsi, ma girne componendo dell'altre di mano in mano, partecipando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altissimo Iddio ha infuso nel suo raro, Et celeste ingegno : accioche questo secolo arricchito per lei, Et quasi fatto beato, possa gloriarsi d'hauere hauuto il uero medico in fisica, Et in cirugia ; Et gli altri, che uerranno, godere perpetuamente il beneficio, che portano seco i libri di Vostra Eccell. a seruij della quale offero quella uita, che ella m'ha tante uolte saluata. Et alla buona gratia sua con tutto l'animo mi raccomando. In Venetia. A' XVII. di Febraro, M D L X I I I I.

Di V. Eccellentiss. Signoria.

Obligatiss. Et affectionatiss. Seruitore

Dionigi Atanagi.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ILLVSTRE SIGNORE,
IL CAVALIER BERNIER
PARMIGIANO.

TRA tutte le gratie che la maestà di
Dio possi concedere a l'huomo in que-
sto mondo (Magnifico & Illustre Si-
gnor mio) tre precedono a tutte l'al-
tre; la prima dellequali è l'esser nato di nobil sangue.
percioche l'huomo che nasce nobile, per consequentia
è uirtuoso, honorato, & riuerito da gli altri huomi-
ni. La seconda è l'esser ricco di facoltà: perche non è
cosa che accompagna più la nobiltà, quanto fa la ric-
chezza. La terza & ultima è l'hauere amici de' quali
si possi fidar nelle sue occorrēze. perche non è in tut-
to il mondo tesoro che si agguaglia al ualore di haue-
re un uero & perfetto amico. lequal tre cose uostra
Signoria l'ha & possiede senza mancarui niuna. per-
cioche sete nato di antichissimo & nobilissimo san-
gue Parmigiano, sete dotato de' beni di fortuna, &
hauete molti amici, fra quali, uno de' più fedeli et più
soliciti uoglio essere io. & acciò il mondo lo sappia,
ne ho uoluto fare mentione in questa indotta & bassa
opera mia, la quale ho riformata & ampliata, & de-
dicata all'Illustriss. & Eccellentiss. Duca di Ferra-
ra,

ra, suo & mio Signore; dal quale uoi sete tanto amato, & meritamente: percioche sete sollecito, secreto, & fedele. da l'altra parte, sete tanto amato dalla patria uostra, che dubito, che doppo morte non interuenghi, di uoi come scriue Aulo Gellio nel libro delle notti d'Atene. percioche scriue, che doppo la morte del gran poeta Homero, sette famose città di Grecia incominciorno à contendere in fra di loro, affermando ciascuna di esse, che di ragione le si aspettauano l'ossa di detto poeta; giurando tutte sette, che egli in ciascuna era non solamente nato, ma allenato ancora; & questo faceuano solo perche niuna altra cosa si teneuano di tanto honore, che maggior non fusse l'hauer prodotto un huomo cosi eccellente, come egli era. E pertanto Illuſtriff. Signor mio, ui potete gloriare ueramente di esser quel che sete; ma molto piu io di esserui amico. & seruitore; ilquale ui supplico a ualerui di me in ogni tempo, & in ogni occasione, che sempre mi trouarete pronto alli seruitij uostri. & con tal fine restarò pregando nostro Signore Dio, che ui conserui per sempre felice. Di Venetia l'anno M D L X V I I I.

Di V. Magnifica & Illuſt. Signoria.

Affettionatissimo seruitore.

Leonardo Fiorauanti.

ALL' ECCELLENTISSIMO
DOTTORE DELLE ARTI
ET MEDICINA

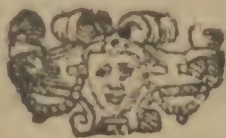
M. HIPPOLITO DI COSTABILI
Ferrarese, & in questo tempo honorando
Priore del suo Collegio di Ferrara.

LEONARDO FIORAVANTI.

FERRARA tra le Città di Italia
famosa & Illustre, Eccellentissimo Si-
gnor mio, mai non ha mancato, ne
manca, ne mancherà d'hauere homi-
ni nobilissimi & dottissimi in diuerse professioni: &
al presente in essa fioriscono molto le scienze, &
massime la medicina & cirugia, come ben per ispe-
rienza si può uedere da un tanto celeberrimo col-
legio di dottori artisti, del quale uostra Eccellen-
tia meritamente è priore, percioche uoi sete così
nella dottrina, come nella isperienza così raro, che
il mondo ne hauerà che dire per molti secoli; &
per esser io tanto amico di V'ostre Eccellentissi-
ma Signoria come sono; non hauerei mai lasciato di
non fare di lei mentione in questa mia indotta ope-
ra. conciosia cosa che ad uno amico non si possa
far cosa più grata, che mostrare di essergli amico.
Il che ho uoluto fare io, accioche il mondo sappia,
& conosca la uera amicitia contratta tra noi.

Ma

*Ma essendo questa picciola cosa appresso il merito suo
che è grande, & l'animo mio che non è punto mino-
re, la supplico a comandarmi in ogni sua occorrenza,
che sempre mi trouerà prontissimo ad ogni sua richie-
sta. Tra tanto mi conserui nella sua buona gratia.*



RAGIO-

RAGIONAMENTO

IMPORTANTISSIMO

DELL'AVTTORE

A' LETTORI.

AVENDO io scritto la presente mia
Hopera dell'arte della medicina, & della
Mirurgia: accioche i Lettori non si mara-
uigliano del nuouo modo tenuto da me
in trattare questa facultà, mi è paruto di douerli au-
uertire che io non ho seguito in ciò lo stile d'Hippocra-
te, ne di Galeno, ne d'Auicenna, ne di altri antichi o
moderni Auttori: ma solamente il mio proprio giudi-
gio, & la esperiēza, che si suol dire esser madre di tut-
te le cose: in modo tale che in questo uolume mai si tro-
uarà cosa o ragione alcuna, che non sia approbata dal-
la esperiēza, ne sperienza che non sia accompagnata
dalla ragione, al contrario di molti Libri d'alcuni anti-
chi Auttori, che dappoi che l'huomo gli ha ben letti et
riletti, nō si sa risolvere, come debba procedere, ne che
modo habbia da tenere, in saper curare le infermità
de gli huomini, & delle donne del mondo; il che non
procede da altro, se non che la scientia di questi tali è
uana, & i rimedij sono incerti. & questo io nō l' dico
per biasimar' alcuno, che non fu mai mia professione;
ma solamente per dir la uerità, la quale a tutto mio
potere mi sono sforzato di discoprire in questo libro a
benefi-

beneficio di ciascuno. Et chi uol uedere s'egli è così, legga nel mio Specchio di scientia uniuersale questi capitoli, cioè dell' arte della medicina, dell' arte della cirugia, del modo di medicare di fisica, et del modo di medicare di cirugia, dell' arte dell' aromatario, Et dell' arte del simplicista, il ragionamento sopra la medicina Et sua inuentione, Et il danno Et l'utile che portano i buoni Et cattui medici nella città doue habitano, con la inuentione de i miei nuoui rimedij, capitoli tutti che faranno conoscere chiaramente la uerità a coloro che gli leggeranno. Et appresso uegga il nostro Compendio de' secreti rationali, nel primo et nel secondo libro, doue si truoua il progresso quasi della maggior parte delle infermità, Et da che procedono col modo uero da curarle, Et con la ragione de' medicamenti, cose tutte che sodisfanno marauigliosamente a' professori di queste arti et oltra di ciò passi alla nostra cirugia, Et leggala tutta: percioche ui trouerà prima la cirugia canonica d' Auicenna, Et d' altri autori: Et appresso quella, ui trouerà la nostra nuoua cirugia, la quale è tutta uiua Et uera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate, in maniera che al parer mio non si può passar più auanti. E ancor necessario uedere il nostro Reggimento della Peste, doue con efficacissime Et uiue ragioni, si mostrano tanti belli Et utilissimi esperimenti, raccolti con tanti infiniti Et incredibili stenti Et fatiche. ho dato anchor fuori il mio libro intitolato Tesoro della uita humana, nel quale si riuelano alti, Et gran secreti, Et ui si uedono

no molte cose che faranno nuoue appresso il mondo, & a' professori della medicina & della chirurgia. Hor per finir di dire quel che mi a mosso a far con uoi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io uì faccio intendere, che in questo nostro uolume, non si disputano come in molti altri, cose incerte, ne theoriche false, ma solamente si mostra un bellissimo ordine di medicare, & sanare la maggior parte dell'infermità maligne, con tanta facilità & breuità, che il mondo fin quì ne resta stupito; massimamente uedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d'altri, ma di quella del mio ingegno & giudicio nata dalla lunga & continua esperienza che io ho fatta in questa arte, onde posso dir ueramente, & senza punto di presontione & di arroganza che io sia primo auttore di questa nuoua medicina, non già per mia uirtù, ma per gratia sola del sommo Iddio eterno. il quale si come ha uoluto che il mondo conosca per me questa uerità per tanti secoli stata nascosta: così spero nella sua diuina bontà, che mi cōcederà tanto di uita, che io potrò dar compimento alla impresa cominciata, discoprendo l'altre cose marauigliose & stupende, che io anchor rinchiudo nel petto in tal professione, del che non dubito, che ciascuno ne rimarrà contento. & sodisfatto. nō uolendo lasciar di dire, che tutti quelli a chi piacerà caminare per le nostre pedate, seguendo la nostra dottrina, & usando questo nostro stile, faranno miracoli al mondo, si come già tanti anni ho fatto & faccio tuttauia. Ma

b

per

per uoler saper particolarmente le materie che si ten-
gono in questo uolume, bisogna passare al proemio
d'esso, & leggerlo tutto. al che ne inuito & confor-
to ciascuno.



TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI
CHE SI CONTENGONO NELLA
PRESENTE OPERA.

Libro primo.



L Proemio car. 1

Ragionamento dell'autore a' Lettori, intorno la felicità mondana. cap. 1. car. 3

Di quanta importantia sia a medici, & cirugici saper uarie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. cap. 2.
carte 4.

Quante cose sieno necessarie d'intender per bene operare a cirugici. cap. 3. car. 5

De i segni apparenti quando uuol piovare. cap. 4. ca. 6

Segni quando il tempo cattiuo si uuol far bono. cap. 5.
carte 8.

D'alcune pioggie, che sono l'estate, & che partoriscono malissimi effetti, & infermità. cap. 6. car. 9

De mali effetti, che fa il piovare in certi tempi dell'anno, con la dichiarazione d'alcuni Prouerbij, che si dicono. cap. 7. car. 10

Per qual causa i laghi, & paludi fanno mal aere, & piu un'anno, che l'altro, & di onde procede. cap. 8.
carte 11.

D'alcuni bagni ne i quali gl'infermi si uanno a bagnar la Primavera per causa di uarie, & diuerse

b 2 in-

T A V O L A.

infermità.

cap.9.car.13

De bagni, & stufe di Pozzuolo, & lor qualità. ca. 10
carte 15.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. cap. 11.
carte 17.

Della natura, & uirtù de bagni, che tengono minera
di pegola. cap. 12. car. 18

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di
che minera sono. cap. 13. car. 20

Anuertimenti, che debbono hauer i medici, quando
uogliono mandar un ammalato a i bagni. cap. 14.
carte 23.

Modo di far bagni artificciati simili a quelli della na-
tura, ma di maggior uirtu. cap. 15. car. 25

Che cosa sia medicina, & cirugia con molti bei di-
scorsi sopra tal materia. cap. 16. car. 25

Trattato della compositione del mondo, & della crea-
tione dell'huomo figurato per il mondo. c. 17. c. 26

Come li huomini habbino hauuto cognitione della me-
dicina, & da chi l'hanno conseguita. ca. 18. car. 28

Le marauiglie grandi delle leggi della medicina, & ci-
rugia. cap. 19. car. 32

Come i Medici si graduarono, & a che fine. cap. 20.
carte 33.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medicarsi
nell'infermità. ca. 21. car. 36

La ragione perche molte cose usuali delle specierie nō
fanno quasi giouamento alcuno, o poco. cap. 22.
carte 37.

Come

T A V O L A.

Come il medico deue esercitar l'arte sua, & della differenza de i luoghi, delle genti, & de cibi, & d'altre cose.

ca. 23. car. 39

Del modo, che debbono tener i medici nel praticare, & a che cosa debbono auertire.

ca. 24. c. 41

Del modo & uia, che deuono tenere i medici nel medicare

ca. 25. c. 44

De rimedij, che hanno usato uarij, & diuersi medici nel medicare diuerse sorti d'infermità.

ca. 26. c. 45

Come gli antichi non hebbero cognitione del mal Francese, come Hippocrate, Galeno, et altri di quei tempi

ca. 27. c. 48

Come per quattro cause principali puo uenir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani.

cap. 28. car. 52

Come l'huomo puo conseruar la giouentù, & fuggir la uecchiezza, & perche ragione si puo fare.

c. 29. carte 52.

Il modo, come si posson medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo.

cap. 30. car. 56

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro.

c. 31. c. 57

Medicamento, & ordine per curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro.

ca. 32 carte 59.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità.

cap. 33. ca. 56

Modo nuouo col quale si puo curare, et sanare la maggior parte delle febri ethice.

cap. 34. car. 61

Del modo di curar la febre continoua, secondo l'ordine

b 3

nostro

T A V O L A.

noſtro in breue tempo, & con gran facilità. *ca. 35*
carte 62.

D'onde procede il dolor di teſta, & come ſi puo gua-
rire, & con quairimediij. *cap. 36. car. 63*

Modo di curare, & ſanare ogni ſpecie di catarro di
qual ſorte ſi uoglia. *cap. 36. car. 64*

Delle difficoltà dell'orina, & da che ſiano cauſate, col
modo di curarla. *cap. 38. car. 65*

A romper la pietra nella ueſica, & farla orinare, &
ſimilmente la renella groſſa. *cap. 39. car. 66*

Il modo di ſanar ogni ſorte d'infermità, che patiſce il
fegato per mala temperatura. *cap. 40. car. 68*

Il modo di curare, & ſanare il mal di fianco con faci-
lità, & breuità. *cap. 41. car. 68*

Il modo uero col quale ſi puo guarire la toſſe a tutte
le ſorti di perſone. *cap. 42. car. 69*

Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine,
che ſi ha da tenere nella cura. *cap. 43. car. 70*

A curar il mal di punta. *cap. 44. car. 72*

Il modo di curare, & ſanare chi haueſſe la bocca ul-
cerata per alcuna cauſa. *cap. 45. car. 73*

Delle ſerite in generale, & come ſi debbono curare,
& come molti l'hanno curate, & curano. *cap. 46.*
carte 74.

Che coſa ſiano le ulcere, & come ſi curino. *cap. 47.*
carte 75.

Il modo, che deuono tener tutti gli huomini, & don-
ne per conſeruarſi ſenza infermità, & uiuere aſſai
tempo. *cap. 48. car. 76*

Me-

T A V O L A.

Medicamenti appropriati a tutte le specie di ueleni,
tanto uegetabili, quanto minerali. cap. 49. car. 78.

Oterces elibarim ad eras eradiuargni el ennod. ca. 50
carte 79.

Modo con il quale si insegna a suscitare i morti cosa
terribile, & grande da far stupir il mondo. cap. 51.
carte 80.

Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime nella
lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò. cap. 51.
carte 81.

De rimedij, i quali giouano a tutte l'infermità, & mai
non nucono a niuno. cap. 53. car. 83

TAVOLA DE I CAPITOLI
DEL SECONDO LIBRO.

IL Proemio. car 84

Il modo, & ordine, che si debbe offeruare nel di-
spensare, & applicare tutte le sorti di medica-
menti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute
de i corpi humani con molti anuertimenti da usare
in tal prattica. cap. 1. car. 86

A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte le infer-
mità, che patiscono, tanto gli huomini, & donne,
quanto ogni sorte di animali, terrestri, & quadru-
pedi. cap. 2. car. 87

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile,
laquale è di tanta uirtù, che resuscita i mezzimor-
ti. cap. 3. car. 89

b 4 Da

T A V O L A.

- Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & a che serue. cap. 4. car. 90
- Modo di fare lo Elexir uite, & a chi serue col modo di operarlo in ogni cosa. cap. 5. car. 93
- Che ne i composti medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion pche. c. 6. c. 96
- Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualita esser si uogliono. cap. 7. carte 99.
- Modo di fare l'elettuario angelico, & d'operarlo, & in che infermità si puo usare. cap. 8. car. 99
- Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasformare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano psēpre col modo di farla. c. 9. c. 100
- A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti. ca. 10. car. 102
- A fare una medicina, o composto di mercorella, di molto gran uirtù. cap. 11. car. 193
- Siropo solutiuo di nostra inuentione col modo di operarlo in diuersē infermità. cap. 12. ca. 104
- Siropo Maestrale Leonardi, ilquale serue ad infinite sorti d'infermità, & è rarissimo rimedio. c. 13. c. 105
- Siropo contra l'humor malenconico, & massime doue fosse uentosità di stomaco. cap. 14. c. 104
- La proiettionē di legno santo, miracolosa, per soluer gli humori crudi, & maligni con il modo di operarla nel mal Francese, & altre indispositioni simili. cap. 15. c. 105
- Vno grandissimo rimedio per romper la squinantia
in

T A V O L A.

in un subito, & liberar lo infermo dalla morte.

cap.16.car.106.

Il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. cap.17.c.109

Medicamento di elleboro semplice, che cosa faccia, & come si puo usare senza pericolo nissuno. cap.18. carte 109.

Acqua mirabile, e rara, per far orinar la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patisce.

cap.19.car.111.

Vna medicina di lapacciolo minore, laqual è mirabile in curare ogni sorte di catarro. cap.20.car.112

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera p mal Francese, & cõ ordine nuouo.c.21.c.112

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. cap.22.c.114

A fare l'oro potabile di mirabile uirtù con poca fatica, & spesa, & con breuità di tempo cap.23.c.116

Acqua per conseruar la gionuentù, & tardar la uechiezza, con certe belle questioni. cap.24.car.119

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in diuerse operationi. cap.25.car.121

Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi.

cap.26.car.122.

Discorso sopra l'olio commune, & si proua, come egli è il piu necessario, & nobile licore, che sia al mondo. cap.27.car.123

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi

T A V O L A.

- dinersi modi con uarie operationi. cap. 28. car. 124
 Stillato per etesia, ilquale è di uirtù mirabile, & sen-
 za comparatione, col modo di farlo, & di opera-
 lo cap. 29. car. 125
 Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, &
 è di mirabile effetto, & uirtù. cap. 30. car. 126
 Siropo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che
 patiscono mal di madre. cap. 31. car. 126
 Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse diffi-
 cultà di sputo, per qual si uoglia causa. c. 32. c. 127
 Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, &
 con gran breuità, & facilità. cap. 33. car. 128
 Elettuario benedetto, Leonardi, qual purga il corpo
 senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle operatio-
 ni. cap. 34. car. 129
 Elettuario mirabile per le male indispositioni del sega-
 to, & del petto. cap. 35. car. 131
 Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle
 gotte, & è certissimo, & prouato da me infinite
 uolte. cap. 36. car. 132
 Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua a di-
 uerse sorti d'infermità. cap. 37. car. 132
 Elettuario di Consolida maggiore, che serue a molte
 cose interiormente. cap. 38. car. 133
 Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a
 quelle donne che di tal male patiscono. cap. 39.
 carte 134.
 Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto.
 cap. 40. car. 135

Vn-

T A V O L A.

*Vnguento Magno Leonardi di grandissima uirtù, il
qual serue a molte infermità. cap. 41. car. 135*

*Olio d'Ipericon composto di mirabile uirtù, e massime
per ferite, & amaccature. cap. 42. car. 136*

*Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, il
quale cura le ferite diuinamente. cap. 43. car. 137*

*Acqua da occhi maestrale, la quale conserua la uista
lungamente, & mondifica gli occhi da ogni macu-
le. cap. 44. car. 138*

*A fare l'olio di uitriolo composto molto salutifero,
& conserua la natura in suo uigore. c. 45. ca. 138*

*Olio composto contra ueleno; qual fa operatione mi-
rabile, & grande. cap. 46. car. 140*

*Olio eccellentissimo per fare buona memoria per chē
non hauesse buona ritentina. cap. 47. car. 142*

*Elettuario ristoratiuo di gran uirtù, che conforta lo
stomaco, & augmenta la uirtù debile per qual sē
uoglia causa. cap. 48. car. 143*

*A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, & di-
uerse infermità così interiori, come esteriori. c. 49.
carte 145.*

*Dell'unguento diapalma, che in Sicilia lo chiamano un-
guento de zaffaioni, & il modo di farlo. c. 50. c. 146*

*Pillole contra il mar Francese, le quali dis fanno le gō-
me, & soluono i tumori, & le doglie. c. 51. c. 148*

*Dell'olio filosoforum di trementina, & cera, & a che
serue per medicamento. cap. 52. car. 148*

*Il magno licore Leonardi, compositione di grādiffima
uirtù in diuerse operationi. cap. 53. car. 149*

De

T A V O L A.

De l'olio del nitriolo, & modo di farlo, & a chi serue
in medicina. ca. 54. c. 151

Pillole angeliche per euacuationi nobili senza lesione
alcuna, & sono di grande profitto a chi le usa.
cap. 55. c. 152

Le Pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruo-
no a molte sorti d'infermità. ca. 56. c. 153

L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone
come il balsamo naturale. ca. 57. c. 153

Vna quinta essentia solutiua laquale fa operation mi-
rabile in diuerse materie. ca. 58. c. 154

Acqua uita aromatizata di grā uirtù, quale serue a
tutte le frigidità del stomaco. ca. 59. c. 154

Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite et grā
uirtù, in uarie & diuerse cose. ca. 60. c. 155

A far il precipitato commune, con gran facilità.
cap. 61. car. 156

Le pillole di Marte militare. ca. 62. c. 156

Del modo di far l'olio perfettissimo, che si chiama olio
de' rossi d'oua. ca. 63. c. 157

Il mirabile siroppo di quinta essentia di nostra inuen-
tione. ca. 64. c. 158

Il liquore miracoloso, e diuino. ca. 65. c. 158

Vn cerotto magistrale, ilquale è di gran uirtù nelle can-
cre delle ulcere. ca. 66. c. 159

Per clarificar la faccia, & farla bellissima. cap. 64.
carte 159

Pillole maestrali contra molte, & diuerse infermità.
cap. 68. c. 160

T A V O -

T A V O L A.

TAVOLA DEI CAPITOLI
DEL TERZO LIBRO.

- I**L Proemio. car. 161
 Di quanto grande importantia sia l'arte minerale
 nella medicina, & nella cirugia. ca. 1. c. 162
 Del modo che si ha da tenere nel preparare, & ammi-
 nistrare i metalli, o minerali, & mezzi minerali p
 seruirsene nelle medicine. ca. 2. c. 163
 Modo di preparare l'argēto, & farlo in acqua per ser-
 uirsene in tutte le attioni. ca. 3. c. 164
 Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purif
 sima per farne potione. ca. 4. c. 165
 Il modo di ridurre l'argēto uiuo in calcina, & poi sol-
 uerlo fisicamente in acqua per usare in più cose.
 cap. 5. c. 166
 Dello stagno, & sua cōpagnia, & gli effetti, che fa tã
 to solo, come accompagnato. ca. 6. c. 167
 Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, &
 a che serue in medicina, & in cirugia, & altre co-
 se. ca. 7. c. 167
 De' piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, & de'
 suoi uarij effetti, et marauigliose uirtù. ca. 8. c. 168
 Del latte uergine, & modo di farlo. ca. 9. c. 169
 De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi
 si adoperino. ca. 10. c. 170
 Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù, & quali-
 tà occulte, & manifeste. ca. 11. c. 170
Del

T A V O L A.

- Del sal gemma, & sua qualità, & a che serue, così in
medicina, come in altre cose. cap. 13. car. 132
- Del litargirio, che cosa sia, & come serue in diuerse
materie. cap. 14. car. 133
- Dell'orpimento. & sua natura, & le mirabili esperie-
tie, che di esso si uedono in piu cose. cap. 15. c. 174
- Della tutia, & molte sue operationi in cirugia, & al-
tri effetti. cap. 16. car. 174
- Del salnitro, & de' miracolosi effetti, che fa in uarie,
& diuerse operationi. cap. 17. car. 175
- Del cinabrio minerale, & che serue in piu cose. ca. 18
carte 175.
- Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a chi
serue in molte cose. cap. 19. car. 126
- Del Bolo Armeno, & terra sigillata, che cosa siano,
& le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi.
cap. 20. car. 177
- Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quan-
to sia necessaria nella medicina. & nella cirugia.
cap. 21. car. 177
- Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersif-
sime materie. cap. 22. car. 179
- Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, et questa
è la prima opatione da fare in tal'arte. c. 23. c. 129
- Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi mi-
nerali, & come si deue fare. cap. 24. car. 180
- Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa in
molte, & diuerse maniere. cap. 25. car. 180
- Che cosa sia congelatione, & come si fa. cap. 26.
carte

T A V O L A.

carte 181.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. cap. 27. car. 181

Che cosa sia proiettione, e come si fa. cap. 28. car. 182

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani, & come si habbia da fare. cap. 29. car. 182

Che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, & come si dee fare. cap. 30. car. 183

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. cap. 31. car. 183

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si debba fare. cap. 32. car. 184

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare. cap. 33. car. 184

Che cosa sia la proiettione ne i corpi humani, & come si fa, & in che sorti di corpi. cap. 34. car. 185

Come si fa la proiettione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. cap. 35. carte 186.

Come si fa la proiettione della medicina del ferro chiamato Marte, & in che modo si fa. cap. 36. carte 186.

Come si fa la proiettione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità si fa. cap. 37. car. 186

Della proiettione del stagno, che si chiama Gione, & in che infermità si fa. cap. 38. car. 187

Della proiettione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per salute uniuersale. cap. 39. car. 188

Della proiettione del piombo detto Saturno. & doue si fa. cap. 40. car. 188

Come

T A V O L A.

Come l'alchimia è cosa molto necessaria, & degna di
esser intesa. cap. 41. c. 189

Della alchimia sopra i corpi metallici, & come si pro-
cede in operare. cap. 42. car. 189

Che cosa siano i sette minerali, & come si chiamano
nell'arte con i lor caratteri. ca. 43. car. 190

Come si calcinano i corpi metallici per alchimia. c. 44.
carte 194.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte Alchi-
mica, & l'ordine, che si tiene. cap. 45. c. 195

Come si calcina l'argento per l'operation di alchimia.
cap. 46. car. 195.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchi-
mica, laqual calcina si chiama *crocum ferri*. ca. 47.
carte. 195.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, &
operationi. ca. 48. c. 196

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruir-
sene in piu cose. cap. 49. c. 197

Come si calcina il rame in diuersi modi per alchimia,
& altre cose. cap. 50. car. 197

Modo di calcinar il piombo in diuersi modi. cap. 51.
carte 197.

A calcinar tutte le specie de i mezzi minerali per far
uarie, & diuerse opationi, & fantasie. c. 52. c. 198

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con piu
facilità. cap. 53. c. 198

Della lega dell'argento, che cosa sia. cap. 54. car. 199

Della lega del rame, che cosa sia. cap. 55. car. 199

Della

T A V O L A.

- Della lega del rame, che cosa sia.* cap. 55. c. 199
- Della lega dello stagno, che cosa sia.* cap. 56. c. 199
- Della lega del piombo, che cosa sia.* cap. 57. c. 200
- Della lega dell' argento uiuo.* cap. 58. c. 200
- Calcinatione di Tartaro in un subito, cosa bellissima nell' arte.* cap. 59. c. 201
- Come si prepara il sale commune.* cap. 60. c. 201
- Della preparatione del sale armoniaco.* cap. 61
carte 201.
- Del sal alchali, & sua preparatione.* cap. 62.
carte 202
- Del sal uegetabile, che cosa sia.* cap. 63. c. 202
- Del sal pietra, ilquale si puo far fusibile.* cap. 64:
carte 202.
- Del modo di fare diuerse sorti di olio per l' arte alchimica, secondo il commune uso de gli Alchimisti, e prima dell' olio d' oro, come si procede.* cap. 65.
carte 203.
- A fare l' olio di Luna per tingere a bianco.* cap. 66.
carte 204.
- Dell' olio di Marte, & come si fa.* cap. 67. c. 204
- Dell' olio del Mercurio, cioè argento uiuo.* cap. 68.
carte 204.
- Dell' olio di Gione, cioè stagno.* cap. 69. c. 205
- Dell' olio di Venere, cioè rame.* cap. 70. c. 205
- Dell' olio di Saturno, cioè piombo.* cap. 71. c. 205
- Auertentie, che debbono hauere quei, che vogliono lauorare sopra l' arte alchimica, uolendo riuscire bene.* cap. 72. c. 206

T A V O L A.

A conuertir l'argento in oro finissimo. cap. 73.
carte 206

*Vn' altro bellissimo modo da fissar la Luna, & cōuer-
tirla in finissimo oro.* cap. 74. c. 207

A fare un' opera, che parerà finissimo argento. ca. 75.
carte 207

A fare un' altro bianchimento sopra rame. ca. 76.
carte 208.

Vn' altro bianco miracoloso, & bello. cap. 77.
carte 208

A fare una tintura d'oro bellissima. ca. 78. c. 209

A fare il rame bianco, come argento. ca. 79
carte 209

*Vna opera ad solem di Bernardin Mantoan Pittore,
huomo eccellentissimo, & raro in molte professio-
ni.* ca. 80. c. 209

*Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumen-
ti da penna, & di canne, huomo raro.* ca. 81.
carte 210

**TAVOLA DE' VENTI CAPRIC-
ci dell'Auttoe scritti a' figliuoli dell'arte,
che intendono cose bizzarre, & fantastiche,
come faranno queste seguenti.** car. 211

C*Apriccio primo.* car. 211

Lucido Sol d'Oriente che si fa apparire. ca. 211

*Capriccio secondo della bianchezza di Vener con la
Luna.*

cap. 82. car. 211

Capric-

T A V O L A.

Capriccio terzo di far lucere il Sole in uentiquattro
hore. ca 83. car. 212

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso, & far-
lo bello. cap. 84. c. 212

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamēte,
& Venere ne resterà contenta. ca 85. c. 213

Capriccio sesto di augmentare il Sole in gran manie-
ra. ca. 86. c. 213

Capriccio settimo d'indorare il tutto, conoscendo ben
questo secreto. ca 87. c. 213

Capriccio ottauo per cader i peli di ogni luoco, e que-
sto è senza acque, e senza fuoco. cap. 88. c. 214

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. ca. 89.
carte 214

Capriccio decimo per le donne macchiate. ca. 90.
carte 214

Capriccio undecimo di lustrar le donne. cap. 91. c. 215

Capriccio duodecimo per far bello. ca. 92. c. 215

Capriccio decimoterzo per le arme. cap. 93.
carte 215

Capriccio decimoquarto per l'azzurro. cap. 94.
carte 216

Capriccio decimoquinto di San Tomaso d' Aquino,
che approua l'alchimia esser cosa buona. cap. 95.
carte 216

Capriccio decimosesto per conseruation della uita hu-
mana. cap. 96. c. 216

Capriccio decimosettimo alla conseruatione della ui-
ta. ca. 97. c. 216

c 2 ca-

T A V O L A.

Capriccio decimoottauo de quietudine . cap. 98.
carte 217

Capriccio decimonono di gran prestezza. cap. 99.
carte 217

Capriccio uentesimo di far crepare il mondo. ca. 100
carte 217

T A V O L A D E I C A P I T O L I
D E L Q V A R T O L I B R O.

IL Proemio. carte 218

L'Auttoe proua come i medici, cosi antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta. cap. 1.
carte 219

Come i cirugici antichi, & molti de' moderni non habero cognitione della cirugia per uia naturale. cap. 2.
c. 220

L'Auttoe ragiona a' Lettori, & proua, come la Scientia è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. cap. 3. c. 221

Di quelle cose, che son causa di molte infermità. ca. 4.
carte 222

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. ca. 5.
carte 223

De' molti danni, che apportano gli cattini medici, doue loro habitano, o fanno residentia. cap. 6.
carte 225

Ragio-

T A V O L A.

Ragionamento sopra diuersi rimedi, che fanno opere
stupende e rare. cap. 7. car. 226

Delle medicine fatte per distillatione. cap. 8. car. 227.

Della quinta essentia, e suoi effetti. cap. 9. car. 228

Dell'aceto distillato, e sue uirtù. cap. 10. car. 229

Del mele distillato, e sue uirtù. cap. 11. car. 230

Dell'acqua forte, e suoi effetti diuersi. cap. 12

carte 230.

Dell'olio di mirra, e suoi effetti. cap. 13. car. 231

Dell'acque di herbaggi, e fiori, e sua qualità. cap. 14

carte 231.

Dell'acqua uita semplice, e suoi secreti. cap. 15.

carte 232.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù. cap. 16.

carte 233.

Delle cause delle infermità, & della morte. cap. 17.

carte 233.

Come i medici hanno da intendere l'infermità interio-

ri, & come le debbono curare. cap. 18. car. 235

Del modo di medicare diuerse sorti di ulcere. cap. 19.

carte 236.

Come Iddio manda le infermità a i sani, & la salute a

gli infermi, & non siamo noi medici, come dicia-

mo. cap. 20. car. 237

Della maleuolentia, che regna fra medici, e suoi effet-

ti. cap. 21. car. 238

De gli offitij, che doueriano fare molti l'uomini al

mondo, & massime li medici, & cirurgici. cap. 22.

carte 240.

Come

T A V O L A.

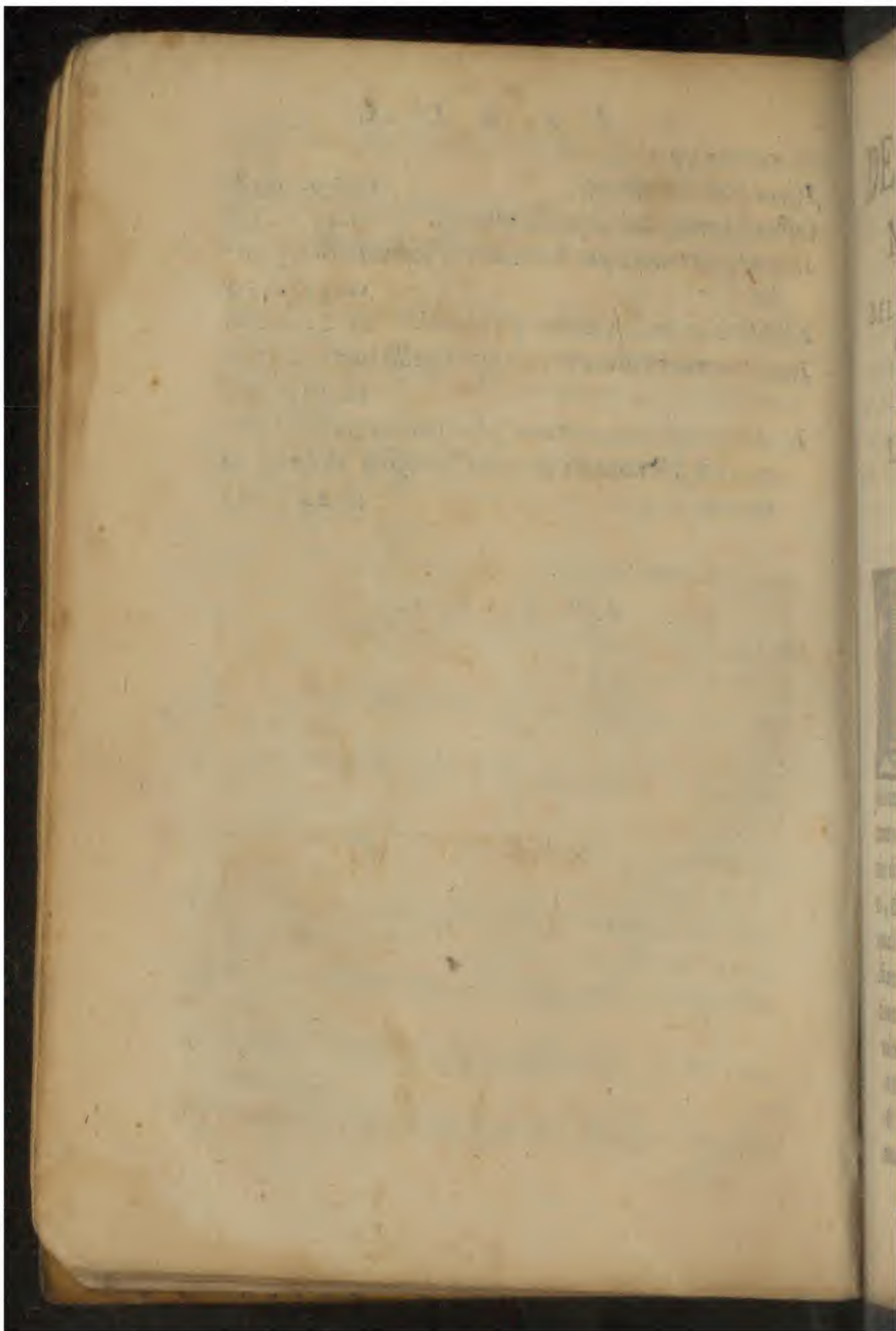
- Come la natura è la maestra, che opera in tutte le cose. cap. 23. car. 241.
- Della pratica, e soi mirabili effetti. cap. 24. car. 243.
- Ragionamento sopra l'arte aromataria, & suoi ministri. cap. 25. car. 244.
- Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti, e sue qualità. cap. 26. car. 245.
- Ragionamento sopra molti medicamenti, che si danno per bocca. cap. 27. car. 246.
- Giudicio ne gli huomini, che cosa sia. cap. 28. car. 247.
- Che utilità facciano le medicine ne i corpi humani. cap. 29. car. 248.
- Auvertimenti intorno alle cose del distillare. cap. 30. carte 249.
- In quanti modi si puo distillare, & con che sorte di fuochi. cap. 31. car. 250.
- Che cosa siano li minerali, & loro effetti. cap. 32. carte 251.
- Di alcune materie uegetabili, e sue uirtù. cap. 33. carte 252.
- Di molti animali, e lor qualità, e uirtù. cap. 34. carte 253.
- Come i medici deuono esser filosofi, uolendo intendere l'arte loro, come è necessario. cap. 35. car. 254.
- Come si conoscono i segni nelle infermità. cap. 36. carte 270.
- Delli rimedi che sanano molte infermità. cap. 37. carte 254.
- Ragionamento sopra la medicina, & cirugia. cap. 38. carte

T A V O L A.

carte 257.

<i>Ricordi di diuerse cose.</i>	ca. 39. c. 258
<i>Ofrocid omiffilleb arpos al aitneics.</i>	ca. 40. c. 258
<i>Il modo da tenere per intendere il sopradetto capitulo.</i>	ca. 41. c. 259
<i>Escufatione dell' Auttore a' Lettori.</i>	ca. 42. c. 260
<i>Ragionamento di uarie cose sopra della materia scritta.</i>	ca. 43. c. 261
<i>L' Auttore fa una oratione alla somma Bontà Diuina, ringratiandola di tanti beneficij riceuuti da quella.</i>	ca. 44. c. 263

I L F I N E.



DE I CAPRICC^I MEDICINALI

DELL' ECCELLENTE MEDICO,
& Cirugico Messer Leonardo Fiora-
uanti Bolognese.

LIBRI QVATTRO.

IL PROEMIO.



*A più bella dote, che l'huomo
habbia riceuuto dal sommo Id-
dio Creatore, & Redentor
dell' Vniuerso, è stata la ra-
gione, mediante la quale l'huo-
mo può esser capace di tutte le
scienze & arti tanto liberali, quanto mecanice. Per
tanto, hauendomi la sua infinita bontà fatto gra-
tia di conoscer la uerità in molte scienze, & ar-
ti, & specialmente nella medicina, & cirugia, le
quali da pochi sono state conosciute, & manife-
state, anchora che ne habbiano hauuto uera cogni-
tione, io mi son deliberato con l'aiuto di Dio di
uoler fare un breue trattato di uarij, & diuersi se-
creti sperimentati così in medicina, come in cirugia,
& in altre diuerse materie: & seguirò un nuouo
modo di scriuere, differente da tutti gli altri scritto-
ri:*

A

ri:

Il Proemio.

ri, & mi sforzerò di dire la uerità, & prouarola con molte belle ragioni: & quelle cose, ch'io non sarò sufficiente à prouar con ragione, le prouarò con l'esperienza, sì che niuno mi potrà arguire in contrario. Et sead alcuno non paresse, che questa mia opera fosse alta d'argumenti, & di questioni, almeno gli parrà alte di bellissimi essempi, & esperimenti, & rari rimedij: & se non sarà di quello ellegante, et terso stile, che s'usa nello scriuere le cose di medicina, ch'è così honorata, & degna scientia, mi sforzerò, che lo stil de i rimedij, & de gli auuertimenti, che mostrerò à ciascu no, & massimamente à medici, & cirugici, almeno sia tale, che da essi ne possano cauare assai documenti, per liquali si possano fare esperti, & idonei in molti, & di uersi casi occorrenti. Farò ancora sapere ad ognuno molte cose, che ho uedute, & sperimentate in uarij, & diuersi luoghi del mondo. scriuerò de bagni, delle stufe, delle qualità di molte genti, & etiam di molti inganni, i quali sono stati fatti à uarij, & di uersi medici. & credo, che se le genti leggeranno questa opera mia, ella piacerà loro molto, se non per medicare, almeno per intendere le cose come stanno, & sarà loro di gran consolatione, massimamente à quelli che si diletmano di saper piu cose: percioche questo libro aprirà lor la mente, & forse sarà cagione della uita di molti huomini, & donne, che à me crederanno, & metteranno in effecutione qualche cosa di questa mia opera per salute della uita loro, & così io non refterò di seguir l'incominciata impresa, & far co
me

me hanno fatto tanti ingeniosi Bolognesi miei compatrioti, i quali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per giouare al mondo, & per lasciar doppo se honorata memoria: perche *Post mortem sola fama manet*: & per questo rispetto gli huomini si mettono uolentieri à queste imprese, & fatiche, & il simile ho uoluto fare io, per dar luce di assai cose, le quali sono molto necessarie da sapersi in tal professione; come saria il modo di saper conoscere i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artifiziali, che cosa sia medicina, & chirurgia con infiniti bellissimi documenti. Appresso poi nel secondo libro mostrerò a far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo libro tratterò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguirò dell'alchimia minerale con molti capricci a i figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, & lo considererete bene & diligentemente di parte in parte, lo trouerete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatiō di tutti gli huomini uiuenti, & non ui trouerete dubbio nessuno, al quale non sia assegnata la sua ragione con quel miglior modo, che mai sia possibile, per far che ognuno ne possa esser capace senza starsi troppo à lambiccare il ceruello. Et questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotente Iddio, & a utilità di tutto il mondo, accioche ognuno se ne possa seruire a beneplacito suo in tutto l'occorentie, che possono intrauenire: perche io ho scruto tanti belli & facili

A 2 medi-

Il Proemio.

medicamēti, et con tanta facilità, & breuità, quanto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimedij momentanei, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uero, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco a studiare alcune opere, che trattano di tal maniera, & di più a pigliare un poco di pratica nell'arte distillatoria; & così se ne potrà seruire con grande honor suo, & beneficio de gli infermi: et chi non si uorrà affaticare in tal materia, potrà credere a me, come ad huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza sopra di ciò, & potrà pigliare detti rimedij in Venetia alla speciaria dall' Orso, doue semper si trouano fatti. Et p tanto esortò tutti i medici, che se bene essi nō si uoleessero seruire di questi miei documenti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragionare: perche ui troueranno alcune ragioni tanto uere, che forse diletteranno a molti. Troueranno poi esperimenti nuoui rarissimi, & di grande importanza, & forse molti se ne potranno ne i loro bisogni accommodare, come ancor hanno fatto de gli esperimenti dall' Eccellentissimo M. Pier' Andrea Matthioli Sanese, medico singolare, ilquale ha dato la uera luce al mondo di tante belle materie in quel suo dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vigo in quel suo trattato di cirugia, doue ha mostrato tanti, & così nobili esperimenti, rari, et di gran profitto al mōdo

Et

Il Proemio.

3

Et il simile ha fatto l'Eccellente M. Prospero Borgherucci, il quale ha scritto tanto, & così dotte opere, come la Contemplatione anatomica, il Trattato della peste, Latino, e Volgare, & quella stupenda opera intitolata la Fabrica de gli speciali, opera la piu necessaria a medicina di quante nesieno mai state scritte. Et si come hanno fatto altri assai, de quali tacerò i nomi per non fastidiare i lettori. Adunque si uede quanto sia necessario a gli huomini dotti il legger molti libri, uolendo imparare ogni dì qualche cosa di nuovo. Io per me non ho mai letto così minima opera, ò ricettario di medicina, ò di cirugia. che non n' habbia cauato qualche costrutto buono, et a mio proposito. sì che bisogna legger chi uole intendere, et operare, & chi uol fare qualche bella esperienza, et non bisogna straccarsi mai d'affaticarsi nella nostra professione: percioche sempre augumentaremo, & si aggrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honore, & così camineremo tutti (come dice il gran poeta Petrarca) alla gran madre antica, ma preghiamo il Redentor nostro Gesu Christo, che egli ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Ragionamento dell'autore a Lettori, intorno la felicitàmondana. Cap. I.

PE R un prouerbio si suol dire, che a uoler uiuer felice in questo mondo, è di necessità, che l'huomo habbia in se quattro cose, cioè, che sia gionane, sano, ric-

A 3 co,

De' Capricci Medicinali

co, & matto. Et che questo sia uero, io prouerò che senza queste quattro cose l'huomo non puo in questo mondo hauere il compimento della felicità. La prima cosa adunque è l'esser giouane: percioche tutta la dolcezza della uita humana consiste nella giouentù, quando però ella sarà accompagnata con l'altre tre cose sopradette. La seconda è la sanità: perche à colui, che è giouane, et ammalato, la giouentù si conuertere in uechiezza: si che non puo gustare i frutti di quella fiorita età. La terza è la ricchezza: perche in questo mondo non è cosa, che piu inalzi gli huomini, & le lor case, nè che piu dia il modo di sodisfare a gli appetiti loro, quanto fa la ricchezza. Et per questa ragione dico, che a uoler esser felice, conuiene esser ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini a trarre i sassi, ma di quella di coloro, che non si curano di cosa che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono. Ma a quelli, che sono sauij in giouentù, & che ascendono a i gridi di dignità, non è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che non sia loro uergogna. Et per questa ragione dico, che uuol esser pazzo, & sano: perche se il pazzo sarà priuo della sanità, non gli uarrà la giouentù, nè la ricchezza, ne manco potrà usare la sua pazzia. Si che affermo tutte queste quattro cose esser necessarie in un huomo, che desidera a' esser felice in questo mondo: & à chi una di queste parti manca, manca il compimento della felicità per le sopradette assegnate ragioni.

ragioni . Ma perche in mille migliaia d'huomini non
se ne troua un solo , che habbia tutte queste quattro
conditioni (perche se è giouane, ò sarà pouero , ò in-
fermo : se è ricco ; sarà ò sauiò , ò uecchio , ò amma-
lato : se è matto ; ò sarà pouero , ò uecchio , ò am-
malato; onde troppo gran cosa è, che un' huomo pos-
sa hauere tutti questi quattro gradi) dico , che chi ne
hauerà un solo, sarà buono in tutte le qualità: & que-
sto è la sanità, la quale conserua i giouani, aumenta i
ricchi, & prospera i matti. Si che, ò sia giouane, o ric-
co, ò matto, senza questa sanità sarebbe infelicissimo,
ancora che fosse giouane, ricco, & matto. Et però ra-
gioneuolmente, & con uero si puo dire , che la sanità
sia il condimento di tutte l'altre parti: nè mai è trista
cosa l'esser sano; & certo la sanità è la cosa , che piu è
desiderata in questo mondo, ma poi è la meno apprez-
zata di tutte l'altre cose: perche se uno ha danari, ò
uestimēti, sempre gli apprezza, & li tien serrati sotto
buona custodia: ma se ben egli ha la sanità, & la pos-
siede, non la stima, nè la tiene in quella custodia, & in
quella riputatione, che sarebbe necessario . Et che ciò
sia uero, si uede per esperienza, che molti sono sani, &
di buona uoglia, che di loro spontanea uoluntà senza
esser astretti da alcuna neceffità, anderanno a fare in
finiti disordini, come di cibi a loro nuoui , & inusitati,
& similmente si riscaldaranno, & rafredderanno, &
quello che è peggio, disordineranno nel brutto, & dis-
honesto uitio di lussuria, che a tempi nostri è tanto pe-
ricoloso di pessime infermità . Ma che dirò io de gio-

De' Capricci Medicinali

catori, che starāno tutta la notte, per lūga che sia, senza mai dormire, sefferendo freddo, ritenendo l'urina, patendo fame, & simil cose, che nel gioco si patiscono, & mille altri infiniti disordini, che alla giornata si fanno? che s'io gli uoleffi raccontare tutti ad uno p uno, non finirei mai, & non harei tempo di seguire i ragionamenti di maggiore importanza. Adunque da questo si può conoscere quāto poco sia apprezzata questa pouera sanità. Ma lasciādo questo da parte, ui dico certo, che gli huomini nō barebbono mai infermità d'importāza, se essi uoleffero: percioche si uede che tutte le infermità procedono da disordini, che si fanno uolōtariamēte da gli huomini, da quali si potrebbon guardare; come ui prouerò diffusamente in questo mio uolume; mostrādoui, che quādo pur auiene, che la mala fortuna mādī una infermità sopra un corpo humano, che con rimedij medicinali si può liberare cō facilità, come spero con l'aiuto di Dio di farui intendere di passo in passo. Ma prima uoglio mostrare a medici, et a cirugici, quāto sia importante saper varie, et diuerse cose appartenēti alla loro professione, per le quali sarāno fatti idonei, & sufficienti nell'arte medicatoria.

Di quanta importanza sia a medici, & a cirugici saper uarie, & diuerse cose in più professioni, & pratiche. Cap. II.

E Molto necessario a medici, & a cirugici saper uarie, & diuerse scienze, & arti uolendo bene usare

vsare essa medicina, & cirugia: ma tre sono quelle cose, nelle quali consiste tutta l'arte, & son queste, cioè, uegetabilia, animalia, & mineralia: & perciò a uolere intender bene la esperienza di queste arti, & di questa filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper. la differenza de' luoghi, de' tempi, & quali, & quando son buoni, ò cattiu, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni. & sapere ancor quando in alcuni paesi è l'aria più trista un'anno, che l'altro, & la causa donde procede. Conuiene ancora saper la uarietà, & la qualità de' bagni naturali, & conoscer di che sorte di minere sono: & sopra tutto hauer buon giudicio per saper ben giudicare l'infermità & curarle perfettamente. Ma qui è necessario saper che cosa sia medicina, & intenderla, & saperla amministrare, & sapere ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine: perche sotto quella scienza è coperta tutta l'arte medicatoria, come in questa opera dichiarerò, con breuità, assegnandone molte belle ragioni, & mostrerouui un facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina, quanto in cirugia, con molti bellissimi, & nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso, de quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran diletatione: & ui auiserò molte belle auuertenze, che dee hauere il buon medico, & cirugico in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime a ciascuno, che tal arte uol seguire; et cō questo darò principio a mo
strar

De' Capricci Medicinali

strar quante cose sieno necessarie d'intendere i cirugici, uolendo bene essercitar l'arte sua: & poi seguirò nell'altro capitolo a mostrare i segni apparenti quando vuol pionere; cose tutte utili, & necessarie molto a ciascuno.

Quante cose sieno necessarie d'intendere per bene operare a' Cirugici. Cap. I I I.

L*A prima cosa necessaria da sapersi è la logica, p'intender l'arti, così liberali, come mecaniche. E' ancor necessario grādemente d'intendere l'arte del disegno, & massime di figure. Et che sia il uero, lo prouo, & dico, che i corpi humani hāno uarij, & diuersi muscoli, & molte legature d'ossa, & quādo p' disgratia interuiene, come molte uolte i teruiene, che uno sia ferito in alcuna parte della persona, in tal caso è necessario, che il cirugico sappia disegnare, se uuole hauere buona, & perfetta cognitione del cusire le ferite, & mettere tutte le parti al suo luogo p'fettamente. Et se la schiena, ouero una gamba, ouero altro membro fosse rotto, è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luogo loro: & così ancora quando fosse di necessitā fare una cassa per un braccio o per una gamba, ouero per altro mēbro, che fosse rotto; è necessario grandemente sapere il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti di ferramenti necessarij in tale arte: & sapere operare una sega con destrezza, quando accadesse a segare ad alcuno qualche mēbro;*
come

come sarebbe un braccio, ò una gamba, & trouarsi la mano adattata a far tal'arte. E' ancora necessario saper lauorare di ferramenti alla fucina, & saperli finire di tutto punto. E' parimente necessario sapere, come si fanno tutti gli olij, così per espressione, come per distillatione, & in ogni altro modo. Vltimamente è necessario ancor sapere le compositioni de gli unguēti, & conoscere le gomme, & le lor qualità, & hauer cognitione de simplici, & dell'arte minerale, & de mezzi minerali, de' quali ragionerò a pieno nel terzo libro, quando io scriuerò dell'arte minerale. Ma nel seguente capitolo, voglio mostrare i ueri segni, che si veggono, quando il tempo è buono, & si uol guastare, & piouer presto. Et similmente quando è cattiuo, & si uol far buono. cosa molto utile, & necessaria, & etiaudio diletteuole alle genti del mondo.

De' segni apparenti, quando uol
pionere. Cap. IIII.

Molti sono i segni, quando uol pionere, tãto del cielo, quanto della terra, & d'animali così terrestri, come acquatici; & il primo segno celeste è questo, che quãdo la mattina dal leuar del Sole fino ad hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna nuuola, o nebbia, ma tutto d'un colore; all'hora è segno di pionere in breue tempo. Il secondo segno celeste è, quando la notte si uede il
tempo

De' Capricci Medicinali

tempo lucido, & chiaro, con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito: & questo è manifesto segno di piovuer presto. Il terzo segno è, quando le nuuole sono quasi tutte d'un colore stesso, nè ui si uede differenza alcuna: allhora è segno di piovuer subito. Il quarto segno è, quando l'arco celeste appare la mattina auanti mezzo giorno, nella parte di Levante, & similmente dal mezzo giorno uerso sera, quando appare nella regione di Ponente, sarà segno di lunga pioggia. Il quinto segno è, quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è segno manifesto di uoler piovuer. Et questi sono segni manifesti, & ueri, che ognuno, che habbia qualche poco di giudicio naturale, sarà capace a far uerissimo pronostico, quanto a segni celesti sopradetti. I segni terrestri sono questi, cioè. Il primo è, quãdo i uapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, il che si conosce nelle caue di sotto terra, massimamente nelle città, & nelle case particolari, doue sono necessarii, ò pozzi morti per seruitio delle case, che quando uuol piovuer, si sente esshalare una puzza grandissima, & intolerabile. & questo segno dimostra, che i uapori humidi, & acquatici escono dal centro della terra, & s'innalzano, oue poi l'aria per instinto naturale gli risolue in acqua, & pioggia. Vn' altro segno terrestre è, quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la qual sia bassa appresso terra, & che luccendo la Luna, faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia

pioggia di nebbia: & quando sarà ta' segno, saranno
acque, & piogge terribilissime, & dureranno assai.
Il primo segno d'animali terrestri, quando uol pio-
uere sono le mosche, che s'affrettano assai di mangia-
re, & sono molto fastidiose. & questo è perche le mo-
sche sono animali, che uiuono alla campagna appres-
so al bestiaue, ouer alle carogne, & frutti, come sono
uue, fichi, melloni, & simili materie; & essendo lunga
pioggia, et nō potendo trouare il loro uitto, sono astret-
te à patir fame, ouero soffocarsi nella pioggia, & in
questo modo sono sforzate a far grandissimo strepito,
& a pizzicar le persone piu dell'usato, ritirandosi den-
tro le case coperte: perche per loro instinto naturale
conoscono la mutation de tempi. Quando adunque si
sētirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia.
Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, le quali
auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale,
onde il uulgo suol dire, che l'oches s'allegnano, quando
uol piovare: ma la causa perche lo fanno è questa,
che conoscendo le oche naturalmente la mutatione
del tempo, & il uoler piovare, uanno correndo, &
sbattendo l'ali per rassettarsi le prime sopra à tal che
piouendo, l'acqua non penetri, & bagni loro la carne;
& questa è la ragione, che le oche fanno tal mouime-
to innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando
l'oches faranno tal mouimento, sarà segno di pioggia.
Le rondinelle ancor esse, quando uol piovare, uolano
con grādisima fretta dietro alle mosche, e le perseguo-
no di modo, che piouendo si trouano satolle: perche
pio-

De' Capricci Medicinali

pionuendo, l'acqua fa fuggir le mosche insieme con altri
animaletti simili, & non trouano che mangiare. Et
per questa causa, quando si uedran le rondini uolare
con tanta sollecitudine, & prestezza per cibarsi, all-
hora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora nel ma-
re, & ne' laghi, & nelle paludi, molti animali acquati-
ci, i quali per instinto naturale conoscono la mutatio-
ne del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli hu-
mini. Si uede nel mare una specie di pesci, che sono si-
mili ad una stella, de' quali ne sono di più sorti: & quā-
do il tempo si vuol guastare, i pesci si ueggono saltare
sopra l'acqua: & questo fanno, perche dal fondo del
mare scaturiscono uapori d'acque dolci, & sagliono
infino alla superficie dell'acque. & questi tali pesci ab-
horriscono tanto l'acqua dolce, che subito che ui sono
dentro, muoiono, & per tal causa fuggono i uapori
dell'acqua dolce, & saltano così sopra l'acqua. Adun-
que quando questi pesci si uedranno saltare sopra l'ac-
qua, sarà senza dubbio uerissimo segno di pioggia.
Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il
medesimo effetto di venir sopra l'acqua, & tutti so-
no mossi da una medesima causa. Si come è quel pe-
sce, detto pesce Spada, il Dolfino, la Spera, il Drago, e
altri assai, che si ueggono far simili effetti, quando il tē-
po uol fare mutatione. Le rane ancora nelle paludi,
& acque morte, conoscono per natura quando uol
pionuere, & s'allegnano, & cantano con grandissima
letitia. & questo lo fanno per il beneficio, che aspet-
tano dal pionuere: perche ogni uolta, che pious nelle
paludi,

paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare: & questo è il beneficio, che aspettano le rane dal piovare: & per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedranno sì fatti inditij, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua à pigliar le mosche, & altri animaletti, che ui sono, per satollarli. Et questo fanno, perche piovendo, l'acqua & il uento portano uia tutti questi animaletti, che stanno sopra l'acqua, & i pesci non si possono pascere, & per questo s'affrettano così a uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno i detti segni, sarà segno certo di pioggia. Molti altri segni ui potrei addurre, & dirui per astrologia, & per altre scienze, la diffinition de' quali lascerò a dietro per non esser fuor di bisogno tedioso a' lettori. Basta bene hauer detto questi tanto manifesti segni, & secreti, che ognuno, per poco che intenda, sarà atto, & capace à conoscerli: perche mai non fallano. Et questi tai segni ho ueduto, et praticato io infinite uolte, prima che gli habbia uoluti porre in scrittura: di modo, che essendo verissimi, ciascuno se ne potrà seruire, quando di tal cosa uorrà fare uero giudicio per esperienza, & per pratica.

Segni, quando il tempo cattiuo si uuol far
buono. Cap. V.

Quando il tempo sarà cattiuo, & piovoso, & che
si uorrà far buono, saranno i conseguenti segni
appa-

De' Capricci Medicinali

apparenti. Il primo segno sarà, quando la notte si scoprirà il cielo, & sarà turchino, ouero azurro con pochissima quantità di stelle, & la rugiada sarà poca; all' hora sarà segno di buon tempo. Appresso quando la mattina al leuar del Sole saranno nebbie, le quali, alzandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzeranno più, ma entreranno nel centro della terra senza più uederse, quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andare ad una banda, & il uento andar contra le nuuole, significherà buon tempo: & la ragione è, che il uento ua contra le nuuole, & le disicca in tal modo, che è impossibile poter piovare. Vn' altro segno è, quando l'arco celeste si uede all'apposito del Sole di due colori, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: all' hora sarà segno di buon tempo. Si troua ancora in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerdi, che non stanno nell'acqua, & sono chiamate ranelle per tutta Italia, & questi animaletti hanno in odio il piovare, che piovendo, si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia, mai non si ueggono, ma subito, che conoscono il buon tempo, se n'escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare. Quando adunque si sentiranno cotali animaletti così cantare, sarà segno di buon tempo. Sono ancora certe specie d'uccelli tanto nemici del piovare, che conoscono per instinto naturale il mal tempo: & tanto l'hanno in odio, che sempre stanno nascosti in certi alberi marci, & bugia in mezzo. & questo effetto fanno, perche piovendo loro addosso non

non possono uolare. & questi sono gusi, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili uccelli. Et però, quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna, sarà segno di buon tempo. Molti altri segni si potrebbero assegnare: ma questi bastano al mio parere: perche chi uorrà far tal pronostico, potrà farlo senza altro, per tutto doue si tronerà, & sarà riputato indouino, ancora che questi segni siano tutti segni naturali, & uerissimi. Ma un'altro segno non uoglio lasciar di dire, per esser molto chiaro: & è questo, cioè, il gallo, quando canta assai fuor d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si nutriscono nella poluere, & sempre stanno ruspando alla campagna: ma quando pioue, sono priue di tale essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si sentirà cantare il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon tempo. & tal segno mai non sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune piogge, che sono la state, & partoriscono molti effetti, & infermità.

Cap. VI.

Sono alcune sorti di piogge nel tempo della state, le quali sono causate da certi uapori sotterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, le quali s'alzano in aria, & si risoluono in acqua, e pioue: & le piogge causate da tali uapori, sogliono di loro natura esser longhissime, & fastidiose: percioche sono

B

accom-

De' Capricci Medicinali

accompagnate da grandissima humidità, oltre l'usato. Et tali indispositioni di tempi sogliono causare alcune infermità, come febri con doglie di testa, sciatiche, catarrri, petecchie, mal di mazzucco, Et per tali indispositioni si suol generare il morbo, ò ghiandussa, come ho scritto nel mio reggimento della peste, doue ho assegnate tante belle ragioni. La quale infermità è tanto horribile, Et spauenteuole, che Dio ne scampi ognuno. Et tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter si suaporar gli humori per uia di sudore. Quando adunque di state saranno tali sorti di piogge, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni. Or a uoler si assicurare, Et passare cotali pessime influentie, è bisogno regular la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancora in far purgatione, Et usare spesso il uomito, Et bere dell'acqua uita fina, usar mel rosato la mattina, usar cibi asciutti, Et andare spesso alla stufa, Et sudare. Et così offeruando questi auuisi, si fuggiranno queste male influentie: perche sempre fu detto, che i saui dominano le stelle, conciosia cosa che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano con ragione, onde fuggono i mali influssi, in modo che niuna cosa può lor nuocere. Sia adunque auuertito ognuno a non lasciarsi incorrere in tali errori. Et quando si uedranno così fatte piogge, Et nebbie, Et parimente nascer tali infermità; allhora si potrà fare il uero giudicio, Et guardarsi dalle future pessime infermità sopradette, che son tanto nocive alle genti.

De

De' mali effetti, che fa il piovare in certi
tempi dell'anno, con la dichiaratio
ne d'alcuni proverbii, che si
dicono. Cap. VII.

Quando nel principio della state sono piogge, co-
me sarebbe l'ultima settimana di Maggio, &
la prima di Giugno; quell'anno sarà cattivo; & gran
carestia. & la causa di ciò è questa. Perche il gra-
no, & l'uva allhora sono fioriti, & così stando il gra-
no in fiore, gli bisogna il tempo asciutto per poter
meglio granire: perche uenendo la pioggia fa cade-
rei fiori così al grano, come all'uva: onde non ponno
granire, sì come fanno al buon tempo. Et però si
suol dire per proverbio, che l'ultima settimana di Mag-
gio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pa-
ne, e'l uino. Si suol ancor dire, che quando piove il gior-
no dell'Ascensione, è perduta meza la granagione. Et
questo si dice, perche il più delle uolte il giorno dell'-
Ascensione il grano suol esser fiorito, & piovendo, ca-
dono i fiori, & s'impedisce il granire. Quando adun-
que in tali tempi saranno piogge, dinota esser quell'an-
no tristo, & cattivo. Il simile ancora, quando la state
piove, & uà humida, significa quell'anno douere ef-
fer infermità assai. & la ragione di questo è, che
di state si mangiano frutti, & herbaggi assai, i
quali generano ne' corpi humani humidità, cole-
re, & flemme: & essendo la state humida, le genti

B 2

non

De' Capricci Medicinali

non sudano, & non sudando, non possono suapora-
re gli humori, & risolvere l'humidità, come per auan-
ti ui dissi. & per tal cagione si generano febri putri-
de, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane.
& la causa di ciò è l'humidità, & la frigidità della sta-
te. Quando poi nell'autunno uengono piogge gran-
di, & inondationi d'acque, significa douer esser care-
stia l'anno seguente. Et la ragione è questa, che pio-
uendo in quel tempo, i grani non si possono seminare,
come si richiederebbe, et i terreni s'induriscono di mo-
do, che il gran non può nascere; & per conseguente il
raccolto uiene ad esser tristo, & fa carestia. Quando
adunque saranno piogge in questi tempi, sempre par-
toriranno mali effetti: & si potranno fare questi pro-
nostichi, i quali sempre riusciranno uerissimi: & chi
farà questo pronosticho, sarà riputato profeta, o santo
huomo: oltre che con questi pronostichi potranno gli
huomini farsi ricchi, comprando le uettonaglie a buo-
mercato, & poi uendendole care ne gli anni carestio-
si. Ancor si potranno gli huomini intelligenti pro-
lungar la uita con riguardarsi nella state humida, &
frigida, da frutti, & dalle uiuande humide, & andan-
do ancor ben uisitati, & spesso purgandosi. Et così of-
seruando questi annisi, con l'aiuto di Dio l'huomo pas-
serà la uita sua allegramente, & senza alcun fastidio.
Auuertendo però, che nō fallasse nel pronosticare. pi-
gliando una cosa per un'altra: perche bisogna, che tut-
ti i segnali si trouino nel modo pcciso, che sono scrit-
ti: & così non fallando i segnali, il pronostico sarà fat-

to

to con uerità a gloria di Dio, & a laude di chi pronosticherà.

Per qual causa i laghi, & le paludi fanno mal aere, & più un'anno, che un'altro, & donde procede. Cap. VIII.

E' Da sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto salse, quanto dolci, pur che sieno acque, che stieno ferme senza far moto nessuno, sempre di state si corrompono: & la corruttione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che eshalà dal centro: l'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua. Et questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che non hauendo mezzo alcuno, che ui s'interponga, fanno tanto, & così gran contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mezzo ui si frammettesse, come uento, ò pioggia, ouero altre acque, che ui correßero dentro, leuebbono la forza a due nemici, & non lascerebbono fare tanta, & così gran putrefattione. Piglisi per essempio il piombo liquefatto, & gittisi nell'acqua fredda, che si uedrà fare uno strepito terribile, anzi saltar fuori dell'acque con gran uelocità. Et questo è, per la grande inimicitia, che è tra il caldo, & il freddo: ma mettasì caldo con caldo, freddo con freddo, che non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede fare una tale corruttione d'acque, procede quan

B 3 do

De' Capricci Medicinali

do la *state* è calidissima, & secchissima, & che tutti i riui, o fiumi, che entrano ne' laghi, ò nelle paludi si seccano, & non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouero inquieta la detta laguna, ò lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circondino di tai laghi così tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui vicino patisce di uarie, & diuerse infermità; le più delle quali sono febri corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazzucco, per esser con dolore acutissimo, & mirabile in testa. Generano ancora molte itteritiche, ò trabocco di fele. Ma quando poi pious, & si rinfresca il tempo, si uengono a rinfrescar l'acque; & perche di sotto sono fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno temperate, & non u'è più contrarietà niuna. Credono molti della gente uolgare, che la *state* i pozzi, & le fontane sieno fredde, & l'inuernata calde: ma chi ha tale opinione, si inganna molto: perche si suol dire per prouerbio, che'l maggiore offusca il minore. Però quando adunque nel uerno sono così eccessiui freddi, par che l'acque de' pozzi, & delle fontane sieno calde, perche il freddo di sopra supera quello di sotto terra; & per contrario la *state* quando fanno quelli eccessiui caldi, le acque per esser frigide, & humide pare, che sieno fridissime. Tuttavia chi considera bene la ragione minutissimamente, in effetto non stà poi così: ma è solo per questa ragione, laquale assegno, & non per altra causa. Coloro adunque, che stanno
in

in paesi, doue sono laghi, o paludi, quando uedran-
no andar la state cosi calda & secca, senza far piog-
ge, nè uenti, in quel caso cerchino di lassare quei tal
luoghi, & d'andare ad habitare a monti, doue l'aere
è sottile, & netto, senza sospetto alcuno: aspettando,
che si rassetti il tempo, come fa ne gli altri paesi, mas-
simamente in diuersi luoghi d'Italia, come nelle lagu-
ne di Venetia, doue è un monasterio, che si chiama S^a
Francesco dal deserto, doue habitano frati zoccolan-
ti, & la state il è cosi tristo aere, che i frati sono co-
stretti lasciar tal luogo, & andarsene a stantiare in
Venetia per fino à tanto, che l'aere si rinfreschi, &
si rassetti, & sia senza pericolo: & allhora li detti
frati tornano ad habitare il detto monasterio, & uì
stanno sani tutto il restante de l'anno. E ancor un luo-
go simile fuori della città di Roma, che si chiama le
tre fontane, doue il uaso di elettione Paulo Apostolo
fu decapitato, & il beato Pietro principe de gli Apo-
stoli uì fu crocifisso: ilqual luogo è una ualle amenissi-
ma, & piaceuolissima, abondante d'acque uue, in-
fra certe colline molto diletteuoli, doue è ancor la pri-
ma cappella, che a Roma fu edificata, ad hon re della
gloriosa Maria Vergine. Nel qual luogo è tanto, &
cosi tristo aere, che nel tempo della state non uì si può
habitare per modo nissuno, per esserui certe paludi
d'acque morte, che esalando rendono pessimi uapo-
ri. Così ancora nel Regno di Napoli, doue è il castel
di Baia appresso al lito del mar morto, è cosi pessi-
mo aere, che uno non uì può campare un'anno intero.

De' Capricci Medicinali

Et questo è per causa di quel mar morto, che ui sta appresso: Et è in quel luogo, doue lo scelerato Nerone Imperator Romano, andò ad habitare, Et ui fece fabricare edificij potentissimi, Et miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, ilquale hoggidì si uede tutto in piedi: Et ui fece una conserua d'acque, che ancora si uede tutta intera, ma non u'è acqua dentro, Et gli habitatori di quel paese la chiamano la Piscina mirabile, per esser fabricata con mirabile artificio. Appresso il qual luogo u'è ancora un lago detto il lago d'Averno: alla riuu del quale u'è la bocca della grotta della Sibilla Cumana: grotta in uero stupendissima, doue io con molti compagni ui sono stato dentro, Et caminata la tutta: ma delle marauiglie, che in essa ho ueduto non mi stenderò a farne altra mentione, perche sono sì stupende, che non mi sarebbe prestata fede da nessuno. Vi fu ancor lì appresso l'antichissima città di Cuma, già tanto notabile, doue al presente per li cattini uapori, che di sotto terra escono, è del tutto dishabitata. Auernia città floridissima, si dice, che fu apunto, doue è il lago, Et che per esserui sotto quei fochi sulfurei, si sommerse tutta in un tratto, Et ui restò un lago di grandezza quanto era la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, laquale parimente si sommerse tutta ad un tratto; Et la causa della sua sommersione fu, secondo ch'io ne posso far giuditio, perche quei paesi sono tutti solfurei, Et sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, Et tanto abbruscì in quel luogo, che

che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra; di modo che il molto peso de gli edificij grandi fece sì, che tutta ad un tratto si sommerse la bella città: & ciò per mio giuditio, non potè auenire per altra cagione di quella ch'io ho narrata. Al presente uè un grandissimo lago d'acqua dolce, nelquale non ui si truoua pur un pesce per miracolo, & i uillani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa, & alla riuà di detto lago ui sono ancora di presente molte bocche di fuoco, doue uanno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembre per uarie, & diuersè infermità. Pochi anni sono, u'erano ancora dodici bagni appresso Pozzuolo, i quali s'affondarono, come anto fecero le sopradette città: & fu sì grande il fuoco, che uscì di sotto terra, che in trentasei hore ui fecero una terribile, & gran montagna, & hoggi Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi già famosissime con tutto il lor paese sono dishabitate, eccetto una picciola terra, che u'è restata detta Pozzuolo, la quale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non u'habita persona alcuna, per la maluagità del pessimo aere di quei luoghi d'acque morte. E ancora un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castelli a mare: doue p causa delle paludi è tanto cattiuo, & pessimo aere, che la state non ui si può habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaissime terre, che la estate non si possono habitare per li stesse

De' Capricci Medicinali

Stesse cause del pessimo aere ; ma quando la estate u
fredda, & humida, quei tai luoghi sono salutiferi, &
habitabili. Quando adunque si conosceranno questi
pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Ara
bi nella prouincia d' Africa in Barbaria, gente, che
non hanno habitationi ferme, nè case : ma doue a lor
pare, che un sito sia buono, ui si fermano, & fanno
tende, & case di frasce, & di herbe, & iui habi
tano fino a tanto, che lor pare : Ma quando co
noscono, che per alcuna causa quel sito diuenta catt
uo, & l'aria si rompe, subito senza tardare lasciano
quel paese, & uanno in altro luogo, doue a loro pare,
che l'aere sia piu sincero, & netto, & quini si fer
mano. Et in questo modo uiuono sani, & in gran
prosperità, nè quasi mai hanno malatie, che lor die
no troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da
Macometto all'inferno. Veggasi adunque di quan
ta importanza sia l'aere buono, & saperlo conoscer
dal cattino. Assai piu cose ui potrei dire : ma perche
la lunghezza dell'opere assai uolte suol fastidiare i let
tori, & gli ascoltanti, non mi stenderò piu oltre in di
re di questa materia di lagume.

Di alcuni bagni, ne' quali gl'infermi si uanno a
bagnar la primauera per causa di uarie,
& diuerse infermita. Cap. IX.

SO NO in Italia molte sorti de bagni, ne' quali le
persone si uanno a bagnare per causa d'alcune lo

ro infermità, come nell' Isola di Sicilia a Termine, città appresso il litto del mare, alla banda di Tramontana, doue sono bagni d'acque aluminose, & sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra per commodità di quelli, che s'andauano a bagnare in q̃l luogo. Ve n'è uno per gli huomini, & l'altro p̃ le donne separati l'uno dall'altro: però tutti due sono d'una medesima qualità, & uirtù, doue s'entra sotto quella grotta nell'acqua calda, & ui si stà in fino a tanto, che'l caldo apre i pori, & fa sudare gagliardamēte: onde per euaporatione da gli humori sottili s'alleuia alquanto la infermità, & pare a i patienti riceuer gran beneficio, & utilità di tali bagni, ò stufese: ancora che niuno sia stato mai liberato per uirtù di detti bagni, da graue infermità, ma purpare a loro che sia cosa miracolosa, che bagnandosi in quella acqua, subito senza alcuno altro artificio; non considerando, che sotto l'acqua nel centro a basso ui è una grandissimo fuoco acceso nel solfo, che sempre abbruscia, & causa il bollimento di quelle acque, lequali perciò entrandoui dentro, subito fanno sudare. A Sacca pur città in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine: perche in effetto tra bagni, & bagni poca differentia si troua; conciosia cosa che tutti sien caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, il qual non puo abbrusciare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfo, in pegola, & in certe sorti di pietra, che s'abbruscia, come il legno, laquale in
certi

De' Capricci Medicinali

certi luoghi di Fiandra i fabri usano in luogo di carboni, & serue benissimo in tal essercitio, cosi come fanno i carboni di legname, cosa in uero di molta marauiglia a uedere. Ma per tornare al proposito nostro de' bagni, dico, che tra bagni, & bagni non è altra differentia, che queste tre, ancora che tutto sia materia sulfurea, nitrosa, & aluminosa: ma pur tra solfo è grandissima differentia, quanto è tra il chiaro, & lo scuro: perche ne è di rosso, di giallo, di berrettino, di negro, & di bianco, e tutte son specie di solfo, come ancor quel negro, che si caua alla Vallona, & in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi, & si portano a Venetia, oue se ne seruono insieme con la pegola liquida per impegolar i nanili. Et questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfo, tanto in qualità, quanto ancora in uirtù: & però i bagni, che sono scaldati da tal solfo, sono di uirtù deseccatiua, & molto salutiferi a quelli, che patiscono di rognia. Non uoglio lasciar di dire, come in terra di Roma appresso una antica città, che si chiama Tiuoli, è un lago di tanta grandezza, che già si stendea per tutto quel piano, & faccua tanta, & si gran puzza che non pur le bestie ui poteuano habitare: & è sempre stato cosi infino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual essendo in uita, & procurando la salute della Romana sede, ui fece fare un gran canale, & di tanta profondità, che bastò a seccar quel lago, facendolo intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma.

ma. Et di qui procede, che mai piu Roma non fu di tanta sanità, come da quel tempo in qua, che fu fatto tal condotto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere. Si che per queste ragioni affermo io, che Roma sia di uenuta cosi sana, rispetto a quei primi tempi quando ancora il detto lago non hauea l'uscita nel Teuere: percioche l'acque sulfuree, come di sopra ho detto, sono di grandissima uirtu, & di molta sanità a coloro, che l'usano, come ne' seguenti capitoli dimostrerò a pieno al luoco suo, quando mi tornerà in proposito di parlare di tal materia.

De'bagni, & stufe di Pozzuolo, & delle loro
qualita. Cap. X.

APPRESSO la gloriosa città di Napoli in Terra di lauoro, sono assai sin. e stufe, & b.gni tutti d'acque sulfuree, & aluminose, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appresso la Chiesa di santa Lucia, a canto il mare ui nasce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di santa Lucia: laquale acqua scaturisce d'una uena di fero, che a beuer la ha il proprio sapore dell'istesso ferro, & questa, beuendone, sana quelli, che patiscono di mal di flusso: & ciò è per la proprietà, et qualità del ferro, che a tal infermità è propriato. E' ancora iui appresso, circa quattro miglia, fuori della città, un bagno d'acqua aluminosa, che sempre bolle, & è detto da quelli del paese di
Bagnuolo

De' Capricci Medicinali

Bagnuolo di Buon'huomo : perche quel tal luogo fu d'un contadino , il quale si chiamò Buon'huomo : & molti fanno portare ne' barili l'acqua di questo bagno a Napoli, & in quella così calda si stufano quelli, che n'hanno bisogno, & che sono consigliati da medici a douersi stufare, standoui dentro per un'hora, o piu, secondo la ordinatione del medico. Poco piu auanti ui sono le stufe d'Agnano, che di sopra u'ho detto : le quali sono certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra : sopra le quali anticamente furono fabricate certe camerette picciole, le quali ancora al presente ui sono, ma quasi mezze guaste. Et quiui uanno la primauera a stufarsi una infinità di stroppiati, i quali entrandoui dentro, si pongono da una banda, & sudano, fin che a lor piace : & tal sudore pare, che gioua assai alle loro infermità : tuttauia io non ho mai ueduto sanar niuno per causa di tal sudatoria. Dall'altra banda della città di Pozzuolo u'erano quei dodici bagni, che il fuoco, che in quel luogo uscì di sotto terra l'anno M D X L V I I. li ruinò tutti : & fu sì grande l'impeto di tal fuoco, che in manco di tre giorni ui fece una grandissima montagna, la quale si uedrà infino alla fine del mondo quattro miglia piu auanti poco distante dal castel di Biai, al piè de una montagna è un bagno, chiamato da Napolitani il bagno da fare impregnar le donne : perche è opinione di molti, che bagnandosi le donne sterili in quel bagno, le disponga alla concettione. Et questo bagno esce d'un tufo, o creta, & uogliono, che habbia

habbia quella tal uirtù, però io non lo so affermare per non hauerne ueduto esperienza più che tanto. Poco lontano da quel luogo, salendo il monte alla banda del mare, u'è una grotta, detta il sudario del cauallo, la quale entra assai dentro nella montagna, & è sì calda, che entrandoui dentro, & dimorandoui un pochetto si suda infinitamente: & questo medesimamente è un certo fuoco, il quale esce di sotto terra, & entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luogo, doue uanno una infinità d'ammalati a slufarsi, a quali per tal sudore pare di riceuere alcun beneficio in quell'istante: ma poi col tempo s'auueggono, che non ne risulta loro beneficio alcuno. Tornando uerso Napoli fra terra, u'è un grandissimo uallone, il quale si chiama la Solfatarà: perciò che iui si fa gran quantità di solfo: nel qual luogo u'è un lago d'acqua che sempre bolle: & questa è acqua sulfurea, la quale è molto diseccatua, & bagnandouisi dentro, sana ogni sorte d'ulcere maligne con grandissima prestezza. Viterbo città antichissima, & nobilissima, Metropoli della prouincia del Patrimonio, è dotata dalla natura di molti huomini uirtuosi & rari ingegni, tra i quali in questa nostra età u'è il Signor Girolamo Ruscelli, lume, & splendore di molte scienze, & gran professore delle lettere. Hebraiche, Greche, Latine, & Toscane, il quale al presente habita in Venetia. Or poco lontano da questa città ui sono bagni di acque sulfuree, oue molti ui uanno a berre di quel'acque, & ne beuono più d'otto, ò dieci boccali
ogni

De' Capricci Medicinali

ogni mattina, senza fermarsi, & subito esce fuor del corpo, & la maggior parte per orina, il che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa: & questo è, per non saper la causa di tale operatione. Nel territorio de' Signori Lucchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, & molti, che in tali bagni si sono bagnati, n'hanno riceuuto mirabile giouamento. Nelle montagne di Bologna similmente è un bagno chiamato il bagno della Poretta: la quale è un'acqua calda sulfurea, che scaturisce fuori di una montagna: doue assaiissima gente, & di lontani paesi uanno a stufarsi, & a bere di quell'acqua, & ancora a farla cadere sopra la testa, credendo per quella subito essere sanati. Nelle montagne di Modena in Lōbardia, in un luogo detto monte Zibbio, scaturisce una fonte d'acqua uina, nella quale si raccoglie gran quantità d'olio, il quale è di mirabile uirtù, & serue in uarie, & diuerse infermità, & il suo proprio nome è olio di sasso. In Piemonte sono bagni in più luoghi pur di natura di solfo, de' quali non hauendo cognitione più che tanto, non mi stenderò più in lungo in ragionarne. A Padoua, città non più antica che magnifica, ui sono due sorti di bagni: de' quali l'uno si dimanda il bagno del fango: perche è un fango, ò creta liquida, & calda, doue infiniti per tumori, & per infermità di nerui uanno a stufarsi, sperando, secondo che la fama corre, che quel fango caldo li sani in tutto: ma infiniti restano poi gabati. Vi sono appresso altri bagni d'acque sulfuree, i quali si chiamano i bagni di Ebano, doue la primauera

ra

ra uanno infinite genti a stufarsi, & sudano, & per far quello aprimento di pori, esbala alquanto l'humore, & s'alleuia un poco la infermità: & così dà all'infermo speranza di salute, ancora che sia di pochissima importanza. Sono adunque de bagni, & delle stufe grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo: de quali non dirò altro, parendomi che quello, che ho detto infino a qui de gli altri, sia a bastanza. oltre che come pur ho detto, pochissima differentia è tra bagni, & bagni: percioche non possono esser bagni caldi, se sotto non u'è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfo. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale, che è sotto terra: & però dico io, che quasi tutti sono d'una natura, cioè, quelli, che sono caldi. Ve sono poi de freddi, i quali sono di diuerse nature, & fanno diuersi effetti. Ma io uoglio insegnare à chi desidera saperlo, il modo di far bagni, & stufe artificiate di maggiori efficaccia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: percioche i bagni naturali, benche habbiano in se alcuna uirtù, nondimeno hanno appresso il lor contrario: conciosia cosa che spese uolte ui farà l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio à chi dentro u'entreà, dimorandoui alquanto. Ora è da sapere, che à bagni si uà con grandissimo dispendio, trauaglio, & fatica de gli ammalati: & però se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa, io li mostrerò uno ingeniosissimo modo di far bagni, & stufe artificiate in casa sua, che come ho detto, saranno di molto maggiore efficaccia, & uirtù,

C

uirtù,

De' Capricci Medicinali

uirtù, che non sono i bagni naturali, & molto maggiore utilità ne riceueranno. Ma bisogna auuertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno, doue si uole andare, & a che infermità ha a giouare: & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, ò ferrigno, ò di tufo, ouero di creta: accioche si possa hauer uera cognitione del bagno, ò stufa, che uoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. Cap. XI.

I Bagni, che sono aluminosi sono tanto estersui, che subito, che s'entra in essi, sanano ogni sorte di ulcere maligne, & putride. & la ragione, perche ciò fanno è, perche l'alume di rocca, & sua minera è di sua natura tanto costrettina, che subito fa tali effetti; di modo, che se alcuno hauesse bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar fuori di casa sua, potrà molto bene accommodarsi senza mettersi ad andare in altri paesi a passar tanti tranagli in luoghi deserti, sì come per lo più si uede che sono i bagni, & le stufe, che quasi tutti sono in luoghi dishabitati, & sterili: & la causa, che appresso i bagni non ui si può habitare, non è per altra, se non per rispetto de' mali uapori, che escono di sotto terra. Per questa ragione adunque la maggior parte de' bagni sono dishabitati, & così ancora le stufe naturali, come appresso la città di Napoli a canto il lago d'Agnano ui sono assaissime stufe,

Stufe, come poco auanti ho detto: le quali sono fatte dalla prudente natura, fra le quali ne n'è una, che entra nel monte circa cinque, ò sei braccia: nellaquale entrandoui huomini o animali, subito muoiono. Et la causa è, che il uapore, che esce di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere, Et come 'huomo, ò altri animali sono priui dell'aere, subito muoiono, per esser l'aere l'anima nostra, come ben dice il Filosofo. Si che quel paese circonuicino è bellissimo, Et ameno, Et u' sono certe collinette fruttifere, Et gloriose: ma però non u' habita alcuno, perche non ui si può durare per li grandi, Et fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, i quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno ui puo campare. Et che sia il uero, anticamente ui furono fabricate bellissime case per la commodità de' bagni: ma gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un anno intero; di modo, che furono abbandonate, Et al presente sono tutte deserte, Et rimate, come si può uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro, dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, Et li uorrà fare in casa sua per fuggire il trauaglio, Et la spesa, come di sopra è detto faccia così, cioè. Pigli alume di rocca, Et sal gemma, Et faccia bollire insieme in acqua commune, tanto che cali il terzo, Et bollita che sarà, può stuparsi sopra, Et bagnarsi ancora, quando sarà raffreddata, in quel medesimo modo, che si bagna ne bagni naturali, Et chi uolesse il bagno odorifero, ui potrà metter dentro

De' Capricci Medicinali

quella sorte di odori, che a lui saranno piu grati, senza impedir la operatione del bagno, ò della stufa. Et di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo pare, & seruirsene à suo commodo; che saranno molto salutiferi ad ognuno.

Della natura, & uirtù de' bagni, che tengono
minera di pegola. Cap. XII.

IN Turchia appresso la Valona sono assai pegole minerali, & in assai luoghi di quel paese, sono certe adunanze d'acque, lequali scaturiscono fuor di quella pegola, & sono tanto puzzolenti, che a certi tempi non si puo habitare appresso, doue sono, per causa della gran puzza di tali acque, le quali sono untuose, & grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano, si sanano di nerui ritratti, & d'ogni altra infermità simile, come ancor membri offesi per causa di ferite, ouero di spasmo, & si sanano ancor della lepra, & fuoco sacro, & di tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & in Soria, & in altri luoghi, de quali io non ho particolare cognitione: ma ben ui so dire, che tutti sono d'una medesima uirtù, & qualità, & fanno un medesimo effetto. Si che è da auuertire, che i bagni possono esser infiniti, & non terminano in tre sorti, come di sopra ui dissi; ma io dissi così parlando di quelli, che sono in uso al dì d'hoggi, in queste nostre bande, et che sono frequentati da diuersi ammalati,

lati, & sono caldi. Ma ue ne sono ancora assai de freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che sono tutti minerali esquisiti: perche la natura non mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si ueggono fami, & fiamme di fuoco. Et per questo pare, che gli huomini corranno, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma io credo, che se si potessero trouare bagni, ò acque, doue fosse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bollimenti d'acque fulsuree aluminose, & di pegola: & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, & massime per esser il piu nobil metallo, che si truoui, & di maggior sustantia. Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secondo le loro qualità. l'argento refrigera l'inflammation dello stomaco, & del sangue: facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestri, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto pretioso, & miracoloso medicamento ne stussi di sangue: l'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, & nella cirugia: & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi huamani, tanto intrinseche, quāto estrinseche, come dichiarerò al luogo suo distintamente, & con breuità. Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in uarij, & diuersi medicamenti, come untion di mal Francese, unguento per la tigna, per mal di formica,

De' Capricci Medicinali

per mal d'occhi, & altri medicamenti. Fece poi lo stagno, che e metallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro & il piombo, io non so che luogo possi hauer nella medicina: & per questo non ne dirò altro. Ma il rame e un metallo, che serue a uarie, & diuersi: il quale si putrefà con uinacce d'una, & farsi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uirderame, & e molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte: & di esso se ne fanno unguenti, & acque, che seruono a uarij, & diuersi medicamenti. Alla fine e il piombo: ilquale e molto medicinale, & serue in piu cose, alcuni l'abbrusciano con solfo, & ne fanno ungenti: altri ne fanno piastre sottili per mettere su l'infiammationi, & doue nelle piaghe accresce carne superflua. Si che di questo ho detto a bastanza in quanto alle qualità de sette metalli minerali, & parte ancora de mezzi minerali, come il solfo, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo. Ma oltra al commune uso di tali minerali, & mezzi minerali, se ne può ancora seruir nella medicina, & nella cirugia, come di sopra habbiamo detto. Considerando io adunque, che la medicina, & la cirugia consistono in tre cose lequali son queste, cioe uegetabilia, animalia, & mineralia, dalle quali si caua ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per li corpi humani; se adunque la medicina, & sua arte sta, & consiste ne' minerali, & mezzi minerali, non e cosi gran marauiglia quella de' bagni: poi che tutti nascono da' luoghi minerali, & mezzi minerali, come adietro ho scritto. Ma appresso uoglio mostrare

mostrare molti grandi auertimenti, iquali debbono hauere i medici, e i ciuigici, quando consultano, & concludono di uo'ler mandare chi si sia a' bagni, per causa di alcuna sorte d'infermità graue & maligna.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minera sono. Cap. X III.

Q V A N D O alcuno eccellente medico uolessè per causa di qualche infermità mandare alcuno ammalato a bagni, ha da considerar benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & uedere che sorte di bagni fanno bisogno in tal infermità. come uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & hauesse bisogno di bagni sulfurei, in quel caso conuien di necessità, che il medico sia bene instruto, & sappia la natura, & qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo; & in caso ch'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo; cioè che il medico uada in fatto, & per hauer piena cognitiō dell'acqua, faccia così. pigline un pochetto in un uaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto: & se anco al gusto non fusse capace, per l'ultima pruoua faccia così, habbia una boccia di uetro e mettaui dentro di quell'acqua, & facciala bollire tanto, che suapori tutta l'acqua, & al fondo della boccia refterà una seccia, laquale sarà il sale del bagno

C 4 & in

De' Capricci Medicinali

*Et in quel modo conoscerà la uerità de la cosa . per-
che se il bagno sarà sulfureo , quella feccia sarà sol-
fo : se sarà aluminoso , la feccia sarà alume : e se sa-
rà di materia piombigna , pur la feccia sarà piombo :
e così discorrendo di mano in mano per tutti li mi-
nerali , Et mezi minerali si trouerà la pura uerità .
E' ben uero , che a uoler ben conoscere questi sali , bi-
sogna essere esperto Et pratico in saper fare la so-
lutione di tutti i metalli , Et al gusto hauerne uera
cognitione . Quel medico adunque , che haurà la
uera cognition de bagni , potrà sicuramente giouare
gli ammalati , Et consigliarli , che uadino a bagni .
Per tanto io conforto tutti i medici , che non stieno in
otio , ma con ogni studio Et diligentia cerchino di
sapere la bella pratica de bagni , Et delle stufe , mas-
simamente di quelli , che sono più appresso al loco ,
doue i medici fanno la lor residentia , Et doue ogni
giorno uiene occasione di mandarui alcuno ammala-
to . Ma quanta consolatione haueranno li medici ,
quando in tale , Et così nobil scienza , Et pratica , co-
me è questa , saranno esperti ? ma certo la notitia
dell'arte minerale è di grandissima dolcezza , Et d'al-
trettanto profitto nella medicina , Et cirugia , come
per auanti intendo con efficacissime ragioni dimostrar
ui aperto , Et chiaro , con molta satisfattione di cia-
scuno .*

Auuer-

Auvertimenti , che debbono hauere i
medici , quando uogliono manda-
re un' ammalato a bagni.

Cap. XIIII.

E Da sapere , che uolendo i medici , ouer cirugici
mandare alcun ammalato a bagni per causa di
qualche infermità: è necessario, che eglino sieno idonei
& sufficienti in conoscer l'infermità , che patiscono
quei tali, & da che sia causata, per sapersi risoluer be-
ne, doue & che sorti di bagni habbiano ad esser quel-
li, che hāno a sanare tal sorte d'infermità, & nō man-
darui mai nessuno, se prima la cosa non è chiara, & sta-
bilita. Perche mādādo uno infermo a bagni contrarij
alla sua infermità, lasso pēsare a ciascuno, come anda-
ria il pouero ammalato, se hauendo fame, gli fosse da-
to bere, cioè se hauendo bisogno di caldo, e secco , gli
fosse dato l'humido . In quanto dunque al saper di-
stinguer la infermità , e la causa di essa a i medici stu-
diosi fisici, & cirugici, specialmente a i discepoli d' Hip-
pocrate, & di Galeno , & del principe Arabo Aui-
cenna nostro, confesso io, che con facilità ciascun di lo-
ro saperà benissimo trouarla fissamente, & distingue-
re i gradi dell'infermità , con la loro scientia , & stu-
dio . Ma appresso è necessario hauere la madre di tut-
te le scientie, laquale è la esperientia: & che sia il ue-
ro , io ho ueduto assaisimi pastori, & agricoltori, ar-
tigiani, cittadini, gentilhuomini, & signori , che sen-

za

De' Capricci Medicinali

za saper pure un minimo punto del metodo medicinale, hanno inteso tanti bei secreti, & esperientie di cose medicinali, & ancora in cirugia: & hanno fatto infinite esperientie in uarie, & diuerse sorte d'infermità. Se adunque la esperienza per se sola è bastante a far così belle opere, come ella fa, si dee dare opera più alla pratica, che alla theorica, perche questa per se stessa non ha mai fatto opera nessuna. Adunque si potria dire, che il metodo non fosse necessario: ma in uero non è così, perche il metodo, o theorica, come uogliamo dire, è la luce, & strada da caminare alla uera esperienza, perche l'esperimento solo è pericoloso. Et che ciò sia uero, ueggiamo, che ben lo disse il sapientissimo vecchio Hippocrate tanto eccellente nella medicina. ma pur non si può fare senza questa esperientia. Adunque per tornare su'l nostro proposito de' bagni, dico, che quando i medici uogliono mandar uno a bagni, è necessario, che prima disputino l'infermità, & la causa, che la cosa causata; & così conosciuta. & bē intesa, bisogna poi sapere le qualità, & proprietà del bagno, o stufa, doue si uol mandar l'ammalato: Dirò così per esperienza, uerbi gratia, se una persona ha piaghe, ouero rogna grassa, & che patisce di humori humidi, il bagno uol esser di alume, ò uitriolo, perche queste sono minere costrettine; & hanno parte di dissecatino: & entrandoni dentro uno, in pochi giorni sarà guarito. Et che sia il uero, si proua per questa ragione, che quando uno si truoua la bocca, o la lingua ulcerata, & così ancora il membro genitale, i
cirugici

cirugici in tal caso li fanno usare lauatori, ò gargarismi ne quali ui fanno metter alume di rocca. In questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Darò un'altro essemplio, se uno hauesse il mal Francese, & uolessse andare a' bagni, o a stufe, che fossero di minera d'argento uiuo, douendone riceuer beneficio. Et che sia uero, sappiamo, che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal Francese, ungendosi con esso. Adunque i bagni di tal minera, saneranno indubitatamente il mal Francese. Et chi uolessse andare a' bagni, per causa di un flusso di corpo con sangue, è di necessità andare a' bagni, che sieno di minera di ferro; & che sia uero, a quelli, che patiscono mal di flusso, si fa bere l'acqua ferrata, o acciata. Adunque i bagni ferrati saranno a proposito per guarir i flussi. Et se uno patisse oppilation di fegato, o di milza, ò hauesse roga secca, & uolessse andare a' bagni; è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua. & che sia uero, a tale infermità se gli suol far bere del solfo pesto, ò de l'olio suo, & similmente olio di uitriolo. per sanarsi adunque, i bagni sulfurei saranno molto a proposito per tal infermità. & così si ua discorrendo di grado in grado, secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de' bagni. Si che è da auuertir, molto bene di non far andare gli ammalati a i bagni, se prima non si ha la uera cognitione del bagno, come addietro hauemo detto: percioche mandando ad un bagno contrario, potria esser male per gli ammalati, & vituperio, & biasi-

De' Capricci Medicinali

Et biasimo del nemico. Ma auuertendo bene in talimaterie, si sarà miracoli in terra, come fecero quei primi eccellenti medici, quali faceuano tante opere degne di laude. Quando io leggo quelle miracolose cure di Hippocrate, Et di Galeno nostri antecessori, sento in me una dolcezza, che desidererei esser stato ancor io in quei felici tempi, ne' quali le uirtù erano estimate, Et gli huomini si faceuano immortali. Ma quando io uo poi scorrendo per la natural filosofia, truono, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, Et co capelli canuti andauano filosofando, beuendo acqua, Et dormendo alla foresta; solo per sapere i secreti della natura. Ma che debbo io dire di quelli, che piantauano un ramo, ò pianta, Et iui faceuano la uita sua, insino a tanto che haueuano ueduto il corso di quella. O quanta patientia sofferiuano quei gloriosi filosofi per sapere la uerità del fatto: Et non si curauano di ricchezze, nè di uestimenti, Et sempre stauano lieti, Et dispreggiando il mondo, Et abbracciando la uirtù, Et la scienza: Et quando eglino andauano da un luogo all' altro, diceuano quei sapienti. Ogni mia ricchezza porto meco. Et ben sapientemente diceuano: perche tutta la facultà loro non era altro, che scienza, laquale non poteua lor torre altro che la morte. Ma che gloria era uedere nella Republica Romana. quei felici medici Antonio Musa, Cassij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcilesi, Et altri infiniti (che per non fastidire i lettori, io lascio) i quali con la dottrina, Et esperienza loro,

ro, faceuano stupire il mondo in quella età. De moder-
ni poi ue ne sono stati infiniti & senza numero. Ma
che dirò del tempo nostro? Quanti ingegni, & spi-
riti rari sono per tutta la Christianità, che se Galeno
tornasse al mondo, infiniti ne sono, che non li cede-
rebbero? de qualli farò mentione d'alcuni, & par-
ticularmente quelli, che io ho conosciuti, & pra-
ticati diuerse città del mondo. Mi ricordo nella
felicissima città di Palermo l'anno M D X L V I I I.
quando io ui dimoraua, esserui Pietro Paro,
un Iacupello, & altri tre, ò quattro, che il tempo mi
ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, i quali era-
no huomini in uero troppo rari. Nella fedelissima cit-
tà di Messina l'anno M D X L I X. quando pur ui
dimorai, u'era un Leonardo Testa, & un Arme-
leo, che nelle loro operationi erano huomini diuini.
In Napoli poi u'erano infiniti medici, che harebbo-
no potuto hauer luogo in tutte l'Academie del mon-
do. Il primo, & piu honorato era l'Eccellente fisico
Mario Spinello, huomo rarissimo nella sua facultà, &
protomedico del regno, nobile et molto facultoso. Era
ui similmente un Filippo Ingrassia Siciliano, il sapiēte
Donato Antonio Altomare, del quale se ne ueggono
bellissime opere poste in luce, le quali rendono il testi-
monio della sua dottrina. Il Bozzauotra, Tomaso di La-
uro, tutti lettori degnissimi. Eranui appresso in ciru-
gia huomini diuini, un Fraacesco Antonio Gatto gran-
de anotomista, & raro nella cirugia, il quale al presen-
te è fatto barone illustre, nel Regno di Napoli, & è
intito-

De' Capricci Medicinali

Intitolato il barone di Castagneta. Eraui Genes di Fuente di natione Hispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperienza. In fisica uera il valente Cosimo Iacomello, nobile Romano, huomo di gran uirtù. V'era ancora Giouan Francesco di Durazzo Napolitano, Alessandro da Ciuità, Hippolito Saluiano da Castello, huomini litteratissimi, & di grand'esperienza. In chirugia, u'era Giacomo da Perugia, huomo singolarissimo, & diuino, il quale sempre ha tenuto il principato in quella città, Alfonso Ferro huomo anch'egli rarissimo, & altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. Di Venetia poi, non ne parlerò in generale ma in particolare: percioche dalla maggior parte di loro sono stato tanto perseguitato, & così mal trattato, che a uolerlo narrare in queste carte, non sarebbe quasi possibile, et sarebbe cosa, che mouerebbe à troppo gran compassione i lettori. & però mi tacerò, & passerò alla nobilissima città di Padoua, doue ueramente s'insegnano tutte le scienze del mondo, in diuerse lingue. & farò mentione d'alcuni medici di tanta dottrina & esperienza, che fanno stupire ciascuno, che li conosce. Vi è prima l'Eccellente uecchio M. Paulo Crasso, con un figliuolo degno di tal padre, nominato Celso, nobili Padoani, professori & lettori di medicina, & ambidue di così bella esperienza, che quasi ardisco di dire, che (a pari di Esculapio) possono suscitare i morti con la loro professione. Appresso ui sono M. Nicolò Corti, M. Albertin

tin Bottone, M. Marian Stefanello, M. Girolamo Capo di Vacca, che doueua dir prima, M. Giulio Cusella, & in somma tutti quelli del sacro collegio di quella alma città di Padoa. i quali sono tanto dotti nella scienza, & così prattichi nella esperienza, che fanno uedere al mondo, di se mirabili proue. Nella nobilissima città di Ferrara, ui è il dottissimo M. Hippolito de Costabili, Medico Eccellentissimo, & questo anno M D L X V I I priore degnissimo del suo sacro collegio, che per la sua rara dottrina, & altre sue nobili qualità è molto conosciuto. In Aste di Piemonte, ui è il ualentissimo cirugico, M. Secondo Botalli, il quale nella sua professione, fa cose alte & stupende, per le quali è molto conosciuto, & amato da tutto il Piemonte. In Vercelli poi, ui è il famoso huomo M. Francesco de gli Alessandri, fisico Eccellentissimo, il quale è così dotto, & profondo in medicina, & in tutte le scienze, che non solo in Piemonte, ma per tutta Italia con l'opere sue ha fatto stupire ognuno. Nella corte della Serenissima Regina di Francia, ui è il famoso & raro medico, & filosofo M. Leonardo Botalli, nobilissimo scrittor di molti dotti, & eccellenti libri, & molto conosciuto, & amato così in Italia, come in Francia, & in particolare da me molto amato, & riuerito. In Bologna mia madre, ue ne sono infiniti tanto letterati, & nella prattica così bene esperti, che il mondo non si può satiare di lodare & celebrare le loro rarissime uirtù, i nomi, & cognomi de' quali ho scritti nel mio Specchio di scienza uniuersale, però li taccio al presente.

De' Capricci Medicinali

re. Nella inclita città di Venetia, ue ne sono alcuni di tanta dottrina & esperienza, che per le loro gran uirtù sono degni d'ogni laude. l'uno de quali è il diuino, & raro ingegno M. Bonifacio Montio da Urbino, filosofo & medico eccellentissimo, & unico al mondo, come ben tutta la Christianità lo può sapere, per esser egli stato medico generale della Serenissima Signoria di Venetia, sopra la sua armata, l'anno 1565. Vi è il sapientissimo Decio Bellobuono Napolitano, M. Hector Ausonio da Venetia, M. Agostin Gadaldino da Modena, M. David Calonimos Hebreo Venetiano, huomo degno d'ogni consideratione: percioche nella medicina è Eccellentissimo, & raro. Et tutti questi che ho nominati in questo capitolo sono tutti degni di esser conosciuti: percioche in tal professione sono più presto diuini, che humani, & non sono come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle scienze, al capitolo della medicina: ma nondimeno s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben esperto nelle cose de bagni, o stufe, si degnerà scorrere questa mia opera, doue in materia di bagni, & di stufe, trouerà cose molto al suo proposito, & forse scritte da pochi scrittori: & così seguendo, mostrerò nel seguente capitolo il modo di far bagni, & stufe artificiate, & quali saranno di gran profitto alle genti del mondo, che si uorranno seruire di tal operatione, & nobili secreti scritti da noi.

Modo

Modo di far bagni artificciati simili a quelli
della natura, ma di maggior uirtù.

Cap.

XV.

I Bagni di tutte le sorti si possono fare ancora artifi-
ciati, & faranno di manco fatica, & di più profit-
to assai a gli ammalati, & se uerbi gratia, uno hauesse
bisogno de bagni sulfurei; & non uolesse, ò non potes-
se andar done sono, potrà fare in questo modo, cioè, pi-
gliare dieci, ò dodici libre di solfo, & metterlo in una
gran caldaia d'acqua, & farlo bollire un pezzo; &
così hauerà l'intento suo del bagno sulfureo, senza al-
tro trauaglio; del quale potrà bere, & stufarsi, & ba-
gnarsi in esso, come a lui piacerà. Et questo tal bagno
così fatto sarà buono per quelli, che patiscono certe ro-
gnaccie, & per chi patisse di carnosità, ò humori uisco-
si, oppilationi, & altre materie simili. Et se ancora fos-
se necessario far bagni di altre minere, come di alume,
di sale, di uitriolo, di ferro, di salnitro, & simili, tutti si
potranno fare nel medesimo modo sopradetto. Et fa-
cendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile a gli
ammalati, & honore al medico, che tal bagni ordi-
nerà: perche è cosa artificiosa & nobile, & degna di
laude. Sopra la qual materia non mi estenderò più a-
uanti in questo capitolo, per hauerne trattato a pieno
altroue.

D

Che

De' Capricci Medicinali

Che cosa sia medicina, & cirugia, con molti
bei discorsi sopra tal materia.

Cap.

XVI.

LA medicina è una scienza, & pratica mista, la
quale è data a noi dalla somma bontà di Dio be-
nedetto, come ben si legge nell' Ecclesiastico al ca. 83.
onde dice. *Altissimus produxit de terra medicinam,*
&c. Con la quale autorità io pruouo la medicina
esser data dal Signore Dio al mondo per salute di tut-
ta la humana generatione: & credo io, che esso Iddio
constituìsse tal dono al mondo, per due cose; l'una ac-
ciò le creature humane non si scordassero mai di sua
diuina bontà in al cun tempo, perche si vede dalla espe-
rienza che tutti gli animalati del mondo nelle loro in-
fermità non ricorrono per aiuto se non a Dio & alla
medicina. Ecco: dunque prouata la prima causa.
La seconda credo io che fosse, acciò che gli infermi non
si disperassero nelle loro infermità: percioche hauendo
due uiue e uere speranze doue ricorrere col mezzo di
quelle, e si consolassero. l'una è Iddio, & l'altra è la me-
dicina. & questa è la proua della seconda causa, per
la quale Iddio dette la medicina al mondo; & tal do-
no non lo dette solamente a gli huomini, ma ancora a
gli animali irrationali è stata data la medicina assai
più efficace, & miglior di quella, che gli huomini han-
no hauuta. & che sia il uero, si uede, che gli animali
tutti si fanno medicare da se medesimi nelle loro infer-
mità,

mità senza mai hauere studiato, nè imparato medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini, accioche non si muoiano disperati senza aiuto alcuno: come ben si uede, che tutti gl'infermi, prima con la speranza di Dio benedetto, dappoi con la fiducia, che hanno nella medicina, & nel medico, pare che uadano alla morte sempre con speranza di salute. I filosofi hanno detto, che il creatore ha data la medicina al mondo, accioche non fosse imperfetto: perche hauendo fatte tutte le cose diuinamente, & perfettamente, uolse ancor ordinar la medicina, & manifestare le uirtù sue. & questa è la ragione, che hanno assegnata i filosofi. Ma sia pur come si uoglia, che la medicina non è altro, che cosa materiale, per rimuouere l'infermità da i corpi humani, & per ridurli nella loro pristina sanità. La inuentione della quale ho scritta nel mio libro intitolato Specchio di scienza uniuersale, doue ho scritto tutta la materia a punto come stà, & come dimostrano gli scrittori antichi, cosa degna da saper si da ciascuno. La chirurgia poi è un'arte manuale, della quale ciascuno, che habbia ingegno nè può esser capace: perche ella è un'arte, nella quale non u' accade scienza alcuna, eccetto una buona pratica in saper le qualità, & virtù de' medicamenti. cioè, quali sono digestiui, & quai mondificatiui, & quali incarnatiui, & quai son quelli, che cicatrizzano: & sapere qual sorte d'untioni; & quali vnguenti son quelli, che mondificano l'ulcere

De' Capricci Medicinali

cere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosive;
& quai sono disseccatiui, & quai mollificano. Et a
questo modo ciascuno che sarà capace con l'intellet-
to suo, potrà uenire in cognitione de' sopradetti re-
medij, & con la pratica saperli applicare all'infer-
mità, & potrà medicare à laude di Dio, & a benefi-
cio del prossimo. Et che quel ch'io scrivo sia uero, io ho
ueduto vna quantità d'huomini, i quali non fanno più
che tanto, & hanno operata diuinamente la cirugia:
& ogni giorno se ne ueggono sorgere una infinità, i
quali senza hauere studiato lettere, nè cirugia, si sono
fatti eccellenti in tal arte. Si che io concludo, che la
cirugia non è altro, che una pratica manuale, anco-
ra che infiniti autori l'habbiano tanto commendata
per una scienza alta, & diuina. Or uoi hauete inte-
so, che cosa sia medicina, & cirugia. Seguiremo
appresso un trattato della compositione del mondo,
nel quale si dirà, come fu fatta questa machina mon-
diale, & rassomiglieremo l'huomo a questo mondo,
& ragioneremo della buona, & mala temperatura
degli huomini, & delle donne del mondo, accio-
che ciascuno si possa seruire di questa filosofia per sua
satisfattione.

Della compositione del mondo, & della crea-
tione dell'huomo, figurato per il mon-
do. Cap. XVII.

Quando la somma diuina bontà hebbe creato,
et stabilito questa machina del mōdo, et ornata
di

di tanti varij, et diuersi animali, frutti, pietre, herbe,
Et altre cose, per fare, ch'ella fosse in tutto finita, Et
perfetta, formò l'huomo di quelle medesime materie,
che haueua fatto il mondo, Et uolse che fosse di forma
simile a lui. Et che sia il uero, si uede, che la machina
del mondo è composta, Et fatta di quattro elementi,
cioè, terra, acqua, aere, Et fuoco; Et furono diuisi
in due parti, come chiaro si uede, che l'acqua, Et la
terra fur poste insieme; l'aere, Et il fuoco ancor essi
fur messi insieme, Et congiunti: Et ciascuna di que-
ste due parti fu creata di due elementi insieme confor-
mi, l'acqua, Et la terra insieme: l'aria, e'l fuoco insie-
me, che sono i piu conformi. Et così ancora l'anno fu
diuiso in due parti, cioè uerno, Et state, Et ciascuna
di queste due parti è composta di due cose conformi
insieme; il uerno, Et la primauera insieme; la sta-
te, Et l'autunno similmente insieme; il uerno, Et la
state sono di due estreme contrarij; la primauera, Et
l'autunno sono due mediatori infra estremo, Et estre-
mo: i due estremi per se soli sono imperfetti, Et i due
mediatori sono perfetti. Et che ciò sia uero, si uede il
uerno, che è totalmente imperfetto, Et gli effetti suoi
sono tutti pessimi, Et tristi, quando comincia a piglia-
re il possesso suo. Finito che è l'autunno, uiene il uer-
no, Et s'incomincia a dissolar la terra, Et a spogliar
tutti gli arbori, Et frutti delle fronde: Et non resta
mai infino a tanto, che non lascia, Et la terra, Et gli
arbori ignudi, Et spogliati delle lor frondi, Et secche
tutte l'herbe, agghiacciata la terra, guaste le strade,

De' Capricci Medicinali

Et priuato tutto il mondo di uarij, Et infiniti solazzi alla campagna; Et in somma annichilate, Et destrutte tutte l'opere fatte dalla primauera, Et confermate dall'autunno. Si che si può uedere come il uerno è in tutto, Et per tutto imperfetto: Et se con lui non hauesse il mediatore della primauera, il mondo, per mio giudicio, sarebbe disfatto, Et guasto; come appare chiaramente da gli effetti. Ma finito il uerno, entra in possesso la delitiosa, Et bella primauera, la quale incomincia a far partorir la terra uarie, Et diuerse herbette, Et a riuestir gl'ignudi arbori di frondi Et di fiori, Et di frutti: fa crescere il grano nelle campagne; Et in somma non resta mai infino a tanto, che non ha ornato il mondo tutto. Et finite, che ha tutte queste belle opere, si parte, Et lascia il mondo tutto in fiore. Ma uiene appresso l'altro estremo, che è la state, la quale incomincia a disfare tutte le belle opere della primauera: seccando i fiori, Et l'herbe, distruggendo i frutti, seccando le acque, facendo la terra arida, Et secca, Et non resta mai infino a tanto, che non ha annichilate tutte, o almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primauera. Poi si parte, Et lascia il mondo afflitto. Ma segue appresso l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a ristaurare assai delle cose guaste, Et consumate dalla state, temperando l'aria, Et secca terra, facendo germinar l'herbe, Et fiorire la maggior parte d'esse, facendo seminar gli horti, Et i campi. Et in somma uorrebbe fare i dolci effetti della primauera,
se

Se non che torna il uerno, che l'impedisce guastando il tutto. Si che per questo si può comprendere come stia composta questa machina del mondo, & gli effetti suoi similmente. Et così ancor l'huomo è composto di quattro elementi, cioè, di terra, d'acqua, d'aria, & di fuoco, & è gouernato da quattro cose, che sono queste, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia: lequali quattro cose sono diuise in due parti; il sangue, & la colera stanno insieme: la flemma, & la malinconia insieme. Di modo che noi possiamo rassomigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti filosofi, che l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto, & gouernato nè più, nè meno, come il mondo. Et è così: perche noi ueggiamo, che quando in un corpo domina la malinconia, allhora si può dire in quello essere il uerno: perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti, che la natura potrebbe fare in tai corpi. Quando poi domina la flemma, allhora in quel corpo si può dire esser la primanera per gli effetti buoni che fa. Ma quando domina il sangue, fa cattiuu effetti ne' corpi humani: percioche è simile alla state, la quale è calida, & secca. Ma quando domina la colera, allhora è simile all'autunno, per il buon temperamento, che uè si troua. Ora essendo così, sarebbe necessario, che ogniuno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella secca, & arida state, nè manco nell'oscura, & tempestoso uerno, che sono i due estremi de corpi nostri; ma con ogni industria, & arte cercar

De' Capricci Medicinali

di mantenersi in quella buona temperatura, la quale è simile alla delitiosa, & bella primavera, & simile al temperato autunno. Et questo credo io, che ciascuno lo possi fare con l'artificio delle cose naturali. dirò così, che'l sanguigno possa purificarsi il sangue, & prohibire la superflua calidità: & così il malinconico potrà purgar la malinconia, & riscaldarsi lo stomaco con rimedij artificciati, i quali prohibiranno la malinconia. & questa opera si potrà fare con euacuare lo stomaco con uomitorij, & usare alcune potioni, che habbiano del calido, & sieno diseccatine, & usare vntioni calde allo stomaco. I flemmatici, & i colerici potranno anch'essi prohibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono. Et in questo modo l'huomo si potrà mantenere in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità: conoscendo di quanta importanza sia il uiuere bene, o uiuer male. Essendo adunque gli huomini esperti, & regolati nel buono, & temperato uiuere, con l'aiuto di Dio uiueranno lungamente sani col mezo di tali rimedij, & offeruationi.

Come gli huomini habbiano hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conseguita. Cap. XVIII.

LA prudente natura, antiuedendo ogni cosa, ha proueduto alla necessità di tutte le creature del mondo, eccettuando a l'huomo, del qual credo ueramente,

re, che se ne scordasse, quando a tutti gli animali uiuenti fece dono, a ciascuna, secondo la neceſſità ſua. ma l'huomo mi par che reſtaſſe priuo in tutto, & per tutto di quelle belle doti di natura, che hebbero gli animali irrationali. Et che ſia il uero, lo prouerò con efficaciſſime ragioni, di modo tale che ognuno ne potrà eſſer capace. Si uede apertamente, che la natura ha dato a ciaſcuno animale la ſua dote come a buoi, caualli, aſini, cani, lupi, cerui, & altri ſimili, che eſcono del corpo della matre ueſtiti d'una ueſte, che dura tutto'l tempo della lor uita. Ma l'huomo miſero naſce ignudo, onde conuien di neceſſità, che da fanciullo la matre il ueſta, & in tutto il reſtante della ſua uita da ſe egli ſi ueſta tante uolte con fatica, & ſpeſa. Gli animali, ſubito che ſon nati ſi leuano in pie, & per ſe ſteſſi ſi uanno a lattare correndo dietro alla matre, & coſi ſi uengono nutricando. Ma l'huomo oltre all'eſſere nato coſi infelice, & nudo, non può leuarſi in pie, & andare a cibariſi, & correre dietro alla matre, come fanno i ſopradetti animali, ma con grandiffimi ſtenti biſogna nutrirli. A gli animali la natura ha dato arme, con le quali ſi poſſano diſendere da gli altri animali, come il bue, a cui la natura ha fatto le corna in fronte, con le quali ſi può diſendere da gli altri animali: al cauallo, all'aſino, & al mulo, ha dato i piedi per la loro diſenſione: al cane, & al porco ha dato i denti, al gatto l'onghie, al riccio le ſpine, alle api la coda, con laqual pungono, & ſi diſendono da tutti gli altri animali: a gli ucelli dell'aria ha dato le penne per loro ueſtimento, il becco,

De' Capricci Medicinali

becco, & le grise per loro difesa: a pesci dell'acqua, ha dato le scarpe per loro uestire, e i denti per difendersi. Ma se noi consideriamo bene all'huomo povero, & infelice, ella non ha dato il vestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con le quali si possa difendere; ma lo ha lasciato ignudo, inhabile, et priuo d'ogni giudicio. Veggiamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure vna minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara. E che sia vero, veggiamo quelli, che sono pastori allenati alla campagna, & che non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali non saperanno cosa niuna, anzi sono gossissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & scientia. Ma il sommo creator del tutto Id dio benedetto, quando creò l'huomo, volse esser egli stesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante la quale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo s'addimanda animal rationale, percioche con la ragione si regge, & governa, & supera tutti gli altri animali di forza, di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & governa ogni cosa con gran facilità. Ma ben è vero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandissimo dono; & fu questo, che ogni animale da se senza aiuto, nè consiglio d'alcuno, si sa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che sia il uero, il cane quando si sente male, se ne va alla foresta, & truova una certa sorte d'herba,

d'herba, la quale egli per naturale instinto conosce, & la mangia, & quella herba subito lo fa uomitare, & euacuar di sotto, & subito è sanato il bue, & il cavallo, & il mulo, quando si sentono aggrauati da alcune infermità, si mordono la lingua in fino a tanto, che ne fanno uscire il sangue, & sono sanati. Le galline, quando sono ammalate se gli caua una certa pellicola di sotto la lingua, & ne esce sangue, & subito sono sanate, & molti altri animali fanno il simile per sanarsi da diuerse infermità. La cicogna ancor ella quando si sente male, si parte insieme con la compagna sua, & tanto vola, che arriuua al lito del mare, doue son l'acque false, & il suo compagno si fa vna gorgata d'acqua salata, & la mette nel casso a quella, che si sente mal disposta, & li fa vn clistere, e subito è sanata. Lo sparauiero, ò astore quando si sente infermo fa vna caccia d'uno uccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepe, & arriuato là ne mangia & subito è sanato. Questi animali dunque si fanno più medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperientia, & dono di natura. Così ancora i primi, che trouarono i medicamenti de corpi humani, non gli trouarono da loro stessi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare, dalla cicogna impararono il modo di far clisteri, dal falcone tolsero la esperienza dello euacuarsi. dal bue cavallo, & dal mulo, tolsero la esperienza di lassar la lingua, & così da molti altri animali impara-

De' Capricci Medicinali

pararono la bella pratica del medicare. percioche uedendo gli huomini un'animale mangiare una cosa, che non era suo usitato cibo, considerano, che mangiava per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo da uccelli di rapina, i buoui, caualli, & muli, morderli la lingua, per cauarsi sangue. Et cosi ogni uolta, che gli huomini uedeuano di queste cose, l'offeruauano, di modo, che uennero a conoscer, che l'euacuatione, & il salasso era molto gioueuole. Nondimeno è uero, che'l mondo stette centenaia, & miglia d'anni prima, che hauesse notitia nissuna di medicina, come habbiamo scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale, al capitolo della inuentione della medicina. Et cosi mediante il mezo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciarono a medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Dapoi successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quei belli Aforismi; da quali si cauano tanti documenti a nostro proposito. Successe dapoi il maestro di tutti Galeno nostro, ilquale con ingeniosissima arte commentò Ippocrate, & lo diuise in tanti libri, come hoggidi si uede nelle librerie. & dipoi uenne in luce questa filosofia, & fisica, con la quale al di d'hoggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano, &

*Et saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il cuore, il polmone, Et tutti gli accidenti del corpo ad uno, con tutte le lor cause. Ma Dio uoglia, che sia così, come noi la dipingiamo. Ma io per me confesserò il uero, dicendo che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, Et imitare quei primi, che non seppero altramente fisica, nè metodo niuno, ma solamente ebbero un gran giudicio. Et se uogliamo uedere quanto sarebbe buona l'esperienza, ueggiamo, che i primi furono solamente esperimentatori, Et in quel tempo trouo io, che certo furono felici quelle età: conciosia cosa che non si leggo giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, Et sì lunghe infermità, come si ueggono in questa nostra età piena di tante sorti di malatie, che noi altri medici non sappiamo doue dar di capo. Et sono stati infiniti huomini di grande autorità uessati da infermità incrudelissime, de quali non mi stenderò a far particolar mentione: perche non è cosa che importi al caso nostro, che mai alcuni medici non gli hanno potuti liberare. Et all'ncontro ho ueduto assai di quelli, che una uil feminella con uno suo sercetuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza di dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace così a tutti: perche sempre si suol dire, quòd ueritas odium parit. Ma se ben io parlo contra me stesso, non me ne curo più che tanto: pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, Et gloria dell'huomo. Ueggiamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, Et
l'espe-*

De' Capricci Medicinali

L'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è così, che a' corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij, & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, i quali sono infermità, che danno eccessiui dolori a gl' infermi, che le patiscono: & parimente alle parti intrinseche: possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che danno alle parti di fuori. ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budella ancora, & in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti a tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguere tai cose per scienza? non potendo noi esser certi, come stieno tali infermità intrinseche. E' egli perauentura stato mai medico alcuno, che habbia fatto notomia de' corpi uiui? ouero alcuno, che habbia dolore dalle parti intrinseche, & che sappia egli stesso quello, che li duole? Io per me credo di nò. Ma se uno hauerà dolori alle parti di fuori, saprà bene, doue li duole, & saprà toccar con mano, & mostrarlo al medico. Egli è adunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascere di fumi, come il più delle uolte facciamo noi altri medici; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo, & nell'intrinsico, che non si può uedere, nè toccare, seruirsi della esperienza, & non d'altra chimera. Ma perche non ci è altra uerità, che

che questa esperienza, voglio far uedere a tutti di quãta importanza ella sia, accioche ognuno ne possa essere capace.

Le marauigliè grandi delle leggi della medicina, & cirugia. Cap. XIX.

E Cosa da far stupire tutte le genti del mondo, quando si uiene a considerare le leggi, che si offeruano nella medicina, & cirugia: percioche i Medici del Mondo hanno fatto sì, che non vogliono, che nessuno medichi, se non quelli, che offeruano tal legge: & questi tali sono quelli, che sono addottorati in fisica, o in cirugia. & le leggi sono quelle, che scrisse Hippocrate, & commentò Galeno, & Auicenna, & esegui Mesue in fare quel gran numero di compositi, che hoggi si ueggono nelle speciarie di medicina. Et col mezzo di tal legge questi legislatori hanno diuisa la medicina, & cirugia in due parti, cioè, theorica, & pratica, & quei che usano la theorica, vogliono che si chiamino medici rationali; & quelli, che usano la pratica, vogliono che si chiamino Empirici: & che a questi tali non sia lecito il medicare: percioche non hanno imparate chiachiare. & in questo mi marauiglio molto de principi del Mondo, che comportano loro vna così espressa gabbaria, essendo che l'arte del medicare i corpi humani ha hauuto origine dalla esperienza, la quale è maestra di tutte le cose create, & non hebbe mai origine dalle parole
come

De' Capricci Medicinali

come uogliono costoro percioche essa medicina fu gratia del sommo Monarca, & dono della natura & in queste nostre età il mondo comporta, che quelli, che fanno la uerità della medicina, & tanto s'affaticano nella esperienza stieno sottoposti a quelli, che non fanno se non cianciare cose oscure, & incerte, & che i pratici stieno alla censura de theorici, che non possono sapere cosa certa, se non col mezzo della esperienza. Ma quando mi pongo a considerare sopra di ciò, truouo, che questo, che si offerua è del tutto contrario alla ragione: percioche a me pare, che la prima cosa douerebbe essere la cognitione delle materie, & poi la theorica: per ragionarne, & non imparare prima le ciancie, & poi uoler uenire alla cognitione del fatto: ma tale sia di chi lo comporta, che sono i principi, & i loro ministri, che sono cagione di molto male, con fare offeruare queste leggi strauaganti. Essendo dunque la medicina, come ho detto, dono di Dio, donato a tutte le creature del mondo, non è lecito, ne honesto, che per legge sia prohibita a nessuno il poterla cercare, & usare a suo beneplacito: & io giuro sopra la coscienza mia, che le cose, che ho inuestigate, & trattate col mezzo della esperienza, sono le migliori & più perfette di quante ne ho mai trouate col mezzo del studio: & che ciò sia uero, ognuno lo potrà uedere nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana, doue sarà esplicato tutto il mio concetto. Si che io, per me credo più ad una minima esperienza, che a tutte le theoriche del mondo insieme, E così dee

dèe credere ogniuno perche è la uerità: & a questo modo il mondo si sgannarà di molte cose dubbiose nelle sopradette arti di medicina, & cirugia, et non starà più occulta, come per li tempi passati è stata.

Come i medici si graduarono, & à che fine. Cap. XX.

E Da sapere, come in quei primi tempi, che gli huomini cominciarono a riceuere il beneficio de medicamenti, & a conoscere quanto era la uirtù, & la forza loro, ui furono alcuni, che presero a frequētare questa materia medicinale, & ad imparare, & studiar lettere, & a uoler graduar l'herbe, e i simplici con la scienza delle lettere; come fu Hippocrate stādo nell'isola di Cò; doue era il tempio di Esculapio reputato in quel tempo Dio della medicina; doue per ordinatione de Greci, fecero, che ognuno, che riceuesse la sanità per cagione di qualche medicamento, lo mettesse in scritto, & quella scrittura la portasse nel tempio di Esculapio, doue il buono Hippocrate ricopiava ogni cosa, & la metteua in scrittura autentica, come fusse di sua propria autorità: & oltra di questo, egli fu poi d'un'ingegno troppo raro, & fu huomo prudentissimo, come appare per le sue scritture. Appresso di lui ne successero infiniti, come fu Prodigio, Crisippo, Erasistrato, che fu quello, che medicò il Re Antico, & altri infiniti. Appresso poi successe una turba di sperimen-

De' Capricci Medicinali

mentatori, i quali furono chiamati Empirici, come fu Creonte Agrigentino, & i suoi discepoli; & in quel tempo fu Empedocle fisico, & i suoi segni, i quali mandarono a terra la setta de gli empirici allegando questa ragione, che colui, che non sapeua lettere, non la poteua intendere fisicamente, & che non poteua distinguere il moto de polsi, & altri simil casi occorrenti, ilche non è uero, anzi è falsissimo, percioche meglio si possono sapere queste cose che da quelli, che le imparano per uera esperienza, che da quelli, che le uogliono indouinare per scienza. Si che infino a quei tempi incominciarono le persecutioni de' poveri medici, che seguitauano la uerità, & sempre è durata, & durerà in eterno. Veggiamo adunque, come i Fisici si usurparono la medicina, & tenero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & essi si fecero laureare, & questa fu una malignità grande. Dapoi quando per causa del medicare si uiddero hauer nelle lor mani la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori, uolsero ottenere, che a quelli. i quali non erano laureati, cioè adottorati, non fosse lecito di far tal arte, sotto pena grandissima, & da principi fu loro concesso quanto uolsero: & questo fecero per esser poco numero, accioche potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici non poteuano saper la causa delle infermità, & che per consequentia non le poteano

teano saper curare. Ma non so qual sia quel medico che medichi la causazìo per me non ho mai ueduto medicarla, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, ch'è l'effetto della causa, perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dappoi. Se adunque la causa non si cura mai che necessità hauemo noi di saperla, non si medicando mai? Se uno sarà ferito, bisogna saper di che importantia sia la ferita, & non la causa, perche è stato ferito. Assai cose potrei addurre per essemplio in tal materia, ma transeat, perche al luogo suo ne parlerò più distintamente, & per hora seguirò il ragionamento nostro. Ma io uorrei sapere chi è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle feбри, se prima non ci uien detto dall'ammalato, o da altri di casa. Sarà, uerbi gratia, un'ammalato in letto, alquale dorrà una costa, o un'anca, ouero un ginocchio: uorrei saper io qual medico saprà doue li duole se l'ammalato stesso non lo dice, & mostralo co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Sarà un'altro, alquale dorrà il corpo intrinsecamente: & se il medico il dimanderà, che cosa particolarmente li duole, credo per certo, che l'ammalato stesso non lo saprà. come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione? Et se noi non siamo atti a conoscer tale infermità, se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca; che uagliano dunque le lettere? che uale l'esser addottorato, non essendo noi capaci di conoscer l'infermità senza che l'ammalato ce le dica? In que'to modo adunque sarà così atta una minima

E 2 donni-

De' Capricci Medicinali

donnicciola, o altri, chi si sia, a conoscer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltra di questo, quando noi siamo benissimo informati della infermità, li cominciamo a medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu sorti, & con assaisime sorti di untioni. Io credo al fermo, che quando uno spetiale è buon proghista, conoscerà meglio di noi tutte queste cose, perche sempre si effercita in tal negotij. Et uolendo noi saper quando sa il pratico spetiale, bisogna, che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasauola, il Fuchsio, il Mattioli Saneza, huomo di tanta autorità nella facoltà de semplici, Mesue, & altri assai, che hanno scritto sopra tai materie. Massimamente uolendo noi intender tante maniere di uocaboli, di herbe, di gomme, di minerali, di grassi, & di olij, tanto naturali, quanto artificiali: & quando noi haueremo fatto questo Studio, non per questo noi sapremo niente piu: ma poi è necessario andare appresso un'idiota, & indotto herbaiolo, il qual ci mostri l'herbe ad una per una. Ma se saranno herbe, che non sieno a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra. Et uolendo sapere delle cose minerali, oltra lo studio, ci bisogna andar dietro a questi filosofi naturali, detti Alchimisti, & da loro pigliar la cognition de minerali, & la pratica, & l'ordine di distillar uarie, & diuerse cose, che appartengono alla nostra medicina. Dapoi metterci appresso gli spetiali, che

che ci dieno a conoscere le droghe, gli olij, le gōme, e i compositi medicinali à noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopradette sarebbe impossibile poter seguitar la medicina. Ma d'una cosa voglio auuertire tutti i medici, la quale è di pura necessitā: et è questa. Che un medico impari prima di esser buono speciale, che medico, se egli vuol saper bē medicare: p che sono infiniti medici, iquali nō sāno, che sapere habbia la cassia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti cōpositi. Et questo auuiene per nō arrischiarsi essi a gustar simil materie. Come adunq; vogliono questi tali saper bē medicare, nō hauēdo cognitione de medicamēti usuali? Ma io ad esēpio de gli altri uoglio ricordar un caso interuenuto nella Città di Napoli: & è questo. Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che si chiamaua Frācesco di Lugho, nipote del Delatado di Canaria, ilquale era uestato da una infermità grandissima: tātto che hauendolo io medicato circa noue, o diece giorni, uolsi p satisfattione di qlla chiamare due altri medici di autorità, l'uno che si chiama uo M. Leon de Leoni, & l'altro M. Mario d'Auersa tutti due de migliori, che i quel tēpo fossero nella città predetta. Et così essendo io cō loro alla presentia il detto Capitano gli chiamò a se, & mostrò loro vno elettuario ordinato da me, et volse, che quelli eccellēti medici il prouassero: ma in somma nessun di loro il volse prouare al gusto. il Capitano sdegnato molto, disse. Signori, io nō uoglio nella mia cōpagnia soldati, che habbiano paura dell'arme: & parimente nō vo-

De' Capricci Medicinali

gliſi medici allamia cura, che habbiano paura della
medictna. Per tanto andatiui con Dio, & non tor-
nate piu auanti di me. Et coſi que' pouerſi medici furo
no eſpediti cō l' r gran uituperio per non hauer uolu-
to guſtare uno elettuario molto delicato, & buono.
Et a queſto propoſito, non laſciorò di raccontarui un'
altra diceria, per eſſempio uniuersale di tutti i medi-
ci: & è queſta. Ritrouandomi io in una città di que-
ſto mondo, & eſſendo ad una ſpetiaria d'un ualente
ſpetiale, ilqual facena allhora il Diacatolicon Nico-
lai: & teneua la diſpenſa tutta in ordine, come ſi ſuol
fare, haueua apparecchiato al ſoniculum Sena, la Caſ-
ſia tratta, il Tamarindo, il Riobarbaro, le Viole, la
Liquiritia, i Peneti, il Zuccaro candido, il ſeme de
gli Aniſi, e ſeme comune, il Polipodio, & il Zucca-
ro comune, tutto per uoler fare quel giorno medeſi-
mo il compoſito; Stando coſi, eccoti uenire un me-
dico uecchio, che forſe paſſaua più d'ottanta anni, &
ſi miſe ſopra queſta diſpenſa per ſapere, che hauea ad
eſſere quella compoſitione coſi artificiata: nè mai fu
poſſibile, che poteſſe ſapere, che quella era la diſpenſa
del Diacatolicon con tutto, che a giorni ſuoi l'haueſſe
diſpenſato tre mila uolte per lenitiuo, & in medicine
come ſ' uſa in quel paeſe. Ma ſe un uecchio di quella
età, non conoſce ancora tal diſpenſa, che faranno poi i
pouerſi giouani, che ancora non hanno quella uera
prattica, che ſi conuerrebbe? Et però io eſſorto tut-
ti i medici, & ſcolari a douer eſſer prima ſimpliciſti,
& ſpeciali, che medici, per hauere cognitione de' ſim-
plici,

plici, & de' compositi, tal che poi essendo messi al paragone, non habbiano a riceuere affronto da niuno.

Et in questo modo potranno mantenere l'honor loro con grado di reputatione. Et questo che habbiamo detto in questo capitolo, sarà a bastanza in quanto alle sopradette materie. Hora seguirò a mostrare, che sia meglio, o conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità: prouando di passo in passo tutti i dubbij, che occorreranno, con efficacissime ragioni.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità,
tà, o medicarsi nell'infermità.

Cap.

X X I.

PEr risoluer questo dubbio, che sia meglio, o conseruarsi in sanità, ouero medicarsi nella infermità, io dico, che assai meglio è conseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infermità, & lo prouerò con sì efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità. Percioche si sa bene da tutti, che la sanità è la miglior cosa, che l'huomo possa hauere in questa nostra uita: & questa sanità non nuoce mai a i corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, & nõ si troua sua cosa laqual conserui più i corpi humani, che la sanità. tutto questo è la pura, & mera uerità: & non credo, che huomo alcuno me'l possa negare. Ma per contrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo

E 4

possa

De' Capricci Medicinali

possa hauere in questa uita: l'infermità, mai non gio-
ua al corpo nostro, ma sempre impedisce tutte le co-
se, che l'huomo uol fare: & non è cosa, che piu di-
strugga, & guasti la uita nostra quanto l'infermi-
tà: laquale genera una inquietudine grande nella
mente nostra, che mai non ci lascia quietare. Ma la-
sciamo un poco questo da canto, perche è cosa gros-
sa, & ogn'uno per ignorante, che sia, la saprà dire,
che la sanità è meglio della infermità. Et diciamo qual
sia meglio il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi
nell'infermità. Dico per certo, & è così; che egli
è assai meglio il conseruarsi in sanità, che il medicar-
si nelle infermità: perche nel conseruarsi in sanità non
u'è pericolo niuno, nè trauaglio: ma nelle cure dell'in-
fermità u'è pericolo, & trauaglio, in piu maniere. Et
il primo pericolo è, che l'infermità non sia mortale.
Appresso u'è grandissimo trauaglio di corpo. Dapoi
u'è quello, che è di piu importantia, che passando la
cura dell'infermità per le mani d'un mal pratico me-
dico, sarebbe in quel caso molto piu pericolosa la me-
dicina, che l'infermità. Et quante uolte me muoiono
piu per causa del meaico, & della medicina, che non
fanno per causa dell'infermità? Però sempre sia ri-
seruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene: &
in tal caso intendasi sempre di quelli, che fanno poco
piu di niente in tal scienza. Si che assai apertamente
ueggiamo quanto sia meglio il conseruarsi in sani-
tà, che di medicarsi nell'infermità. Ma reputo io es-
ser di grande importanza a gli huomini del mondo il
conser-

conferuarsi nella loro sanità, potendolo fare con tanta facilità, come ni mostrerò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperienze fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere, & farò un particolar capitolo del modo di conferuarsi assai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrerò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandissima facilità: uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, i quali conseruano in corpi nostri da corrutione, & gli mantengono in buona temperatura.

La ragione, perche molte cose usuali delle specierie non fanno quasi giouamento alcuno, ò poco. Cap. XXII.

Quando i siropi, ò altri medicamenti usuali delle specierie non fanno quella debita operatione, che douerebbono fare procede da molte, & diuerse cause: come sarebbe a dire, se noi uogliamo dire de siropi d'herbaggi, & di succhi, come boragine, buglossa, lattuca, indiua, cicoria, & uà discorrendo. Egli è da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nessuno à gli ammalati, per esser solo un cibo, del quale gli huomini, & le donne si cibano quasi tutto il tempo della uita loro. Ma pur quando douessero giouare i siropi di tali herbe; non è dubbio nessuno, che assai piu gionerebbe la herba istessa, di cui si fanno, dandola man-
giare

De' Capricci Medicinali

giare a chi n'ha bisogno in mineſtra, ouero in infalata, ò in altro modo. Et credo certo, che gionerebbe affai meglio così, che non fanno i ſiroppi fatti già d tanto tempo. Perche ſono infiniti ſimplici, che ſtando nelle botteghe, mutano qualità: come il polipodio, il quale, quando e uerde, ha una certa humidità uentoſa, Et grandemente ſolutiua: Et dapoì ſtando nelle botteghe, ſi ſecca, Et doue era ſolutiua, diuenta riſtrettina. Et ſe alcuno non lo crede, facciane la proua: Et così ſi chiarirà di queſto dubbio. Le foglie della quercia, quando ſono freſche, ſono ſolutiue: Et poi quando ſono ſecche, diuentano ſimilmente riſtrettine. L'ebulo freſco, le roſe, il ſamburo, Et una infinità di ſimplici freſchi ſono ſolutiui, Et ſecchi ſi fanno riſtrettini. Il riobarbaro, la ſena, il cardo ſanto, l'ermodattilo, la lau-reola, Et altri ſimplici affai, così ſecchi, ſono ſolutiui, dandoli per bocca: Et facendo decottione d'eſſi ſimplici, non ſarà ſolutiua. Si che conſideriamo un poco di quanta importanza ſia la tranſmutatione, che fanno i ſimplici da uerdi, Et ſecchi: Et quanto dee auuertire il medico, uolendo fare una bella cura importante a ſapere, quando un ſemplice fa uno eſſetto, Et poi quãdo per contrario ſi tranſmuta, Et ne fa un'altro. Veg-giamo il megirion, che ſolue il corpo terribilmente, Et ſolue quante uolte pare a noi, Et non più. Et queſto e un ſecreto mirabile, il quale io lo uoglio inſegnare a tutto il mondo, Et e queſto. Che hauendo uno pigliato il megirion per bocca, Et parendo a lui andar troppo del corpo, Et non uolendo andar più, fac-
cia

cia così: lauifi le mani, e i piedi nell'acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà più niente. cosa in uero la più contraria a canoni nostri, che tutte l'altre. Percioche uogliono i medici, che uno, che sia stitico del corpo, debbia caminare sca'zo per terra in luogo frigido per mollire il corpo; & questo mettendo le mani, ò piedi nell'acqua fresca, ritiene la operatione. Ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali suaporano una certa sostanza, per lunghezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo. O quanto importa a' medici saper cotali differenze: perche qui consiste tutta l'importanza della nostra medicina, et habbiamo da saper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca: & se riesce lor bene, è per gran sorte, & uentura, ma non per ragione, che ui fia. E adunque necessario star sempre su'l far questi paragoni, sì che l'huomo possa render ragione di se con la esperienza in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possa metter dubbio niuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & essamineremo bene tutte queste cose, le quali io scrino, troueremo esser la uerità. Ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & di farne esperienza, & ueder tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici, la cassia, il ric barbaro, & il terbit, Che effetto crediamo noi, che facciano là, doue nascono, doue son uerdi? certo, che fanno effetto stupendo,

De' Capricci Medicinali

pendo, & grande. Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinassero così picciole dosi, se non perche essendo detti simplici uerdi, operauano senza fine? mo adesso, che si portano di Leuante in queste parti, quando sono arriuati a noi, già sono secchi, & hanno perduto la maggior parte di quella uirtù solutina, che haueuano prima. E certo à me è interuenuto di dar un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, hauerebbe ammazzato un'huomo. Hor facciamo un poco così: pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamo ne pigliare questa quantità a due persone, & uedere mo qual sarà più operatione nella solutione del corpo, o il secco, o il uerde, & così ci uerre mo a chiarire di grossi errori, ne quali si stà continuamente. Ma chi uolesse intendere bellissime cose sopra di ciò, potrà uedere il nostro Specchio di scienza uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue ho trattato a pieno questa materia. Ma certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io stesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto. la onde si uede, quanto beneficio poteua sentir quell'ammalato di tai purgationi, come quelle, & pur era ancor io medico, come gli altri. Ma da poi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che più non faccio sì fatti falli. O quanto gioua intender la cosa come sta, & il saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito,

dito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante transmutationi di semplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & nella chirurgia, doue sono tanti belli esperimenti estratti da comuni usi del uulgo. Et questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima sollecitudine loro, per prouare infinitissime sorti di materie, & il simile bisogna, che facciamo tutti noi altri, se uogliamo saper qualche cosa. Ma facendo altramente, potremo bene essere certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come il medico dee essercitar l'arte sua, & della differentia de' luoghi, delle genti, de' cibi, & altre cose. Cap. X X I I I.

Quelli, che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario la prima cosa che fanno incominciare ad imparar lettere, & studiar Logica per intendere bene l'arte, se uogliono peruenire alla uera cognitione delle infermità. Appresso studiar filosofia, per esser capaci delle cose naturali; & peruenuto poi a quell'honorato grado di dottorato, hanno a cominciare a conoscere i semplici, & similmente i cōpositi medicinali. Appresso conoscer le regioni, e i paesi, la qualità dell'aria, le complessioni de' gli huomini, le uirtù, et qualità de' sēplici. Ma a uoler conoscer tutte queste

De' Capricci Medicinali

queste cose, è necessario al medico d'andar cercando diuersi paesi, & regioni, per uenire alla detta cognitione: altramente sarebbe quasi impossibile poter riuiscir perfetto medico. Et che cio sia uero, si dice in prouerbio, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; il simile potremo dire anco noi, che niun medico mai è accetto nella sua patria: & che sia il uero, scorrete un poco per tutte le terre, & città del mondo, che non ui trouerete per lo piu medici se non di terre aliene; perche sempre gli huomini sono piu stimati fuori della lor patria: & non senza gran cagione. Perche il medico pigliando questo nome d'esser filosofo, fanno tutti gli humani uiuenti, che ab antico tempore i piu eccellenti filosofi andauano filosofando per il mondo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in terre aliene. Et di quì nasce, che questo nome filosofico e tanto stimato. & i medici, i quali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri filosofi, & sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che siano tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere da diuerse generationi: & per contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai più di quelli della propria patria. Et questo cred io per cosa certa, che nõ proceda da altro, che da questo nome filosofico, il quale molto essalta gli huomini, & specialme
te

te i medici: perche in ueder diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, i quali giouano assai. Et di questo io ne posso far larga fede. come l'huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho me dicato, tanto in fisica, quanto in cirugia, & ho fatto infinite esperienze degne di laude. Et s'io uoleffi narrar tutto quello, che ho ueduto, & fatto, sarebbe cosa da non finir mai di scriuere. Ma pur non lascerò di dire il successo di molte belle cose, che a me sono passate per le mani, le quali sono degne di memoria, & da cauarne qualche buon costrutto per documento proprio. E da sapere, come l'anno M D L X I X. ritrouandomi nel Regno di Sicilia nella celebratissima città di Messina, nella quale praticando, & medicando, & hauendo fatte alcune esperienze degne di laude, mi uenne una occasione nel mese di Maggio di andare con un baron nobilissimo alla sua baronia, poco di scosto da Messina, doue stetti dal Maggio infino all'Ottobre, & quella state in quei paesi fu grandissima copia d'infermità tra quei uillani, & la sorte dell'infermità erano feбри putride, le quali ammazauano infinite persone, & non campauano mai fino al decimo quarto giorno. Di modo, che trouandomi io in quel luogo, cominciai a medicare gran quantità di quei tali, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che lo ior faceua era in questo modo. La prima cosa io deuua loro un bolo, il quale gli faceua uomitare infinitamente. Appresso poi per tre, o quattro dì daua loro ogni mattina un siroppo solutiuo, che gli uacua-

De' Capricci Medicinali

uacuaua assai, & poi faceua metter loro uentose, & fare untioni a tutto il corpo con olio d'ipericone: e fatto questo, gli lasciua mangiare canoli saluaticchi, tonnina salata, sardelle salate, castio salato, bere uino: & con questo ordina senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forse più di tre mila, de' quali non morirono, altri che tre, che morirono di pura uechiezza, & in quell'anno ne morirono nel distretto di Messina più d'otto cento, fra grandi, & piccioli. Ma la gran marauiglia, che io mi faceua era, che mangiauano essendo ammalati, & purgati, quella pessima sorte di cibi, & in otto, o dieci dì al più, erano sanati. Ma egli è ben uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli stessi: & per questo non ci dobbiamo marauigliare essendo quei tai cibi il loro continuo nutrimento. Et oltre di questo, se io uoleua dar loro cibi delicati, non li poteuano soffrire, & ne riceueuano grandissimo nocumento; sì che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era gran nocumento a' gli ammalati, & che sia il uero, noi ueggiamo, che a' sani il mutar del cibo fa lor gran danno: & questo si uede di continuo per esperienza. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de' cibi nuoce a' sani, non dobbiamo noi credere, che tanto più nuoce a' gli ammalati? & però io concludo, che sia meglio il medicarli rigorosamente, & dar loro ben da mangiare, che farli far dieta, & non li medicare, come si deue, perche se la medicina ha uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far

far punto di dieta, come bē ho scritto, & prouato nel mio discorso di cirugia al capitolo della dieta; cosa rara, & degna di essere letta, & ben considerata da ognuno. & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel praticare; il che douerebbe esser molto grato a ciascuno di quei che si uogliono essercitare in tal professione.

Del modo, che debbono tenere i medici nel praticare, & a qual cosa debbono più auuertire. Cap. XXIIII.

LA prima cosa, che dee fare il medico quando uia a uisitar l'ammalato, dee esser questa, cioè, entrar nella camera con granità, & ciera allegra, con parole gioconde, & affettarsi appresso il letto, & esaminar l'infermo, & interrogarlo bene del successo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se fosse qualche inganno, come molte uolte si suol fare a medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: perche il popolazzo ignorante non fa mettere il medico ad altro paragone, alcune uolte li mostrano orina di animali, o uino, o liscia, che non sono orina humana, ma alcuno altro licor simile. come una uolta essendo io medico principiante, & giouane, & mal esperto. come molti sogliono esser in quei principij, che cominciano a medicare; fui un giorno chiamato a uisitar una certa donna, laquale patiuu un do

F

lor

De' Capricci Medicinali

lor di uentosità nel corpo, doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui nella stanza, presi la donna per la mano, toccando il polso, & dimandandole poi l'orina. Ma una certa matrona, che era iui rispose & mi disse. Caro Signore questo è un dolore, che spesso uolte suol uenire alle donne, per causa della madre, & non mi parè infermità da ueder' orina; ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere, & in somma uedendo io, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & massime per hauer il corpo assai alterato: le ordinai subito, che le fossero date tre dramme di gentiana pesta sottilmente, a bere, con bonissimo uino, & così fu fatto; perche la gentiana è di tal virtù, che subito solue la uentosità del corpo a chi la piglia per bocca, & quella donna subito, che l'hebbe presa, fu sanata per la virtù di tal herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restarono marauigliate di un tanto beneficio così presto. Ma pur quella matrona disse con l'altre donne; Questo medico mi par pur giouane, & ha fatto così bella esperienza. Ma certo non posso credere, che egli possi ancor esser esperto in conoscer l'orina; ma di gratia vi prego, che non diciate niente, perche come egli torna questa sera io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco di uino tribiano, il quale è un certo uino colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & così fu fatto: perche
che

che la sera, quando io andai, subito mi appresen-
tarono l'orina, la quale non era altrimenti orina, ma
era uino, onde io come lo uidi così gialletto, dissi a quel-
le donne. Questa orina così gialla, secondo Galeno, &
altri autori, significa humor colerico, & per tan-
to questa ammalata patisce assai di colera. Mi rispose
un'altra donna, & disse per mia fe che uoi l'hauete
indouinato, egli è così certo; perche quel manigol-
do di suo marito ua a femine, & è giocatore, & per
questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio,
come sia uiua. Allhora io hauendolo finito il mio ra-
gionamento mi partì, & lasciai la donna sana, &
salua, senza alcun dolore; se quelle donne si risero di
me, lo lascio considerare a ciascuno. Ma pur come
Dio uolse, la cosa per esser fra donne, che tutte, ò la
maggior parte son cianciere, si dimulgò presto, in mo-
do tale, che a me fu narrato il caso; & quando io mi
trouai scornato in quel modo, lascio considerare ad
ogn'uno, come io restassi: me ne andai in casa, & feci
comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo
orinare tutti di casa, per ueder le differentie, che era-
no tra orina, & orina. Dipoi feci raccogliere orine di
cani, asini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo
hauere, & ne facena tutte le isperientie, che era pos-
sibil fare, per non esser un'altra uolta gabbato nelle ori-
ne; & in questo ui feci uno studio grandissimo, &
non fu fuori di proposito; perche dipoi sono andato fi-
lososando in uarie, & diuerse parti del mondo, & as-
sai volte mi son trouato in alcune città, doue son stati

De' Capricci Medicinali

alcuni bizzarri, i quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di caualli, lissie, uino aceto, & simil materie: Ma non è lor giouato, perche essendo io diuenuto esperto in tal professione, tutte le uolte, che altri hanno uoluto burlarmi, sono restati loro i burlari. ma con tutto questo uì sono stati alcuni, che m' si sono pronati, & infra le altre fu un medico lettore in Roma, che si chiama Giustinian Finetto, il quale sta all' arco di santo Vito, che parlandosi di me, come si suol fare si detto di un gentilhuomo Sanese, che io l' hanea sanato delle gotte, & che haueuano fatte molte altre belle esperienze in diuerse persone. & finito il ragionamento, costui disse con certi suoi scolari, che giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conoscerei un poco di aceto in uno orinale, & piu disse. Figliuoli cari per farui uedere se egli è così, domattina io uoglio, che andate in casa sua, & che portate due, o tre oncie di aceto in un' orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che si sente indispoto, & ueder che mi risoluerà costui; & così pigliarono appuntamento di uolerlo fare, & la mattina à buon' hora, uenendo io dalla prima messa di san Lorenzo in Damasco, trouai quei due giouani alla casa che mi aspettauano con grandissimo desiderio, come sogliono far gli scolari infiammati di ueder esperienze, & mi s' appresentarono auanti, & mi mostrarono la orina, che era aceto fortissimo. Io tolsi l' orinale, & me ne andai nello studio mio, & annasai quell' orina, che sapena d' aceto; & stando alquan-

to pensoſo , conſiderai, che quando l'orinale ha ſecchia
in fondo, per nettarlo ſi ſuole operare dell'aceto , ma
con tutto ciò non uolſi ſtare a quello , l'infuſi dentro
un dito, & lo miſi alla lingua, & trouai, che era ac-
to perfettiſſimo , & coſi chiarito che fui , chiamai i
due ſcolari, & diſſi a loro . Figliuoli , uoi ſete gioua-
ni, & credo, che ſiate ſcolari, & mi penſo, che la pro-
feſſion uoſtra ſia medicina , per eſſer uenuti a me con
queſta gabbaria di queſta orina , che per modo neſ-
ſuno non è orina : ma piu preſto uino, o aceto, & non
uolſi dire, che io l'haueſſi guſtato alla bocca . Quan-
do i ſcolari uidero queſto, ſi uolſero partire mezi ſcor-
nati , & io non li laſciai partire , anzi li feci ſede-
re, & li cominciai a dire infiniti bei ſecreti di medici-
na , & di cirugia , & di orina : li diſſi coſe aſſai , in
modo tale che mi reſtarono ſchiani , & io operai con
eſſo loro di modo, che li feci burlar quel lettore uarie,
& diuerſe uolte, con farli moſtrare una orina per una
altra ; di modo , che la coſa ſi diuulgò, che niuno non
gli haueua credito , & meglio ſaria ſtato per lui leg-
gere la ſua lettione , che uoler mi tentare in queſto mo-
do, & à medici di Roma ſeria ſtato meglio di medica-
re, che uoler diſtruggere i miei medicamēti, come uol-
ſero fare, percioche altro non ne auanzarono che bia-
ſimo, & diſhonore. come bē in queſto libro ſi puo ue-
dere al capitolo doue inſegna ſuſcitari i morti. Ma quā-
te uolte i pouerì medici ſono burkati cō qſte benedette
orine, & non ſe ne accorgono maiſe però ſiano auerti-
ti tutti, & ſiano attenti, perche ho uiſto io coſe da nō

De' Capricci Medicinali

credere, che sono intrauenute à gli sfortunati medici, come in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, et in Venetia, & altroue far' assai di queste sursantarie co' medici, che certo è pur gran scorno, & però quanto manco si può parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una Signora di casa di Capua figliuola del Duca di Termini, mi uolse gabbare con mostrarimi un'orina di un cagnolino, ma io che in tal cosa mi trouaua esser esperto, feci restar lei burlata, & essa non contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che in quella casa andauano, & la cosa le riuscì benissimo, percioche la buona Signora burlatrice usì con la cina del cane, & la presentò a certi medici, a' quali non uoglio dire il nome, per honor loro, iquali uidero l'orina, & fra essi fu una disputa grande sopra tal orina, & come il nerico di Dio sa fare, operò quasi, che quei medici si rompessero l'orinale sopra la testa. Si che lascio pensare a ciascuno, che honore riportarono di quella cosa. Molte sono adunque le sursanterie, che si possono far nell'orina: & però bisogna esser bene auuertito, & ricordarsi le burle, che sono state fatte a me, & agli altri, come in questo capitolo ho narrato, & questo auiso basterà secondo me in quanto al proceder dell'orine. Appresso questo il ualente, & accorto medico deu e esaminare il paziente dal primo pio infino al fine, & interrogarlo bene della uita passata come ha uissuto, & quali cibi li sono stati amici. & se per alcun tempo

tempo hauesse patito mal francese: perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri auttorì antichi, tutti insieme, non ne hebbero cognitione, come prouarò in un capitolo particolare, doue farò conoscere al mondo, che questi tali non hebbero mai cognitione di tale infermità. Et appresso dee ordinare le purgationi grandi fin tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'ammalato può tolerarle: ma si dee auuertire, che facendo le purgationi così rigorose, non si faccia far dieta a gli ammalati: perche facendo le purgationi, & la dieta, la cosa potrebbe esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene ancora dimostrarli allegro dauanti all'ammalato, & confortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, & non pericolosa, facendolo stare di buon' animo, & con buona speranza. Oltre di questo ordinarli il cibo di sua satisfattione, & altre cose simili, che diletmano a gli ammalati, & così offeruando questo, il medico starà con grado di riputatione, & honor suo.

Del modo che deono tenere i medici nel medicare. Cap. XXV.

Non è appresso la theorica della medicina, la più importante cosa quanto è la pratica, & il modo di saper medicare gli infermi: per tanto dirò in questo capitolo il mio parere del modo, che i medici deono

F †

tenere

De' Capricci Medicinali

tenere nel medicare gli infermi. Quella cosa adunque, che è più necessaria al medico è il giudicio, col quale viene in cognitione dell'infermità, ordina i medicamenti, & pronostica la morte, & la vita de gli ammalati; cose tutte molto necessarie in tal professione: & però ben disse Hippocrate: *Iudicium est difficile*, quasi volendo dire, che il giudicio era così, che nessuno lo poteva insegnare ad altri; perciocche è gratia di Dio, & dono della natura. E adunque questo giudicio la prima, & più importante cosa, che il medico debba hauere, col quale bisogna andar discorrendo dal principio al fine: perciocche sono molte infermità, che vna dipende dall'altra, come verbi gratia le febri accidentali, che proccedono da vna causa antecedente, come sarebbe à dire vn ferito, che habbi la febre, quella tal febre non è ~~esse~~, ma è causata dalle ferite; & in quel caso dee il medico procurare che le ferite stiano bene, accioche con maggior facilità si possi leuar la febre. Sono ancor febri causate da apostemationi, le quali douendo curare, è necessario rimediare prima alle aposteme, & così la febre si soluerà facilmente; le risibile, & infiniti altri accidenti causano febri, come si vede, che danno gran tranagli. Sono poi altre sorti di febri, come cottidiane, continue, tertiane, quartane, & pestifere, le quali tutte sono causate da mala qualità interiore, & circa a tutte queste cose, dee il medico fare matura consideratione, & nelle febri causate dalle ferite, sanare prima esse ferite, & la febre, come ho detto, sarà sanata. &
quelle

quelle che sono causate dalle aposteme, far venire
 esse aposteme a suppuratione, & romperle: perche
 subito rotte, cessa la febre. Nelle febri causate da
 risipila, far bagni tepidi d'acqua pura, ouero bagna
 re il luogo risipilato con la nostra quinta essenza, la
 quale è miracolosa per tale effetto. & così risoluen-
 do la risipila, la febre sarà soluta. L'altre specie di
 febri, che sono causate da putrefattione interiore, si
 soluono con vomitorij, purgationi per seccesso, per
 orina, & per sudore, con fargli vntioni, & frega-
 tioni, & simil cose: ma tai rimedij si deono far pre-
 sto: percioche nel principio delle infermità gli infer-
 mi possono sopportare dieta, flobotomia, & medicine
 senza pericolo: ma come il male vā perseverando, le
 sudette cose sono pericolose: & però il mio consiglio
 è, che in tutte le specie d'infermità il medico debba
 esser presto a medicarle: perche ogni grande infermi-
 tà si solue con prestezza, & il tardare a fare i rime-
 dij, molte volte porta gli ammalati alla fossa. Dee
 adunque il medico hauere tutte le sopradette auuer-
 renze, & quando medica uno ammalato, mostrar di
 non curarsi della infermità, per grande che ella fos-
 se. confortarlo, & saperlo persuadere a pigliare i
 medicamenti, & ordinarli i cibi con maggior sua
 satisfattione che sia possibile, & sopra il tutto da-
 uanti l'ammalato mostrarsi sempre allegro: perche
 quella cosa, che è di maggior satisfattione dell'infer-
 mo, è il vedere il medico stare allegro: & che ciò
 sia vero, si legge, che gli antichi prima che ha-
 nessero

De' Capricci Medicinali

ueffero cognitione della medicina, si credeuano curare l'infermità, con rappresentare dauanti a gli infermi cose allegre, come musiche, suoni, donne, & altre cose diletteuoli. dicendo, che la infermità non era altro, che una tristezza sopra di colui, che era ammalato, & che ad uno, che sia priuo di allegrezza, & pieno di cordoglio, & tristezza, altro miglior rimedio non ui si poteua fare, che allegrarlo. & se quei tali, che non hebbero cognitione, che cosa fossero l'infermità, uoleuano sanarli con allegrezza, tanto maggiormente i medici moderni, che medicano gli ammalati con diuersi medicamenti, che li fanno paura, che gli debbono comparere dauanti con ciera allegra, & gioconda, & con dolci parole farlo rallegrare nell'animo, & cercar sempre d'ingannarlo nel torre le medicine. & questo, accioche non si spauenti, & non si turbi nell'animo: percioche molte uolte il timore, che hanno gli infermi de' medicamenti nuoce più loro, & gli fa maggior danno, che non fa la medicina. Sono adunque tutte queste cose, che il medico le deue sempre hauere innanzi gli occhi, & metterle in offseruatione, & a questo modo uerrà riputato sanuo, & docto, & sarà grato a ognuno.

De' rimedi, che hanno usati uarii, & diuersi medici nel medicare diuerse sorti d'infermità. Cap. XXVI.

Sono stati uarij, & diuersi huomini, & donne in questi nostri tempi, che hanno fatto professione di medi-

medicare diuerse sorti d'infermità, con alcuni rimedi da loro riputati grandissimi secreti: Et questo è per nò sapergli assegnare le ragioni conuenienti in quanto alla dottrina de' canoni medicinali. Et di questi tali io farò mentione di alcuni di loro, Et specialmente di quelli, che ho uedute le lor cure, Et dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie Et diuerse sorti d'infermità.

Già sono molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel Regno di Sicilia, doue uidi un vecchio dottissimo, Et raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui; il qual vecchio, lo uidi medicare di mal francese, Et di ferite diuiniſsimamente, Et uidi huomini non solo sanati, ma quasi risuscitati da lui; Et nel medicar quelli, che patiuano di mal francese, faceua in questo modo, cioè. Metteua una balla di colloquintida in infusione nel uin bianco maturo, Et la dose era un bicchieri, Et questo lo faceva la sera: poi la mattina a buon'hora stringeua benissimo quella colloquintida, Et la colaua con pezza di tela, Et in detta colatura ui aggiungeua mezza dramma di muschio finissimo, Et ben caldo, lo daua all'ammalato, et poi lo coprìua benissimo in letto, Et lo faceua sudare per spatio di due hore; Et appresso haueua un bonissimo cappone, o gallina, cotto, Et quasi confamato nel uin bianco dolce, Et faceua mangiare l'ammalato una suppa in quel brodo, Et mangiare del cappone quāto poteua; Et questo faceua per tre uolte. Ma fatto questo

De' Capricci Medicinali

questo una volta, lasciava passar tre giorni senza far niente: ma tutta una faceva stare l'infermo in letto con dieta di biscotto, & mandole, dandogli a bere bonissimo uino, & scietto senz'acqua: & così in questi dodeci giorni sanava stroppiati affatto di tale infermità, & di questi ne uidi una dozzena d'ammalati, & poi gli uidi sanati così in breue. Costui medicava ancora in un altro modo, ma io non so come facesse: perche mai ne uidi curar nessuno: ma quando medicava ulcere di mal francese, faceva questo unguento: Pigliava arsenico sublimato, & sale armoniaco, ana, & spoluerizaua tutto insieme, & li mettea altro tanto di fortissimo aceto, & lo faceva bollir tanto, che calaua la metà, & poi con questo unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua sanare, una volta sola; & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciava prima che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceva piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto, & per tutto sanata la detta ulcera. & di queste ne uidi io sanare le centinaia: perche tutta la città si faceva medicare da costui, & nel medicare tutte le sorti di ferite, faceva in questo modo cioè. Pigliava acqua uita, & in essa mettea uipericon, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & sopra ui mettea poluere d'incenso, mastice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & con questo solo medicaua-

dicamento sanaua tutte le sorti di ferite miracolosamente, & per dire il uero, il medicamento, che egli usaua era molto atto a risolvere le ferite di ogni qualità. Vidi ancora in detta città un altro esperimentatore, che sanaua il mal di punta perfettamente, & questo lo facena con darli due dramme d'olio di raggia, fatto per distillatione, & dapoi subito li daua una dramma di poluere fatta di scorze di nocelle, con oncie tre d'acqua di cardo santo, & con tal rimedio ne sanaua assai. Vidi dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina, un certo M. Giovan' Antonio, che medicaua in cirugia, & nella cura delle ferite facena opere stupende, con un certo unguento fatto in questo modo. Pigliaua olio comune del più antico, che potesse hauere, & dentro ui metteua ipericon, rosmerino, rose millefoglio, rassa, termentina, cera, lardo di porco zaffarano, & facena bollire tutte le predette cose in bagno, & con quell'olio così fatto medicaua le ferite, mettendouelo dentro caldissimo. Et da questo canai io la inuentione del nostro magno licore, medicamento tanto prezioso per le ferite. Vidi dipoi nella medesima città una donna, la quale medicaua mal d'occhi con un unguento fatto in questo modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finocchi, & d'enfragia, ana, & ui metteua dentro un pochetto di nerderame, & tutta, & lo facena bollire un pochetto in uaso di nerro, & poi lasciana raffreddare, & schiarire. dipoi pigliaua quell'acqua chiara, & liquefacena lardo di porco,

De' Capricci Medicinall

porco, & lo colaua, & con dell'acqua lo lauaua sei, o otto uolte, come si laua la pomata, & con quell'unguento sanaua assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uidi un Mantouano, il quale medicaua pure di mal francese, & sanaua gente assai, con dargli il legno santo fatto in questo modo, cioè. Pigliana la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bollina il legno nell'acqua, & lo metteua tutto insieme, & questo era siroppo. Dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & fuori di pasto, & le purgationi erano pilole cochie. Bagnaua poi le piaghe con la schiuma del siroppo, & con questo ordine assai ne sanaua. Nel la magnifica città di Venetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, il quale medicaua mal francese, & il medicamento suo facena in questo modo, cioè. Pigliana legno santo grattato, & lo metteua infusione nel uino, et quando lo uoleua dare ad alcuno, ui aggiungeua orina d'huomo, ouero di donna: & se lo uoleua far solutiuo, ui metteua decottione di sena. Et ho inteso io questo tale hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna pur in Venetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo, cioè. Piglia cinabrio in pezzetti, & con quelle li fa profumi quattro, o cinque uolte, & assai di quelli ne riceuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uisto il quale medicaua di carnosità della uerga, & facena opere stupende, & rare; & il medicamento che usaua era questo, cioè. Pigliana minio, nel commune, butiro di uacca,
uin

uin bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua un'unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima d'una candela di cera, & la metteua nella uerga, & cosi ne sanaua assaiissimi. In Roma similmente uidi un grande anatomista, il quale medicaua in cirugia, & in tutte le sorti di ferite medicaua con termentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonissime opere nella cura delle ferite. Nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutia, & non altro, & gli riusciua assai bene. Altri assai di questi tali potrei addurre, ma per hora li lascerò da parte, & attenderò a seguire la incominciata opera, per non esser tedioso a' lettori quantunque in tali discorsi si uenga ad aprire molto i sensi a quelli, che fanno professione di medicare, tanto in fisica, quanto in cirugia. Ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissimi in tutte le sorti d'infermità, e conuenienti nel medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi farli conoscere ualenti nell'arte.

Come gli antichi non hebbero cognitione del mal Francese, cioè Hippocrate, Galeno, & altri di quei tempi. Cap. XXVII.

CHe'l sia il uero, che Hippocrate, nè Galeno, nè altri di quei tempi haueffero cognitione del mal Francese, l'approuarò con efficacissime ragioni, le quali

De' Capricci Medicinali

li faranno tanto uere, che nissuno le potrà negare. si uede apertamente, che nè Hippocrate, nè Galeno, nè alcuno altro de' medici antichi hanno nè loro scritti fatto alcuna mentione di tal male, nè dimostrano hauerne hauuta alcuna cognitione. Ma forse uoi mi potreste dire, che il mal Francese è morbo moderno, incominciato nel Regno di Napoli, al tempo, che i Francesi guerreggiarono con Spagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora stato. & io ui dico, che seiapre ab initio mundi, il mal Francese fu, & sempre è stato & sarà. & che ciò sia uero, lo approuo, et dico, che al tempo di Hippocrate, & Galeno, furono caruoli, bugnoni, o anguinaglie, che gli Spagnuoli le chiamano incordi, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani panocchie, come si legge ne i lor discorsi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori prater naturam, cioè gomme, in diuersi parti del corpo, erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa; erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, bruscior di orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, flussi, bruscior d'orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo produce, uorrei sapere da tutti i medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali affetti son mal Francese, o no; e se in quei tempi antichi era-

no tutte le medesime materie, lequali sono nel mal Francese, è pur di necessità, che'l fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese; ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri così suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera che da una sola causa ne nascessero tanti mali effetti, come nascono ogni giorno continuamente. & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno diuiso questo morbo in tante parti differenti che mi dāno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo che molto meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino di Bologna, il Gerouese Giouan di Vigo, il Ciciliano, Leonardo testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Venetiano, Detio Bello e buon Napolitano, Vincenzo prouenzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni Battista Peranda da Venetia, Prospero Borgherucci in Padoua, il Secco da Crema, Francesco d'Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Urbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, David Calonimas hebreo da Venetia, Giouanni Grataruolo da Venetia, Andrea Baranzon da Modena, lo Schilin da Brescia Bernardin Paterno da Brescia in Padoua, Giouan Paulo grasso da Padoua, Nicolo da Brescia in Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Comasco in Venetia, & altri assai, quali tutti sono espertissimi medi-

G

ci,

De' Capricci Medicinali

ci, & hanno uera cognitione di tal morbo corrotto. et se alcuno di q̄sti ò altri hauessero opinione, che questo fosse morbo moderno, e non antico, lo uoglio chiarire, acciò non perseueri in tal dubbio, e non si inganni a partito, e però uoglio narrare come fu la cosa quando questo morbo corrotto si augmentò così nel regno di Napoli. Auenne adunque, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, la qual fu lunghissima oltra modo, per la qual longhezza cominciarono à mancar le uettouaglie, & massime le carni; di modo, che quei uiuandieri; che andauano appresso il campo, così dell'una, come dell'altra parte, per cauar danari, cominciarono secretamente a torre la carne di quei corpi morti, & con essa fare certe uiuande, come potaggi, pastelli, arosti, & simil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare; & così andorno frequentando un tempo, con tanta secretezze, che mai non si puote scoprire: di modo tale, che gli esserciti dell'una, & dell'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, si cominciarono a corromper di tal sorte, che non uì restò pure un'huomo, che non fosse tutto pieno di brogge, & di doglie, & la maggior parte restorono tutti pelati, & uedendo li pueri Francesi, che così il campo loro era corrotto da tal infermità, cominciarono a dire fra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal infermità, come in uero erano stati loro, ma però non sapeuano come, ne mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa di
una

una tanta gran poltronaria li fosse successo tanto male: ma io ho saputo come passò, & lo dirò in questo capitolo; ma prima uoglio seguir per ordine la historia cominciata. Li poveri Francesi trouandosi così mal trattati, furono sforzati a lasciar la impresa: & tornare in Francia con quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & così hoggidì in tutta la Francia lo chiamano mal Napolitano. Gli Spagnuoli, & Italiani quali erano al contrasto de' Francesi, quando essi ancor si uiddero tutti infettati di tal poltronaria; dissero, che li Francesi gli haueuano attaccato quel male, & l'incominciarono a chiamare mal di Francia, che ancor al dì d'hoggi in Italia si chiama mal Francese; in Barbaria, in Turchia, in tutto il Leuante, similmente lo chiamano mal di Francia. si che intendete, come fu la cosa del mal Francese nel regno di Napoli. Et che io sia stato il primo a sapere questa cosa, & a scriuerlo si potrà conoscer senz'altro, che la sia così, & non altrimenti, & però uoglio attendere a narrare tutta la historia di questo successo acciò ogniuno ne possi esser capace. La successe adunque così cioè, che ri trouandomi nella bella, & gentil città di Napoli, & desideroso d'imparare, & saper tutte quelle cose, che a me erano possibili di sapere, una uolta parlando con un certo Pasquale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di età di nouanta otto anni, secondo che lui di cena, & io lo credo; perche in Napoli era tenuto il piu necchio di tutti gli altri; & desiderando io di sapere

G 2 pere

De' Capricci Medicinali

pere delle cose de tempi passati molte uolte ragiona-
ua con questo tale, ilquale mi raccontaua di molte
belle cose da seguire, & massime delle guerre tante
uolte fatte nel regno di Napoli, & il buon uecchio
fra l'altre cose mi disse, che nel tempo, che fece
guerra quel giouane figliuolo di Rinato Duca d'An-
giò in contra il Re Alfonso di Napoli; circa l'anno.
1456. haueua inteso infinite uolte dire a suo padre,
ilqual fu uiuandier nell'essercito del Re Alfonso, che
per la lunghezza della guerra l'esercito era uenuto in
estrema penuria di uettouaglie, & massimamente di
carne, & che gli furono molti uiuandieri dall'una,
& dall'altra parte, iquali secretamente la notte pi-
gliauano la carne de gli huomini morti, & di quella
ne faceuano piu sorti di uiuande, & le uendeano a
gli sfortunati soldati, & che questa cosa durò lon-
gamente, senza mai esser scoperta, & per tal causa
il campo s'infettò di tal morbo. questo è quanto mi dis-
se il buon uecchio. Et io quando hebbi inteso il suc-
cesso, come per mangiar carne humana gli esserciti
si erano corrotti in tal modo, cominciai a uoler far
proua, come per esperientia io potessi chiarirmi di tal
cosa, & la prima esperientia fu questa. tolsi una por-
chetta, & la cominciai a nutrire in casa mia, & in
tutti li cibi, che li daua, ui metteua del grasso di por-
co, doue che la porchetta in pochi giorni diuentò tut-
ta spelata, & piena di brogge, per essersi nutrita del
suo simile: Non contento di questa sola proua, uolsi
fare la seconda, & tolsi un cagnoletto, & lo legai
in

in una stanza, & lo cibai solamente di carne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di brogge, & spelato, & pieno di dolori, che si lamentaua, come una persona humana, & la medesima esperientia uolsi uedere in un nebbio, uccello di rapina, il quale nutrito del suo simile fece il medesimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali esperientie uenni a conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, o morbo, come ho detto. Oltra di questo ho trouato, leggendo nelle historie dell' Indie, come quelli huomini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro; di modo, che per mangiare la carne humana erano tutti corrotti, & ammalati di mal Francese; & per rimedio di tale infermità usauano a mangiare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chiamano *auéglan as de las Indias*; il quale frutto fa uomitare, & andar del corpo assai, e poi appresso di questo, pigliauano la decottione della salsa periglia, così detta da' Spagnuoli, per rassimigliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano *zarza*; & dall' India pigliarono gli Spagnuoli la esperientia della salsa periglia, che era medicamento salutifero per il mal Francese. Ma per tornare al nostro proposito, io che haueua inteso il vecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era successa la cosa nel regno di Napoli, di quelli, che haueuano mangiato la carne humana; appresso hauendo uiste l'esperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueua nutriti del suo simile, & poi hauendo letto nelle

G 3 historie

De' Capricci Medicinali

historie Indiane, & trouato, che per mangiare il suo simile tutti erano corrotti; cominciai a pensare, & considerare da me, che ogni animale, che mangia il suo simile è forza, che si corrompa, & tal cosa la posso affermare per uera, hauendone fatta l'esperienza in molti animali. Questo male adunque è antichissimo, & il peggiore, che sia mai stato, fu quel del Regno, ilquale si augmentò molto per la causa detta di sopra. Certo è che il mal Francese non è altro, che un humor corrotto per congiungersi il maschio con la femina, & se uno delli due si troua esser corrotto, per esser simile a l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora è più atto a corromper quello, che con l'ammalato si congiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, & diuersi effetti, come di sopra è stato detto. & di più, assai uolte per cagione di tal morbo succederà una febre terzana, o quartana, o una rognaccia, come lepra, & a i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco salnatico, scrofole, mal d'occhi; & simil materie, & assai uolte a gli buomini suol generar gonorrea, carnosità nella uerga, renella, flusso d'orina, & simili altre sorti di infermità. Di modo, che bisogna a i medici hauere un mirabil discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infermità, & conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & così facendo, & auuertendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente,

lente, & farà uedere mirabilia al mondo, nelle cure, che egli farà.

Come per quattro cause principali può uenir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani. Cap. XXVIII.

T*utte le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori, calidi, secchi, humidi, & frigidi, & che sia il uero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi: l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno instrumento, che habbia molte corde, che uolendo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che stia benissimo accordato; percioche una minima corda, che si discorda, & la uoce sua nō stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordata. E questo parimente interuiene ne i corpi nostri, che di tanti Ossì, Nerui, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente. Essendo dunque il cerpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flemma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & si mili all'humor peccante, come altre uolte*

G 4 per

De' Capricci Medicinali

per auanti habbiamo detto . Si che non ci reſta per hora altro da fare , ſe non pregare **G I E S V C H R I S T O** noſtro Redentore , che per ſua bontà ſi degni conſervarci in queſta buona temperatura, nella quale perſeueriamo per ſempre a ſua laude gloria & honore.

Come l'huomo può conſervar la giouentù, & fuggir la uecchiezza , & perche ragione ſi può fare .

Cap. XXVIII.

E Coſa certiffima, & chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uixer longo tempo, lo poſſono far mediante la uolontà di Dio Ottimo Maſſimo, & conſervarſi la uita, & la ſanità inſieme; e che ciò ſia il uero, ſe ne ſono ueduti inſiniti, che co'l loro regolato uiuere ſi ſono mantenuti una infinità di anni , & niſſuti ſani ſenza trauaglio neſſuno di infermità: De i quali ue ne racconterò alcuni, che ho conoſciuti io nell'età mia in Palermo, città nobiliſſima nel regno di Sicilia, doue tra gli altri uidi un'huomo d'età di nonanta otto anni, ſano, & gagliardo, in tutte le ſue attioni, che era coſi marauigliosa da uedere , & parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare , che coſa haueua fatto, che tanti anni era niſſuto coſi ſano, & proſpero ſo . & egli ridendo , mi diſſe , che ſi marauigliana di me, che li domandaffi tal coſa ; & ſoggiunſe , non hauete uoi pieni tutti i uoſtri ſcartabelli di tanti, & infiniti

niti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità. & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, decrepito, & quasi fuor di me stesso: ma pur non restarò per questo di diruelo. Sappiate, che quando io era giouane, che mi dilettaua assai di leggere uarie & diuerse opere; & infra l'altre, leggendo una uolta le opere di Plutarco, mi uennero alle mani gli opuscoli suoi, doue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità. & io hanendo grandissimo desiderio di conseruarmi sano, per fuggire le infermità, quali a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, uiuere assai, & uiuere sano, & cominciai ad offeruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual ho tenuto è stato questo. Che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto esercizio assai, & offeruato una regola di non mangiare mai più di due uolte il dì; ne mai feci disordine a banchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri, & mi sono sempre ritenuto dal coito superfluo: & ho usato pigliare ogni anno tre; o quattro uolte l'elleboro negro per bocca: il quale mi faceua uomitare, & andar del corpo, & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio passar assai più auanti; sì che il uiuere regolatamente, & guardarsi dagli disordini uale assai; & allonga assai la uita. Un altro vecchio trouai nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser
di

De' Capricci Medicinali

di età di cento, e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era stata la loro, & che regola haueano tenuto nel uiuere, p arriuare a quella età così decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, il quale uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, & il buon uecchio rispose, & disse: sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauesse uissuto altrimenti, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte. & io dimandandoli che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi a buon' hora, & mangiar la mattina per tempo, & sempre il primo bicchier di uino, che ho beuuto la mattina, l'ho uoluto del meglio che io habbi potuto hauere, e non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato longo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno consumando la uita senza proposito tutta quanta la notte. & io li dimandai. Ditemi per uita uostra, caro padre, haueete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, & disse. Io non ho mai tolto medicina in uita mia: ma è ben uero, che sempre la prima uera ho usato pigliare

una

una uolta sola la soldanella, che qua noi ne habbiamo assai, & ogni uolta, che io la piglio, sappiate, che mi fa uomitare per sino alle budella, & mi lascia lo stomaco tanto netto, che per un'anno non posso star male. & anchora ogn'anno il mese di Maggio, ogni mattina piglio tre cime di ruta, & tre di saluia, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un biccher di uin buono, & le lascio così fino all'altra mattina, & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici, o uenti mattine, & anco lo faccio ogn'anno, & adesso mi par mill'anni per fino alla primavera, per poter far questi rimedi, che poi con l'aiuto di Dio pensarò star bene tutto l'anno. & così il detto uecchio mi disse per cosa certa, che egli non haueua fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, e che mai haueua hauuto pur una trista giornata. & io lo lasciai con un'animo grande di campare tempo assai. In Napoli città del regno, circa l'anno MDLII. uidi un'huomo di età di ottantasette anni, ilquale era ferocissimo huomo, & gagliardo oltra misura in quella sua età, & parlando con lui, per uoler saper come si era mantenuto tanto bene, mi disse, che sempre era stato regolatissimo nel uiuer suo sopra tutte l'altre cose: ma che ancora haueua usato alcuni rimedi medicinali per conseruatione della sua uita. & interrogandolo, che cosa egli haueua usato, mi disse, che haueua usato grandissimo tempo l'elleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, col quale lo toglieua era questo, cioè. Pigliana

De' Capricci Medicinali

gliaua pezzetti di radice di elleboro bianco, & le met-
teua dentro un pomo, o pero, & le lasciaua così tutta
una notte, & la mattina poi metteua a cuocere il po-
mo nella cenere calda, & cotto che era, lo mondaua,
& leuaua uia tutti quei stecchi di elleboro, & man-
giaua il pomo cotto, il quale lo faceua uomitare, &
andar del corpo assai uolte, di modo, che lo purgava
benissimo. & appresso di questo usaua un certo ri-
medio, che era un liquore: nel quale entraua olio di
nitriolo: ma per esser rimedio lungo da scriuere, lo
lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secon-
do libro; & così il detto uecchio mi affermò non ha-
uer mai usato altro rimedio, che questo. Vidi dipoi
un altro pure in Napoli, il quale era Piacentino, &
di età di settanta otto anni, & era distillatore, & mi
disse, che ogni mattina prima che uscisse di casa sem-
pre beuea un bicchier di uin greco, con mangiare una
fetta di pane, & poi staua tanto a mangiare, che quel
uino era digerito, & ch'assai uolte dopò pasto usaua
bere acqua di uita finissima, & soleua usare il uo-
mito quando si sentiu lo stomaco aggrauato, & che
con questi ordini s'era mantenuto sano. Ne ho ui-
sti assai altri, de i quali non farò mentione alcuna,
perche ho trouato, che tutti quelli, che hanno uissuto
così lungo tempo, è stato per il lor regolato uiuere, &
appresso per purgarsi lo stomaco, & tenersi dissecati
gli humori offensiu. Si che per questo affermo io,
che tutti gli huomini, & donne, con l'aiuto di Dio pri-
ma, & appresso con alcuni rimedij, si possono conser-
uare

are in sanità, & allungar la uita. & dico anchora, he non è cosa più salutifera a i uecchi, quanto è la puratione, & massime purgar il stomaco uniuersalmente dalla colera, & flemma. Et la ragione è questa, he purgando un uecchio, si uacua da una redondanza d'humori maligni, liquali la natura per se non li può consumare per esser debole, e fredda, & non esser li quel uigore, che era in giouentù. Ma io per me mai hebbi rispetto a uechiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, che al uecchio si conuiene la puratione più rigorosa, che al giouane. Percioche un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuar l'humore. Ma nel uecchio, la cui natura è fredda, & debole non può aiutare alla euacuatione: ma solo la medicina ha a fare da se medesima: & per questa ragione li uecchi uogliono maggiori medicine, che li giouani, si che bisogna, che li medici auuertiscan bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma purgarli presto, a tale, che gli humori per una parte, & la debilità per l'altra, oltra la uechiaia non gli uenisse a soffogare, e farli morire. Ma oltra la euacuatione è necessario ristorarli con bonissimi cibi, & non li uietare quelle cose, che lor dilettauo; perche quod sapit nutrit: & che sia il uero, si uede, che mangiando alcuna cosa, che lo stomaco abborrisca, & non li piaccia, subito fa nausea; & di lì nasce, che molte uolte per la perfidia del medico, l'ammalato non mangia per non poter gustare quelle sorti di cibi insitati,

De' Capricci Medicinali

sitati, che il medico gli ordina, & se pur si cibano, quel cibo non li dà nutrimento, & si uanno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai uolte gli ammalati se ne uanno all'altra uita. si che ue diamo di quanta importanza sia il dar la sustantia a gl'infermi, quando è di necessità; perche noi altri medici habbiamo due capi, con liquali si possono sanare li corpi inferni, & son questi, cioè dieta, & medicina, che son dui gran contrari; & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina, intendendo però delle medicine solutiue, che sogliono dar fastidio assai a gli ammalati, quando le pigliano fuori di stagione. onde bisogna auuertire, che in un corpo ammalato non si faccia mai questi dui effetti, dieta & medicina; perche rarissime uolte la cosa riuscirebbe in bene, & non ui saria l'honor del medico, & la satisfattione dell'infermo; e però bisogna auuertir bene sopra questi dui capi; perche importa assai; & così facendo, gl'huomini non si metteranno a un tanto pericolo nelle loro infermità, ma si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte ma meglio assai saria, che'l potesse fare uiuer regolatamente, con usare alcuno rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte
le specie di mal Francese, in ogni
tempo. Cap. X X X.

IL mal francese è un morbo corrotto, e putrido, il
quale offende tutte le parti del corpo, come poco
auanti hauemo detto. il qual morbo fa diuersi effetti,
Et il suo principio è questo; che usando l'huomo car-
nalmente con la donna infettata, Et corrotta di tal
morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caroli,
o ueramente uno scolamento di reni quale è seme cor-
rotto, che esce per la uerga con grãdissimo brusciore,
quando si uole orinare. Ma quando son caroli, si sco-
prendo in cima la uerga certe uisichette biãche, et pic-
ciole, lequali con distantia di tempo uanno crescendo
a poco a poco; però questi caroli così fatti si sogliono
guarire con pochissimo, Et facile rimedio, come nel
mio compendio di secreti rationali si può uedere. ma
però si uol auertir questo, che essendo già corrotto
l'humore, Et che il morbo comincia a persenerar per
causa di tal corruttione, guariti, che saranno li caro-
li, circa dieci ouero quindici giorni dipoi, due cose
si scuoprono l'una dellequali è, che o uiene altera-
tione in gola, ouero uengono bognoni alla coscia, li-
quali bognoni sono di due specie: l'una è con rosser-
za, e con alcuni accidenti di febre, Et quei di tal
specie sono di buona natura, perche uẽgono a matura-
tione, Et tagliansi, et p quel luogo si purga assai uolte
tutto

De' Capricci Medicinali

tutto l'humore, & l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è di poi la seconda specie di bognoni, laquale è pessima, & cattiva, & son quelli, che cominciano senza rossezza, & senza dolor, ne febre; & questa specie si dimanda glandule, lequali sogliono parturir con tempo malissimi effetti; & generano doglie, gomme, piaghe d'una certa sorte maligne, che mai non sogliono far marcia, come le altre piaghe, & questa tal specie ha bisogno di grandissimo rimedio per sanarsi; Ma quando uiene la alteratione in gola, quello è un humore di tanta calidità, e siccità, che mortifica tutti i peli a lui superiori, cioè in testa, che sono i capegli, la barba, & le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che sono, infra spatio di tre, o quattro mesi, se ne cadono, e questo si chiama pelarella; & quando uiene senza brogge in testa o per la persona, non è tanto pericolosa, come è quando uiene con brogge. Ma però l'una, & l'altra sono mala specie di infernità, & affliggono molto i corpi humani. Et quando poi si cominciano ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, & putresarsi per esser così maligni, & in gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuori, & la natura li manda per le parti piu deboli, di modo, che arriuando alle parti particolari, trouano difficoltà, & non possono passare, per esser grossi, & viscosi; & in quel luogo fanno un tumore, ouero gomma, che uulgarmen-
te si chiamano gomme di mal Francese, le quali danno dolori inestimabili, & poi in processo di tempo la na-

FINE

tura non può piu nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si conuerte in mal di formica, & altre si conuertono in vna specie di morfea, come lepra, & alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & sotto i piedi, & poi crepa, & se gli fa certe setole, o spaccature profondissime, le quali danno dolor estremo. Alcuñ altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre uolte mandar fuora hemorroidi alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsecamente del mal Francese. Gli intrinsechi poi sono questi, cioè, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarrì, tosse, alteratione di milza, infiammatione di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simil, & queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami hora da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgarsi con siroppi solutini, farsì sudare, & fargli vntioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & così facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante quest'ordine, si potranno liberare.

H

Ma

De' Capricci Medicinali

Ma à quelli, iquali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà neccessario far gli infra-
scritti rimedi, cioè purgarli, fargli uomitare, fargli pro-
fumi, & altri rimedi, che lo facciano shutare, & usa-
re elettuari, che esiccano alle parti di dentro. si che
quello, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco,
quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante que-
sto ordine nostro. Ma auuertasi, che nel secondo libro
si scriueranno infiniti rimedi, per uarie, & diuerse in-
fermità, fra i quali saranno scritti in particolare tutti
i rimedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad uno per
uno, col modo di farli, & similmente operargli in ogni
forte di persone, così uecchi, come giouani, in ogni
complexione, & in ogni tempo.

Va bellissimo, & facil modo da guarire ogni
forte di febre continoua, secondo l'or-
dine nostro. Cap. XXXI.

LA febre cotidiana, o continua, o di qualunque al-
tra specie si sia, procede da due cause principali,
cioè corruptione, & putrefactione. & che ciò sia ue-
ro si uede, che sempre un febricitante, come ha la fe-
bre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco, che
è il primo corrotto, & se si vuol uedere s'ella è così,
vediamo che sempre un corpo, subito che egli è amma-
lato, perde il gusto dello stomaco, & non si può ciba-
re. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauando-
si, come per esperienza si uede, il sangue ad un febrici-
tan-

citante, sempre si trouerà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai tali effetti. si corrompe ancora il senso: percioche si uede, che un' ammalato non ha senso fermo, nè puo dormire, nè riposare per modo niuno, mentre però, che ha l' accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione, & che sia ueramente così, ueda si vn febricitante, che sempre, che gli uiene la febre, subito se gli putrefa lo stomaco, & sputa lo sputo marcio. Oltre a ciò si putrefa il corpo: perche gli escrementi, che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti. L' orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai piu del solito. Se la febre dunque è causata da corrottione, & putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuatione del corpo. & il quarto è la purgatione per sudore. Et tutte queste quattro operationi si possono fare una appresso l' altra con grandissima facilità, & si puo ridurre subito l' ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, allhora questi rimedi saranno nulla; ma non essendo l' hora del morire, con tal ordine l' huomo presto, & bene uscirà di trauaglio d' infermità. Volendo dunque tener quest' ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare un uomitorio, il quale gli euacuerà lo stomaco dalla colera, & flemma, la quale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli euacuationi

H 2

De'Capricci Medicinali

uationi del corpo, & questo si rimette alla intelligentia del medico: perche diuerse sono le purgationi per soluzre il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & ultimo, farli rimedi, che gli aprano i pori, & che lo facciano sudare. & con questi quattro rimedi, o per dir meglio, ordini, & regole la maggior parte di tai feбри si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli ammalati. & è da sapere, che questo è un'ordine certo, & uero, il quale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor Dio lo chiama a se. Ma del resto poi, usando l'ordine predetto, non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ho detto, passerete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedi per uomitare, & per euacuare il corpo, per orinare, & per far sudare, & così si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza altra difficoltà, & la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infermo. & questo sarà il uero modo di medicare, & non il metterci a disputare della flauabile, della siccità, humidità, colera, stemma, & mill'altre baie, che noi altri Medici sogliamo usare nelle cure de poveri ammalati, doue molte uolte ne succede male a gli ammalati, & a noi altri biasimo eterno.

Medi-

Medicamento, & ordine per curare, & sanare
vna febre di riprensione, secondo l'or-
dine nostro. Cap. XXXII.

LA febre di riprensione è causata per essersi l'in-
fermo ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato. si
sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bol-
le, & che manda fuori delle uene una certa humidi-
tà salsa, & lucidissima, la quale passa per i pori, &
raffreddandosi l'huomo in quello instante si opilano i
pori, & quell'humore non può eshalare, & si re-
sta così tra carne, & pelle; & questa materia, la
quale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle ue-
ne, mista col sangue, & poi trouandosi fuori del suo
uaso naturale per causa di tale accidente, genera nel-
l'huomo quella intemperie, & quell' accidente di tal
febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa
febre, è fargli vomitare. Appresso fargli usare si-
ropi maestrali, i quali sieno aperitui, & che hab-
biano ancor del solutiuo, accioche euacuino le mate-
rie, che offendono la natura, & causano la febre.
E necessario ancor farli sudare artificiatamente, ac-
cioche suapori bene tutto quello humore, che è in-
tercutaneo, & così la febre sarà in tutto, & per
tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo
modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio
luogo, & si differisce in un' altro, sia alteratione

H 3 della

De' Capricci Medicinali

della cosa: perche ogni uolta, che una mano, o piede, o altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, non sarà piu quella alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però i sopradetti rimedi nel modo, & forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni forte con breuità. Cap. XXXIII.

LA febre quartana è causata da humori malencnici con una distillatione, che continuamente distilla dalla testa, & discende allo stomaco, & augmenta la mala indistissione del corpo, & per causa di quella distillatione, pronoca tanto sudore, quando niene l'accidente della febre, & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medulla, & causa infiniti altri disordini, iquali danno gran detrimento al corpo nostro. Ma per uoler ouviare a tutti questi inconuenienti, & soluere in tutto, & per tutto questo tale accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri Medici moderni, ne scriverò, come con i seguenti rimedi si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte: cosa ueramente miracolosa. Il modo dunque di soluer tal febre

bre sarà questo, cioè farli pigliare per bocca una dramma di dia aromatico Leonardi, di nostra inuentione, il qual si mangia la mattina à digiuno, & appresso bere due, o tre oncie di buon vino, & stare dipoi à mangiare al manco sei hore; & questo rimedio è piu conueniente il dì della febre: percioche il male rimuoue gran quantità di humori, & il rimedio gli euacua, & così dandone tre volte il dì della febre, sarà grande operatione. Ma se la febre fusse in vna persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è appunto in casa sua: percioche si uede, che in vn malenconico le quartane hanno assai maggior vigore, che negli altri di altra complessione, & questo è solo per esser la febre, & la complessione una cosa istessa. Ma in quel caso, chi vuole mandar via vna tal febre, & fare, che l'ammalato resti in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare i seguenti rimedi, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni siropo contra l'humor malenconico, il quale è scritto da me nel secondo libro. la dose è oncie sei, & si piglia due hore auanti il giorno ben caldo, & poi conuiuen dormirgli vn sonno sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera facendosi ungere tutte le parti del corpo col balsamo artificiato, fatto da me, il quale sarà pur scritto nel secondo libro, doue si troueranno scritti tutti gli altri rimedi per ogni sorte d'infermità occorrenti. Et se per tai rimedi l'ammalato non restasse sano, per questo non resti di seguitare un altro rimedio, il quale certissimamente con l'aiuto di Dio

De' Capricci Medicinali

farà atto a solucere detta febre, & questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pigliandone ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, & seguitando per fino a tanto, che la febre sia andata uia del tutto. & con questi rimedi, egli è di necessità, che l'huomo resti sano, & libero di tal infermità; & la ragione è questa, che lo aromatico Leonardi euacua lo stomaco da ogni impedimento, per ucmito, & proibisce il discenso di testa, il qual causa l'accidente. Il siroppo euacua l'humor malenconico, & lo solue per sua propria uirtù. Il balsamo, il quale è sottile, & penetrante, dissecca, & conforta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia tutte le materie, che potessero offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancora dissecca i mali humori, & augmenta la uirtù. Di modo, che tutte queste operationi sono la istessa cagione, che la quartana habbia da essere estinta, & non ui è contrarietà nessuna. & questo sarà un medicamento piaceuole, & sicuro, il quale si può fare in tutti gli huomini, & donne, & in tutte le stagioni dell'anno, senza dubitare d'inconueniente nessuno. Et questo è un nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu appresso gli antecessori nostri è stato in luce: Ma il Signore Iddio, che ha uoluto, che tutte le cose siano palesi, s'è degnato fare, che io sia stato il primo a mettere in luce questa così rara, et degna cura, della quale ne risulterà gran beneficio a gli ammalati, et honore al medico, quando però si procederà nel modo, & forma, che si conuien procedere.

Modo

Modo nuouo, col quale si può curare, &
sanare la maggior parte delle febri
ethice. Cap. XXXIIII.

Molti sono stati di parere, che le febri ethice siano in tutto, & per tutto disperate, & incurabili, & che per modo nessuno non si possino soluere. Ma per esser causate da uarij, & diuersi accidenti, dico io, che di molte specie ue ne sono, le quali si possono curare, & sanare. perche trouo, che per infinite cause possono uenire le febri ethice. Ve ne sono di una specie, la quale la natura istessa per esser debbole, & fiacca, la produce, & questa incomincia a guastare il polmone. & tal specie di ethesia trouo io essere incurabile, per esser causata dalla mala natura dell'huomo, & non per causa di accidente nessuno, & in tal caso non credo, che si potesse soluere per nessun modo: però sono molte febri ethice, causate da mal francese, delle quali ne ho uiste, & sanate una infinità, & queste sono facilissime da curarsi: percioche curando il mal francese, si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ue ne è, che dipende da humori falsi, alcune altre da catarri, & da molte altre cause anchora. Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, & questa malamente, per mio giudicio, si può sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca: e però è necessario al medico esaminarlo benissimo, et andarlo

De' Capricci Medicinali

andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nes-
suna specie di mal francese, per laquale tal febre ha-
uesse potuto hauere origine. Et in quel caso il sapien-
te medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissi-
mo la natura di tal infermità; Et se per causa di mal
francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso
il medico si potrà risolvere a medicarlo con medica-
menti appropriati alla solutione di tal morbo: con pur-
garlo rigorosamente, Et darli il legno santo, o salsa pe-
riglia, Et ancor profumarlo con incenso, mirra, Et ci-
nabrio, ana; Et con questi rimedij, o tutti, o almeno
la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre
ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causa-
ta da catarro, in quel caso saranno quei rimedij, che so-
ogliono guarire il catarro, Et cosi la febre si sanerà.
Ma quando si truoua, che la natura per una certa de-
bilità, habbia causata tal febre, allhora non ui è
rimedio, che sia sicuro; però io ne ho medicati al-
cuni, i quali son pur guariti, ma con grandissimi, Et
efficacissimi rimedij, cioè con farli usare ogni matti-
na una dramma di saponea in tabellis de nostra inuen-
tione. Et questo conuiene farlo per un mese continuo.
laqual saponea ha uirtù di efficare quella soprabon-
dantia di sputo, Et sanare il polmone ulcerato, Et ol-
tra di ciò, sortificalo stomaco mirabilmente. Appres-
so farli usare il distillato di polastra per ethesia, Et
questo farlo bere a tutto pasto, Et fuora di pasto an-
cora; Et farli usare ogni sera dopò cena l'untione
fatta co'l nostro balsamo artificiato; laquale è molto
pene-

penetrante, & confortatiua, & augmenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal infermità: & similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale cōforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, & con altri rimedij ne ho uisto sanare pochissimi. Percioche questi sono rimedij così rari, & eccellenti, che mai non possono nuocere in una infermità simile, anzi possono giouare assai a tutti coloro, che di essi si preualeranno.

Del modo di curar la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità.

Cap. XXXV.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal accidēte, hauemo cinque modi, co i quali facilissimamente si può sanare chi di tal febre patisce, liquali son questi, cioè prima il uomito, secondo purgatione del corpo, terzo, prouocation d'orina, quarto, prouocare il sudore, quinto, per unctione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante: ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continua per maligna, che si sia, & ciò succe-

De' Capricci Medicinali

succederà senza fallo nessuno, eccetto se'l Signor Id-
dio non lo uolesse con lui alla celeste patria. Ma per
uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo
guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che ha
da fare è questa, cioè farli metter quattro o sei, o otto
uentose secondo la complessione, & la età dell'am-
malato. Appresso, la mattina seguente farli piglia-
re una presa di elettnario angelico con siropo aceto-
so, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente far-
li pigliare un siropo, che sia appropriato a tale infer-
mità & aggiungerui onc.ij. di decottione maestrale
con Riobarbaro di nostra inuentione, e finiti li siro-
pi, fargli pigliar tre, o quattro uolte del giuleb uiolato
con olio di solfaro fatto a campana; la dosi del giuleb
è onc.ij. l'olio del solfaro è grani quattro, misce; &
questo si piglia in luogo di siropo la mattina a buon
hora, & fa sudare, & purgare per orina, cose molto
necessarie all'ammalato, & infra questo mezo biso-
gna ungerlo ogni sera con licor maestrale di nostra in-
uentione, il qual fa riposar benissimo l'infermo, & gli
liena tutti i dolori in qual si uoglia parte della perso-
na. Et con questi rimedij sarà forza, che la febre si
parta. Ma però facendo tal cura, e offeruando l'or-
dine nostro, auertasi non gli cauar sangue se non sus-
se piu che necessario, nè manco ordinarli che faccia
dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto,
& con questo ordine si sanerà ogni sorte di febri con-
tinue, causate però da corrottione d'humori; ma quā-
do fosse per altra causa, egli è necessario andar a leua-
re

re la causa principale, uolendo soluer la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, è necessaria cosa soluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, è necessario sanar la ferita, uolendo sanar la febre, & così in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, d'onde si può causar tal febre: perche assai uolte le febri sono causate da alcuno humor strauagante, & in quel caso è necessaria cosa, uolendo soluer la febre, curar prima quel tal humore. Si che questo è il uero modo, & ordine da sanare queste tali specie di morbi con facilità, & breuità. In uero credo hauerne medicati io una gran moltitudine, liquali con grandissima prestezza sono sanati, & senza un fastidio al mondo. Et certo, che se i medici dotti considerassero bene questo medicamento, e di quanta importanza sia, trouerieno, che in questa cura consiste tutta l'importanza, & difficoltà del medicare tal febre. Ogn'uno adunque potrà seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro, a gloria sua, & utilità del paziente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si può guarire, & con quai rimedij.

Cap.

XXXVI.

Po auuenire per assaissime cause la doglia di testa, delle quali ne assignarò alcune piu importanti, & di piu cognitione. La prima & piu universal

De' Capricci Medicinali

uersal causa adunque , che fa doler la testa è la maggior parte delle volte , una repletione di stomaco , la qual genera alcune fumosità pessime , che essalano alla testa , onde si genera tal dolore . Si causa ancor dolor di testa per essere il sangue corrotto , & putrefatto nelle uene . Et che sia il uero , noi uediamo quelli , a chi duole la testa estremamente , per causa di mal francese , quale è un morbo corrotto , che non hanno altro rimedio piu efficace , per soluer tal dolore , quanto è la purgatione , & massime il uomitare , & lo sputare , come noi uediamo percioche quelli , i quali patiscono di tal male , & che si fanno profumare , & li uiene male alle gengiue , & sputano assai , la doglia di testa si parte , & l'ammalato resta guarito . Et cosi ancor quelli , che hanno lo stomaco ripieno , & putrefatto , facendoli uomitare , subito restano sani . Duole ancor la testa a quelli , che patiscono mal di mazzuco , & petecchie , & la causa non uiene da altro , che dal sangue corrotto , & dal stomaco putrefatto : & questo l'ho uisto io migliaia di uolte per esperienza , medicando di tal morbo . Io uso sempre in principio per minoratio a dare una presa di elettuario angelico , ilquale li fa uomitare assai , & li uacua lo stomaco , doue sempre ho uisto , che uomitano assai materia putrefatta , & uomitato , che hanno , subito cominciano a migliorare ; si che presto restano liberi di tal morbo . Puo ancor esser causato il dolor di testa da catarro , ouero per esser raffreddato , come quasi generalmente si uede in tutti

tutti irasfreddati, & in questo caso uolendo guarir tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come naranciate con mele, aromatichi rosati, elettuario di succo rosarum Mesue, & simil cose; ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, & cera di nostra inuentione; & cosi facendo, sanarassi tal specie di catarro, & dolor di testa. & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità così di huomini, come di donne. & per tanto, chi seguirà questo ordine nostro, farà bellissime cure, per le quali ne riceuerà grandissimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni spetie di catarro di qual sorte si uoglia.

Cap. XXXVII.

Tutte le specie di catarri sono humori putrefatti nello stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperienza se quegli huomini, & donne, che patiscono tal morbo o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagulato, & come marcia, il quale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, e con l'aiuto del fiato lo manda fuori alle parti superiori, & passa per le trachee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuori, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sapere, che

De' Capricci Medicinali

che questo catarro può esser causato da narie, & diuerse cause, delle quali alcune son chiare, & manifeste, & altre sono occulte, e secrete; & per tanto è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti sono li medicamenti, che in uoce di giouare, sogliono nuocere, perche a catarri comuni si suol usare la dieta, li peneti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie. Ma quando il catarro fosse causato da mal Francese, questi rimedij sopradetti sariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che hauesino a giouare, bisogneria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Francese. ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, e lo incidono: come la liquiritia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi stenderò a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose è atta a poterlo soluere in tutto, perche a uolerlo soluere, è necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij, e poi essiccarlo in tutto & per tutto, e così restarà sanato. Et per euacuarlo se gli darà una dramma d'aromatico Leonard di nostra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appresso, a stare per lo manco sei hore dipoi a mangiare. e questo sarà atto a euacuare il catarro. & tale euacuatione sarà senza lesione, & senza nocumento alcuno; & poi euacuato, che sia bisogna pigliare per cinque mattine, tre oncie d'acqua pettoale scritta

ta da noi, con oncie due di decottione maestrale, con Reubarbaro di nostra inuentione. queste due decottioni metterle insieme, & farle tepide, e beuerle, come io ho detto, per cinque mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare ogni mattina oncia una di giuleb uiolato, con grani quattro di olio di solfaro, fatto a campana. Il quale incide il catarro, & lo dissecca in tutto, ma bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, i quali son contrarij a tal infermità, & a tali rimedij, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè legumi d'ogni sorte con olio, olio fritto. & la ragione è questa, che bogliendo, o frigendo alcuna cosa l'olio, ilqual è calido, & humido, uapora quella humidità, & resta l'olio calido, & secco oltra modo; & per questa ragione l'olio cotto, o fritto è tanto tristo, per esser alterato, & è così nociuo allo stomaco perche in fiamma, e non nutrisce. E necessario ancora guardarsi di mangiare noci; perche sono untuose, & essiccanti. Et che sia il uero, si uede, che li pittori operano l'olio di noce per lo piu essiccante olio, che sia. Et e da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, perche stando il catarro in suo uigore, tutte le cose essiccanti li son molto nociue, ma le cose untose, & humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et di qui auuiene, che ne i catarri si fanno usare diadraganti, peneti, loch sano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico, che è necessaria cosa ne i catarri euacuarli prima, & dipoi essicarli nel sopradetto modo, facendo un

De' Capricci Medicinali

uita sobria; cioè non mangiando disordinatamente, ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo si possa passar così mediocremente. Et così offeruando questo ordine, l'huomo si conseruerà in sanità, per molto tempo.

Delle difficoltà dell'orina, & da che siano causate, col modo di curarle.

Cap. XXXVIII.

DI diuerse specie sono le difficoltà dell'orina, si come sono anco causate da uarie, & diuerse cagioni: l'una delle quali è causata da humor corrotto di mal Gallico, & questa è una delle più potenti cause, che possono esser in tal materia. percioche si uede manifestamente, che tal specie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegato, & distempera tutto il corpo di coloro, che tal infermità patiscono. Et che ciò sia uero, si uede, che quelli, che di tal male sono infettati, il più delle uolte hanno hauuto caruoli, pelarella, panocchie, brozze, gome, doglie di stomaco, di braccia, di gambe, & infiniti altri strani accidenti, che sogliono uenire per causa di tale infermità. Et quando tal morbo lauora nelle parti intrinseche, fa di uersi effetti: come uerbi gratia emorroidi, dolore negli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea cioè scolamento di reni, & altri simili accidenti, i quali tutti sogliono causare difficoltà di orina, dallaquale difficoltà si suole generar pietra, renella, uiscosità, dolor

lor di fianco, & altri mali molto nociui a corpi humani. Può ancor la difficoltà d'orina causarsi da diuerse altre infermità; come saria da catarro corrotto da dissenso di testa, da mala qualità del fegato, & da altre cose simili; come saria eccessiua frigidità o calidità nelle reni. ma sia come si uoglia, so bene, che queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, & praticchi in tal maniera, che con la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal maniera, non posso mostrare con uerità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si richieggono, ancora, che io habbia altri, & gran secreti per tal indispositione, quanto però alla fisica, come in diuersi luoghi de' miei libri si può uedere. Nondimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, uoglio ridurre alla memoria de' lettori un rarissimo huomo, & quasi diuino in tal professione, il quale è nobile, dottore, & caualiero, & ha da Federico Imperatore priuilegio di grādissima auttorità. Percioche può far Dottori, in tutte le scientie, leggitimar bastardi, far Cauallieri, & cose simili. & questi nell'arte del taglio, come in tagliar testicoli, in cauar pietre, in rimediare alle grandi, e fastidiose difficoltà d'orina, in sanar rotture, in curare infermità d'occhi, & altre cose simili, è tanto eccellente ch'è cosa di marauiglia; si chiama Maestro Trassedio Stelin Venetiano, il quale habita in Venetia, appresso il pòte di Rialto, alla riuà del carbone. Ho detto questo di lui a fin che il mòdo sappia doue poter

De' Capricci Medicinali

Io trouare quādo bisognasse; p̄cioche tali infermità sono di sì mala natura, che fanno il più delle volte vscir gli huomini del sentimento. Altro non mi occorre dire sopra di ciò; seguitiamo altri rimedij oportuni, & necessarij in diuerse sorti di infermità.

A romper la pietra nella vesica, & farla orinare, & similmente la renella grossa.

Cap.

XX XIX.

SI troua uno uccello, il quale si addimanda Solone, Scofi detto da Alberto Magno nella sua secreta de secreti, de' quali a Roma se ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, & in Lombardia si chiamano Sassaruoli. questi animali, son tanto sottoposti al mal di pietra, che se uno di quegli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, co' quali è solito a cibarsi, essendo priuo del medicamento suo, in termine di quattro, o sei mesi al più, gli uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non può passare a basso, & lo soffoca, & muore; e questo è, perche il pouero uccello non può andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che sono in libertà alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa specie di pietra minuta, & durissima, laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et questi tali uccelli la conoscono per instinto di natura, & ne mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel uentri-

uentricolo, e così uiuono sani tutto il tempo della uita loro, senza che la pietra gli possi far nocumento alcuno. questa pietra saria quasi cosa impossibile poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli, per cioche è minutissima, & l'ingegno humano non la saprebbe discernere fra l'altre pietre, che a quelle rassimigliano. ma di questi uccelli in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro si truoua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pesta con fior di sambuco, & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tempo la disfa, & fa orinare tutta la renella; cosa in uero troppo miracolosa. ma se alcuno mi addimandasse la ragione di tal cosa, dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria uirtù, & ne parlo solo per la esperienza ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi ricordo hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccioli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno riferito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo ammalato di tal infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile, l'una era corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era

De' Capricci Medicinali

di diaspro, ma lucido, & trasparente, con certe uenete bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia. lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall' Indie della noua Spagna. Ho parimente uedute infinite altre pietre di uirtù incredibili, & inestimabili. Si che non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell' huomo, per sua occulta uirtù, & proprietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l' altre pietre, per dure, che si sieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uisita; il rubino allegria il cuore; il corallo lo conforta, & così tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiori assai più che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di così mirabil uirtù, di romper la pietra, che si genera nella uesica, poi che senza altro taglio, & senza alcun pericolo, l' huomo può con questa risanarsi, cerchi ogn' uno d' hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, & serbarla per li bisogni. La dose è quanto può stare sopra un Giulio d' argento, così della pietra, come ancor dell' altre cose. e bisogna beuerne ogni mattina una presa per sette, o otto mattine, & mangiare regolatamente, & bere buon uino. e
così

così in breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato.

**Il modo di sanare ogni forte d'infermità,
che patisce il fegato, per mala tem-
peratura. Cap. XL.**

PErche il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di soluere ogni sua mala indispotione, eccetto però quando uno patisse di mal francese, perche in quel caso sería di necessità sanarlo con li rimedij, che sanano detto mal francese, che altramente credo io, che sería molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si può proceder con potioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, è necessario di tagliare a trauerso quelle due uene, che son sotto la lingua, & succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue. & appresso questo fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali possono impedir la buona operatione. & in oltre per otto, o dieci mattine, pigliare il siropo, contra l'humor malenconico. la dosi è da onc. iij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido. il qual siropo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieuanua tutte le materie, che possono offender quelle parti. Dipoi sarà molto utile a

I 4 pigliar

De' Capricci Medicinali

pigliare ogni mattina, per dieci, o quindici giorni un'oncia di elettuario per il fegato, di nostra inuentione. & fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di olio di solfaro con due dramme di acqua di uita. & facendo questi tali rimedij, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor che sieno così strauaganti, non resta però, che non sieno efficacissimi, & molto profittosi, per chi tale indispotion patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto; et credo che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, percioche di tale operatione ne uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità.

Cap. X L I.

IL mal di fianco suol uenire per due cause principali; L'una è una certa uentosità, la quale si mette in quelle parti secrete, che per modo nessuno non si può uedere euidentemente, che cosa, & in che modo si sia tal uentosità; l'altra causa suol esser mossa da una renella, la quale si muoue nelle reni, & ua a basso, & oppila alcuna sorte di meati, dalla quale opilatione, ne nasce grandissimo dolore. e se uogliamo uedere se la cosa sta come dico io, guardiamo, che tutti quei, che patiscono mal di fianco, quando si opilano quei pori, e che l'humor non può passare a basso,

so, si uolta alle parti da alto, e uassene allo stomaco, e giungendo quella uentosità allo stomaco, subito li fa prouocare il uomito, & quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parii da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesimo, come si uede, che a quelli, che tal male patiscono uiene assai uentosità allo stomaco, che non può andar per lo corso suo naturale. & alcune uolte procede da renella come si uede, che una infinità di quei, che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario usare rimedij, che aprano li pori, di modo che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'ammalato. Et questo si può fare con grandissima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dra. ij. di olio di termentina, & cera di nostra inuentione; & la sera ungerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato. & questo sarà eccellentissimo rimedio, & forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'olio di termentina, & cera, è molto efficcante, di modo, che passando per quei uicini, quali sono alterati, & infati, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, & tornano, come erano prima; & così la uentosità, et la renella ancora se ne passa senza fastidio, & questo è per uirtù dell'olio di termentina. L'altra untione del balsamo, con la quale si ungono le reni, è parimente sottile, & molto penetrante, et di

uirtù

De' Capricci Medicinali

virtù calida, & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti di rimedij non sanassino l'ammalato, facciasì il terzo, che senza fallo nissuno con l'aiuto di Iddio sarà sanato. & è questo, cioè farli pigliar una mattina a digiuno a buon'hora, una dramma di aromatico Leonardì, & appresso farli bere onc.iiij. d'acqua di sassifragia, & quel giorno, che piglia tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre efficacissimi rimedij si sanerà ogn'uno, che di tal male patisce, con gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'ammalato: & sappiasì certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu non è stato in luce in questo modo, Ma hauendolo esperimentato io tante, & tante uolte, & hauendo sempre uisto il mirabile effetto, che ha fatto, lo approuo per cosa eccellentissima, & degna di esser messa in uso.

Il uero modo, col quale si può guarire
la tosse a tutte le sorti di persone.

Cap. XLII.

PErche la tosse è una grassezza uiscosa nello stomaco, la quale è putrefatta dalla natura, come ben si può uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce: però uolendola curare è di necessità euacuarla: perche senza far detta euacuatione, la cura andrebbe troppo lunga: & questa euacuatione si può fare

fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedi euacuatui, come farebbe riobarbaro, aloë, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tali operationi: ma secondo l'ordine nostro, la miglior purgatione farebbe il farli pigliare una mattina a digiuno quattro draume di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa. & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far usare all'ammalato per dodici mattine continue lo elettuario di solfo maestrale, pur nostra inuentione, ogni mattina a digiuno; la dose è oncia una: & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il piu sciutto cibo, che sia possibile, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrale di nostra inuentione; & questa unctione si dee fare la sera, quando si ua in letto: perche è piu efficace in quell'hora, andando in letto, & riposandosi caldo; & così si sanerà ogni maligna sorte di tosse per antica, che si sia. Et per far uedere ad ognuno, che la cosa sta come io dico, guardiamo la natura de' medicamēti se è atta a fare tale effetto: il primo rimedio, il quale è il uomito per euacuare la tosse, lasso considerare a ciascuno, se sia per giouare o sì, o nò. Appresso questo lo elettuario di solfo, il quale di sua natura è calido, & secco, entrandoui il mel commune, il quale è purgatiuo della tosse, lascio giudicare a noi quanto in ciò sia efficace, oltre che ui entrano poi
altre

De' Capricci Medicinali

altre specie aromatiche, come si uedrà nel suo composto, & la untione dello stomaco per la sera, laquale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfa quella grassezza di humori uiscosi, i quali si generano, & sono causa di far tossire. Ma forse ad alcuno questo rimedio parerà cosa strana, per esser rimedio nuouo, & approuato solamente da me.

Niuno si marauigli, percioche è fondato su la esperienza, la quale è il miglior fondamento, che possi essere nella medicina, & cirugia, & etiam in tutte le altre arti. Ma quando i soprascritti rimedi non solueffero totalmente la tosse, si potrà fare il quarto rimedio, il quale sarà diuinissimo, & raro per tale infermità. & sarà questo, cioè usare lo elettuario per la tosse, fatto di nostra inuentione, & pigliarne la sera, & la mattina; la dose è oncia una, & digiunarlo tre hore per lo manco. & questo sarà mirabile, & non fallerà mai: percioche è stato prouato infinitissime uolte da me, & da altri infiniti medici; i quali l'hanno trouato di tanta uirtù, che di continuo in tale infermità lo mettono in uso, & con tal medicamento pare, che facciano miracoli al mondo.

Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura.

Cap.

XLIII.

A voler sanare uno, che sia rotto alle parti da basso, senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupen-

Stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare. Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, come sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, & restarebbe sano, & saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno. Ma è ben uero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè. Primieramente quando uno si uole mettere in cura, è necessario purgarsi benissimo. & questa purgatione si potrà fare con il nostro sirope solutiuo, per otto, o dieci giorni continui, pigliandone ogni mattina oncie quattro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso bisogna purgarsi lo stomaco dalle materie superflue. & questo si farà con pigliare una dramma di diaromatico Leonardi, il quale purgarà lo stomaco per uomito. & fatta che sarà questa preparatione, è necessaria cosa farsi legare benissimo con un braghiera di ferro, & mettersi in letto, & ogni giorno ungersi intorno del braghiera, piu appresso alla rottura, che si può, con olio di termentina, & cera, di nostra inuentione. & tale unzione si seguiti assai tempo, mattina, & sera sempre mai, fino a tanto, che sarà guarito. & dopo questo se li faccia usare l'elettuario di consolida per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, & mattina oncie due per uolta; & il uiuere suo sia biscotto di segala, & non altra sorte di

De' Capricci Medicinali

di pane: & questo si fa, perche il pane di segala è molto ristrettivo, e dissolue la ventosità, la qual nuoce piu, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro siropo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè piglia cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manipolo uno, & con dette berbe facciasì acqua cotta secondo l'uso ordinario; ma mettasì a bollir dentro una libra di mele bianco, & col biscotto; può mangiare carne a rosto, oua, mandole, & simil coze, seguendo quest'ordine almeno per cinquanta giorni continui, senza mai leuarfi fuori del letto. & così facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terranno tale ordine, faranno guariti in questo termine, & così fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa.

Ma in uero a questa cura, non uale altro, che armarsi d'una buona patientia; & chi potrà hauer questa, farà sanato. come per le mani mie assai con l'aiuto di Dio se ne sono sanati, & liberati. tra i quali uno d'età di quarantasette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima. Ma quelli, che sono giouani guariscono con assai maggior breuità di tempo, & con piu facilità. e per saper quando sono guariti, si conosce manifestamente toccandoli con mano, & uedendo, che le parti sono unite, & cicatrizzate, & di questo il medico se ne puo chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra ho detto. Ma questi tali guariti che sono, è necessario di fargli fare una uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, & guardare,

guardare, che non facciano alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti. Et questa, è una cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamente, Et fattone infinite esperientie (si come nel mio libro della historia de gli esperimenti de medicina Et cirugia si può uedere) Et fatte fare da altri, Et tutte sono riuscite bene con beneficio dell'ammalato, Et honor grandissimo del medico. Ma non lascierò di dire, come in Venetia stà un rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cure delle rotture, io non so già questo suo secreto: ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, Et ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, Et diuini, i quali sono di tanta uirtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo. ma però come si sia, torno a dire, che non lo so. ma godetevi questo, che io ui dono. Et se nessuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riuà del uino, doue trouarà il detto maestro Prassedio, huomo come ho detto di sopra. raro in tal professione, il quale non farà meno di quel che dico.

A curare il mal di punta. Cap. XL IIII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura: perche uenendo il sangue a putrefattione, genera apostema, Et se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo, Il modo adunque di uolerlo guarire

De' Capricci Medicinali

rire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, & d'importanza, in quel caso dee cavarli sangue a quella parte, doue si sente la puntura. & questo si fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla banda contraria: & questo si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte già offesa. Et appresso sarà utilissima cosa il farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardì di nostra inuentione, il quale farà prouocare il uomito, & euacuarà lo stomaco da quell'humore già putrefatto, & così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, & sarà libero del sospetto dell'apostema, & sarà assicurato della uita sua. Dopo questi rimedi faccia segli una untione sera, & mattina col balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia, & a tutto il petto, & di poi seguita le purgationi, canonicamente fatte, secondo la inuentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si possa putrefare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccāti sono molto gioueuoli nel principio, & similmente i cibi uogliono essere asciutti. ma poi come, passa un certo termine, come sarebbe il settimo, o l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augmentino il corpo già discretto da i rimedi, & dalla infermità. & questo è un modo di
medi-

*medicare molto facile, & sicuro, & chi l'usarà, di-
uerà famoso al mondo piu de gli altri.*

*Il modo di curare, & sanare chi hauesse la
bocca ulcerata per alcuna causa.*

Cap.

X L V.

LE ulcere nella bocca sogliono uenire per uarie,
& diuerse cause. Alcuna uolta, & quasi per
il piu, uengono per causa d'alcuno accidente di mal
francese. Alcu'n'altra uolta per causa d'alcun ca-
tarro, ouero d'alcuno discenso di testa, o altre mate-
rie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uc-
lerle sanare, è di necefsità di esficcare quell'humo-
re, & saldar le piaghe, & in quel modo si saneranno.
Et perche egli è un'humore, il quale continuamente
esshala dallo stomaco, ouero discende dalla testa, è ne-
cessaria cosa purgare lo stomaco: perche purgando lo
stomaco, i uapori maligni non sagliano piu alla testa.
& per questa ragione la testa ancora resta purgata,
tutta uolta, che dallo stomaco non le sagliano ua-
pori; & questa è ragione chiarissima, & certa. Et
per purgare lo stomaco da quelle materie offensiue,
se gli fara pigliare tre prese di pilole d'Aquilone scrit-
te da noi in questo nostro libro; la dose è dramme due,
& si pigliano ogni quattro giorni una uolta. Que-
ste pilole scaricano la testa, & lo stomaco, & sono
mirabili in questo, & in altre infermità, come al
suo capitolo si potrà uedere. Et quando tali ulcere fus-

K

sero

De' Capricci Medicinali

Sero causate da mal francese, è necessario far le debite purgationi per tal morbo, & poi profumarli la bocca con cinaprio, & incenso, per quattro, o cinque uolte; & all'ultimo lauarsi la bocca con l'acqua regale di nostra inuentione, la quale astringe, & dissecca quelle ulcere, di modo, che in breuissimo tempo restano sanate. & in oltre, toccando qual si uoglia piaga putrefatta con detta aqua regale, subito li leua il dolore, & leua il dolor di denti guasti, & busati. Io per me ne ho bagnato infinitissime uolte di ogni orte di piaghe corrosiue, & puzzolenti, & massime quelle ulcere, che si chiamano formicola, per esser ulcere, che uanno serpendo, & caminano per la carne, come se fossero formiche naturali: & sempre in una uolta, o due al piu, le mondifica gloriosamente, & li leua quasi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancora in ogni altra sorte di piaghe. Delle uirtù di quest'acqua, io ne potrei dir cose grandi: ma riseruarò di ragionarne al suo capitolo, & farò uedere a ciascuno, come questa è la regina di tutte le altre acque distillate, & specialmente de minerali, come è questa: percioche, come io ho detto di sopra; questa ha infinite altre uirtù, & è ottimo medicamento per uarie, & diuerse infermità, che di continuo si ueggono ne corpi humani.

Delle

Delle ferite in generale, come si debbono curare & come molti l'hanno curate, & curano. Cap. XLVI.

IL modo del medicar le ferite, è sommamente semplice, & pura pratica, o esperienza, come uogliamo dire, la quale si puo fare eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma è solamente necessario al cirugico hauer due cose per esser ualente nell'arte. La prima cosa è hauere una man leggiera, & diligentissima per saper benunire le parti, & curarle; percioche à questo si cerca grandissima diligenza, & destrezza; & questa è la prima parte necessaria al cirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de medicamenti, & saper conseruare le ferite da putrefattione. & questa è la seconda parte, che dee hauere il cirugico nel medicar le ferite, & poi del resto non gli accade saper altro: percioche se bene ui fusse migliara di scienze, & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. Et quelli, i quali hanno assegnate parti alla cirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scienza grandissima, ancor che sia pratica, & operatione della natura. però questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario far quattro operationi. La prima delle quali è la digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni, con digestino fatto con termentina, & olio rosato, et rosso d'oua

K i insie-

De' Capricci Medicinali

insieme, & q̃sto il mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci ouero dodeci dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, & mel commune, & olio rosato, & q̃sto medicamēto lo fanno fino a t̃ato, che la piaga non mena piu marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di termentina, & rassa, cera, & olio. Et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle. & questo lo fanno chi con diachilon, & chi cō cerotto di bettonica, et chi cō unguēto di tutia, secōdo l'humor loro. Si che ueder potiamo cō quāti medicamēti uariati uogliono, che si medichino le ferite. Et io nego tutto questo, & uoglio prouare cō efficacissime ragioni, che tal medicamēto è pessimo, et nō è da usare per modo nessuno. Et per intendere la ragione, norrei sapere da costoro, quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno; alla qual cosa saranno forzati rispōdermi, che nō. Et se dūq; nō ui a altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & nō accade già marcirla, nō essēdo marcia, non è necessario farla purgare, se nō ui è putredine, nè i carnarla, se nō ui m̃aca carne, nè cicatrizarla, se nō ui manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, e santa, e giusta, è necessario,

sario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia come consiglia Hippocrate, cioè l'unir le parti insieme, & cusirle, & auertir bene, che non si cussa, se non la pelle: perche cufendo la carne, doue sono tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che poi danno estremissimo dolore. & cusita che sarà, medicarla in superficie co' nostri medicamenti delle ferite, i quali sono molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal causa. perche assottigliamo l'humore, & lo mandano fuori in materia acquosa; proibiscono la alteratione, & la putredine. con tali rimedi si sana ogni sorte di ferite, per grandi che sieno, con facilità, & senza pericolo del ferito. & questo è un modo di medicare, il quale credo, che Iddio l'habbia riuclato al mondo per salute dell'humana generatione. & di questo ne ho scritto un bellissimo, & utile libretto intitolato Discorsi di cirugia, & stampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato bellissime materie intorno alla cirugia, cose degne da esser uiste, & lette: percioche i professori di tal arte col mezo, & lume di quello, potranno far miracoli, & massime sapendo ogn'uno quanto sieno state grandi, & laudabili le esperienze mie fatte in tal professione in diuerse parti del mondo. & se alcuno, uolesse uedere, che cosa sia cirugia, anatomia, medicina, & tutte l'arti del mondo insieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di scienza uniuersale percioche di esso ne cauerà grandissimo profitto, così in queste scienze, come an-

De' Capricci Medicinali

cora in tutte l'altre. Et chi uolesse uedere che cosa sieno le ferite, & le loro specie, col modo di curar le legga nel secondo libro de nostri secreti rationali, che ui trouarà bellissimi discorsi sopra tutta la cirugia; cosa che aprirà molto la memoria a professori di essa cirugia: percioche trouerà la uera scienza, & esperienza del medicare in tal professione. Et ancor nel nostro Tesoro della uita humana si trouaranno infiniti esperimenti bellissimi, de quali ho fatto mentione a pieno.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. XLVII.

Sono le ulcere una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, le quali al principio suo saranno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che i cirurgici le medicano con grandissimo trauaglio, & fastidio, con uolerle prima ammazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & saponero liquido insieme, & altri con sublimato, & alcuni con arsenico. Et con uolerle di poi mondificare con unguenti apostolorum, & chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguenti simili. Ma tuttauia questo è medicamento uano: perche poche se ne sanano per questa uia per esser piaghe causate (come ho detto di sopra) da putredine del corpo, & da humori corrotti.

ti le quali a uolerle sanare, è necessario curare, & sanare prima il corpo della mala indispotione, & così le piaghe ancor si andaranno diminuendo di giorno in giorno, & con pochissimo aiuto di unguenti, restaranno sanate con breuità di tempo. Et queste sorti di piaghe così fatte, sono molto contrarie alle ferite: perche tutte quelle cose, che sono buone per sanar queste ulcere, saranno contrarie a medicar le ferite, & per questo si fa grandissima differenza tra ulcere, & ferite. Si che uolendo curare tal specie di mali, uisogna farli rimedi appropriati, che habbiano da far buono effetto. prima è di necessità purgare il corpo la mali humori, la qual purgatione si puo fare in questo modo, cioè farli pigliare ogni mattina oncie quattro del nostro siroppo solutiuo, tepido & si deue pigliare almeno per dodeci giorni continui. & questo euacuerà la putredine del corpo, & purgarà il sangue, e per questa causa l'ulcere si uerranno a sanare. Ma pur quando fosse necessità di unguenti per finire di sanare le dette ulcere, il miglior unguento, che si possi usare, sarà l'unguento magno Leonardi, col quale ungasi per quattro, o cinque sere, quando si uà in letto, & stia benissimo caldo, & così in otto dì al più saranno sanate le dette ulcere, senza fastidio nessuno. & sanate, che saranno, il paziente potrà andare in stufa, & sudare, & farsi ben lauare. & così mediante Iddio benedetto, sarà libero da così cruda sorte d'infermità, come di sopra ho detto. Ma chi uollesse ueder meglio il successo di tutte le ulcere, ueda il

K

4

nostro

De' Capricci Medicinali

nostro compendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno bellissimi discorsi di cirurgiz, ne quali si potrà hauere lume del tutto, & è cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli huomini, e donne, per conseruarsi senza infermità, & per uiuere assai tempo.

Cap. XLVII I.

TVtti gli huomini del mondo nati che sono, possono crescere, & uiuer lungamente, senza trauaglio d'infermità, uolendo loro istessi. & di questa mia opinione fu anchora il gran Plutarco filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opusculo, il quale tratta di questa istessa materia, cioè del modo di conseruar la sanità. Ma lasciamo un poco Plutarco, & seguiamo il nostro principiato ragionamento; dico che tutte le sorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in questo mondo, sono causate dalla mala cura, che hanno di se medesimi, & non d'altra causa. Et che cio sia uero, si potrà in questo modo, con assegnar l'infermità alle genti del mondo, secondo l'ordine del grado suo. come uerbi gratia, a i trauagliansi, la febbre, che è causata dalla troppa fatica, come la state a uilani. a puti le scrofole che sono causate dal troppo mangiare, & per indigestione. La rogna a tutti uniuersalmente, la quale è causata dal mangiar cibi troppo untuosi, & humidi. Il mal Francese a disho-

a dishonesti, & libidinosi. & questo è causato da una putrefattione interna. Le gotte à gli otiosi; & queste sono causate dal troppo mangiar cibi sostantiali, & non li digerire: & così discorrendo per tutte l'infermità, si troueranno le cause, che sono ueramente cause uolontarie, come si uede a febricitanti, che se loro non si riscaldassero tanto, & mangiassero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non hauerebbono febre. Se i putti fossero tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar così ogni hora, non generarebbono tanta quantità di sangue, & tanta humidità, & non haurebbono scrofole, nè uermi. Se tutte le genti uiuessero il uerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grassi, & non beueessero i uini, che non sono purgati, & non facessero mille altre indigestioni, non hauerebbe la rognà. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerebbono in quel morbo putrido, & corrotto, come è il mal francese. Se i gottosi ancor essi non mangiassero tanti cibi sostantiali, (i quali per non fare alcuno essercitio, non possono digerire) & si guardassero della bocca, non hauerebbono le gotte. Si che queste tali sorti d'infermità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo. o per mala temperatura. perche noi stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatura nostra, & corrompemo la buona natura. Se adunque la cosa è così, essortiamo i trauagliati, & negocianti che al tempo della state stieno in quiete,

De' Capricci Medicinali

quiete piu, che possono, & mangino ordinatamente, & non beuano piu del bisogno, & usino purgationi, che rinfreschino il sangue, & cosi offeruando queste regole, staranno sani per gratia di Dio, & non incorreranno in queste feбри putrefatte. Appresso se i putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindici anni, che non facciano disordine nel mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di tanto nutrimento; & se si faranno stare a due pasti il giorno, & usarli delle cure, per sargli euacuare i putti staranno sani, & non haueranno le scrofole, nè uermi. Li rognosi se gli è d'inuerno, mangino asciutto, & guardinsi di mangiare carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono. del quale quanto meno ne beueranno, tanto meno gli nocerà. Oltre di questo non dormino troppo, & cosi offeruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rognà, anzi hauendola, se ne andará uia. Gli infranciosati se staranno alle loro case, & non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & cosi non haueranno mal francese. Se i gottosi uiueranno regolatamente, & faranno alcuno essercitio, non usando il coito, & non dormendo superchio, & purgandosi spesso per uomito, non haueranno le gotte. Così adunque in queste infermità, come in tutte l'altre, chi vuole si puo guardare: percioche uiuendo regolatamente, sarà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si puo ribauere, mediante l'aiuto di Dio,

Dio, & della medicina. & che sia il uero, noi lo uediamo nell' ecclesiastico al capitolo XXXV III. doue dice, che l'altissimo Iddio produsse la medicina dal Cielo per salute dell'humana generatione, & questa è autorità della sacra scrittura, & non de medici. Vi è ancor un'altro modo da poter uiuere una infinità d'anni, senza trauaglio d'infermità: & questo è con questa regola, ouero ordine medicinale, con soluer tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; sì che ognuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerare, quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documento, che sarà la salute sua, & di molti altri, offeruando però quanto di sopra si è detto.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de
veleni, tanto uegetabili, quanto mi-
nerali. Cap. XLIX.

LE specie di ueleni sono infinitissime, & sono di
differente operatione; Ma poi fanno quasi tut-
ti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede, che
tutti quelli, che di ueleno muoreno sono infati, & si
fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia
d'acquosità. & la causa è, che se un tossico ha da am-
mazzare, o strangolare un'huomo, ouero una donna, e
di necessità, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo,
farà questo effetto, cioè subito che arriua ne lo stoma-
co, incomincia a fare alteratione, & congela subito il
sangue.

De' Capricci Medicinali

sangue, & fa inflammatione alle parti a lui piu circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte; l'inflammation del stomaco per l'altra; & la redondantia dell'acquosità per l'altra. Et quasi tutti i tossichi fanno un medesimo effetto, & se non lo fossino non sarebbon tossichi. Io direi le specie de' ueleni tutte ad una per una, & gli effetti loro, ma non le uoglio scriuere, per non farle sapere alle genti, che non le fanno; ma scriuerò bene il modo, per il quale a tutte le sorti de' tossichi curabili, si potrà rimediare, con quella maggior facilità, che sarà possibile. Il tossico, come di sopra hauemo detto, fa tre pessimi effetti, infiamma lo stomaco, congela il sangue, & attrae a se gran quantità di acqua. & queste tre parti in una persona, sempre l'ammazzano con grandissimo strepito. & la cura necessaria in tal materia di tossichi è questa cioè. La prima cosa da farsi all'auuenenato, è farlo uomitare quanto piu si può, & piu presto, che sia possibile. E questo uomito si puo fare con darli per bocca dra. iij. di elettuario angelico di nostra inuentione, il qual fa uomitare, & euacua lo stomaco dal ueleno, & dalle materie tirate dal ueleno in stomaco, & è contra tutte le sorti de' ueleni. Appresso, unger tutto l'auuenenato co'l balsamo artificiato scritto da noi. & questa unzione tiene il sangue liquefatto, & non lo lascia congelare in modo alcuno. Dopo questo farli pigliare ogni mattina, & ogni sera tre dramme di pilole contra ueleno, scritte di nostra inuentione. & tolte le pilole,

lole, farli bere appresso un pochetto di buon uino, & dipoi farli bere acqua cotta, con dittamo bianco, cotto dentro, & far le minestre con herbe contra ueleno, che ue ne sono infinite. & usando questo ordine senza preterirlo, con l'aiuto di Dio sarà sanato ogni uno. perche è un rimedio rationale, & esperimentato, il qual fa opera incredibile. & per tanto lasso considerare ad ognuno se le operationi di questi tre rimedij, sono à proposito, ò nò, euacuando lo stomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il sangue, & augumentando la uirtù debole: sì che la cosa è piu che chiara. però se a qualch'uno intrauenisse un tal caso, si potrà seruire di questa regola nostra, à commodo suo, & beneficio dell'ammalato.

Oterces elibarim a eraferadiuargni
el ennod. Cap. L.

LE cause, che le donne non possono concepere nella matrice, sono assaiissime; ma però le piu note a tutti sono queste, cioè. La prima è quando la matrice fosse ripiena di frigidità, ò uiscosità, ouer di troppo humidità, ò calidità. percioche tutti questi distemperamenti sono præter naturam; & sono impedimenti, che in uero non lasciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna possa concepere, è necessario fare le seguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gli impedimenti sopradetti. E perche la maggior
parte

De' Capricci Medicinali

parte delle uolte gli impedimenti della natura si sogliono causare dalla mala indispositione del stomaco, è necessaria cosa purgarlo, la qual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi, con un poco di uin bianco, & questo purga lo stomaco da ogni bruttezza. & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli usare il siropo per la madre, d'nostra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, & pigliarlo caldo, & dormirli sopra un sonno. la dose del siropo è una libra in circa. Terzo farlo usare l'elettuario imperiale per la madre, il quale è di uirtù tale, che usandolo dieci, ouer dodeci giorni continui, fa mirabile operatione, uigora la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dare impedimento alla matrice. Quarto, farli dapoi questo bagno, da fare ingrauidar le donne, il quale si fa cinque, o sei sere continue, & questo bagno apre, & dispone la madre a concipere: ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usar carnalmente insieme, & così si verrà a concepere la creatura. e questo è uno ordine, quasi infallibile, ilquale, come si uede, porta con seco gran ragione, & maggior esperientia. Et di questo ne ho ueduto io l'esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uoleffe prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa niissima: ma facendole tutte la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo, nè fastidio alcuno; & quanto
una

una donna fosse grauida, & hauesse bisogno di purgarsi per qualche sua mala indispositione, le uoglio insegnare modo sicurissimo, col quale si potrà purgare senza pericolo ne fastidio nissuno. e però quando accadesse far tal purgationi, si potrà fare in questo modo, cioè, la prima cosa da fare sarà il farli pigliare due dramme del nostro dia aromatico poluerizato, & misciato con meza oncia di mel rosato, & questo si piglia a digiuno per una uolta tanto. & appresso sarà molto utile il farle pigliare cinque mattine la nostra quinta essenza solutina, col brodo di capone e zuccaro. la doza è un cuchiaro per uolta, ò a peso meza oncia, & con tal rimedio si uedrà miracoli sopra di ciò.

Modo, con il quale si insegna a suscitare i morti; cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. LI.

IL modo, & ordine di suscitare i morti: ma però non s'intende già quelli, i quali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, quando risuscitò Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; il quale poteua far ogni cosa in Cielo, & in terra; ma non intendiamo solamente di quelli, che sono estremo della uita loro, abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu: & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare. & questo magisterio, si farà con darli un pochetto della

De' Capricci Medicinali

della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si ribauerà: perche giorgendo quella nel stomaco, influisce al cuore un raggio naturale di uita; & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circostanti riputaranno questo uno miracolo diuino, e non opera humana mi ricordo nella gloriosa Città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie. le quali erano credute piu presto miracoli, che altramente. Dipoi stetti in Roma al tempo del pontificato di Papa Paolo quarto, doue io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra i quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato. & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in terra, che molti mi riputauano qualche gran profeta. Ma alcuni medici di Roma, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non perder il grado, & la riputation loro, uenendo questi rimedij in commun uso. & massime quando loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, allhora mossi da grande inuidia, & iniquità, terminorno, di far che detti rimedij fossero estinti, & che non si potessero usare in Roma, e cosi fecero una congiura contra di me per tentare di ottenere il suo pessimo desiderio. il che riuscì fallace, che dopò una gran lite restorono come asini ignoranti, & li capi furono questi, cioè il primo fu
lo

lo iniquo, & crudele Maestro Stefano Cirasio ; il secondo Giustinian Finetto ; il terzo Bartolomeo da Urbino uitioso, & maligno, & dalle gotte stropiato ; il quarto l'Atracino ; il quinto, fu il Fausto Valente ; il sesto fu di Volterra, & il settimo Hippolito Siluiano. & oltra questi sette cercorono per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente, altri medici, per testimoniare contra la santa, & pura uerità, li quali furono questi. Il primo, fu Realdo Palombo Notomista . il secondo Giouan da Auricula. il terzo Scipion Milanese. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Benalba. Si che questi sette primi furono i capi, & questi cinque ultimi furono gli aggiunti. & a questa congiura ne furono assai contrarij, iquali sono letterati, & da bene, & huomini giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, pietoso, & da bene: il sapiente Giouanfrancesco. da Durazzo Napolitano, huomo di santa, & buona uita, quello in cui albergano tutte le scienze, Alessandرو di Ciuità, Valuerde Spagnuolo tanto ualente, Iacomo da Perosa, Giouan Pacino, & assai altri, che i nomi loro non mi ricordo. & circa a tal fatto, chi non credesse à me potrà credere à un grandissimo processo, il qual fu formato sopra tal materia in Roma. tuttauia Iddio benedetto, che vuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano esser separati dal consortio de buoni, uolse mostrare un grandissimo miracolo, che Giouan da hauricula, & Realdo palombo, prima che sia passato m'anno, Iddio gli ha chia-

L mati

De' Capricci Medicinali

mati a lui per saper la uerità del fatto, & così tutte due son morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al mondo, & sino al presente altri assai ne son morti, & stropiati, come ben lo sanno molti. & quei che son uiui per questa cosa sono uenuti tanto anoia al popolo di Roma, che son riputati per niente. Si che uediamo, come il Signore Iddio benedetto con prestezza rimedia alle cose mal fatte. E però non sia nissuno, che si metti ad oppugnare alla uerità. se la nostra quinta essentia, fa questi miracoli, è solamente, perche il Signor Dio gli ha data tal virtù per far ueder a gli huomini quanto grande sia la potentia, & bontà sua; che altramente non saria stata tanto estimata in terra tra gli huomini. Si che l'electuario angelico, la quinta essentia, l'aromatico, & il balsamò mio, mediante la gratia del Saluatore possono fare queste, & molto maggior cose. & chi non crede a me, lo potrà prouare con sua commodità, & ritrouarà assai di più, che non dico io in queste carte.

Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime della lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò. Cap. LII.

Cuasi il sangue per varie, & diuerse cagioni, come ben è noto a tutto il mondo, e massimamente a professori di medicina, & di cirugia. & in alcune infermità è cosa molto salutifera, & in alcune altre è mortifera; e specialmente quando si cava fuori di tempo,

po. & che ciò sia uero, noi uediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzuco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affaticherò in prouarla con ragioni: per cioche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, & fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di fevrite è cosa empia, & crudele: per cioche uscendo ad un ferito gran copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che u'è rimasto, non è giusto, nè ragioneuole di cauarne d'auantaggio. Così ancor il cauar sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa. la onde confirmando quel che già ho detto, a me pare che in molti casi il cauar del sangue sia male; & per contrario in molti altri casi sia buono, & salutifero si come è nelle fevri calide, & continue causate da alteratione, & calidità di sangue. E ancora salutifera la flobotomia a quelli, che patiscono male di punta, ò di costa, come uogliamo dire: & parimente a quelli che patiscono di squinantia, & altre alterationi ò passioni interne. Ma sopra questa materia del cauar sangue, uoglio riuolare il uero, & sicuro modo da cauarlo, che gionarà sempre in tutte le specie d'infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna: & mostrerò con la ragione, & con l'esperienza, che questo è il uero ordine da osservare in cauar sangue, & è uno de' miei secreti, che io hauea determinato di non riuelarlo mai in uita mia. ma co-

De' Capricci Medicinali

noscendo di quanto beneficio, & utilità sia per esser al mondo, non ho uoluto piu longamente tenerlo nascosto, accioche tutti se ne possano seruire. Dico adunque, che il cauar sangue sotto la lingua, è cosa la piu ragioneuole, & di maggior esperienza di quante se ne potessero mai trouare nè usare. Et questo lo prouerò con l'autorità delle operationi della natura, et con la esperienza in mano. la autorità delle operationi della natura è, che sono infiniti animali, che quando si trouano grauati da alcuna infermità, con i proprij denti, ò con altro artificio si mordeno la lingua, in fin tanto, che ne esce il sangue; & questi sono i caualli, gli asini, i muli, i buoi, le pecore, i lioni, & altri infiniti animali quadrupedi, che per istinto naturale loro istessi si cauano sangue. & fatta a tale operatione, subito son sanati da ogni cruda specie d'infermità. Gli uccelli essi ancora patiscono alcune infermità, & massime le galline, et cauandogli una certa pellicola sotto la lingua, gli esce sangue, & subito son liberate dalla infermità. e queste sono le autorità. La esperienza è che hauendo io fatto salassare un numero grande di persone, per causa di diuerse infermità, tutti hanno sentito grandissimo giouamento di tal salasso, & quanto esce maggior quantità di sangue, tanto piu beneficio ne sente l'infermo; e massimamente se nell'uscire del sangue ne escono insieme alcuni filacci come di carne: ilche è segno di grandissima salute. per la qual cosa se alcuno Medico desiderasse di fare mirabil cure nelle infermità, usi questo salasso miracoloso. & ciò fatto, il giorno appresso

appresso dia all' ammalato una presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro. & con tai rimedij, oltra la salute de gli infermi, sarà stupire il mondo, & sarà riputato un nuouo Esculapio, per le grandi esperienze, che di lui si uedranno in ogni tempo.

De i rimedi, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a nissuno.

Cap.

LI II.

LI medicamenti, che possono giouare a tutte l'infermità, & non possono nuocere a nissuno, appresso di me son quattro. Due seruono alle parti interiori, & due alle parti esteriori; cioè due in fisica, & due in cirugia; & è da sapere, che li dui primi si possono usare tutti due in un medesimo caso, o in una medesima infermità, ma però l'uno si dee operare auanti dell' altro. & son questi, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardì, il quale si piglia con gran facilità, & mai non nuoce a nissuno. & questo si dà per minoratiuo. Il secondo, è la nostra quinta essentia, la quale si puo usare in tutte le medicine, elettuarij, pilole, siropi, & per se sola ancora; & questa mai non fa male a nissuno, anzi gioua a tutti. Si che queste due gloriose, & sante medicine, possono essere la uita di molti poveri infermi, & l'honore d' infiniti medici, iquali le usarono ne i medicamenti loro. Le due seconde medicine pertinenti alla cirugia, sono questo. La prima è l'acqua rimanente del nostro precipitato, la quale gioua

L 3

a tutte

De' Capricci Medicinali

atutte le specie delleulcere putride, & corrosiue, toc-
candole con essa acqua, la quale lieua parimente il do-
lore. La seconda medicina in cirugia, è il nostro balsa-
mo artificiato, il qual sana tutte le specie di ferite, sia-
no qual si uoglia; & serue similmente in tutte le ulce-
re, dapoi che sono state toccate con l'acqua del perci-
pitato. Si che questi quattro medicamenti son tali, che
non si douerebbe mai lasciare di operarli in tutte l'oc-
casioni, essendo la istessa uita de gli huomini, & l'ho-
nore & riputatione de' medici. & ui prometto, che il
Signore Iddio le ha fatte uenire in cognitione a que-
sta nostra età, perche ue n'è bisogno assai, piu che mai
fusse nell'età passate. & però essendo chiare, & ma-
nifeste, ogn'uno se ne serua allegramente, senza hauer
dubbio, ne sospetto alcuno: percioche da me son stati
usati gia molti anni, & fattone si belle esperienze, che
molte uolte il mondo si è stupito in uederle.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE

44

DE I CAPRICCI MEDICINALI

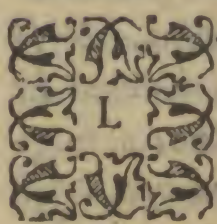
DELL'ECCELLENTE MEDICO
ET CIRV GICO.

M. LEONARDO FIORAVANTI
BOLOGNESE,

LIBRO SECONDO.

Nel qual s'insegna il modo di far uarij , & di-
uersi medicamenti nuoui di grandissima
uirtù , & autorità , & si dichiarano le uirtù
loro , con il modo d'operarli in tutte le for-
ti d'infermità ; cosa che sarà grata , & utile a
ciascuno , che se ne uorrà seruire nel medica-
re così nell'una , come nell'altra professione.

IL PROEMIO.



*A maggiore eccellentia , che possano ha-
uere i medici , tanto fisici , quanto cirugi-
ci , è il saper conoscere le qualità dell'in-
fermità , così in fisica , come in cirugia.*

*Et appresso poi è grande eccellentia a
conoscere i medicamenti , & le qualità , & uirtù
loro , & sapergli applicare all'infermità , secondo che
è necessario . Terzo è grandissima eccellenza , &*

L 4 tanto

De' Capricci Medicinali

tanto grande, che passa le due prime, sapere i medici, & cirurgici di propria mano fabricare, & comporre ogni sorte di medicamenti, necessari alla salute humana. & questa mi pare, che sia la maggior di quante ne possono hauere cosi i medici, come i cirurgici, & li aromatarij ancora. Ma però questa cosa mi pare, che al dì d'hoggi molto poco diletta a medici moderni, anzi li dispiace sommamente, riputando, che l'esercitarsi in tal uirtù sia arte meccanica, & d'huomini uili, & di poco ingegno. Ma però se noi uogliamo considerari bene la cosa de' medicamenti, è pur cosa, che importa assai; & però uediamo un poco quanto tempo, & quanta sollecitudine, & diligenza bisogna a fare un medico, o cirurgico; la qual cosa lascio considerare a ciascuono. Et poi quando è fatto, per questo lui solo non è già atto a poter sanare pur una minima infermità, senza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben atta a lei per se sola a sanare una infermità senza l'aiuto del medico. & questo, nessuno non me lo potrà mai negare: perche è cosa troppo chiara. Se adunque il medico, per esser medico, da lui solo non può sanare una infermità, & la medicina senza il medico la sana, che dobbiamo dir noi sopra di questa materia? Se non, che è di maggiore auttorità la medicina, che non è il medico. & se per fare un medico si fa tanti stenti, fatica, & spesa, e poi non, è niente: perche a far le medicine, che sono la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non si mette quel studio, & diligenza, che

uera-

ueramente è necessario? & di più uì dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad un pouero giouane, che non è medico, nè manco intende ancor la speciaria. & però non so come sia possibile, che un medico possi ha-uer piena cognitione de' medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i medici, & cirugici fussero essercitati nel far delle medicine: perche essercitandosi in tal pratica, non si marauiglierebbono così estremamente quando uedessero un medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno più fede alle chiacchiere, che a medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che cō tanta industria cercauano di saper fare i medicamenti cō le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fussero possibili, per saper la uerità. & non facciano quei cali, come hoggidì fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a medicamenti, rinerebbono la medicina, & chi la fece. Ma questa non è già la uia dritta, da caminare alla uera esperienza: ma pur ne ho uisto alcuni, che si sono dilettrati oltra modo di uoler saper tutto quello, che io dico, & fra gli altri, uno è stato il gran filosofo, & medico M. Bonifacio Montio da Urbino, ilquale habita in Venetia, huomo dottissimo, & rarissimo in tal professione: percioche si diletta molto di accompagnare la scienza con le cose della esperienza. Et forse in questa no-
stra

De' Capricci Medicinali

fra età ne sono pochissimi, che possono stare al paragone con lui: & questo è solo per diletтары tanto delle cose della esperienza. Vi è similmente lo eccellente M. Prospero Borgherucci, & Domitio dalla Cava, i quali tutti sono molto esperti nella compositione de' rimedij, & nella prattica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto efforto tutti i medici, che si sforchino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, se pure egli è possibile. Et però se ui fosse alcuno, che hauesse desiderio d'intendere il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande autorità, & esperienza, potrà leggere questo nostro secondo libro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue se intenderà il modo di fare i rimedi, & ancor la prattica di operarli, & a che infermità giouano, & le dosi, che si possono dare a gli ammalati, & come si possono operare. & questo sarà grandissimo honore a' medici, tanto fisici, quanto cirurgici, i quali useranno questi rimedi: perche assaissime uolte sono stati esperimentati da me, & da altri infiniti, i quali hanno trouato in essi grandissima uirtù, & ne hanno approuati assai per cosa più presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di essi, sono restati stupiti, & pieni di marauiglia. Et per tanto dunque ognuno sia pregato a seguitare questa prattica tanto utile: perche questa è la uera strada da caminare alla salutifera medicina, senza la quale i medici non uagliano niente: & però ognuno attendi a seguitare questo bello ordine, il quale darà honore

honore al medico, gloria alla medicina, & salute a gli infermi.

Il modo, & ordine, che si dee offeruare nel dispensare, & applicare tutte le sorte de i medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute de' corpi humani, con molti auuertimenti da usare in tal pratica. Cap. I.

Volendo i medici, & cirugici, che usano la pratica esser ualenti, & di qualche consideratione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'essi intendano benissimo le cose della esperienza, & sapere le diuersità, & uarietà de gli unguenti, & di tutte le medicine, che per bocca si togliono. Perche altramente non sarebbe mai possibile poter ascendere a grado alcuno di auttorità in tal arte. Et per tanto è necessario sapere le uirtù, & qualità de i semplici, & quando sono uerdi; & similmente ancora quando sono secchi, & che hanno persa quella sostanza humida, che tengono in se, & sono trasmutati di quella sua prima natura, & qualità. E' necessario ancora sapere di che natura sono: percioche sono quasi diuentati di contrari effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbruscandoli, le ceneri sue faranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi. & parimente tutti i minerali di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtù

De' Capricci Medicinali

Et uirtu data dalla natura : Et poi distillandoli, ouero abbrusciandoli, si trasmutano in tutto, Et per tutto della sua prima qualità, Et diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: Et così anco tutte le specie di olij, Et grassi, che si trouano cō l'artificio del fuoco, si trasmutano dalla sua natura in un'altra molto differente : Et che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, Et una infinità di semplici, come un'altra uolta ho detto in un'altro capitolo, quando sono uerdi, sono solutini; Et poi essendo secchi, non soluo no piu. Et questo è per hauer perduta quella sostanza humida. Vediamo similmente le specie de minerali, che sono di una natura, Et poi si fanno diuentare un'altra. Si uedono le pietre, delle quali si fa la calcina, che prima sono graui, fredde, Et lisce, Et dipoi cotte, diuentano leggiere, in poluere, Et calde, Et lo effetto, che fa la calcina, non lo possono fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, lo stagno, il ferro, Et altri simili minerali esser d'una natura; Et dipoi con artificio mediante il mezo del fuoco, si trasmutano in un'altra specie molto differente. Et similmente le gomme, olij, Et grassi, che sono di sua natura di una qualità, Et poi con artificio si trasmutano in altre forme molto differenti, Et di uirtù contrarie alle sue prime. Si che ueder potiamo di quanta importanza sia a medici, Et cirurgici d'intendere, Et saper fare queste belle distinctioni, che sono tanto necessarie, come io ho dimostrato. Et per tanto io mi sono affaticato in questa opera mia,
con

con ogni industria di uoler mostrare, & far conoscere a lettori tutte queste differenze con la maggior facilità, & breuità, che sia possibile. Che desidera adunque intender tal materia, scorra legendo per questo uolume, che trouerà infinite cose degne nell'arte medicinale. Et se alcuno si uolesse seruire di queste nostre compositioni nuouamente inuentate da noi, & massime dell'elettuario angelico, del diaromatico, del cerotto maestrale, delle pilole di aquilone, dell'olio filosoforum, del magno licore, & di molti altri nobilissimi rimedi, come del balsamo, & dell'ellesir uite dell'acqua del balsamo, & altre cose: le trouerà in Venetia in due specierie; l'una delle quali è la nobile, & antica speciaria dall'Orso, sul campo di Santa Maria Formosa. L'altra è la speciaria dalla Fenice sul campo di San Luca. le quali due specierie sono benissimo fornite di tali composti: de quali ne uendono assai, & ne mandano in diuersi luoghi del mondo. Et se alcuno in questa nostra Europa, se ne uorrà seruire, senza mettersi a tal fatica, con facilità se ne potrà accommodare a suo beneplacito. & con questo farò fine al presente capitolo, & nel seguente mostrerò il modo di fare la nostra pietra filosofale di tanta uirtù, & operatione, che è cosa marauigliosa da uedere.

A fa

De' Capticci Medicinali

A fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni sorte d'animali terrestri, & quadrupedi. Cap. II.

Sempre è stata una gran questione fra i filosofi, *Sutrum* se una medicina puo giouare a tutte le infermità, uel non; rispondo io, & dico che si, & uoglio prouare con efficacissime ragioni che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, puo giouare a tutte le infermità, che patiscono i corpi humani. Et due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti d'infermità hanno origine, & principio dallo stomaco, & che sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire così piccola infermità, ch'l stomaco non patisca grande offensione: perche si uede, che gli animali terreni, non si medicano mai di altra infermità, che del stomaco; & quando si uogliono medicare, mangiano herba laquale li fa uomitare, & questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità, che la sopradetta per isperientia de gli animali, prouo io, che l'infermità si causano dal stomaco: & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, arrinate, che sono nello stomaco, attraeno a se tutti i mali humori dello stomaco, & di tutto il corpo, & si abbracciano insieme,

me, & la natura li manda fuori per uomito, ò per se-
 cesso; & così lo stomaco si uacua da tal materie, &
 il corpo resta libero da ogni impedimento d'infermi-
 tà. Si che per queste ragioni dico, che la pietra filo-
 sofale nostra può giouare a tutte le sorte d'infermità.
 Et che ciò sia uero, l'approuo io per isperientia. per-
 cioche me ne sono seruito in tutte le specie d'infermi-
 tà, & sempre ho trouato, che ha fatto grandissimo
 giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia
 nociuto a nissuno; & si può uedere quanto sia gran-
 de la uirtù di questa pietra, & il modo di farla è
 questo, cioè.

Recipe Salnitro rafinato,

Alume di rocca,

Vitriolo romano,

} — { ana lib. ij.

Dissecca il uitriolo in una pignatta, & disseccato che
 sarà, pestalo insieme con gli altri materiali, & fanne
 poluere, & aggiungiui quattro oncie di sal gemma,
 & metti ogni cosa in una boccia lutata con luto sa-
 pientie, & con il suo cappello benissimo chiuso, metti
 la ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con le
 gne, & mettiui il suo recipiente benissimo serrato, &
 dagli fuoco, & come comincia a distillare, tien sem-
 pre bagnate delle pezze sopra il cappello, & sopra il
 recipiente. & questo si fa, accioche non suaporino
 gli spiriti dell'acqua, perche suaporando gli spiriti, l'-
 acqua non sarebbe buona per far tale effetto, & nel
 principio della distillatione i uasi si faranno rossi, co-
 me sangue, & poi si faranno bianchi, quando destilla-
 rà

De' Capricci Medicinali

rà forte, dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell' acqua forte, & dipoi tornano i nasi bianchi un'altra uolta. & allhora, che non saranno più rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffreddare i nasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in un uaso di uetro benissimo serrato. & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi

Piglia Argento uiuo librai.

Calcina uiua onc.vi.

Sapon negro onc.iiij.

Cenere del fuoco onc.ij.

Et mettansi tutte insieme in un mortaio di pietra, & incorpora tutte insieme. & dipoi le metterai in boccia storta a distillare sopra il fornello, & dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuori, & uada nel recipiente. dipoi caualo fuori, & serbalo in una ampoletta di uetro. Dipoi farai la compositione della pietra, la quale si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, & mettila in una boccia tanto grande, che i due terzi resti uota. & vuole esser benissimo lutata; & dipoi mettiui dentro l'argento uiuo, che hai serbato; & dipoi

Piglia Ferro onc. ij.

Acciaio onc.i.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaio, & mettilo nella detta boccia, & mettiui tanto oro in foglio, che pesi due scudi: & come haue-
rai messo tutti questi materiali nella boccia, mettiui presto il suo cappello, & recipiente: perche subito co-
minciarà

minciarà a bollire, & farà fumi rossi come sangue, i quali si deono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, & darli fuoco, tanto che distilli tutta l'acqua, & il fumo ancora. Allhora lascia raffreddare i uasi, & serua l'acqua benissimo otturata, & rompi la boccia, & trouerai la pietra filosofale in fondo, la quale farai spoluerizare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro benissimo otturato, come s'ella fosse un tesoro prezioso. Il modo di adoperarla, lo mostrerò ne' seguenti capitoli, quando sarò al luogo, doue possi tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dose de' materiali. & e necessario di fare un'altra uolta la detta pietra nella medesima acqua. & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua, che serue a infinite cose, le quali dirò, quando mi tornerà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, la quale è di tanta uirtù, che resuscita i mezzimorti. Cap. III.

LA quinta essentia uegetabile, è una essentia, la quale la possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale di uirtù, & di colore: & è una sustantia cauata de' quattro elementi senza corrompere essi elementi, & è incorruttibile,

De' Capricci Medicinali

ruttibile, & di uirtù più presto celeste, & diuina, che humana, & terrestre. La quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia uino del più potente, che si troua, nato in luochi montuosi, o colline, che sia maturo, & mettesi in una boccia col suo cappello, & recipiente, & distillasi acqua uita, auuertendo, che sempre si uole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogni hora. & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: e distillar fino a tanto, che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbruscia. & come si fa quel saggio, & trouasi, che l'acqua non abbruscia, non distillar più: & l'acqua distillata tornala a rettificar tre uolte in boccia con cappello per bagno maria, & fa che sempre ui resti flemma a basso nel fondo della boccia, & così l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; La quale si fa in questo modo, cioè, mette quella acqua uita in una boccia di uetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, & sotterarla nel lettame di cavallo, che sia caldo, & sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo in suso, & che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, & atturala benissimo. & auuertasi, che la boccia di sopra uole stare tutta scoperta, & conuien lasciarla così, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore.

re. & hauerà uno odore tanto foauo, che non se gli potrà rassimigliare odor nissuno del mondo. & quando si trouarà questi tali segnali, allhora potrasse separare la quinta essentia, & seruarla in uaso di uetro benissimo serrato. & con tal quinta essentia si potrà far cose marauigliose. Del mele ancora ne potrà fare la quinta essentia nel medesimo modo ne più, ne manco. la quinta essentia del mele è cosa troppo diuina, & le uirtù sue sono tali, che io non li direi per non parer pazzo, & che io parlasse cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per se sole, & in tutte le medicine, & siropi; La dosi è uno scrupolo, & manco, secondo la grauezza della infermità. Ma io ne i seguenti capitoli, mostrerò molti compositi, ne quali uentranno queste quinte essentie, le quali son mirabili, & l'esperienze, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere. & questo è un medicamento, che gioua a tutte le infermità, & mai nuoce a nissuna. & di questo ne ho fatte io infinite esperienze da far marauigliare tutto'l mondo, per cioche son rare, e belle, come disopra ho detto.

Da chi fu trouato il balsamo artificia-
to, col modo di farlo, & a che ser-
ue. Cap. IIII

IL balsamo artificiato fu trouato da modernî filoso-
fi, accioche mancando il balsamo naturale, il gene-
re humano non uenisse a patire per causa di un tal ri-

M 2 medio

De' Capricci Medicinali

medio medicinale. & per questo si immaginarono di uoler fare un licore, quanto più fosse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù. & incominciarono nella loro accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa & disputare come si douesse fare questo prezioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del balsamo naturale, concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, & penetrante, & molto essiccante, & che haueua uirtù di conseruar la carne morta da putrefattione. & che ungendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, & tardarebbe la vecchiezza. Ancora trouarono, che una goccia di balsamo posta negli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueva stare senza un tal licore. Et così cominciarono a consultare il modo, come artificialmente si potesse far questo balsamo, & con quali semplici si potena fabricare. & sopra questo ragionamento del balsamo ognuno disse il parer suo. Il primo che parlò, disse; Sapientissimi filosofi uoi douete sapere, che a uoler imitar questo prezioso licore del balsamo, ilqual conserua i corpi morti da putrefattione, & i uiui, che non si trasformano nello aspetto, è necessario, che tra noi trouiamo il modo di comporlo di semplici tali, che non habbiano contradittione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io a proporre alcuni di quelli, che a me pare, che siano atti a tal conseruatione, et che sieno incorruttibili, de' quali
la

la mirra è uno, l'incenso l'altro, & l'aloe un'altro. Et che sia la uerità, lo prouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se li cauauano le interiora, & si empinano di poluere di queste tre gomme per conseruari così senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal rimedio li conserua assai. Et per questa ragione affermo, che questi tre semplici sono i più efficaci, che possano essere in tal compositione; & così ragionato che hebbe questo sapiente filosofo, parlò un'altro, il quale era d'ingegno raro; & propose la termentina, & l'acqua uita, dicendo, che questi tre materiali erano ancor essi incorruttibili, & che conseruauano essi ancor da putrefactione tutte le cose, che dentro ui si metteuano: & questo certo è la uerità, & io l'approuo per hauerne ueduto tante uolte la speranza. Il terzo filosofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il galbano, lo storace liquido, il legno aloe, dicendo, che questi semplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri antepesi. Fu un'altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, & altri semplici in quantità, i quali entrano tutti in questo prezioso licore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, & consideratolo bene, mi sono posto a farlo, & hollo fatto assaiissime uolte in uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et così ne ho composto una sorte mirabile, approuato dalla esperienza, il quale serue a uarie, & diuerse infermità. Ma prima scriuerò il

De' Caprcci Medicinali

modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessità occorrenti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Termentina finissima lib.i.

Oleo laurino onc.iiij.

Galbano onc.iiij.

Gomma arabica onc.iiij.

Incenso,

Mirra,

} ana onc.iiij.

Gomma edere,

Legno aloe,

Galanga,

Garofali,

Consolida minore,

Cinamomo,

Noce moscata,

Zedoaria,

Gengero,

} ana onc.i.

Dittamo bianco,

Muschio,

} ana dram.i.

Ambracane,

Et tutte queste cose sieno pistate insieme, & messe in una boccia storta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua di uita finissima, che bagnandoui dentro una pezza, & poi impicciandoui fuoco dentro si abbruscia la pezza, & la pezza insieme. & rimescola bene l'acqua con gli altri materiali, & lascia così in infusione per noue giorni. & poi distilla per cenere, che uscirà n'acqua bianca con olio insieme. & così si dee perseverare

uerare il fuoco lento, fino a tanto che comincerà ad
uscire l'olio negretto; allhora muta il recipiente, &
metterai un' altro, & seguirai il fuoco forte, per fino
a tanto. che siano usciti tutti gli spiriti fuori della boc-
cia. & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio
la quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se,
& il simile farai dell' acqua prima, separandola dall'
dio, & serba ogni cosa da per se; L' acqua prima, la
quale è bianca, si chiama l' acqua del balsamo. l' olio
separato fuora di quella acqua, si chiama l' olio del
balsamo. La seconda acqua, che è negra si chiama
maer balsami. il licor separato da quella acqua, si
chiama il balsamo artificiato, ilqual si vuole serbare
come una gioia preciosa: & questa compositione l' ho
calcuata io, & tirata ad un certo grado, che a me pa-
re ch'è bene, per hauerne fatte mille migliaia d'e-
sperienze, in tutte quelle cose, dellequali io farò men-
tione. Et prima dirò della prima acqua, che esce del
lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la lu-
ce de gli occhi, & lauandosi la faccia con essa, fa una
faccia bellissima, & conserua la giouentù, & tarda
la uecchiezza, disfa la renella nelle reni, & fa orina-
re a chi per causa di carnosità fusse impedito; guari-
sce tutte le sorte di ferite in qual si uoglia parte del
corpo, & di cie qualità si sieno, bagnandole con tal
acqua. & merendoui suso pezzette bagnate pure
nella medesima acqua, farà così grande operatione,
che parerà proprio, che sia la man di Dio; gioua ancor
grandemente a ghetici; & a tutte le sorti di catarro,

M 4 & tof.

De' Capricci Medicinali

Et tosse. Bagnando sopra una sciatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsami, bagnandosi con essa sopra la rogna, la fa guarir con grandissima prestezza; Et il simile fa alla tigna lepra, Et ogni sorte di ulcere, che non siano corrosive, le sana miracolosamente, Et senza fastidio nissuno, Et uale ad infinite altre sorti d'infermità, che non ne faccio mentione. L'olio del balsamo serue per infinite cose, Et massime per ferite di testa, done fusse offeso l'osso, Et il pannicolo, mettendolo dentro. conserua la faccia ungendosi con esso. per mal di punta è mirabile, dandone a bere con acqua una dram. per uolta, Et è buono per infinite altre cose, che non dico in questo luoco. Il balsamo è licore miracoloso, Et chi huiessse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo che subito sarà guarito. uale similmente per tosse, Et catarro, sfreddimento di testa, Et di stomaco, Et per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo un uolta il giorno tutta la testa; perche penetra fino a ceruello, Et etiam fino allo stomaco a basso. Risolue ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità. Per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna, la risolue subito; Et in somma, ò non saperei raccontare infermità di sorte nissuna, che questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infermità calide, quanto frigide, perche le frigide le riscalda, Et le calide le refrigera. E questo lo fa per sua qualità, et propria uirtù occulta. Si che io ho trovato in questo precioso licore tante gran uirtù, che non le potia mai dir tutte. Et
ogn'uno

ogn'uno, che con seco porterà questo balsamo, potrà star sicuro da ogni infermità, & è così certissimamente. E però tutti gli huomini, & donne uirtuose, si douerieno armar di tal difensiuo, per salute della uita loro, acciocchè potessero uiuere sicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe andare oltra il mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, & stipendio, & pericolo della uita, hauendo il nostro balsamo, il qual è tanto miracoloso, & fa sì stupende operationi.

Modo di fare lo Elixir uitæ, & a che serue, col modo di operarlo in ogni cosa.

Cap. V.

LO Elixir uite, è un licore preciosissimo, & raro, il quale in questa età nostra non è troppo in uso appresso questi nostri medici Italiani; & la causa di ciò non la so dire: ma so bene, che questo precioso composito, gioua a tutte le sorti di infermità, et uigora tutte le medicine, mettendouene un pochetto dētro. Ma io credo, che questa sia stata opera diuina, & non humana. & il modo di farlo, è questo, cioè.

Recipe Carofali,
Noce moscata,
Zedoaria,
Gengero,
Galanga,
Pepe bianco,

Pepe

De'Capricci Medicinali

Pepe negro,
Semente di Ginepro,
Scorze di cedri,
Scorze de Naranzi,
Salvia,
Basilicone,
Rosmarino,
Menta,
Maggiorana,
Bacche di lauro,
Pulegio,
Gentiana,
Calamento
Foglie di Sambuco
Rose bianche, ana dram.ij.
Rose rosse,
Spico nardo,
Cubebe,
Legno aloes,
Cardamomo,
Cinamomo,
Calli aromatici,
Sticados,
Camedrios,
Camepiteos,
Melegette,
Macis,
Incenso maschio,
Aloe Patico,

Semen-

Semente di artemisia,

Semente di maggiorana

Fiche passule grosse,

Dattoli,

Mandole,

Pignoli,

Mel bianco lib.i.

Muschio di Levante dram.i.

Zuccaro fino libr.iiij.

ana onc.vi.

misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare grosso modo, & mettansi in infusione in libbre v. di acqua di uita, laquale sia fatta secondo la forma dell'acqua, per la quinta essentia, & sia distillata, almeno tre volte; & così posto, che hauerai tutte queste materie insieme in una boccia, serrala benissimo, & lasciala così per dieci giorni almanco; dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le seccie restano asciutte. di poi canala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare in litame di cauallo, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, è finito il glorioso Elixir, ilquale contiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con le seccie dentro del bagno, & mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco fortissimo, & distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale puzzerà di fumo, & sarà torbida. & ancora essa si uole circolare come la prima. & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti. & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo ottu-

rator

De' Capricci Medicinali

rato . In quanto alle virtù di detto Elixir ne dirò alcuna, benchè non accaderia dirle, perchè di quello medicamento , che gioua a tutte le sorti di impedimenti non octorre dirne altro. Ma a quelli, che non fanno più, che tanto , è forza aprirli il senso di qualche cosa, onde io ne dirò alcune particolari con breuità. La prima acqua distillata per bagno , pigliandone ogni tre di vna dramma per bocca, conserua il corpo infelicissimo stato , & lo difende da molte sorti d'infirmità . Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal'acqua due , ò tre uolte al più . E cosa miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, mettendouene dentro una goccia , & conserua la vista lungamente, che non è bisogno di operar occhiali . & se una donna giovane si bagnasse spesso volte la faccia , & il petto , la conseruarebbe lungamente in quello stato . Percioche non s'inuiechiarebbe inquanto all'aspetto . vsando detto Elixir per bocca, incita gli appetiti ueneri, & dispone le donne ad ingravidarsi facilmente, & come di sopra ho detto , uale a tutte le cose ; & chi nol crede , ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la verità . L'ultima acqua , che sarà rossa come sangue , uale pigliandone vn poco per bocca a i dolori della matrice; solue similmente la puntura , dandone per bocca due dramme; ungendoni sopra pur col medesimo rimedio. sana li dolori colici , & ancor la durezza della milza. uale al dolor de denti, a puzzor di fiato, & a molte altre cose simili. Sana la febre di tutte le specie, & la ragione è questa, percioche discaccia tutti

tutti i mali humori, ch'impediscono la natura, così suoi, come dentro del corpo, per questo è atta a sanare ogni sorte d'infermità. Et se'l fusse alcuno ammalato, e' nauesse persa la parola, & non potessi parlare per confessarsi, o far testamēto gli sia dato una drāma di questo Elixir con una dramma del primo, & butratoli in gola, subito li ritornerà la parola miracolosamente, & parlerà, & si potrà confessare, & testare, & ordinare tutti li fatti suoi; & douendo poi morire, morirà con tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliaia di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, & satisfattione di tutti i circostanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & massime li medici, & cirugici, douerieno per beneficio del prossimo, & gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, et lo douerebbono sempre portar con loro, accio che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto sarà felice il mondo, se ogni' uno facesse quel che doueria fare. Certo che la sanità è pur una bella cosa, & niuno l'apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui. cosa in vero troppo grande, che un'huomo non saria una minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo si nutriscono, a non hauer cura della uita propria per la qual fanno tante fatiche, & tanti strati, accio non gli uenga a mancar il uitto, & il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimenti, & di legne nelle case per non hauer freddo l'inverno:

De' Capricci Medicinali

uerno: & così tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nessuno è, che mai anticipa il tempo per schifarsi dall'infermità, & conseruarsi nella sanità. Et di qui procede, che tanti al mondo patiscono così estreme infermità. ilche è per non uoler antiueder il tempo. & si come si preparano del uitto, & uestito; così ancora douerebbono prepararsi del balsa-
mo, dell'Elixir, dell'aromatico, dell'elettuario angelico, & di molti altri nobili composti di nostra inuentione, quali hanno uirtù di conseruare la sanità, & allongar la uita. Ma molti si passano la uita uiuendo sfrenatamente, senza pensar pur un di auanti all'altro, di modo che assaiissime uolte arriuano doue non credono arriuare; & molte uolte li bisogna passar così tristamente l'infelice uita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina, come se il medico fusse un santo di Dio, mandato per rimediare alla salute de gl' infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl' occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tante, & così grandi infermità, & massime possendo con tanta facilità rimediare alla uita nostra, & conseruariu lungamente in sanità a laude di Dio, & beneficio uostro.

Che

Che ne i composti medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. VI.

IL uoler metter una cosa per un'altra ne i composti medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia. Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argumento nissuno in contrario, & prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, la qual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, & carbone messi tutti insieme. e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, la quale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, & rumore. ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente. percioche non arebbe effetto nissuno. & chi la facesse di solfaro, & fcarbone senza salnitro, pur sarebbe niente: & chi la facesse di tutte tre le misture: ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur saria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile non si può alterare, ne manco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i composti medicinali, & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici. Il polipodio signancer, quando è fresco ha in se una certa humidità, la qual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è
pin

De' Capricci Medicinali

piu solutiuo, anzi è ristrettiuo, & questo è per hauer presa quella humidità, che è la parte solutiuu, laquale essendo ne i corpi li solue assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco, farà errore grande. L'acque stillate esse ancora hanno le virtù medesime del semplice, di doue le son cauate; & non fanno i medesimi effetti, che fa il semplice. & che ciò sia uero, uediamo la coloquintida, che distillando la l'acqua che di essa si cana, non ha punto del solutiuo, & è però tanto solutiuu, come ogn'uno sa. Le rose similmente essendo uerdi soluono il corpo grande mente, & poi quando son secche fanno effetto contrario, percioche che ristringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemente, & secco è ristrettiuo. le foglie della quercia fresche soluono assai, & secche ristringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono una facoltà medesima a i semplici, tanto freschi, quanto secchi? Non è questo un grande errore, che continouamente si fa? Ma se questo è errore a mettere un semplice uerde, o secco, quanto sarà maggiore errore a metter uno per un' altro? Ma quanto sarà buono a i medici, e cirurgici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietà de' medicinali, & sapere, che effetto fanno i semplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi: & così di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperientia; & così mai si potrà errare la uia. Ma chi piglierà altra strada,

la caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, il qual gioua a tutte le forti d'infermità, di che qualità esser si uogliono. Cap. VII.

L'Aromatico Leonardi è così detto per esser stato composto, & fatto di nostra inuentione, è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si uogliono, perche fa quest' operatione, cioè che giungendo allo stomaco tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbraccia con esso loro, e li porta fuor del corpo, tanto per uomito, quanto per secesso: e lascia la natura sgranata, la qual si può conualere a suo beneplacito per non hauer piu impedimento niuno. & per questa ragion approuo io l'aromatico giouar, come ho detto, a tutte le specie di infermità, facendo egli così gloriosa, e degna operatione. e per tanto se gli può attribuir piu presto uirtù diuina che humana, e il modo di comporlo, è questo cioè.

Recipe Zuccaro bianco, onc. iiij.

Per le macinate,

Muschio,

Croco,

Legno d'aloë,

Cinamomo

ana scrop.i.

Pietra filosofale dram. iiij.

N

G

De' Capricci Medicinali

*Et facciasì confetto in tauolette con acqua rosa secon-
do l'arte, Et serbanfi in uaso di legno benissimo sera-
to, che non respiri. e questo è l'aromatico Léonardi,
ilqual si mette in uso in questo modo, cioè, che tutte
le uolte, che il medico anderà à uisitar' un' infermo,
e gli uorrà ordinar alcun rimedio da pigliar per boc-
ca, la migliore, e più perfetta medicina, ch'egli possi
ordinare, sarà l'aromatico: percioche euacua lo stoma-
co per uomito, Et il corpo per le parti da basso: Et
l'operation sua è tale, che quasi libera gl'infermi, da
ogni cruda sorte d'infermità. et la dosi in qsto è d'una
drāma fino a due. Et si può dare, in brodo, in uino, in
acqua, Et metterlo con qual si uoglia globo, ò potio-
ne; auertendo, che quando si mettesse in alcuna potio-
ne, che all'ultimo non restasse cosa nissuna in fondo
del gotto, doue si beue la detta potione, perche la pie-
tra essendo graue, sempre resta al fondo, Et nō beuen-
dosi non operaria niēte. auertēdo ancora, che quel dì,
che si piglia tal materia, l'è di necessità lasciarlo ber'
acqua cruda quāto uole, e darli poco da mangiar per
hauer lo stomaco disconcio. Et questo è il modo di
operar tal rimedio.*

*Il modo di far l'elettuario angelico, e di ope-
rarlo, & in quale infermità si può
usare. Cap. VIII.*

*L'Elettuario angelico romano è così detto, per es-
ser stato composto da me nella città santa di Ro-
ma*

ma nel tempo del pōtificato di Papa Paolo Quarto.
 Et p esser l'operatione sua angelica, Et diuina, uolse
 che fusse chiamato angelico; il quale è mirabile in mol-
 te infermità. Vale in tutte le sorti di feбри dandolo per
 minoratiuo, e per mal di fianco è cosa stupenda. per-
 cioche lieua le uiscosità del stomaco, Et apre i meati.
 Et contra le gotte, che lo piglierà ogni tre dì una uol-
 ta, in dieci dì sarà guarito. Vale per tosse, catarro,
 per la milza, Et etiam per chi patisce di mal france-
 se, ò doglie artetiche, ò simili altre influentie. Il mo-
 do adunque di far questo pretioso elettuario è que-
 sto, cioè.

Recipe Croco,

Legno aloe,

Cinamomo,

Coralì rossi,

Eleboro negoro, senza preparation alcuna
onc. ij.Elettuario de succo Rosarum Mesue, che
non sia troppe cotto, onc. vi.

Zuccaro rosato, onc. viij.

Muschio di Levante, dram. i.

Pietra filosofale, onc. ij.

Quinta essentia di nostra inuentione, onc. ij.

Mel cotto, Et dispumato, quanto basta à fa-
re buona forma di elettuario.

Misce, Et incorporalo a lento fuoco in uaso di ter-
 ra uitriato perche i uasi di metallo non sono buoni
 per far tal compositione; e fatto che sarà, si dee serba

N 2 re

De' Capricci Medicinali

re in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno. et questo elettuario si può accompagna re con tutte le medicine solutue, ma non si dee piglia re se non à stomaco digiuno. la dosi è da due dramme fino à quattro. & è da sapere, che questo quasi ri- suscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, & in Roma se ne sono uiste tante migliaia di esperientie degne di memoria, le quali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desidera acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

Della pietra uegetabile di nostra inuentione,
per trasmutare un corpo d'una comples-
sione in un'altra, & farlo sano per
sempre, col modo di farla.

Cap.

I X.

Questo ordine di fare la pietra uegetabile, è un' ordine stupendo, & raro. E la uirtù di detta pie tra è tale, & tanta, che è quasi infinita, & senza com paratione. Et le cure, che si fanno cō il mezzo di que sta pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le può credere, & pure egli è la uerità: se bene non si cre de. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè.

Recipe Tartaro di uin bianco, che sia grosso e lucido.

Trementina, che sia chiarissima & netta,

Herba

Herba aloe, di quella che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & grosse, & piene di uiscosità, che alcuni la chiamano sempreuua. & con il nome di Dio, piglia di queste tre cose una libbra per ciascheduna, & sieno, pistate tutte insieme & fanne una pasta, & mettila in orinale col suo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino à tanto, che sia uscita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuor de l'orinale che saranno negre. & puzzolenti. & non potendole cauare rompi l'orinale, & macina quelle feccie, & tornale à impastare con tutta quella acqua, ch'è uscita fuora, & torna a distillare come prima. et sempre in ultimo della distillatione dalli fuoco grande, & terribile, che le feccie restino bene abbrusciate. cauale, & macina con l'acqua come prima, & torna a distillare, & questo, si dee fare quindici, ouer uenti uolte, fino à tanto che tutta quell'acqua sia consumata, & non ui resti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino bianche, come sale. All'hora mettan si le dette fecie sopra una pietra liscia, e mettan si all'humido, et questa pietra si conuertirà in acqua chiarissima. & soluta che sarà, si dee serbare in uaso di uetro, benissimo serrato; & quella sarà l'acqua della pietra uegetabile. la quale acqua è di tanta uirtù, che un scropolo di quella messo in due once di giuleb uiolato, & farlo pigliare p bocca a qual si uoglia infermo, o mal cōpleSSIONato, in m̃aco di quarāta giorni sarà liberato da ogni graue infermità. et q̃sto si piglia la mattina à digiuno, quādo lo stomaco è uoto, et il cibo

De' Capricci Medicinali

digesto: percioche fa maggiore operatione. E ancor questo ottimo rimedio contra uermi, dandolo nel modo sopradetto, mondifica il fegato, dissecca l'humidità della milza, solue la tosse, e i catari, fa orinare à chi ha impedimēto d'orina. & ha infinite altre uirtù, le quali lascierò di dire perche io temo, che non mi fossero credute dalle genti del mondo, parendoli, che habbino del impossibile. & per tanto noi altri medici non dobbian. orestare d'adoperarla in tutte le cose, che à noi per conueniente. & ui prometto, che ci adopererà tal cosa, farà miracoli in uita. Ma di gratia se hauete desiderio d'esser ualenti, non restate per cosa nessuna, di far questo rimedio. & è da sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno cercata i filosofi alchimisti, per fissare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proiettion, si possino unir le medicine con i corpi metallici, senza andare in fumo, perche questa pietra resiste ad ogni gran fuoco, senza che si possa consumare, & fissa il solfo, & l'orpimento, che non temono il fuoco, & li fa bianchissimi, che facendo proietione con essi, sopra rame, ouero sopra bāda milanese, li trasmuta in purissimo argento di bianchezza. & questo l'ho uisto con gli occhi proprij. Si che uedete quanto sia importante questa pietra uegetabile, la quale fa tante belle trasmutazioni, tanto ne i corpi metallici, quanto ne corpi humani. certo che è cosa da non farne poco conto, perche può dar la uita a molti, che la useranno ne loro medicinali.

A fare

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti. Cap. X.

L'Acqua reale è così detta, per essere regina, & quasi sopra tutte le altre acque, & per far l'opere sue momentanee, come ella fa, & con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. E così hauendo io fatto assai uolte quest'acqua, & fattone infinite esperienze, & non sapendo il nome suo, gli ho posto nome acqua reale. Il modo adunque di far la dett'acqua sarà questo, cioè.

Piglia Solfo giallo.

Alume di rocca,

Salgemma,

Borace onc. ij.

} ana lib. ij.

Misce insieme, & pesta in mortaio, & metti in una boccia con capello, & recipiente, & stilla secondo l'arte. & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'escia ben tutta la humidità, & n'escia un'acqua torbida, & bianca, la quale si dee colare con una pezza di tela sottile, & metterla in un'ampolletta di uetro, & aggiungerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa, & lasciarla posare, & si farà chiarissima, con odor gratissimo.

Si che hauete inteso in quanto all'ordine di far questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa con poca spesa, di modo, che ognuno

N 4 se

De' Capricci Medicinali

se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità; come se fosse un tesoro, benche le uirtù sue sono grandissime, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della generatione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo uoglio manifestare io; ma solamente in quelle cose, doue io n'ho fatto proua, & ne ho ueduto la esperienza. & chi chi uorrà sapere più auanti ne faccia nuoui esperimenti, come ho fatto io tante & tante uolte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, che io assegno à questa acquaregia, è questa, che leua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca uu poco di tal'acqua, & tenendola quando si dicesse un Credo: & poi buttandola fuori, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua uertù è, che fregandosi i dēti con una pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa che diletterà molto a gli huomini, & alle done. La quarta uirtù è, che dādone mezzo scropolo p bocca cō brodo a quelli, che hāno la febre, li fa mirabil giouamēto; & di q̄ste quattro uirtù, le quali ho assegnate a q̄sta acqua, io ne ho fatto esperienza mille migliaia di uolte, & le approuo p cosa uera. & credo, che habbia una infinità grādiffima
di

di uirtù, le quali io nō le so; ma se alcun' altro le uolesse sapere, mettasì a fare esperienza, come ho fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io ho uoluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

A fare una medicina, composito di mercorella di molto gran uirtù. Cap. XI.

LA mercorella uuol dir herba mercuriale, la quale è di così gran uirtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere; & molti filosofi le hanno assegnata uirtù celestiale. Et in uero sarebbe impresa troppo difficile a chi uolesse a pieno narrare le sue uirtù: perciocche conserua gli huomini in giouentù, tarda la uecchiezza, & proibisce tutte le infermità, & allegra il cuore: et io non saprei assegnare altra ragione: perche habbia tante gran uirtù, se non che è sua qualità propria, & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo adunque di seruirsi di tal herba è questo, cioè, che nel mese di Maggio, quando detta herba è in fiore, se ne piglia una quantità, & cauafene il succo, & detto succo si destilla per feltro, che sia ben chiaro, & dipoi si fa questa compositione in questo modo, cioè.

Piglia Succo della sopradetta herba. lib.i.

Ciulebbe semplice. onc. viij.

Acqua uita finissima, che abbruscia la per-
za. onc. vi.

Olio

De' Capricci Medicinali

Olio di vitriolo. dram. ij.

Muschio fino caratti ij.

Et tutte queste cose si mettono insieme con il succo della herba in uaso di uetro, & si serra benissimo, che non respiri, & si fa stare al Sole quaranta giorni continui: ma auertasi, che la notte non stia al sereno: per che li farebbe assai danno. & stato che sarà quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare: & il modo di usarlo è questo, cioè. Se ne piglia la mattina a digiuno un' oncia con due, o tre oncie di brodo di carne, ouero di pollo, & dipoi si stà per il manco quattr' hore a mangiare: & continuando così per due mesi continui, sarebbe quasi impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, la quale è grande. Et oltre di questo il giulebbe di zuccaro, il quale è cordialissimo, & sto macale. Vi è dipoi l'acqua uita, la quale da se conserva tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio, che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa compositione non è fatta senza grandissima ragione, & fondamento, se creder dobbiamo all' esperimento suo. Ma io per me li tengo grandissima fede, per hauere uiste tante belle esperienze, come io ho ueduto assaissime uolte; & tra l'altre cose, io ho ueduto con questo composito sanare un paralitico di età di trenta due anni, il quale hauena portata tale infermità uent' un mese, & non trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella, & santa compositione, la quale incominciò a pigliare a due dì d' Agosto, & il mese

Ye di Maggio seguente fu liberato di tal paralesia. Ho uisto dapoi molti altri esperimenti di tal medicamento, i quali sono riusciti con gran felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di adoperarlo in diuerse infermità. Cap. XII.

I Siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & spetialmente nelle erudità de gli humori. & la ragione è questa: perche dispongono la materia, & la euacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che ciò sia uero, facciasì pigliare un siroppo composito solutiuo a chi si uoglia, che senza pericolo niuno potrà andar suor di casa quel giorno a suo ben-placito. & per questo non resterà di fare buona operatione: & questo è una grandissima commodità a tutti gli ammalati, che di tali siroppi haueranno bisogno. & il siroppo è questo, cioè.

Piglia Saluia,

Ruta,

Rosmarino,

Assentio,

Cicorea,

Cardo santo,

Ortica,

Origano,

ana manip. i.

Fiche

De' Capricci Medicinali

Fiche passule,

Dattili,

Mandole dolci,

Salgemma,

Colloquintida,

Aloe patico,

Cinamomo,

Mirabolani citrini,

Mel commune. lib. ij.

} ana onc. iij.

} ana onc. ij.

Et ogni cosa sia posta insieme, & pestata grosso modo, et messa in infusione in diciotto libre d'acqua commune, & bolla tanto, che cali la metà, & dipoi bisogna colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo con due caratti di muschio, & una libra d'acqua rosa, & sarà fatto. & questa decottione si dee seruare in uaso di uetro benissimo serrato: & serue in tutte le infermità, come di sopra ho detto; la dose è da oncie quattro sino a sei, & il uerno si piglia assai caldo; la primavera, & l'autunno si piglia tepido: la state si piglia freddo: & questa purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo: et si puo continouare nelle febri quattro, o cinque giorni continui, & sarà guarita. Nelle crudità de gli humori, come mal francese, gotte, catarri, doglie artetiche, & simil materie, doue non è accidente di febre, si puo pigliare dieci, o quindi ci giorni continui, & non puo far male per modo niuno. & questo purga un corpo diuinamente. Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa, per carnosità nella uerga, per hemorroidi, & in somma vale a tutte

a tutte le infermità causate da humori corotti: & ha tal uirtù: perche purga la parti lontane, & euacua gli humori intestinali: & di questo siroppo n'ho fatto io infinite esperienze in persone mezze abbandonate, & senza gusto niuno; & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo, hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulcerate, & piene di brogge, mal trattate dalla fortuna, & dalla infermità: & non hauendo il modo di potersi far curare, come il douere haurebbe voluto, hanno seguitato questo siroppo quattordici, ò quindici giorni, & son sanati, che è stata una gloria: & tante altre esperienze ne potrei dire, che sarebbe cosa da non finir mai lo scriuere. Per tanto adunque efforto ognuno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti d'infermità: perche sempre gli giouerà gagliardamente.

Siroppo maestrale Leonardi, il quale serue ad infinite sorti d'infermità,
& è rarissimo rimedio.

Cap. XIII.

Questo è un' altro siroppo, il quale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piacerolissima da usare; & puo giouare assai; & mai non puo nuocere a nessuno, cosa che ne gli altri medicamenti poche uolte si truoua. Et il modo di farlo è questo.

Recipe

De' Capricci Medicinali

Recipe Folicoli de sena onc. ij.

Fumusterre,

Capeluenere,

Scolopendria, cioè lingua
ceruina,

Epatica,

Epitimo,

Ellemo,

Polipodio quercino,

Fiori di boraggine,

Fiori di buglossa,

Liquiritia,

Rasa,

Colloquintida,

Elleboro negro,

Aloe patico,

Mirabolani Indi,

Prugne numero quattordici,

Sebesten numero dodici,

Tamarise onc. i.

} ana on. iij.

} ana onc. i.

Misce, & sieno pestati grosso modo, & messi in infusione in libbre dieci di acqua di fumo sterre, & bollano fino alla consumatione della terza parte, & poi sia colata, & a detta colatura li siano aggiunte queste cose, cioè.

Siroppo di sticados. lib. i.

Zaffarano scrop. i.

Mel rosato. onc. vi.

Acqua di uita. onc. iij.

Mu-

Muschio dram. i.

Mucillaggine di maluauischio. onc. iij.

Bengioi onc. i.

Acqua rosa onc. iij.

Et sarà fatto. Et questo siroppo si uol seruare in uaso di uetro benissimo serrato, Et tenerlo la notte al sereno, Et il giorno serrato in cassa, Et questo si piglia tepido; Et la dose è da oncie due fino a oncie quattro. Et è cosa molto sicura da usare senza far dieta, nè guardia di sorte alcuna; Et gioua assai a chi hauesse pelarella, brogge, o maroelle, Et simili altre infermità. Et si puo dare alle donne grauide senza pericolo niuno, quando di purgatione hauessero bisogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & massime doue fosse uentosità di stomaco.

Cap. XIII.

A voler far questo siroppo contra l'humor malenconico, è di necessità, che l'operante sia molto esperto nell' arte: perche vuole esser fatto con grandissima diligenza. Et il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe *Acqua di fumo terre,*
Acqua di lupuli,
Acqua d'assentio,
Acqua di capeluenere, } *ana lib. v.*

Es

De'Capricci Medicinali

Et in detta acqua sia fatta decottione con queste cose, cioè.

Polipodio quercino. lib.i.

Folicoli di sena,

Epitimo,

Fiori cordiali manip. ij.

Capeluenere. manip. i.

Liquiritia,

Passule,

Cinamomo,

Delle quattro semente frigide onc. ij.

Et sia fatta decottione secondo l'arte, Et colata. di poi piglia quattro libre di detta decottione, Et aggiungiui.

Succo di boragine,

Buglossa,

Lupuli,

Mel commune oncie vi.

Et con zuccaro bianco sia fatto siroppo in buona forma, Et aromatizzato con muschio, Et ambra, aggiungendoui un'oncia di pliris senza muschio, Et sarà fatto; Et ogni mattina se ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, Et conuien stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare. Et questo è un siroppo miracoloso, Et raro: percioche euacua grandemente l'humor malenconico, purga il corpo da grossi humori, dissolue la uentosità, uigora il uentricolo, Et allegra il cuore. Et in somma le virtù di tal siroppo sono assaissime, Et opera piaceuolmente; il che suole molto piacere a
gli

li ammalati, i quali per lo più si spauentano quando
anno da pigliare o siropi, o medicine.

La potione del legno santo miracolosa per sol-
uer gli humori crudi & maligni, con il
modo di operarla nel mal france-
se, & altre indispositioni simi-

li. Cap. X V.

PErche il mal Francese è un morbo contagioso, pu-
trido, e corrotto, & fa diuersi cattini effetti, co-
ne auanti ui dissi nel primo libro, al capitolo del mal
Francese: però bisogna preparar rimedij eccellenti,
& rari per soluere detto morbo, & i rimedij sono in-
finiti, ma in questo capitolo, ne scriuerò uno, che pur-
ga gli humori crudi, e uiscosi per le parti da basso, af-
fottiglia l'humor grosso, dissecca ogni sorte d'humori
fottili, che offendono la natura, & li manda per sudo-
re, dissecca l'humor malenconico, & solue la colera,
& è molto salutifero per quelli, che di tal morbo pati-
scono; percioche è molto disseccate, dissolue il morbo,
& fa molti nobili effetti, come dalla esperiēza si può
uedere. Et la potione è questa, cioè.

Recipe scorza di legno santo libra una, che sia pi-
stata grossamente, & infondasi in libbre quattordici
d'acqua commune, & stia così in infusione per hore
uentiquattro. dipoi mettasì a bollire, & bolla tanto,
che cali libbre quattro, & come sarà calata le quattro
libbre, aggiungiui.

O

Poli-

De' Capricci Medicinali

Polipodio quercino. onc. ij.

Cicorea manipulo. i.

Aloe patico dram. iiij.

Et facciasì bollire per una hora: dipoi aggiungiui

Folicoli de sena,

Epitimo.

Colloquintida, dram. vi.

Zuccaro onc. viij.

} ana onc. i.

Et bolla tanto, che cali la metà, Et resti sette libre. allhora sia colata, Et messa in uaso di uetro, Et aggiungiui grani dodici di muschio finissimo, Et fa che stia benissimo otturato, accio non respiri, Et questo è il siroppo, il qual si piglia due uolte al dì, mattina, e sera. Appresso questo bisogna fare la seguente beuanda, la quale si opera insieme con quest'altra. Et è questa, cioè,

Recipe una libra di legno santo raspato, Et insondasi in libre dieci di uin bianco maturo, Et facciasì bollire per un'hora, Et bollito che sarà, aggiungiui quindici libre d'acqua commune, Et bolla un'altro pochetto, Et sarà fatto: allhora sia colato, Et serbato in fiaschi di uetro: Et questa è la potione per bere a pasto, Et fuori di pasto. Il modo di operarla è questo, cioè,

Se uno si sentisse aggrauato fortemente di mal frate, se, faccia fare il sopradetto siroppo. Et la sopradetta beuanda, Et mettasì in letto per uenti giorni almeno: Et della prima potione, cioè del siroppo, se ne piglia mattina e sera un bicchiere da siroppo, pieno, e caldo,

e caldo, quanto si puo sofferrire a bere: & beuuto che l'hauerà, stia in letto tutto coperto sotto i panni, & sudi quanto piu puo sudare: & sudato che sarà, scoprirsi, & faccisi sciugare benissimo, et riposisi per due hore. e poi mangi, & i cibi uogliono essere asciuti, come biscotto, carne a rosto, passule, mandole. & si dee alcuna uolta sorbire dell'oua fresche, & il bere suo a pasto, & fuora di pasto sarà di quella beuanda fatta con il legno santo, uino, & acqua; & la sera similmente pigli l'altro siroppo, & sforzasi sudare come la mattina, & seguiti così uenti giorni continui senza mai uscir di letto: & questo è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potrebbe far migliore. Et con questo ho fatto io di molte esperienze miracolose, le quali è parso, che siano state fatte per uirtù diuina. E rimedio sicurissimo in tutte le qualità di persone: & la causa di cio è questa, che a quei, che sono calidi di stomaco, o di fegato non li puo nuocere, perche ui entra aloe, cicorea, epitimo, che sono semplici, che difendono da calidità: & se fosse poi per il contrario, freddo di stomaco, o di fegato, ui entra la scorza di legno santo, & quelle altre materie calide, & secche, che temperano la frigidità. Si che eccoui prouato, come senza altra consideratione questo siroppo si puo far pigliare a tutti, che non sarà pericolo che possi far male a niuno. & quei che lo piglieranno, con grandissima facilità si sanaranno di tal morbo corrotto, il quale è tanto in odio alle genti del mondo: & perche sia così in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sapere che l'

De' Capricci Medicinali

re che'l pare a tutti, & è così, che il Signor Iddio mandò le infermità alle genti: Ma che il mal francese l'huomo lo uada cercando, & lo pigli lui stesso di propria, & spontanea uolontà, & lo piglia usando il sporco, et brutto uitio della lussuria, & questa è la uera cagione, che'l mal francese è tanto odiato da tutto'l mondo; & ciò credo, che nessuno mel potrà negare con ragione. Dunque io esorto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorran al rimedio, & non si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare, quali uengono in tanta disperatione, che non uorrieno essere al mondo con tanta calamitosa infermità, come la sopradetta.

Vn grandissimo rimedio per romper la
squinantia in un subito, & liberar
lo infermo dalla morte.

Cap. XVI.

LA squinantia è un humore uentoso, & una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede che quzi che ne patiscono hanno grandissima alteratione di febre, con una enfiagione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un humore, che, assai uolte non gli remediando con prestezza uiene a soffocar l'ammalato, & muore di morte uolenta. ma io ne ho medicati assai con un rimedio salutifero, il qual è questo, cioè si piglia un dente di porco saluatico, & se ne fa poluere, & di tal poluere se ne piglia dram.i. con onc. iij. di
ol io

olio di semente di lino, & si dà a bere all'ammalato, & subito si uedrà in lui grandissimo giouamento; & di questo ne ho uisto io infinite esperientie in Sicilia, et in Napoli del Reame, città che son sottoposte assai a tal influentia & la causa e per esser regioni calide, et uentose. Ma la causa perche il dente sana tale infermità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta. Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono a tal infermità, la prouo in questo modo. e da sapere che l'olio di semente di lino, per esser materia prodotta da specie d'herba à molto essiccante, piu d'ogni altro olio. & che'l sia il uero, si uede, che quelli, che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento, ò stagno si seruano di tal olio, per esser essiccante, & senza uentosità; Et per tanto dunque il detto olio sana quella tale alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio e prouata, & e così in effetto, & non altrimenti. Si puo dunque uedere in quanto consiste il secreto. Ma io sto assai uolte marauigliato, uedendo una bella, & uera esperienza, allaquale non ui si puo assegnare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, e forza a crederlo. Vna infinità d'esperienze strauaganti ho uiste io senza alcū termine di ragione; & sono state esperiēze troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uedute, uoglio contare una historia di una esperiēza ueduta, che ognuno se ne marauigliera forse. Et il caso e questo, che essendo io l'anno 1552. nella

De' Caprcci Medicinali

gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era un Signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo facultoso, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età di settanta due anni, ilquale patiu d'una infermità di gonorrea, & alcuni uoleuano, che fusse stranguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo, doue furono chiamati da sedici medici, fra iquali fui uno di quelli io, & essendo tutti in camera del patiente, & disputando, e ragionando sopra quel caso, ecco che sopraggiunse una uecchia Spagnuola zoppa, con un pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, & con la sua corona in mano, con un capello alla usanza Spagnuola; & entrò in camera profontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buon uecchio ammalato, & disse queste parole formate in sua lingua. *Buenos dias les de Dios mi senor, dig ame como les ua di sua dolentia.* Il uecchio li rispose in lingua Spagnuola, & disse. *Señora, a si mui mal ueeis a chi estos Señores para me sanar con la uida de Dios; rispose la uecchia & disse, Señor os chiere sanare io con lo aiudo de Dios, y de nuestra Señora bien auenturada y lo chiere azer con solo una ierua che tengo; a cui rispose il uecchio osala, pugliese adios y darle, e, dugientos ochudos d'oro. Disse la uecchia, Señor de sa azer ami: mostrando d'esser*
infor-

informata di quella infermità. Ma in conclusione quella Spagnuola dette una dramma in circa di una certa poluere di herba stemperata con brodo all'ammalato in presentia di tutti noi altri medici; & la cosa passò quasi come una comedia: su si fatta burla, che tutti noi altri ridevamo un pezzo, & tutti ci partissimmo irresoluti, con il medicamento dell'uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio orinò senza dolore, et in gran quantità, & quando poi l'altro giorno tornassimo a uisitare l'ammalato, lo trouassimo allegro, & senza dolore. In somma il uecchio seguì a pigliare quella poluere, & così la uiscosità, & il dolore non li dette più fastidio nessuno. Ma nel principio, che la uecchia propose il rimedio, furono alcuni medici, che li dissero uillania, & alcuni uolsero burlarla, & io la fauorì sino a i cieli, esortando il uecchio a douer pigliar la poluere sopradetta. Doue che per abbreviar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in casa mia, & mi portò quell'herba a mostrare, laquale è una certa sorte di herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne scrittor nessuno ho trouato, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco consista la sanità de gli huomini. In uero è cosa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli: poi che quell'infermità, che loro le mettono per cure quasi disperate, un minimo semplice incognito a tutto'l mondo, le sana con tanta facilità, e breuità. Vidi un'al

De' Capricci Medicinali

tro, il qual con tre semente di herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobilissimo, & ricchissimo; & operaua propter amorem Dei, e per amicitia. Et quel remedio so bene io, che faceua questo effetto, che faceua sudare assai, & orinare tanto, che era cosa da non credere, & cosi quasi tutti restauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua moto nessuno, che fusse uisibile, & poi faceua tanto giouamento all'ammalato, quella, che sanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il sudore, & ancor l'orina certo che queste sono due operationi, che una sola, che la natura faccia in un febricitante, quella sola basta a sanarli la febre; ma tanto maggiormente tutte due insieme saneranno ogni febre. Si che per me laudo assai li belli, & ueri esperimenti; che con tanta facilità sanano gli infermi. ma quando ancor non ui erano Fisci rationali, non resta però, che non fossero li rimedij al mondo; e pur si usauano. Et che sia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agrigentino, & suoi discepoli, seppero solamente la esperientia, & non seppero altramente Teorica. Dunque saria bene, che tutti noi altri appresso quello, che hauemo studiato, cercassimo di hauere alcune belle esperientie, che accompagnassero il metoda & la scientia. Et in questo modo la medicina saria gloriosa. O che bella cosa, & di grande bonore appresso un gran literato, è hauer ancora grandi esperimenti, in uarie & diuerse infermità; percioche niissima cosa al mondo può accompagnare

gnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli esperimenti, perche par che escano propriamente fuori della scientia. e però tutti uoi eccellenti medici, se desiderio hauete d'esser famosi uà esorto, che non lasciate di cercare la esperientia; laquale sarà la gloria uostra, & ui sarà strada, guida, et luce, che ui condurrà alla fama per buona strada, & ui farà immortali al mondo.

Il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatione de meati.

Cap. XVII.

Quelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, cose chi causano, che la orina non ha retentione nella uesica; & a uoler rimediare a tale infermità, è di necessità consolidare, & ristringer quelle aperitioni de i pori intrinsecamente; & questa ristrittione, si può fare con facilità grandissima; & il rimedio e questo, cioè. Si piglia mastici bianchi, & faßene poluere sottilissima, & quella poluere, se ne dà dram.i. con uin negro per bocca a chi tale infermità patisce; la mattina a degiuno, & un'altra la sera due hore auanti cena; percioche il mastice ha del calido, & è ristrettiuo; & così in poco spatio di tempo fa l'operatione, et questo è uno di quei breui rimedij assai efficace, & di gran uirtù, quanto si possi trouare, & di questo ne ho uisto io una infinità di esperiētie et massime ne
putti

De' Capricci Medicinali

putti piccioli, che assaiſimi ſe ne truouano, che hanno tal difetto. & queſto appreſſo di me è ottimo rimedio per tale coſa.

Medicamento di elleboro ſimꝑlice, che coſa faccia, & come ſi può uſare ſenza pericolo neſſuno.

Cap. XVIII.

LO ellebor negro, è un medicamento, il quale i Romani antichi l'uſarono già una infinità di anni, quando tanto tempo ſtettero ſenza medici in Roma, ma però mi pare che ſeguitaſſero lo ſtile de' cani; perche i cani ancor quando ſi ſentono lo ſtomaco aggrauato, mangiano tal herba, come per auanti è ſtato detto. per euacuarſi lo ſtomaco, & ſgrauarſi dalle lor infermità. Et coſi i Romani in quei tempi per qualunque infermità, che lor patiſſero, ſubito ricorreuano al lo ellebor negro, & ne pigliauano un ſcropolo in poluere, con acqua, o uino, ouer brodo, & quello li prouocaua il uomito, & li faceua andar del corpo, & coſi faceuano le loro euacuationi ſenza fare altra coſa. e quando poi erano euacuati, ſubito la natura ſi ribaueua, & ſtauano bene. Et coſi ancor al dì d' hoggi è pure intẽtione di noi altri medici, che ſempre nel principio delle egritudini, ſi debba purgare i corpi dalle ſuperfluità de gli humori; & per queſto i Romani faceano la prima intentione del medico, doue opraуano tanta quantità di ellebor negro, che mi ricordo hauer letto

letto quel Roderoto Biado, che attesta per cosa certa, che nel tempo, che Roma trionfaua ue ne entrauano ogn' anno più di trecento muli carichi di quell' elleboro, & tutto si uendeva in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de' Romani? Certo che sì. Io sono stato in un' Isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana, & non ui sono medici, nè speciali; ma si seruono dell' elleboro negro, & della soldanella per loro purgatione, ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Costoro quando se ne uogliono seruire, fanno così.

Pigliano un pero, o pomo di che sorte si sia, & pigliano le radici dell' elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto, & l'empiono tutto, & lo lasciano così per una notte. dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocere a fuoco lento; & dipoi cauano fuori tutti quei stecchi di radice d' elleboro, & lo mondano, & se lo mangiano a stomaco digiuno; & dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare. & questo li fa uomitare, e cacare. & così molti si sanano per questo mezzo dell' elleboro, senza altro. & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beueno. Ma io ho letto questa esperienza, & ho letto il successo de' Romani, che usauano grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare

in

De' Capricci Medicinali

in diuersi modi, a tal che sono uenuto in cognitione, che questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ne ne fossero migliara più di quel che ne sono. Lo elleboro, tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro nel naso, fa stranutare assai, & alleggerisce assai la testa d'ogni impedimento, che ui fusse. & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, & per qual si uoglia causa. & la ragione, perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletion, tanto di corpo, quanto di stomaco: & quando sono per tal causa, lo elleboro euacua lo stomaco, & purga il corpo. Et così restando il corpo, & lo stomaco euacuati dalla repletion, & mali humori, è necessario, che ancora l'infirmità causata da tal causa si uenghi ad annichilare risolvere. Et così il paziente resta guarito. & per questa ragione prouo, che lo elleboro da se solo è efficacissimo rimedio per sanare uarie, e diuerse infirmità. Et questo l'approuo per uno de' più facili, & più sicuri rimedi, che la prudente natura habbia potuto fare: & io non ho mai ueduto, nè udito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante uolte a scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto a infinite persone, & ne sono morti per causa sua. il simile ancor fanno la cataspucia, la laureola, il megerion, il titimalio, l'ebulo, & una infinità di semplici solutini, i quali assai sime uolte sogliono nuocere a gli huomini.

Acqua

Libro Secondo. III

Acqua mirabile, e rara per fare orinare la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patisce. Cap. XIX.

LA renella si causa, & genera per troppo calidità, & siccità nelle reni, & che ciò sia uero, quelli, che di tal mal patiscono sono tãto calidi di rene, che non possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni, per causa del superchio calore, che eglino patiscono, & sempre orinano con grandissima difficoltà, & patiscono grande bruscioire nell'orinare. Ma a uoler sanare tale infermità, è necessario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon succo, & leuar quello bruscior d'orina; in questo modo l'ammalato si uerrà a sanare di tale infermità. & questo si può fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilissimo, & è questo, cioè.

Recipe	Semente di limoncelli piccioli,	} ana
	Semente di naranci,	} li.i.
	Sassifragia lib. vi.	
	Melissa,	
	Scolopendria,	
	Vitriolo,	
	Sparagi,	
	Crisoni,	
	Isopo.	{ ana onc. vi.
	Radice di finocchio,	
	Radice di petroselini	

Dipoi

De' Capricci Medicinali

Dipoi piglia tanto succo di limoncelli piccioli, quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali in forma di liquido unguento, & metti a distillare detta materia in campana di piombo, che sia benissimo serrata nelle commissure, & distilla fino a tanto, che tutte quelle materie siano benissimo asciutte. & l'acqua, che uscirà sia seruata in uaso di uetro bene otturato. Ma bisogna auuertire, che quando si vuole adoperare tale acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi, & uiscosi, & similmente lo stomaco sia euacuato dalla colera, & flemma, & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a torre la detta acqua sera & mattina calda la dose è oncie sei, & è necessario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma solamente cose asciutte, & così questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, soluerà la renella, & leuarà il brusciore dell'orina. Et questo è un rimedio approuatissimo, del quale ho uisto miracoli. Ma chi non prestasse fede a me. mettasi un poco a considerare bene gli ingredienti di tale acqua, & così la ragione sforzerà ognuno a creder la esperienza: perche sono tutti semplici approbati, & atti a far tale effetto. Se egli è dunque così, & che la cosa si uede per esperienza, & per ragione, non dobbiamo noi altri medici usarla nelle cure di tale infermità, per honor nostro, & beneficio dell'ammalato? essendo, come egli è, rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna

Vna medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. XX.

LE sorti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie & radici, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si può cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi così fino a tanto, che uenga la necessitā di seruirsene per rimedio di catarro. & quando alcuno se ne uorrà seruire faccia così.

Piglia Acqua di lapacciolo minore onc. iij.

Mel bianco crudo, oncia una, e mezza.

Misce insieme, & benissimo incorporato, si piglia la mattina subito uscito di letto, un poco caldetto, & si sta almanco cinque hore a mangiare, e si dee uiuer regolatamente del uitto suo, cioè, non mangiare niuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi uerà questo rimedio per un mese continuo, si sanerà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal herba: alla quale il nostro Signor Dio ha concessa tal uirtù particolare di soluere questa tanto fastidiosa infermità. Et di questo ne posso far fede io, per hauere usato infinitissime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro, dichiarando però, che sia puro & semplice catarro, che non fosse per causa di mal francese,

ouero

De' Capricci Medicinali

ouero di etesia: perche in quel caso li giouerebbe bene assai, ma non lo sanerebbe per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficoltà. Ma imperò è di necessità, che auanti, che si comincia ad usare questo rimedio, l'ammalato, o accatarrato pigli una dramma di aromatico Leonardi la mattina a digiuno, beuendoli due oncie di uino appresso, & questo aromatico dispone il catarro alla solutione, & si fa assai più presto l'effetto, & con maggior facilità, & manco fastidio dell'ammalato.

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto saluti fera per mal francese, & con ordine nuouo. Cap. X X L.

Communemente si suol pigliare per mal francese l'acqua fatta di legno santo assoluto. Certo, che ella è acqua benedetta: ma però chi la uuol pigliare, è necessario pigliarla con modo, & forma, & ha da esser fatta con grandissime circonstantie; Et non come hoggidì si usa, che ognuno la cucina, come s'ella fosse brodo di canoli; & poi la beuono, come cosa di burla. Ma chi sapeffe quanto grande importanza sia il fare tale acqua, & pigliarla, non credo, che così largamente, & senza pensarui suso le genti si mettessero a tal trauaglio, senza grandissima consideratione. Et che ciò sia uero, lo farò uedere, & toccare con mano ad ognuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che così

così alla uentura mettono la uita sua, senza pensar piu auanti. Et se uogliamo uedere se in effetto ella è così, uedasi un poco quei, che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo. Et se per sorte in quella uolta non restano sanati, Et liberi, mai piu il legno santo sarà sufficiente a guarirli, se bene lo pigliassero infinite uolte. Et per esperienza si uede una infinità di persone, che hanno pigliato quattro, o sei uolte questo benedetto legno, Et pur si trouano come al principio senza punto di salute. Et questo, è perche la prima uolta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, Et l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu. si che uediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima uolta, come si dee, Et non farselo amico: perche in questo modo è un mettersi fuor di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, Et appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati quando la uogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè.

Piglia Legno santo raspato lib. i.

Scorza pesta onc. iij.

Et infondasi in dodici libre d'acqua commune Et lasci in infusione per una notte, Et la mattina se gli metta una libra di mel commune, il quale se gli mette,

P

perche

De' Caprcci Medicinali

perche e calido, & apertiuo, & aiuta a prouocare il sudare, & uigora il siroppo, & li dà buon gusto, accio che non faccia fastidio all' ammalato. & questo faccisi bollir tanto, che cali la metà; dipoi aggiungiui.

Cardo santo onc. iij.

Vin potente, e buono lib. ij.

& bolla tanto, che cali un terzo, & sarà fatto. dipoi colalo, & caua uia il cardo santo, & mettiui sopra uenti libre di acqua commune, & una libra di mel commune, & facciasi bollir tanto, che cali quattro libre, & colala, & serbala in uasi di uetro. & questa e l'acqua da bere a pasto, & suora di pasto. Il modo di torre le dette acque per uolersi sanare, e questo, cioe auanti, che si comincino a pigliare queste acque di legno, e necessario prima pigliare il siroppo solutiuo di nostra inuentione. sette, ouero otto giorni, & appresso pigliare quattro dramme di elettuario angelico: & fatto questo, con l'aiuto di Dio, si incomincia a pigliare il siroppo del legno santo in questo modo, cioe, si piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto siroppo caldo quanto si puo sufferire a bere, & subito bisogna farsi coprire in letto caldo, & sforzarsi di sudare per un hora; & sudato, che si sarà, farsi asciugare, & starsi così per due hore, & poi mettersi a mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, e mandole, & alcuna uolta un poco di carne arrostita e non altro. La sera poi a uenti due hore s'ha da pigliar l'altro siroppo come la mattina, ne piu ne manco, & sforzarsi sudare, & alle uentiquat-
tro

tro hore cenare, ma solamente biscotto, & passule, et il bere suo a pasto, & suora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siroppo: & si dee auuertire, che ogni tre giorni si ha da far questa decottione, senza manco niſuno, accioche non guasti il stomaco a chi la beue, et ogni settimana pigliasi una delle pilule di marte militare. e quel giorno, che si pigliano, e necessario mangiar carne a lessso. per non indebolirsi. e si dee auertir un caso, che importa assai, & e questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'ammalato, ò altri accidenti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura, percioche questo e segno certo di sanità. Molte uolte dando io quest'acqua di legno ad alcuni che nel quarto, ò nel quinto li sarà uenuta la febre, e li suol durare alcuna uolta dieci dì, & ho uisto andarsi uia la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia, & cosi in breue tempo son restati sani; si che come ho detto di sopra, sempre quando appareno liberi tali segni e inditio certo di sanità. Di un'altra cosa ui uoglio far auisati, che se l'ammalato non potesse sudare, ungasì tutto di olio di cotogni, che lo farà sudare assai; perche senza sudare, la cura non uerria perfetta. & questo ordine si dee tenere almanco quaranta giorni continui senza mai uscir di letto. bisogna stare con buona stantia serrata, che non ui entri aere, perche impedirebbe la cura. Si che haueate inteso di quanto grande importantia sia il pigliare l'acqua del legno. Et tutti quelli, che sono amma-

De' Capricci Medicinali

lati di tal infermità debbono auertir bene, quando in tal laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò non si butti uia la spesa, il tempo, & la fatica. Et da quì auanti non sia chi faccia piu la cosa così facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra piu in così grossi errori, & di tanto estremo danno, come da fin quì ha fatto un'infinità di gente, che si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione. e sono incorsi doue non haurieno uoluto. e per tanto l'auenire ogn'uno sia auisato a non si lasciare incorrere in un tal male.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, la quale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. XXI.

Questa decottione fatta di uite è un nuouo rimedio trouato da me, il quale è molto salutifero in uarie, e diuerse infermità. & se bene li nostri antichi non ne hanno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, & degna di gran laude. & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè.

Si piglia i piedi della uite, e si tagliano minutissimamente. dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, & si mettono in infusione in fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte. dipoi si aggiunge libre xij. d'acqua commune, & libra i. di mel bianco, & si fa bollire,

lire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viij. colalo, & aggiungeui onc. viij. di iuleb semplice, & serualo in uaso di uetro ben serrato. Et questa materia serue a molte infermità, & prima a chi non hauesse mai appetito, pigliando ogni mattina oncie quattro di questa decottione calda, & indulgiando almanco hore quattro a mangiare in breuissimo tempo si muterà di complessione. farà lo stomaco bonissimo, & harà appetito. e ancor a quelli che patiscono dolori colici, questa decottione sarà molto salutare, & buona. Appresso fa augmentar il latte alle donne quando per alcuno impedimento ne hauessero poco, & fa cessare li dolori della matrice. Et similmente è molto efficace per tosse, & catarro, & dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperientia, ma credo, che saria perfettissima materia pigliandola per bocca, & non altramente. & in questo non uì è dubbio nissuno, considerando la uite esser un legno, qual produce così mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è così pretioso licore, che quasi senza esso il modo saria imperfetto. et per questo noi possiamo considerare che la decottione del legno di uite sia cosa preziosa, & da tenerne non poco conto, ma forse a molti parerà così strana, e di poca importanza, essendo ella tanto uulgare a tutti: ma non per questo resta, che ella non debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.

De' Capricci Medicinali

A far l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca fatica, & poca spesa, & con breuità di tempo. Cap. XXIII.

L'Oro potabile è un liquore diuiniſſimo, & ſenza **L**comparatione. ilquale gli antichi; & moderni ſi loſoſi l'hanno cercato con ogni ingegno, & arte. & ſi ſono meſſi a fare queſta potione di oro, in uarij, & di uerſi modi, dellequali ne dirò alquanti acciò ognuno poſſi far giuditio di tutti, quale ſia ſtato il migliore. Sono adunque ſtati alcuni, che l'hanno uoluto calcinare in diuerſi modi per ridurlo alla ſolutione. Altri lo hanno uoluto ſoluere con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno uoluto ſoluere con acqua di uita, & coſi una infinità di loro hanno caminato ſenza luce, traſcorrendo per l'arte, ſenza ſcientia, nè manco eſperientia. Ma è da ſapere, che quantunque il ridurre l'oro in forma potabile habbia in ſe dell'impoſſibile, tuttauia è più facil coſa, di quel che altri ſi crede. e però moſtraremo il modo di fare queſto glorioſo licore, tanto grato a ciaſcuno, & meritamente, percioche egli è una eſſentia molto ſuſtantiale, & è quaſi una ſeconda anima noſtra, & è un licore di uirtù coſi grande, & coſi nobile, che coſa niſſuna non baſta a conſervarlo, nè manco a macchiar la lucidezza ſua, come può auuenire a tutti gli altri metalli. Et per queſta ragione affermo, che l'oro potabile poſſi fare aſſai più di quello, che i ſiſoſi ſcriuono, & credo
ch'egli

ch'egli sia ueramente l'anima, & la uita nostra, ha-
uendone uisto di esso cose incredibili, in uarij, & di-
uersi casi importantissimi, più, & più uolte, & in di-
uersi accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso li-
core sarà questo, cioè.

Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna poi pi-
gliare una buona polastra grossa, & ammazzarla,
& pelarla, & così calda cavarli fuora tutti gli inte-
riori, & aprirla in più parti, doue è più carne, come è
nel petto, nelle coscie, e sotto le ale, & andarui met-
tendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tut-
to. dipoi mettasì la detta polastra in luoco, che per
trentasei hore si conserui calda a calor naturale. &
l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occul-
ta di quella polastra, che solua l'oro. Dipoi leuala
uia, & habbi acqua di mele distillata con i suoi spiriti,
che sia retificata due o tre uolte, & con quella lina
quella carne di polastra, tanto minutamente, che non
ui possi restare cosa nissuna di quello oro; fatto que-
sto, habbi tanta acqua uite, quanto è quella lanatura
di carne, & metti insieme, & per ogni libra di tale ac-
qua mettiui una dramma di sal armoniaco, che sia biā-
co senza alcuna negrezza, & sia messo in boccia di
uetro, & stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi
continui: ma ogni mese si dee guardarli una uolta,
& cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che
sarà sopra le seccie, & serbarla in uaso di uetro be-
nissimo atturato, & tornare la boccia nel letame
caldo. & ogni mese si caua quella parte, che è fat-

De' Capricci Medicinali

ra chiara sopra le seccie; & così l'hauerai tutta soluta, & chiarissima. & all'ultimo poi distilla quelle seccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'escia ogni cosa; ma auertasi, che quando si metteno a stillare le seccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima. & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornarlo a stillare per bagno marie, tanto che si distilli tutto. & poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per uenticinque giorni; e così hauerai fatto l'oro portabile con facilità, & poca spesa. ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè.

Si piglia una dramma di oro portabile, & una oncia di iuleb uiolato insieme; & questa è la compositione, laquale si può dare in brodo, & con alcuna acqua aurea così solo senza altra cosa. & se fusse un infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assai tempo di più, che non faria. & molti ue ne sono, che ritornano in se & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai. si che uediamo quanto importantia sia a vecchi, a campare uno ò dui, ò quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti; perche ho uisto io assai volte un' anelato perder di subito la parola & il sentimento, & non poter restare, nè ordinare li fatti suoi. & questo molte volte torna in grandissimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se gran tranagli al mondo; che potendo testare lasciarebbono le cose sue in modo tale, che tali tranagli non restarieno, come molte volte

uolte restano. Et questo intrauiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedij possono, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani. e certo che alcuna uolta pensandoui resto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro; Et poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, Et cosi ancor del uestir loro, ueston con grandissima spesa, Et con quella politezza che sia mai possibile; Et il simile fanno in tutte le cose appartenenti al uitto suo. Ma per la loro sanità pochi ue ne sono, che mai facciano preparamento nissuno. Veggio l'estate, che ogn'uno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non li uenga a mancare cosa nissuna; Et cosi lo inuerno fanno preparamento per la state, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma uorrei saper un poco, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure un minimo preparamento per non cadere in infermità, ne che spendesse pure un minimo quattrino, in rimedio, che sia salutare per defenderli dalle infermità? pochi ue ne sono: si che lascio cōsiderare a ciascuno quāto sia la dapocagine de gli huomini del mondo a far tanto poco conto della uita loro. Ma se gli huomini haueessero qualche poco di consideratione a questa cosa, credo che si prouederieno tanto de l'oro potabile quanto d'ogni altro remedio, per salute de i lor corpi. Noi uediamo li medici, che pochi sono, che mai habbiano infermità lunghe come gli altri; Et questo nasce dalla buona diligētia, che loro hanno di conseruarsi in sanità; Et pur se ui sono

De' Capricci Medicinali

sono huomini disregolati sono li medici, che non temo
no niente, perche si confidano ne i loro rimedij. Adun-
que se questo è, perche tutti gli huomini di intelletto
non cercano essi ancor di far opera tale che si posso-
no conseruare in sanità, & schifarsi da gli impedimen-
ti delle infermità? Si dilettono pur gli huomini di
tante scientie & arti al mondo come ognun può ue-
dere. e perche non si dilettono ancor saper d'alcuni re-
medij medicinali, che sarebbe un scudo, con il quale si
potrebbero difender da molte fastidiose infermità? si
che ogni uno può hauer inteso. Mi pare di hauer det-
to a bastanza, circa questo, hauendoui mostrato un
modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & ap-
presso hauendo auisato a ciascuno tanti belli auuertimen-
ti, come ho fatto. & chi uorrà aprire l'orecchie a
queste cose, le quali ho dette, ne potrà cauar grandis-
simo beneficio per sua salute.

Acqua per conseruar la giouentù, & ritardar
la uecchiezza, con certe belle questio-
ni. Cap. XXIIII.

PEr fare un'acqua, che habbia uirtù di conseruar
la giouentù, & ritardar la uecchiezza, è di neces-
sità, che u'entrino semplici calidissimi, & conseruati-
ui della natura: & la ragione è questa. E' da sapere,
che quando una persona è giouane, ella è calidissima
in tutte le sue attioni. Et che ciò sia uero, si uede, che
gli alchimisti per soluere le specie de' metalli, operano
la

la orina de' putti, & non mai quella de' uecchi. Il che non fanno per altra cagione, se non perche quella de' putti è assai più calda, & per conseguente più corrosiua dell'altra. Si uede, che i putti mangiano ad ogn' hora, & digeriscono benissimo, il che i uecchi non posson fare, se ben uoleessero: & la causa è, che hanno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, il quale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, che infino a peli diuentano canuti: si debilita la uista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'udire s'ingrossa: & in somma tutto il corpo si ua annihilando infino a tanto, che l'humido radicale sia in tutto estinto, & che l'anima se ne uoli uia. Essendo adunque tutti questi inconuenienti causati dalla perdita, & dal mancamento del calor naturale, a uolere aiutare gli huomini, che si truouano in così fatti termini, conuiene necessariamente aiutargli con materiali calidi, i quali prohibiscano la frigidità, & augmentino il calor naturale. Et uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, è necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, hauendo a fare una operatione tanto grande: e però non si marauigli niuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido: poi che hauete inteso di quanta calidità bisogna che ella sia, hauendo a fare tale effetto. Il modo di farla è questo, cioè.

Recipe

De' Capricci Medicinali

Recipe	Legno aloe,	
	Garofali,	
	Cengero,	
	Galanga,	
	Cinamomo,	
	Macis,	
	Noci moscate,	
	Pepe longo,	
	Calamo aromatico,	
	Cubebe,	
	Reubarbaro,	
	Melegette,	
	Cardamomo,	} ana dram.ij.
	Rosmarino,	
	Celidonia,	
	Mercorella,	} ana onc.i.
	Cardo santo.	
	Imperatoria,	
	Dittamo bianco,	

et tutte queste cose sieno poste in infusione in sei libbre d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, & lascinsi cosi almeno per otto giorni, & di poi stillinsi per bagno; & in quell'acqua, che uscirà, mettasì per ogni libra due oncie di zuccaro fino, il quale sia soluto con acqua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio per ogni libra, & serbala in uaso di uetro benissimo serrato. Et questa sarà un'acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una dramma, o due conseruerà chi la piglierà, lungamente in gran
feli-

felicità, & prosperità della uita sua: perche riscalda lo stomaco già raffreddato, & augmenta il calor naturale, & fa far buona digestione del cibo, più che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l core fa gli effetti suoi senza alcuno impedimento. Dissecca ancor le humide, & frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dire. Et per causa di questi mirabili effetti, ha possanza, & uirtù di conseruare un corpo humano assaiissimo tempo nella prosperità sua. & certo è cosa molto ragione uole, che possi fare tali effetti, per causa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, che entrano in tal compositione. & se bene, come di sopra ho detto, pare che i semplici siano calidi, nondimeno non è da temer niente per questo: percioche quelli, i quali uogliono fare distinctione de i semplici, quali sono calidi, & quali frigidi, o temperati, certa, che non la intendono: perche è solamente necessu di sapere gli effetti, che fanno: e poi, o siano calidi, o frigidi, questo non importa niente: perche la calidità, & frigidità non fa caso. Ma la operatione, che fanno è quella, che importa; & che ciò sia uero, lo uoglio pro uare con ragione. Dirò così, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui sono infiniti, che la mangiano, & però non gli abbruscia già; il solfo, la senape, che sono calidi nel quarto grado, si pigliano pur per bocca, senza far nocumento niuno: l'aglio si man-
gia

De' Capricci Medicinali

gia cotidianamente, & non nuoce. Ma lo euforbio, la scamonea, la colloquintida, il megerio, la cipolla squilla, l'ebulo, il pepe, il gengero, & infini i altri semplici, sono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, soluono il corpo con tanta uolentia: come adunque la ruta, la senape, l'aglio, il pepe, & altre cose calide nel quarto grado, si mangiano, & non fanno cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megerio, lo euforbio, fanno tanta uolentia ne' corpi di coloro che li pigliano? uorrei saper io le cause perche. Et così similmente i semplici, i quali sono frigidi nel quarto grado, ue ne sono una infinità, che si usano a mangiare senza far nocumento alcuno a chi li mangia. Dipoi ue ne sono alcuni, che sono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che soluono il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti sono frigidi nel quarto grado, & poi sono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per questa ragione dico, che non è molto necessario sapere i gradi, ma è ben più che necessita sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro: come l'ebulo mangiandolo solue il corpo; la laureola, & la gratiadei, & il fior di genestra prouocano il uomito, & soluono il corpo; i papaneri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolobendria, & la epatica rinfrescano il fegato, il legno santo fa sudare, il solfo sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso della orina, la scorza di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle soluono il flusso, il millesoglio sana le ferite, l'olio del solfo sana la febre,

la

la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i
uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et cosi
discorrendo per tutti i semplici, trouaremo, che ciascu
no uiene a fare lo effetto suo particolare, chi sana, chi
ammazza, a chi gioua, & a chi nuoce. Et questo sa
rebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno,
& non sapere i gradi, che tanto poco importano per
la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso,
quando io uedo queste cose, che non importano nien
te al caso nostro, & farle di tanto grande importan
za. Mi sono trouato io molte uolte a collegiare, &
hauer disputato utrum se si deue mettere due, o tre ci
me di petroselino nel brodo per lo infermo, o no. Et
quello infermo essendo sano, ne mangiaua le minestre
gradi, si che uedete un poco, se accadena disputar quel
la cosa. Il caso è, quando si collega, di disputare il mo
do di rimouer la infermità, & con qual medicamen
to, & nel modo più facile, che sia possibile ridurre lo
ammalato nel suo primo stato. si che queste sono cose
da disputare, & non i gradi de' semplici: perche gli
huomini, & le donne del mondo si accorgono di tal
pazzia, & poi ci burlano; & cosi l'arte se ne uà in
ruina: & prestano poi sede ad uno idiota, o a qualche
donniciuola, & a quel modo la gravità nostra uà al
bordello. Su dunque tutti eccellenti medici miei, a
prite gli occhi, & affaticateui in saper le operationi
de' semplici, & d'altri medicamenti, & non disputia
mo più i gradi delle herbe: perche più presto è danno,
& uergogna, che altramente. Ma al tempo di quei
buoni

De' Capricci Medicinali

buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penso, che fossero più tondi di quel che hoggi sono; & la causa era questa, che in quei tempi non ui era chi potesse sapere tal materia, saluo gli huomini studiosi, che imparauano particolarmente questa scientia; ma dipoi che la stampa è uenuta in luce, sono tanti libri al mondo, che ognuno ne può studiare, & sapere, hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che uediamo un poco, se al dì d'hoggi si può far credere frascharie a' popoli, come si faceua ne' tempi antichi. Bisogna adunque mutar stile, & arte di medicare, & uedere, che la grauità nostra si conserui al meglio che si può, che certo ue ne è di bisogno assai in questi nostri tempi. Et però conuiene, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte col giudicio nostro, & con la esperienza, & così con queste due parti uerremo a conseruare l'Imperio nostro. Et però concludo quì, che non sia più niuno, che allega così caldamente i gradi de i semplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi determinatamente: ma solamente sapere le buone operationi, che fanno, & se quella tale operatione sarà in proposito per lo infermo, o nò; & questo ha da essere l'ordine, che noi habbiamo da tenere. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare, accioche non sia chi tema di usare questa benedetta medicina, conseruatrice della uita nostra, & che non creda a chi gli dicesse il contrario, & a tale effetto lasciar di pigliar per sanità della uita sua. Ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a falsi consigli de gli
i gno-

ignoranti, & inuidiosi, che sempre dicono male delle
uirtuose operationi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una
acqua molto salutifera in diuerse
operationi. Cap. XXV.

IL mele è un licore più presto celestiale, che altra-
mente, perche cade dal cielo sopra le herbe, & è
una dolcezza tanto grande, che sopra la terra non ui
si troua pare, per dolce che sia. & questo licor del
mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori; perche
l'ape lo raccogliono sopra li fiori ne i prati, & nelle
campagne. Et certamente è cosa troppo miracolo-
sa, se noi uogliamo considerar bene la qualità del me-
le: & della cera. Et però quel sapiente Baruch Ara-
bico nella Academia d'Anicenna soleua dire, questa
sententia; Miel dentro, & olio di fuori, uolenào per
queste parole dinotare, che il mele, & l'olio fossero li
duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è co-
si, se noi consideriamo bene; & che sia il uero. lo pro-
uo per la sacra scrittura, nellaquale debbiamo tutti
credere, che nella legge antica, li Re, liquali erano fat-
ti per comandamento di Dio, comandaua esso Iddio,
che fossero unti di olio, & non d'altro licore; & così
in tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a' po-
poli suoi, latte, & mele, & abundantia di olio, perche
l'olio significaua la misericordia di Dio, & il mele la
grā dolcezza della gratia sua. & in un altro luogo del

L

la

De' Capricci Medicinali

la scrittura dice ; Butirum & mel comedet , ma non trouo già in luogo niuno della scrittura santa , che Iddio habbia commandato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloe, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene , che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, olio, latte, & mele, Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se ne caua la sostanza del uitto humano, come per ordine farò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quei licori promesso da Dio nel uecchio Testamento , è forza ancor , che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli sia uno de i più nobili . E da sapere che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non si seruiamo di altro, che del mele per far siropi, & parimente tutti i condimenti suoi , benche adesso si seruano solamente del zuccaro . nondimeno trouo io , che'l mele è di gran sostanza all'huomo , e trouo ancor, che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria di tanta uirtù , che è cosa stupenda & rara, laqual si caua in questo modo, cioè.

Si piglia lib. ij. di mele , che sia chiarissimo , & non habbia tristo sapore, & uole esser nato in buona regione, & si mette in una boccia grande , che i quattro quinti restino uoti , & la boccia sia benissimo lutata, & bisogna metterui il suo capello & recipiente : & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fum i bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua , con bagnare delle pezze in acqua fredda , & metterle sopra il capello,

pello, & sopra il recipiente, & si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che farà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & bisogna lasciarlo tanto, che l'acqua diuēta chiarissima, & in colore di rubino; allhora si dee tornare a distillarla per bagno & stillarla almanco sei ò sette uolte, & così perderà il color rosso, e resterà di color di oro, e hauerà odor grandissimo, & tanto suaue, che non se gli può rassimigliare odor nissuno del mondo, & questa quinta essentia solue l'oro & lo fa potabile, & similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre dramme ad uno, che stes- se per morire, subito lo fa ritornare ne piu ne manco come fa la quinta essentia nostra. bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorti di piaghe subito le sana: & è buona per tosse, catarro, mal di milza, & molte altre sorti di infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua grande operatione. Distillata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco. & di piu l'ho data io quaranta sei giorni ad uno che era paralitico & è sanato con breuità. sana anco il mal caduco, e conserua li corpi da putrefattione. si che per questo ueder potiamo se egli è rimedio celeste, & datto da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche

De' Capricci Medicinali

arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser visto da nissuno. & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio, & beneficio de gli ammalati, come ben ho trattato nel mio libro del thesoro della uita humana. Si che io esorto ogniuno, che fa professione di medicina & cirugia, a uolersi esercitare in una tanta altra esperienza, onde ne nasce così gran gloria de i medici, & beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti li huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, & non dalla sapientia mondana. Potiamo adunque dir noi, che da lì nasce la salute de gli huomini, & la salutatione dell'anima del medico, ilquale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mondo, & attender a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, & a i medici, & cirugici utilità, & gloria per sempre.

Come il latte è medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi.

Cap. XXV I.

I*L latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondanti nelle poppe, o tette, come uogliamo*

gliamo dire. Et da lì nasce il nutrimento della creatura tanto humana, quanto di animali brutti. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte. Il latte adunque, & butiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue così l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori; gioua assai a quelli, che hanno strettura di petto: mangiandone con fete di pane, abbrusciate al fuoco, & ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i chirurgici usano dar fuoco in alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assaisime sorti di rimedij medicinali. Si distilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, il quale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, lisce, & naturali, & non lascia mai increspar il uiso, a chi lo usa. serue ancor quella distillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriua nel stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il latte poi è una dolcezza, & nutrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat

De' Capricci Medicinali

reprobare malum & eligere bonum. quasi uolendo dire, che non si poteua trouar migliori cibi di quelli, & piu salutiferi. uolendo denotare per il latte la sostanza, & per il mele la dolcezza del misterio delle sopradette parole. si che in questo capitolo ogn'uno può intender, quanto il latte, & il butiro siano sostanza di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli più soaua, & delicati, che al mondo fussero.

Discorso sopra l'olio commune, & si prnoua come egli è il piu necessario, & nobile licore, che si truoui al mondo.

Cap. XXVII.

L'*olio commune, come di sopra ho detto, è un licore prezioso, il quale la istessa bontà di Dio lo dette al mondo per salute de gli huomini, & che fosse capo di tutti gli altri licori. & che ciò sia il uero, si legge in infiniti luoghi della scrittura santa, che Iddio benedetto fece mentione dell'olio. & se noi uogliamo incominciare da Noe, trouaremo, che cessato il diluuio, la colomba, in segno di uittoria & pace, portò un ramo di oliua nell'arca. si legge ancora, che quando la plebe di Gierusalem andò in contra al Redentor nostro Christo Iesu, portarono tutti oliui nelle mani. & la Chiesa santa, doppo che habbian fatto la penitenza della quadragesima, in segno di pace ci dà le palme dell'oline. & oltra di ciò la medesima santa Chiesa,*

Chiesa, con questo licore fa il sacro, & santo olio del
battesmo, & della cresma. & di piu si conseruano
le luminarie del suo io nel tempio, auanti il conspetto
della maestà diuina. & se ueniamo poi più a basso,
trouaremo questo liquore esser tanto necessario al uit
to humano, che quasi il mondo non potria far senza.
percioche con esso si condiscono molti cibi, si concia-
no lane per far panni da uestire, & altre cose assai,
Je ueniamo poi a l'arte della speciaria, trouaremo, che
la maggior parte de' medicamenti, come impiastri,
cerotti, unguenti, & tante sorti di olij, & linimen-
ti, si fanno di questo glorioso liquore. di esso si fa l'o-
lio *Filosoforum de lateribus*, quale è tanto prezioso
nelle cure di diuerse infermità, del quale ne tratta-
rò piu auanti in un capitolo particolare, dimostran-
do di quanta autorità egli sia, col modo di farlo, & di
operarlo, in diuerse infermità; che sarà cosa molto
grata a tutti quei che seguitano l'arte medicatoria. è
adunque l'olio liquore untuoso, calido temperato, &
humido, & è di uirtù tale, che conserua tutte le cose
che dentro ui si mettono, da putrefattione. si che si
puo dire l'olio essere liquore miracoloso, & diuino.
& questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. & nel
seguinte capitolo tratterò del uino, & sue uirtù, &
qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfac-
tione a tutti.

De'Capricci Medicinali

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Cap. XXVIII.

IL uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si nutrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato tenuto in gran ueneratione da quei popoli. Et che sia il uero Noè su cultor del uino, & beuendone s'imbriacò; & questo l'hauemo nella scrittura santa. Appresso poi il Redentor nostro Christo Iesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Preterea la Chiesa santa catolica, per il sacramento de l'altare usa il uino, imitando il preciosissimo sangue del nostro Signor Giesu Christo. Dipoi appresso tutti i Christiani il uino è tenuto in grandissima estimatione, per essere il condimento dell'huomo & certo è che nel uino si trouano grandissime uirtù, & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, stufe, decottioni, & altre cose simili. Et ancor del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina di tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circolata, diuenta celestiale, come nel capitolo suo hauemo detto a bastanza. Et con essa si può medicare: percioche mitiga tutti i dolori, & solue quasi tutte le sorti d'infermità, & massime quando sarà accompagnata in questo modo, cioè.

Si

Si piglia di essa quinta essenza parti quatro,
 Olio di solfaro, & di uitriolo — ana parte una,
 Iuleb uiolato parte sessanta. & metterai tutte in-
 sieme,

Et questa sarà una compositione di tanta uirtù,
 che dandone una dram. per hocca, a chi fusse in punto
 di morte, lo farà resuscitare; percioche rompe la co-
 lera, conserua lo stomaco, fa uenire appetito, sana o-
 gni sorte di febre, & conserua gli huomini, e le don-
 ne in gionentù, usandola per bocca & tutte queste co-
 se le ho fatte, & uedute fare assaissime volte: & di
 questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che
 ognuno può sapere di che qualità sia questo glorioso li-
 core del uino, & quanto sia necessario a tutti: &
 massime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo
 che i Turchi, e i Mori non lo beuono; ma però se ne
 seruono per medicamento, & quando sono ammala-
 ti, in luogo di beuer acqua cotta, o cruda, beuono ui-
 no, & lo chiamano in propria lor lingua Sarap. Et so-
 no ancora una infinita di arti, che non si potrebbero
 far perfette, se non fosse il uino, & massime quelle ar-
 ti, doue si adopera taso di botte, & alume di seccia, et
 altre cose simili. Et però concludiamo, che il uino sia,
 come disopra habbiamo detto, uno de' primi, & più no-
 bili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la
 terra, per nutrimento de' corpi humani.

Stil-

De' Capricci Medicinali

Stillato, per etesia, il quale è di uirtù mirabile,
& senza comparatione, col modo di far-
lo, e di operarlo. Cap. xxix.

H Auendo nel capitolo della febre etica detto a
sufficienza della qualità del morbo etico, e si-
milmente della cura sua in questo capitolo non tratte-
rò d'altro, se non del modo di far questo prezioso stil-
lato con facilità, & dirò succintamente con breuità il
modo di operarlo, tãto per etesia, quanto in altre egrì-
tudin: si n'è, o poco differenti. & il modo di far tal
stillato sarì questo, cioè.

Si piglia una buona gallina giouane, che anchor
non habbia fatto oua; & si pela uiua, il che si fa ad
effetto, che il sangue si commoua, & si spanda per
tutta la carne. & di poi pelata che sarà, se le caua-
no le budaella solamente, & non altra cosa. & poi si
pesta in un mortaio con tutte le ossa, & ui s'aggiun-
ge tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne,
& si pesta insieme, & ui si mette ancora un mani-
polo di scabiosa fresca, & tanto oro in foglio, quan-
to pesa un scudo. poi ui si aggiunge tanta acqua di
mortella, quanto pesa tutta la materia della carne
con il pane, & scabiosa, & si lascia così insieme per
una notte; & poi si mette in orinale col suo cap-
pello, & recipiente, aggiungendoui tre libbre di bo-
nissimo uino grande, & maturo, & si distilla per
bagno maria, fino a tanto, che le feccie restino benis-
sime

simo asciutte, & sarà fatta. Et per ogni libra di detta distillatione, aggiungi un'oncia della acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbala in uaso di uetro, & lascialo stare aperto che respiri uia il fumo; & il modo di operarla negli etici, io l'ho scritto nel capitolo di curare la febre etica. serue anchor per queste tossi interne, che sono tanto fastidiose: & per un febricitante, che hauesse grandissima siccità questo è ottimo, & salutifero rimedio: & per donne, che hauessero febre nel parto, questo le gioua grandemente facendouene bere: & in molte materie simili, questa destillatione fa grandissimi, & rari effetti, come dalla esperienza si può uedere.

Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & uirtù.

Cap.

xxx.

L'Acqua pettorale conferisce a diuerse infermità, & massime a quelle, doue è debilità di stomaco, per causa di humori uiscosi, & putrefatti, perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestion, & ha alquanto dello aperitiuo, oltra che è cordialissima, & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Fiche passole,

Dattili,

Pignuoli,

Mandole,

} ana onc. iij.

Anisi

De' Capricci Medicinali

Anisi onc.ij.

Mel commune lib.i.

Misce, & infondi in libre uinti di acqua commune, & facciasì bollir tanto, che cali sei libre, & resti quattordici libre. dipoi colala per perza, & sarà fatta. & aggiungiui quattro oncie de la nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, la quale è molto nobile, & di gran uirtù, assai più di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij antichi. Et chi considera bene la qualità, & uirtù di questa nostra acqua, trouerà, che ella è di assai più uirtù di quello, che io scrino in questo luogo. & è incorruptibile, per rispetto della quinta essentia che in essa si mette. & però si può dire questa essere la uera & perfetta acqua pettorale da usarsi in tutte le infermità.

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre.

Cap.

X X X I.

IL mal di madre, che patiscono le donne si causa da alcuna mala indispositione del corpo; & per questo, quando il corpo si truoua in mala dispositione, è necessario anchora, che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga a patire per tal causa. Ma per mitigare tutti quelli humori commos-
si,

si, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siroppo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humori che la possono offendere. & il detto siroppo sarà questo, cioè.

Recipe	Origano,	
	Citrach,	
	Mercorella,	} ana manip.i.
	Betonica,	
	Fichi,	
	Vua passa,	} ana onc.ij.
	Aloe patico,	
	Zuccaro rosso onc.vij.	
	Vino bianco maturo,	} ana lib.v.
	Acqua commune,	

Misce, & sia fatta decottione secondo l'arte, & bolla tanto che calila metà, & sarà fatto. Et questo siroppo sarà opera mirabile a quelle donne, che patiscono mal di madre, beuendone ogni mattina quattro oncie un poco caldetto, & facendo un poco di dieta, & guardandosi dal coito, per quel tempo, che si piglia. & si ha da seguitare almanco per dodici mattine continue, & quella, che lo piglierà secondo l'ordine nostro, sarà liberata da ogni cruda specie di mal di madre. Et questa è una delle belle esperienze, che in tal male si possi fare. & è uerissima, & approuata assaissime uolte da me, & da infinite altre persone.

De' Capricci Medicinali

Il siroppo uegetabile Leonardi, il quale è miracoloso, & diuino. Cap. xxxij.

E Questo siroppo uno de miei sette secreti, col quale tante uolte ho fatto miracoli al mondo, in diuerse operationi sopra molte infermità. Et mi è stato sempre così caro, che io era risoluto non uolerlo mai dare in luce, se non post mortem. ma considerando di quanto gran beneficio debba essere al mondo, non ho uoluto tenerlo piu secreto, ma ho uoluto darlo in luce, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito. & il simile farò di molti altri secreti importanti & grandi da fare stupire ognuno. & questi tai secreti saranno ripartiti in tutti i miei libri. & quelli che sono di piu importanza gli ho scritti nel mio tesoro della uita humana, libro importantissimo. hor per seguire questo capitolo, & per darli il debito compimento con buona satisfattione di tutti, mostrerò il modo distintamente di fare il sudetto siroppo. & si fa così, cioè.

Recipe Legno d'aloë.

Riopontico,

Eupatorio,

Sandali rossi,

} ana onc. ij.

Misce, & sieno pestati grosso modo, & fatta decottione secondo l'arte, & con detta decottione sia fatto siroppo con buona cottura libre tre, & aggiungiui gli infrascritti materiali mentre che il siroppo

po sarà caldo . e i materiali sono questi , cioè .

Croco scrop. i.

Gengero beledi. dram. i.

Muschio caratti ij.

Solutione della pietra uegetabile onc. iij.

Cinamomo dramma una , e mezza,

Garofali,

Noce moscate,

} ana scrop. i. e
} mezzo.

Et si serba in uaso di uetro benissimo chiufo , che non respiri . & questo è il nostro siroppo uegetabile , col quale si fa miracoli in diuerse infermità , come di sopra ho detto : percioche di sua natura purifica il sangue , mondifica il fegato , allegra il cuore , conserua lo stomaco , prouoca la urina , disfa la renella , sana la tosse , aiuta alla digestione , & quietà tutti gli humori ne i corpi infermi , & fa infiniti altri giouamenti a coloro , che lo pigliano . da quali non mi stenderò troppo a dir piu oltre , desiderando che questa uerità dal mondo sia piu presto conosciuta per proua , che per le mie parole , accioche il mondo tanto maggiormente mi possa prestar fede . & il modo di usare questo siroppo sarà questo , cioè .

Si piglia con brodo , con acque stillate , & con ogni sorte di decotti , o medicine a stomaco digiuno : & la dose è da dramma una , fino a dramme due . & coloro saranno felici , che lo useranno per sua salute .

Saponea

De' Caprcci Medicinali

Saponea mirabile, che gioua molto a chi ha-
uesse difficoltà di sputo, per qual si no-
glia causa. Cap. XXXIII.

Questa saponea nostra l'habbiamo chiamata sa-
ponea per esser fatta di sapone, & non è di quel-
le saponee, che si fanno nelle specerie di Venetia, per
gli infermi, ma è un confetto, che mangiandone ogni
mattina un pochetto quelli, che patiscono difficul-
tà di sputo, gli allarga il petto. & frange quelle
materie, che nello stomaco sono, & le manda suo-
ri per sputo, & lascia l'ammalato tutto consolato,
& allegro. & il modo di far questa tal saponea è que-
sto, cioè.

Recipe Sapon bianco Venetiano, che sia pe-
stato in poluere onc.i.

Mastici bianchi dram.ij.

Cinamomo,

Liquiritia, } ana dram.i.

Zuccaro quanto basta per fare in tabellis se-
condo l'arte.

Et questa sarà la saponea di nostra inuentione,
la quale fa miracoli in terra. ma perche niuno non
si marauigliasse di tal composito così strauagan-
te, dirò la ragione, accioche ogni uno liberamen-
te lo possi credere; e però uediamo un poco adun-
que, che cosa sono gli ingredienti di tal materia, &
che effetto fanno per sua natura, & così uerremo in
cogni-

cognitione di tal cosa. Il primo ingrediente sarà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda, & calcina, le quai cose disseccano, & mondificano tutte le sorti di vlcere sordide, & le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliva, il quale è un licore, che l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da se solo ha virtù da incider le materie dello stomaco, & mondificarlo, & non puo nuocere à niuno. Appresso vi entra il mastice, che ogniuno sa quanto sia efficacissimo per il petto, & per scaricar la testa. Appresso vi entra la liquiritia, & il cinamomo, i quali sono aperitiui, & confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno vn composito misto, il quale è di uirtù inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ognuno lo puo credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, & fatto uedere la cosa tanto chiara. Et per tanto adunque ognuno se ne potrà accommodare nelle sue occorrenze. et questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si puo vedere: & la dose di questo tal confetto è da due infino à quattro dramme.

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, & facilità. Cap. xxxiiij.

LA tosse è causata da humor catarrale. & da esser raffreddato il stomaco, et uolendola curare, &

R sanare,

De' Capricci Medicinali

sanare, è necessario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifichi lo stomaco, & così ui sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè.

Recipe	Enula campana	}	onc. iij.
	Maluanischio		onc. xij.
	Cotogne oncie sedeci.		

Et se'l fosse in tempo, che non si potesse hauere Cotogne, si può torre cotognata fatta; & far bollire in acqua commune con le dette radici fino alla disseccatione, & poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, & passarla per seta. di poi per ogni libra di quella mistura aggiungerai libbre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto insieme, ma che non sia troppo cotto. fatto questo, leualo dal fuoco, & aggiungerai per ogni libra di detta materia scropulo uno di zafferano.

Canella dramma una,

Solfo pisto oncie ij.

Liquiritia scropolo uno.

Et incorpora insieme ogni cosa benissimo, & sarà fatto. ma uol esser aromatizzato con muschio, & acqua rosa. & questo sarà il miracoloso elettuario per la tosse iiqual si piglia la mattina a digiuno, & la sera quando si ua in letto. & questo farà tanto giouamento, che sarà cosa di marauiglia, perche ui entra il maluanischio, ilqual mollifica assai, la Enula che riscalda, & fa digerire, & uigora lo stomaco, le cotogne, che son calide, & cordiali, il solfaro, ch'è un grandissimo efficante, qual distrugge li mali humori, il zafferano ch'alle-

ch'allegria'l cuore, la canella, che è stomacale, la liquiritia che mollifica, & digerisce la materia. si che è forza che questo elettuario guarisca ogni sorte di tosse per maligna, che si sia, rispetto a i materiali, che entrano in esso. & hauendone fatto io infinite esperienze rare, e belle, lo approuo per il piu efficace rimedio, che sia per la tosse. ma però se la tosse fosse causata da mal francese, questo elettuario saria frustatorio, & non li giouerianiente. & per questo ho voluto farne auuertito ogn'uno, accioche se non gli giouasse, sappino per qual cagione ciò sia auuenuto.

Elettuario benedetto Leonardi, qual purga il corpo senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle sue operationi.

Cap. XXIIII.

Questo elettuario benedetto e composto di nostra inuentione, gia molti anni sono, & l'abbiamo chiamato cosi percioche ueramente fa opera benedetta e santa. & questo tal composito non e mai piu stato fatto da antichi nè da moderni con tal ordine et io hauendo ueduto le mirabili esperienze sue, nō ho uoluto tenerlo celato, accio il mōdo se ne possi seruire a suo beneplacito; essendo che io sempre ho fatto, & faccio professione di noler giouare, et insegnare a quelli che non fanno. e per tanto lo scriuo in questo capitolo, & lo dedico a tutti i uirtuosi, che desiderano uedere, et sperimentare cose nuoue, per acquistar credito e

R. 2 sama

De'Capricci Medicinali

fama appresso il mondo. Il modo adunque di fare tal composito è questo, cioè.

Recipe delli frutti della spina merula, che alcuni la chiamano spin ceruino, che siano maturi, & negri, quella quantità, che ti piace. & pestali, & cauane il succo col torcolo, & cola detto succo per feltro, & per ogni libra di esso succo ui metterai le infrastrate cose, cioè.

Cinamomo,	}	
Croco	}	
Garofali	}	ana drag. una.
Noci moscate	}	
Gengero		
Sena	}	
Aloe	}	drag iiij.

Et sia benissimo incorporato, & messo al sole, fin tanto che sia asciutto in pasta. e asciutto che sarà tornalo a liquefare con l'infrastrate cose, cioè.

Acqua rosa	
Quinta essenza di	} ana on. ij. per libra nostra inuentione.
Muschio caratti dui per libra.	
Mirra dragme. i. per libra.	

Et tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & tornate al sole fin tanto che sieno benissimo asciutte, che si possano fare in poluere sottilissima, della quale se ne piglia quella quantità, che si vuole, & si meschia con altrettanto di mel cotto, & dispumato. & questo è l'elettuario benedetto di

di nostra inuentione , qual è mirabile per coloro, che mal uolontieri pigliano medicine : percioche purga il corpo senza far nausea niſſuna , conſerua il ſtomaco ſcarica la teſta , & ſana le febri putride , & fa molte altre buone operationi, che non le ſcriuo in queſto luogo. ſi conſerua per ſei meſi doppo che egli è coſtituito col miele . la doſi è da quattro dramme fino a una oncia. ſi puo pigliare in pilole, in elettuario, in brodo, in uino, in acqua, & in ogni altro modo, che ſempre farà grandiffimo giouamento a coloro, che lo piglieranno per cauſa di qualche infermità, ò altri accidenti.

Elettuario mirabile per le male indiſpoſitioni del fegato, & del petto.

Cap.

X X X V.

IL fegato ſuol patire per uarie , & diuerſe cauſe: ma per lo piu è per cauſa di riſcaldamento : perche ſempre la calidità dimoſtra qualche ſegno eſteriore , come ordinariamente ſi uede alla giornata, che'l fegato riſcaldato fa queſti effetti cioè roſſore in faccia è nel naſo male alle gambe, crepature alle palme delle mani, & de' piedi, genera fluſſi di corpo, brucior d'orina, diſcolamento di rene, & altri ſimili effetti. Ma uolendo io rimediare a tale influentia, ho ordinato gli infraſcritti rimedij per ſalute di tal morbo epatico, con il modo , come ſi ha da uſare , & è uno elettuario di grande eſperientia, il quale è queſto cioè.

Recipe Citraca

R 3

Sco-

De' Capricci Medicinali

Scolopendria

Epatica

Eupatorio

— } ana oncie iij.

Et sian benissimo poluerizate,

Legno aloë dragme tre,

Croco scropoli due,

Cinamomo dragme due,

Mel bianco crudo, libra una, e meza.

Misce, Et sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, Et sarà fatto. Et questo è l'elettuario per il fegato di nostra inuentione, del quale se ne pigli la mattina à digiuno, Et la sera dopo cena un' hora la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare una mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuentione; Et poi seguitare a torre questo nostro elettuario. Et chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tēpo, mediante la gratia del Signore Iddio, Et la uirtu grāde di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe, che sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato. Et che sia il uero, si uede, che tutti li libri che trattano dell' herbe sono pieni del le uirtù delle herbe sopradette, lequali hanno particolare uirtu di sanare il fegato. Le pecore patiscono piu di tale infermità, che tutti gli animali del mondo, Et non muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; Et come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le mangiano, Et subito sono sanate. Et questa cosa è nota à tut-

to il mondo. & è anco da sapere, che non incorriamo mai in infermità alcuna, che per lo più il fegato nō ne sia causa. essendo adunque così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, et dico anchor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità, & buona temperatura del fegato: perche le operationi, che fa questo elettuario, son più presto diuine, che humane. & in uero io non ho mai trouato rimedio di quanti ne ho usati, & fatti usare, che sia stato più a proposito di questo nostro, per la su detta infermità.

Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte; & è certissimo, & prouato da me infinite uolte. Cap. xxxvj.

Volendo rimediare alle gotte è necessario di saper prima, che cosa sia gotta, & gli effetti, che fa, & poi applicarle il rimedio appropriato. e così assignando prima la ragione, & poi applicandole il rimedio, la cosa andarà bene. sono adunque le gotte, in certo humore corrotto nel stomaco, ilquale manda alcune uentosità grosse alle parti esteriori; & giungendo alle parti articolari delle braccia, & delle gambe si ferma alquanto, ma come arriua alle estremi parti, che sono le mani, & i piedi, si ferma in tutto, & fa alterationi, & dolori acutissimi; alli quali uolendo rimediare, è necessario rimuouere la prima causa che è quella dello stomaco. & questo si farà con far pigliare al patiente d.ue. d. ram.me.d.e.l.

R 4 nostro

De' Capricci Medicinali

nostro D.i.a.a.rom.atico.m.aes.tr.a.le. qual pronoca
i.l.uo.mi.to. & euacua lo stomaco, & estingue gli hu
mori, che non vanno piu alle parti lontane. & fatto
questo, u. ng. e.ra.i. due uolte il giorno col n. o. s. tro.
bal.s.a.mo.artificiato, il qual apre li pori, e dissecca la
uentosità. & ciò facendo, subito cessa il dolore. et que
sto è rimedio uerissimo, & certissimo, come dalla ra
gione, & dalla esperienza si puo uedere. & con que
sto ho fatto uedere io tante belle esperienze al mondo
sopra tale infermità, che è cosa da non credere. Et è
uno de miei secreti, che io non uoleua mai riuelare:
ma hora mi contento, che il mondo lo sappia a benefi
cio uniuersale di ciascuno.

Vno elettuario di solfo maestrale, il qua
le gioua à diuerse forti d'infer
mità. Cap. xxxviij.

IL solfo, per quanto io posso considerare, credo che
sia qua giù in terra l'istesso elemento del fuoco, per
vederlo tanto simile al fuoco, che non lo puo toccare
che non s'accenda. dall'altra banda io il uedo di natu
ra tanto secco, che l'acqua istessa non lo puo bagnare.
& come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare
le cose materiali, così il solfo ha uirtù di riscaldare, &
di disseccare l'humidità, & frigidità de corpi nostri.
Et io l'ho sperimentato assaissime uolte, & sempre
ho uisto di esso uarij, & diuersi effetti buoni. Ma per
miglior commodità, & piu facilità d'usarlo, ho uolu
to

to componere questo elettuario, il quale si puo usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo useranno. & è questo, cioè.

Recipe Solfo giallo, che sia nettissimo, senza terrestrità, & benissimo poluerizzato librai.

Canella dram. iij.

Croco sirop. i.

Gengero dram. ij.

Muschio soluto con acqua rosa. cara. ij.

Mel bianco crudo quanto basta per fare elettuario.

Et sia incorporato senza fuoco. & serbasi in luogo asciutto. Et questo elettuario si piglia la mattina a digiuno la sua dose è dramme quattro fino a dramme sette. Et oltre le uirtù dette di sopra dissecca la rognia, fa urinare, disfa la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gli occhi, fa buono appetito, & in somma fa una infinità di altre opere marauigliose, & degne, le quali non mi estenderò troppo in lungo a narrarle: perche la esperienza da se le manifesterà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. Cap. xxxviij.

LA consolida maggiore è un'herba, alla quale fu posto tal nome per lo effetto, che essa fa di consolidare tutte le ferite, et altri luoghi separati dalla car-

De' Capricci Medicinali

ne. & di questa mangiandone, aiuta grandemente al
le rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite pene-
tranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, &
fa altri effetti simili. Ma accioche si possa usar piu
commodamente, ho composto uno elettuario di mia
inventionione, il quale è eccellentissimo, & raro, & è
questo, cioè.

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib.i. &
sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consuma-
ta, & poi benissimo pestata in mortaio, & passata
per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto
sarà la materia passata. & fallo bollire a fuoco lento,
fin tanto che sia cotto in bona forma di elettuario.
& cotto che sarà, aggiungiui le infrastrate cose,
cioè.

Carofali,

Croco,

Canella fina dra. ij.

} ana dram.i.

Muschio di Levante soluto in acqua rosa ca-
ratto i.

Et tutte le sopradette cose ui siano incorporate men-
tre che il detto elettuario è caldo, accioche si incor-
porino bene, & sarà fatto. & questo è l'elettuario
di consolida fatto di nostra inventionione, il quale uolen-
dolo usare, è necessario, che l'ammalato sia prima be-
nissimo purgato, & che faccia gran dieta, uolendo
che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte le
infermità interiori, come di sopra ho detto. Et se ne
puo ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rot-
ture

ture d'ossi, & farne pigliar per bocca. & così l'infermo si sanerà con breuità, senza fastidio niuno, con l'aiuto di Dio prima, & per la uirtù di tal medicamento, & con questo ho uisto io sanar huomini di grande età, che erano rotti a basso: & feriti, che erano passati da una parte all'altra; & così ancor d'ossi rotti, & ammacature, che dicendolo niuno me lo crederebbe, quantunque sia piu che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne che di tal male patiscono. Cap. xxxix.

Questo elettuario per la madre è di sua natura calido temperato, & per la sua calidità procura il menstruo, & conforta la matrice, & tutte le parti debilitate, per qual si uoglia causa, & è mirabile per tale effetto. La compositione del quale è questa, cioè.

Recipe Cinamomo eletto onc. i.

Noci moscate,

Macis,

Garofali,

Gengero.

} ana dram. i.

Scorze di cassia dram. vi.

Cotognata onc. xij.

Legno d'aloe dram. iij.

S'andali rossi dram. ij.

Acqua uita onc. iij.

Muschio

De' Capricci Medicinali

Muschio fino caratti ij.

Mel cotto, & dispumato lib. ij.

& sia fatto elettuario secondo l'arte, & questo sarà molto salutifero nell'indispositione della madre: ma prima che s'incominci a pigliare, è necessario pigliare per una uolta sola una dramma delle pillole d'Aquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno la dosi è da dramme 4. fino a dramme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose cattive, come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario. & si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai; & cosi tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, & grande. & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia, quanto in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora. & sempre sono riuscite d'un medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di complessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto nell'altro. & per tanto io l'approuo per un rimedio santissimo, & di grande esperienza.

Pil-

Pillole contra ueleno, le quali sono di mirabile effetto. Cap. XL.

Sono di tanta esperienza le pillole contra ueleno, che non si potrebbe credere per modo alcuno, & però non mi estendo in far troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in mostrare il modo di farle con tutta quella diligentia, che sarà mai possibile, accioche ogni uno che si uorrà seruire di questa nobile compositione, se ne possi accommodare a suo beneplacito, & il modo di farle è questo, cioè.

Recipe Imperatrice,

Bistorta,

Tormentilla,

Valeriana,

Dittamo bianco,

Carlina,

Aristologia rotonda,

Gentiana,

Agarico eletto,

Salgemma,

}
|
|
|
|
} di tutti ana.
}
|
}

Misce, & sieno pestate sottilmente, & fatta poluere. e dipoi habbi succo d'aglio, & succo di cipolla quanto basta ad impastare le dette poluere.

Zafferano dram. i.

Misce con i detti succhi, & aggiungiui tanto della poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra. & secca che sarà,

De' Capricci Medicinali

farà, fanne poluere, & tornala ad impastare cō i detti succhi d'aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma. & sia serbata così in uaso di piombo, & quando ti accadesse d'operar tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, & la farai in pillole con siropo acetoso, che uenghino in buona forma, lequali si facciano pigliare all'intoſſicato, così come si fanno l'altre sorti di pillole, & in breuiſſimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: per cioche tutte le cose, che entrano in tal compositione, ognuna da per se sarebbe sufficiente a liberare uno auelenato. ma poi tutte insieme, tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Per tanto adunque ognuno, che di ueleno ha paura, non dourebbe per modo alcuno restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramēto della uita sua, & si come gli huomini quando uanno per uiaggio, cercano di andar forniti di tutte le cose a lor necessarie; così ancor quelli, che caminano per questa uita con tal pericolo, sarebbe bene, che andassero preparati di tal rimedio. così salutifero, & buono.

Vnguento magno Leonardi, di grandissima uirtù, ilqual serue a molte infermità.

Cap.

X L I.

L'Vnguento magno, è così detto, perche fa opere terribili, & grandi; & fa tanto giouamento in alcune specie d'infermità, che suscita quasi gli huomini.

ni. e questo è per le grandi uirtù occulte de gli ingredienti suoi. Et il modo da far il predetto unguento sarà questo, cioè.

Recipe Otnegra ouiu. onc. vi.

Ossimel squilitico. onc. meza.

Et sia messo insieme in una ampolletta da siroppi, Et tãto rimenato, che lo otnegra ouiu, si faccia, come ceneraccio, e allhora sarà otacifitrom, e come sarà così, mettiui sopra onc. ij. di oteca, Et laualo tanto, che l'otnegra ouiu resti netto. dipoi piglia incenso bianco, oncia meza, che sia spolnerizzato, biacca oncia una, misce in mortaro di pietra, et mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare i detti materiali. dipoi aggiongenu lo otnegra ouiu, Et rimennalo tanto che sia benissimo incorporato. fatto questo aggiongenu oncie otto di grasso di porco colato, et mischia benissimo insieme, Et sarà fatto. serbalo in uaso uitriato, perche dura tempo assai, che nõ si guasta mai per cosa niissima, Et questo unguento si può dire, che ueramente faccia miracoli, percioche è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi di renella. Et simil materie. Et sana tutte le specie di mal esecnarf, ugendosi dipoi fatta una gran purgatione tante uolte, che uenga male alle gengiue. ma subito, che appare il male in bocca non bisogna ungersi più. questo unguento rinfrescha tutte le piaghe corrosiue, Et le sana in breue tempo: Et a chi hauesse male a gli occhi, mettendosi dentro di questo unguento li sanarà subito, Et lenaragli ogni sorte di

De' Capricci Medicinali

di brusore, con gran prestezza. & in somma questo è un unguento mirabile per uarie, & diuerse infermità; percioche, come di sopra ho detto, le sana tutte con gran prestezza.

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù, e massime per ferite, & maccature.

Cap.

XLII.

L'Olio di ipericon composto da noi è di grandissima uirtù, & efficacia; percioche giona a diuersi accidenti, & massime ne li medicamenti nelle ferite, percioche esso le sana miracolosamente, & le fa restare senza lesione alcuna. & se bene ui fossero uene, nerui, & ossi offesi ò tagliati, la uirtù del predetto olio li sana perfettamente con breuità. conserua la ferita da corruttione, proibisce il dolore, mondifica, incarna, e cicatriza, come dalla esperienza si puo uedere. solue le contusioni, & è mirabile contra ueleno. giona in ogni cruda sorte di febre uelenosa, ungendo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: & queste, & molte altre uirtù ha il detto olio, le quali lascierò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe fiori, soglie, & semente di ipericon, quanto vuoi, & pesta tutto insieme, & insonde imperfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & fallo stare al Sole per dieci giorni continui. & poi aggiungi iui tanto olio commune, quanto pesa la detta materia con il uino, & lascialo
altri

Libro Secondo.

137

altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si dee pesare per sapere quanto è. Et fatto questo, ag-
giungi per ogni libra di olio.

Trementina, oncie ij.

Croco dram.i. per libra

Noci moscate,

Garofali,

Mirra

Rasa di Pino.

Viticela

} ana oncia mezza
per libra

(ana onc.i. per libra.

(onc.ij. per libra,

Et tutte le predette cose siano poste dentro una
boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, &
detta boccia, sia accomodata in bagno marie. facen-
dola bollire nel bagno. & metti il capello sopra la
boccia, col suo recipiente benissimo otturato, & il se-
gno quando detto olio sarà cotto, è quando non destil-
la più il capello; & questo sarà in uinti hore in circa;
allhora lieua la boccia, & così bogliente colalo, &
serualo in uaso di uetro come se'l fosse un tesoro pretio-
so, & con questo olio si farà miracoli ne i medicamen-
ti, come di sopra habbiamo detto. & quando si ado-
pera questo tale olio uoule esser ben caldo; & sempre
auertisci di medicare le ferite in superficie senza met-
terui tasta nessuna. & con tale ordine, le cure riusci-
ranno sempre felicissime a i medici, che con esso medi-
caranno. & questo è prouato migliara di uolte da me,
& da altri.

De' Capricci Medicinali

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra in-
uentione, ilquale cura le ferite diuina-
mente. Cap. XLIII.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbia-
mo chiamato olio benedetto, percioche egli è di
tanta nirtù, che pare propriamente, che egli habbia
piu presto in se cosa di uina, che humana; & uale
massimamente per medicare qualunque sorti di fe-
rite, che potessero occorrere all'huomo: ma sopra il
tutto nelle ferite di testa è mirabile, percioche doue
è frattura di osso, & offensione del pannicolo, &
altri luoghi doue fossero offesi i nerui, o muscoli, o
uene, o ueramente in altre parti nobili dell'huomo,
con questo nostro olio benedetto, & con la nostra
quinta essenza uegetabile, si sanerà facilissimamente,
& in breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detri-
mento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di so-
pra. & però chi deside assè di sapere il modo di fare
il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco
che gli lo mostro. si fa a lunque in questo modo cioè.

Recipe bianchi di oua, che siano cotti nell'acqua
duri, oncie xij.

Tormentina chiara, oncie. xiiij.

Mira eletta, oncie. iij.

Misce, & metti in boccia storta a destillare, & dal
li fuoco lento in principio, & dipoi ua augmentando il
fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, & sia
uscita

uscita ogni, sostanza della storta; & la detta destillatione sarà acqua. & olio insieme. si dee separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore prezioso, & con questo si farà miracoli ne i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliono, che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, & raro. Oltra di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta. & questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & a chi patisse dolor di fianco, & retentione di orina, facendoli un cristiero con un poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: & questo effetto fa, perche essicca fortemente quella alteratione fatta nelle parti segrete delle reni intrinsecamente, doue non si possono applicare i medij locali, nè altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conserua la uista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. XLIII.

Hauendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio da ogni macola che ui fosse dentro è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, & del mondificatiuo. Et per tanto ho fatta questa compositione di materiali di grandissima sostanza, & uirtù occulta, e propria a tale effetto, & la compositione di tale acqua è questa cioè.

S 2

Recipe

De' Capricci Medicinali

Recipe uino bianco del migliore, che si possi trouare, & che sia maturo, libre xij.

Pan fresco, & che sia ben leuato, libre quattro.

Celidonia

Finocchio, e cipolla squilla, ana oncie. 4.

Garofali dragme iij.

Et metti ogni cosa in boccia con capello, & recipiente, a distillare per bagno, & dalli tanto fuoco, che ne esca libre v. d'acqua; laquale seruale da per se, & questa sarà miracolosa, per il medicamento de gli occhi: percioche conseruera la uista, come di sopra habbiamo detto, & mondificarà l'occhio da ogni brutezza, che ui fosse dentro. & è mirabile. percioche una oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per un mese continuo, sanarà un corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia ueduto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo, con grandissimo honore mio, & beneficio dell'ammalato; & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & usaranno tale rimedio.

A fare l'olio di uitriolo composito molto salutifero, qual conserua la natura in suo uigore. Cap. XLV.

E Cosa certissima che'l uitriolo per esser essiccante & estersiuo, come egli è, sia molto medicinale; &

*Et non ui è dubbio niuno, che non incida le colere,
Et dissecca lo stomaco da tutte le superfluità; Et
se noi uogliamo uedere, se'l sia il uero, guardiamo i tin-
tori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la hu-
midità, Et superfluità ontuosa delli pāni di lana, Et di
tela quando gli uogliono tingere. Et per questo dico,
che il uitriolo ha in lui una certa sustantia, che i Filo-
sofi la chiamano olio di uitriolo per esser materia, che
pare, che habbia dell' untuoso, il qual olio ha una cer-
ta asprezza al gusto, Et è di color, che negreggia un
poco. E la compositione di tal olio si fa in questo
modo, cioè.*

Recipe libre iij.

Di zuccaro fino,

Riopontico libra.i.

Reubarbaro onc.i.

Fiori di mercorella, libra.i.

*Et pesta ogni cosa insieme, Et fa una pasta: Et di-
poi piglia acqua di uita finissima, lib. iij. Et uolendo
conoscere l'acqua di uita se è buona di parangone, si
bagna una pezza in essa, Et impicciasse fuoco dentro,
Et se la pezza abbruscia insieme con l'acqua, sarà di
parangone; ma se l'acqua si abbrusciasse, Et la pezza
non si abbrusciasse, l'acqua tien flemma, e non è fina.
Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell' ac-
qua Et fatto il detto parangone mettasí ogni cosa in-
sieme dentro una boccia storta, qual sia benissimo ser-
rata, Et messa nel letame di cauallo caldo, per sei gior-
ni. dipoi cauala fuori, Et distilla per bagno maria,*

S 3 fino

De' Capricci Medicinali

fino a tanto, che non distilla piu. allhora leualo, & caua fuora le seccie della storta, & mettile in un sacchetto di tela, & con il torchio stringile benissimo. dipoi piglia.

Acqua di buglossa,

Acqua di fumo sterre,

Acqua di scabiosa, Jana onc. vi.

Et con esse acque laua benissimo quelle seccie, & tornale a stringer benissimo in torchio, & strette che saranno gittate uia: & questa acqua, che hai cauata fuori delle dette seccie destilla per feltro tante uolte, che sia ben chiara; & poi mettila insieme con la prima acqua destillata per bagno, & come hai fatto tutto un corpo, habbi olio di uitriolo del piu fino, che si possi hauere, & per ogni libra di detta materia, metterai mezzo scropolo del detto olio di uitriolo, & serbala in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto al lo olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo particolare del modo di farlo. In quanto poi a questa compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della state, & holla fatta usare a molti, & ne ho uisto grandissima operatione. Acconcia lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di denti, & fa infiniti altri buoni effetti, i quali non dico; ma certo, che le operationi, che fa questa compositione si potrebbero connumerare tra le cose marauigliose della medicina: percioche tra l'altre conserua i uecchi nel lor uigore, & non è cosa da marauigliarsi, perche se noi uogliamo considerer bene gli ingredienti

Iredienti di questa compositione tutti ad uno per uno di quanta efficacia essi sieno, noi potremo far giudicio quanto la cosa sia nobile, & di grandissima importanza per la conseruatione della uita humana; & io ne posso far fede hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per mio consiglio questa tal compositione, & si sono rinouati di età, che è stata cosa marauigliosa, et quasi da non credere. Conserua in sanità coloro, che la pigliano lungamente. Et il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda come egli sta, & poi bisogna stare per il meno quattro hore a mangiare, & quel giorno non bisogna mangiar cibi, che sieno cattini, ma di buona sostanza. & che seguirà lungamente questo ordine, si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di Dio, & con tal rimedio.

Olio composito contra ueleno, ilquale fa operatione mirabile, & grande.

Cap. XLVI.

A voler sanare uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedi di uirtù tale, che siano atti alla solutione del ueleno, perche il ueleno fa quei tre effetti. che gia ho detto per innanzi nel capitolo de gli effetti del ueleno, doue habbiamo detto come è necessario tenere il sangue liquefat-

S 4 to,

De' Capricci Medicinali

to, che non si congeli nelle uene, & similmente prohibire quella acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di prohibir quella alteratione, o inflagione, come uogliamo dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, ne i quali gli intrauenga parte di ueleno, perche si suol dire per proverbio, che un ueleno ammazza l'altro, & è così, come l'approuarò in questo capitolo. Et per tanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanar chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Olio del più antico, che si possi trouare
lib.i.

Aloe patico,	}	
Reubarbaro,	}	ana dram. iij.
Spiconardo,		
Mirra,		
Tormentilla,		
Dittamo bianco,		
Gentiana,		
Bistorta,	}	ana dram. iij.
Consolida maggiore,		
Rubia di tintori,		
Teriaca,	}	ana dram. iij.
Mitridato,		
Scorpioni uiui numero sessanta,		

& prima si dee mettere gli scorpioni nell'olio, & farli bollire in bagno per quattro hore. dipoi aggiungi tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno per altre

tre

tre hore quattro, & dipoi colalo & sarà finito. & bi
sogna seruarlo in uaso di uetro benissimo chiuso. Et
questo certamente è un'olio diuino per tali accidenti,
nel quale come si uede, entrano scorpioni, che sono a-
nimali uelenosissimi, & il suo ueleno è salutifero a gli
auelenati. come stà dunque questo fatto, se un ueleno
sana un'auelenato? Si uede ne gli imbriachi di uino,
che il succo de' cauoli posto nell' altro uino, & dato a
bere all' imbriaco, subito li fa passar la imbriacchez-
za. & se il rimedio fosse con altra cosa, che con uino,
non giouarebbe così bene, & presto come fa. Il si-
mile ancora fa uno, che si scotti al fuoco, il più saluti-
fero rimedio, che si troui, è scottarlo un' altra uolta,
nel medesimo luogo, & è certissimo. Vn ferito, per
gran quantità di sangue, che gli sia uscito della ferita,
sempre il cirugico li fa la flobotomia, & li caua dell'
altro sangue. Se adunque queste cose sono la uerità, è
ancora la uerità, che un ueleno ammazzi l' altro uele-
no. & con questa ragione lo prouo. Et non ni è dubbio
niuno, che a uolere estinguer talmente i ueleni è di ne-
cessità farlo con la sua specie. Ma però in tal modo pre-
parato, che non alterasse la materia, & fosse nociuo a
gli auelenati. Il modo adunque di operare il nostro olio
contra ueleno, è questo, cioè.

Quando accadesse alcun caso, subito ricorrere a que-
sto rimedio, & ungere l' infermo estrinsecamente, cioè
alle parti di fuori, & far che l' auelenato ne pigli per
bocca dramme due, con aceto bianco, tanto la matti-
na, quanto la sera, & per gran ueleno che subito sarà
sanato.

De' Capricci Medicinali

sanato. Ma se il ueleno fosse solimato, ouero diamante, questo rimedio non sarebbe buono, perche quei non sono ueleni, ma sono minerali mortiferi, che per uia niuna non si possono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro. ma pur quando uno fosse auelenato cō solimato, il suo rimedio non è altro che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai, & mangiar butiro, & beuer del siero. & questo è il uero rimedio. Et che ciò sia uero, lo prouo in questo modo dicendo, che quādo uno per causa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, o rottorio fatto con solimato, ouero arsenico, subito fa una grande alteratione, alla quale non ui è il più efficace medicamento, quanto e l'aceto, il butiro, e il latte. Adunque se questo rimedio fa un tal giouamento alle parti estrinseche, così ancor farà alle intrinseche. Et questa e ragione uiua, & uera, che non ha cōtrarietà niuna. e necessario ancor sforzarsi di nominare ogni dì almeno una uolta, per tener lo stomaco uacuato da quelle materie, accioche non uenisse a soffocare i poveri auelenati, o inacquarli i nerui, accioche non hauessero a restar stroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì se ne ueggono molti in uarij, & diuersi luoghi, che per causa di tal materia restano stroppiati. per tanto ho uoluto scriuer questo rimedio così degno, con il modo di farlo, & di operarlo, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito, quando incorresse in tal caso,

Olio

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, e per chi hauesse debole ritentiu.

Cap.

XLVII.

L'Hauer cattiu memoria, e per due potentissime
cagioni, l'una delle quali e per li molti, e diuersi
pensieri, tanto piaceuoli, quanto dispiaceuoli: l'altra
per hauere alcuno impedimento naturale; come sa-
rebbe una humidità, o frigidità di testa, la quale im-
pedisse il calor naturale, & fa rilasciare la ritenti-
ua. & da queste due cause nasce, che gli huomini
hanno cosi trista memoria. Ma però all'uno, & all'al-
tro trouo io, che ui sono rimedi salutiferi, & certissi-
mi. Alla prima causa ui e il suo rimedio. Se egli e per
causa di qualche dispiacere, che trauaglia la memo-
ria, bisogna con sapienza saper si correggere, & uscir
di tutti quei fastidi, che l'huomo ha. Se ancor sarà per
causa di cose allegre, come per essere inclinato a feste,
a giuochi, & ad amore, similmente il suo riparo e la-
sciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose
uirtuose, & degne. Et cosi facendo, la memoria si uer-
rà a fermare, e stabilire, & si farà ancora buona riten-
tiu. All'altra causa ancora, la qual ui ene per super-
fluità di humori, come di sopra ho detto, ui e eccellen-
tissimo rimedio. E questo si farà con rimedi medicina-
li, i quali habbiano uirtù di disseccare, & riscaldare
di modo, che possano leuar nia l'impedimento, che cau-
sa tale indispositione, & confermare la ritentiu,
& fa

'De' Capricci Medicinali

Et fare altri effetti occulti, Et secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi ui è rimedio salutare. Ma la prima causa, io non le assegno altrimenti, perche ognuno da se la può ritrouare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa le assegnerò bene un singularissimo, Et ottimo rimedio di gran uirtù, Et esperienze in tal materia. Il qual sarà questo, cioè.

Repice Fiori di rosmarino, quanto uuoi, Et sanne acqua a lambicco, Et piglia una libra di detta acqua, Et mettila in orinale da distillare, che sia benissimo lutato dipoi piglia

Noci moscate,

Garofali,

Grana paradisi,

Cinnamomo,

Cubebe,

Macis

Cengero

Muschio caratti iij.

Pepe lungo dram.i.

Croco dram. iij.

Galanga dram. ij.

ana onc. i.

Misce, Et sieno poluerizate, Et poste insieme con l'acqua de' fiori de rosmarino, Et mettila in putrefattione per tre giorni. dipoi distilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate. Et fatto questo, habbi acqua di foglie di rosmarino libra una, Et mettila insieme con quell'acqua, che è uscita per distillatione, Et metti in uaso di uetro

al

al fuoco, & fa bollir tanto, che cali la metà; & come sarà calata la metà, aggiungiui queste altre cose, cioè.

Olio d'oliue del più uecchio, che si possi trouare lib.i.

Olio di ben onc.i.

Euforbio,

Castorio,

} ana onc.iiij.

Senapa onc.vi.

Olio sisamino,

Olio di tiro,

Olio d'ipericon,

Olio di cetri,

} ana dram. iiij.

Olio di spico,

Olio di zibetto,

& tutti i sopradetti materiali siano posti insieme in boccia di uetro, & chiudila benissimo, che non respiri, & mettila in letame di cauallo, che sia ben caldo per quaranta giorni: dipoi caualo fuori, & fallo stare al Sole per tre mesi continui, & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potenza, & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, ungendosi con esso la sera quando si ua in letto, & si unge tutta la testa, & lo stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa untione i tre mesi della state, ma poi tutto il restante dell'anno si può usar senza pericolo niuno. Et in uero io posso affermare, che egli è mirabile, hauendolo isperimentato sopra di me tante, e tante uolte, & similmente fattolo esperimentare

ad

De' Capricci Medicinali

ad altre persone, & sempre si sono ueduti tali miracoli della sua operatione, che a dirli non farei creduto. Et per tanto se fosse alcuno, che hauesse necessità di farsi buona memoria artificciata, lo consiglio a non far mai altro rimedio che questo, per esser tanto eccellente come egli è.

Elettuario ristauratiuo di gran uirtù, che conforta lo stomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual si uoglia causa.

Cap. XLV.III.

Quando un'huomo ouer donna ha lo stomaco guasto, è necessario, che la uirtù sia debole. & la ragione è questa, che'l uigore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona dispositione del stomaco, & così ancor per lo contrario lo stomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura, chi rimedia adunque allo stomaco, per conseguente rimedierà ancor alla debil natura. & così pensando io uoler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un medicamento, ilquale sia efficacissimo, & approuato alla confortatione del stomaco, & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno elettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui cose mirabili. & ho trouato per esperientia che'l gioua a molte sorti di indispositioni. Et la sua compositione è questa, cioè.

Recipe

Recipe cotogni buoni, e odoriferi, e fanno quattro pezzi per cadauno. dipoi piglia tanto mel bianco, quanto pesano li cotogni, e tanta acqua rosa, quanto è la metà delli cotogni, e metti a bollir fin a tanto, che sia consumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, & passale per seta, dipoi piglia detti cotogni passati per seta, & aggiongeuì oncie sei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che si faccia spesso: ma non come cotognata; dipoi habbi queste spetie, cioè.

Recipe Gengero bianco scropulo uno per libra.

Cinamomo (dragma una per libra.

Carofali,

Noce moscata,

Legno d'aloë,

Calamo aromatico,

Pepe negro,) ana scrop. ij. per libra.

Croco) dramma meza per libra.

Muschio fino,) caratto uno per libra.

Et fa elettuario secondo l'arte, con i sopradetti materiali; & fatto che sarà, aggiongeli per ogni libra, oncia una della nostra quinta essentia, cioè.

Olio di solfaro,

Di nitriolo,) ana grani xij. per libra.

Mastice) poluerizzato dra. i. per lib.

Et incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario, & sarà fatto: & serualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et questo elettuario è cosa miracolosa, come dalla esperienza si può uedere; perciò-

De' Capricci Medicinali

percioche conforta lo stomaco, aiuta alla digestione, & disfa ognimala qualità del corpo, & è molto salutifero, perche ui entrano le cotogne, l'acqua rosa, et il mele, che sono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizzato con tante nobili specie aromatiche, che non lascia riceuer corruttione alcuna. & appresso ui entra la nostra quinta essentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, & prouato: dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materiali, qui sopra scritti, iquali sono di tanta importantia, come si fa. & non u'è dubbio, che bastarebbono a conseruare un'huomo morto da putrefattione, non che dargli aiuto, quando è in uita, & è uestato da alcuna infermità. Questo nostro elettuario adunque è tanto miracoloso, che ingegno humano non lo potria credere, per chi patisse catarro, o tosse, ouero hauesse lo stomaco troppo humido, o frigido, & anco è buono per coloro che patiscono mal di renella, & ogni sorte di uiscosità, che impedisse la orina; dissecca, & sana la rognà, & fa un appetito mirabile: & serua da ogni infermità, che l'huomo potesse patire, pigliandone però ogni mattina, onc meza per bocca quando uuoile uscire fuora di casa, & poi conuien stare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato sarà questo rimedio per sua salute; & credo anchor, che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'afferma gia io per non esser stato medico in tempo di peste, ma è ben un rimedio santo, et buono per la febre pestilentialle, usandolo di cōtinuo sera, & mattina, mentre che'l morbo sta in suo uigo-

uigore . percioche questo rimedio rompe, & disfa
e aposteme che allo stomaco si faceessero . pronoca l'o-
rina , fa sudare , & cosi uiene a soluere il male , &
lar uigore alla natura . & perciò è perfettissimo ri-
medo a tal difetto . & quasi in ogni infermità , oue
io l'ho adoperato , ha fatto molto honore a me, & be-
neficio grande a gl' ammalati . Si che in quelle infer-
mità doue ho mancato io di operarlo . siano solliciti gli
altri a prouarlo piu auanti, che troueranno in esso mi-
rabili effetti .

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie,
& diuerse infermità, cosi interiori , come
esteriori. Cap. XLIX.

PEr essere il solfaro un materiale di fuoco tanto
arido , & secco, pare a molti che sia cosa impossi-
bile a poterlo destillare , & cauare succo di humidi-
tà . Ma chi intende l'arte, credo io che del fuoco me-
desimo se ne cauerebbe dell' acqua, non che del solfa-
ro, quale è un materiale composto di elementi si co-
me anchora sono tutti gli altri, se bene egliè di quella
aridità; & cosi ancora di tutti quanti gli altri minera-
li del mondo se ne può cauare la sua destillatione . però
uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altro , non
ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione
quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però uo-
lendo cauare olio del solfaro , e necessario hauere una
gran campana fatta di uetro , o di creta benissimo ui-

T triata;

De'Capricci Medicinali

triata; & vuole esser fatta del medesimo modo, che si fanno le campane di piombo per destillare acqua rosa: & metterla sopra due pietre in modo tale che ui resti uacuo sotto. & nel mezo metterui una pignatella con solfo liquefatto, & metterlo tanto alto che tocca quasi il uetro, ò poco manco. & dentro impiciarui il foco, & subito incomincerà a distillare un' olio rosso scuro, il quale vuole esser serbato in uaso di uetro. Et questo è un de' medicamenti, che tanto tempo è stato occulto, & è di tanta importantia, & di così gran uirtù, c'huomo nissuno bastarebbe a crederlo, se non uedesse gli effetti mirabili, che fa. Io per me non saprei dire che cosa non giouasse questo tal licore, perche in tutte le cose doue io l'ho applicato, n'ho uisto miracoli; & massime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, & siropi, si può dare liberamente: & la sua dose è grani quattro. fino in sei, & non piu. Si puo accompagnare con tutti gli eletuarij, & tutte le pillole, che sempre faranno assai piu giouamento a chi le piglia, che non farebbono a darle senza. Si che non mi estenderò a dire le uirtù sue ad una per una, percioche egliè come ho detto di sopra buono a tutte le infermità, così calide, came frigide: & se alcuno non hauesse fede a me, facciane la proua, che trouerà assai piu di quello, che dico: percioche se non si fa la proua non basta mai a conoscere la uera esperienza. Ilche è necessario a chi vuole imparare, & fare buone operationi. e però ogn'uno si affatichi di continuo intorno alla uera esperienza, & così

così facendo trouerà di quanta autorità, & uirtù sia il sopradetto olio di solfaro tante uolte fatto, & esperimentato da noi.

Dell'unguento diapalma, che in Sicilia lo chiamano unguento de zaffaioni, & il modo di farlo. Cap. L.

L'unguento diapalma che in Sicilia si chiama unguento de zaffaioni, così è detto per esser fatto con la radice della palma, la quale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni: il quale unguento è tanto mirabile, & di sì gran uirtù che fa operationi miracolose, et questo è il uero unguento diapalma; & non è come si usa in uarij, & diuersi luoghi d'Italia nelle speciarie: percioche si uende grandissima quantità d'unguento diapalma, il quale è tanto unguento di diapalma, commune un gatto è un cauallo. & ui è una infinità di speciali, che non fanno, che cosa sia questa palma, e non l'hanno mai uista in modo nissuno: & pur fanno l'unguento. ma in uero io per me non ho mai ueduto tal semplice se non in due luoghi, iquali sono nel regno di Sicilia l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice Città di Palermo l'altro a Solante caricatore di grano, appresso Termine Città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma solamente foglie lunghe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, & si usano in Sicilia,

T 2 in

De' Capricci Medicinali

in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme detta zaffaioni sono propriamente simili ad un salciccione così lunghe, e tanto grosse: delle quali in Sicilia, & in Napoli se ne mangiano assai, & sono tutte sfogliose, & di sapor dolce, & sanissimo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del modo, che si fa questo benedetto unguento, nella isola di Sicilia, lo dirò distintamente con ordine prezioso del farlo, & ancora quel che serue. Il modo adunque di farlo è questo, cioè.

Recipe Cera nuoua gialla.

Tormentina,

Mastice,

Biaca,

Pece greca,

Olio rosato,

(ana quanto uoi.

Misce, & metti a cuocere in uaso di rame, & metti tanta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compositione ne può riceuere. & come saranno disseccate le dette radici, cola l'unguento dentro un uaso di acqua fredda, & rimenalò con le mani a guisa di pasta da fare il pane, & sarà fatto, serbalo. Et questo è il uero unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, & esperimentato da gli Africani. & essendo fatto in questo modo ha tutte le uirtù, & qualità, che gli attribuisce Auicenna. & io nè ho ueduto belle, & degne esperimentie. Et tale unguento per mio parere non si douerebbe comportare, che'l si uèdesse per le speciariè sel non fosse questo istesso; percioche essendo

sendo così corrotto, gli cirugici non sono mai bastanti a poter intendere il medicamento, ne mai li sapranno attribuire facoltà nissuna, & la causa di ciò, è perche loro credono quello, che non è. Ma quanto saria buono nelle città a dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei semplici, che sono necessari in tali compositioni. Et se pur ne sono alcuni, sono alterati, & non sono più di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tali compositioni da gli antichi. Et per tanto esorto tutti i medici, così dell'una, come dell'altra professione, che si uogliano affaticare in trouar medicamenti, che siano riuscibili, et che non uogliano stare ostinati in usare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, e i Greci in quelle lor provincie: perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, & portate qui a noi così fatte, che sarebbono perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, e fuori di proposito, e non lo laudo già per modo niuno: perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto di medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali, che ui habitano, & questo è la verità. Essendo dunque così, noi doue habitiamo possiamo fare tutte le sorti di medicamenti a noi necessari per la salute nostra: & se questo è uero, che accade adunque a uolersi beccare, & lam-

De' Capricci Medicinali

biccare il ceruello ne gli studi, & imparare quelle cose, che uolendole usare bisogna andare oltre il mare a cercarle? O ciechi, che noi siamo. Perche non cerchiamo con tutto il nostro poter di saper la uerissima scienza, la quale la troueremo per il mezo della esperienza? Horsu'adunque ogni uno si affatichi ne paesi, doue si troua, di cercare la uera, & ottima esperienza, che ui prometto, che ognuno la trouerà con grandissima sua sodisfattione: & così il mondo uerrà alla uera cognitione dell' arte medicatoria. ma se noi uogliamo far questo unguento in queste nostre bande, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si trouano nelle paludi, & farà quello effetto istesso: perche quelle pauiere sono pur specie di palma: ma però uogliono essere quelle, che fanno in cima il fusto un certo cotal tondo di colore rossigno, & lungo un palmo: & questa specie farà effetto mirabile in tal compositione. La uirtù di tale unguento è grande: percioche solue ogni sorte di tumori, & tutte le ulcere putrefatte, mondificate, che sono, applicandole detto unguento, le sana subito: è bonissimo rimedio per doglie di giunture, facendone cerotti sopra di quelle, & uale ad infinite altre cose, qual non mi estenderò in dirle, per lasciar che fare a gli altri professori dell' arte.

Pillole

Pillole contra il mal Francese, le quali disfan-
no le gomme, & soluono i tumori, &
le doglie. Cap. LI.

Essendo il mal Francese una intemperie, ouero
humor corrotto, come per auanti ho detto, se
per pillole il patiente ha da hauere alcun beneficio è
necessario, che elle siano di uirtù essiccanti, & solu-
tiue; & è necessario ancora, che siano di uirtù ta-
le, che euacuanò lo stomaco da una certa uiscosità
putrida, la quale è generata dalla corrottione del
morbo, & questo effetto non lo possono fare senza
la prouocatione del uomito, perche possano disfra-
dicare le materie del fondo dello stomaco, & libe-
rare l'infermo da ogni fastidio. Et perche ognuno
si possi liberare da trauagli di tale infermità, mostra-
rò la compositione di far questa specie di pillole di
tanta uirtù, accioche ognuno se ne possa seruire a
suo piacere. La compositione adunque sarà questa,
cioè.

Recipe Elleboro negro spoluerizato senza niuna
preparatione onc. i.

Precipitato fino onc. mezza.

Sena di Leuante onc. vi.

Croco dell'Aquila dram. i.

& metti tutto insieme, & incorpora con mel bianco
crudo, & fanne pasta in buona forma, & serbalaper
quando sarà dibisogno. La dose di dette pillole è da
T 4 dram.

De' Capricci Medicinali

dram. una fino a dram. due. & le pillole non vogliono esser dorate, quando si pigliano, accioche possino operare con maggior prestezza, & piu facilità; & appresso se gli beue un poco di bonissimo uino, & si deo no pigliare la mattina a digiuno, & non altramente: & se vna persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindici giorni una uolta, sarà liberato. Et per tanto ognuno puo uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è, che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, la quale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta. Et per tanto ognuno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa niuna: percioche le sopradette pillole son buone, & molto salutifere per tale egritudine, & questo l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & usate assai uolte in diuersi casi d'importanza: & sempre hanno fatto mirabili effetti ad ognuno che le ha adoperate in ogni tempo, & in ogni stagione.

Dell'olio filosoforum di termentina, &
cera, & a chi serue per medica-
mento. Cap. LII.

L'Olio di termentina, & cera, è un balsamo occulto, & le sue uirtù sono infinite, & assai piu, che d'ogni altro licore, che si possi trouare. et la ragione è questa,

questa, perche è fatto di due materiali quasi incorrot-
tibili; l'uno è la termentina, la quale è un licore stilla-
to dall'abete; & l'altro è la cera, che è cosa celestia-
le, che dal Cielo cade, & che ciò sia uero, si uede, che
la natura non produce il mele, nè manco la cera, ma
cade dal Cielo. Et le api con la lor scienza & arte lo
raccogliono nel modo, che si uede, & lo radunano in-
sieme nelle loro habitationi, & non ui è huomo così
sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse racco-
gliere pure una minima gocciola per miracolo, &
per tanto non si puo negare, che questa non sia opera
miracolosa. il modo di fare questo tanto prezioso lico-
re, lo scriuerò per ordine, accioche ognuno ne possi
partecipare, & seruirsene ad honor di Dio, & bene-
ficio del prossimo in ogni sua occorrenza. Si fa dun-
que così cioè.

Recipe Termentina chiara onc. xvij.

Cera gialla odorifera onc. xij.

Cenere di uite onc. vi.

Et sia posto ogni cosa in una boccia storta, che sia
benissimo lutata, & facciasì distillare per cenere,
dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sostan-
tia: & come non ui è piu cosa da distillare, si uedrà
nel collo della storta restare la cera coagulata, & al-
hora sarà finito. Serbalo in uaso di uetro benissimo
serrato, & hauerai un licore simile al balsamo, il-
quale sarà di grandissima uirtù, & molto penetran-
te. Et se alcuno si ungesse due uolte al mese tutta la
persona, si conseruarebbe giouane, & sana una infi-
nità

De' Capricci Medicinali

nità di tempo . conserua ancor la carne morta , & i pesci che dentro ui si mettessero da ogni corruttione . Et chi fosse ferito in qual si uoglia luogo della persona , ungendo solamente sopra la ferita tre o quattro uolte , sarà sanato : & a chi non potesse orinare , dandoli due dramme di questo licore per bocca , subito orinerà : & è anco buono per mal di fianco , per puntura , per uermi , per tosse , catarro , & per febre pestilentielle , & altre simili indispositioni , dandone un poco per bocca & in molte altre forti d'infermità , che non le scrino , sarà salutifero rimedio . Et per essere licore di tanta importanza , certamente , che ogni uno , che fa professione di medicare , lo dourebbe semper portar seco , prima per la salute sua propria , dipoi per aiutare altri , quando accadesse alcun caso di necessità . & facendo questo , sarebbe opera gloriosa , & degna di gran laude appresso il mondo .

Il magno licore Leonardi , compositione di grandissima uirtù in diuerse operationi. Cap. LIII.

Questo magno licore Leonardi , è così detto per esser stato ritrouato da me , & posto in luce al mondo , & ne ho fatto infinite proue , & esperienze , prima ch' io l' habbia uoluto mettere in luce , & mi ricordo di hauerlo fatto in uarij , & diuersi modi : ma poi l' ho tirato a un segno , che a me pare , che non

non si possi passare piu innanzi, & che sia in quel grado miracoloso che possa essere, & honne fatte esperienze mirabili. & il modo di comporlo è q̄sto, cioè.

Recipe Olio commune libr. xx.

Vin bianco lib. ij.

& facciasì bollire insieme fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo; dipoi habbi un uaso di terra uitriato, & mettiui dentro il detto olio, e chiudilo benissimo, & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo così per sei mesi almeno, & quando si sotterra dee essere il primo, ouero il secondo giorno d' Agosto: & poi il mese di Febraio, si dee cauarlo fuori, & sarà come olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo vuoi sotterrare mettiui dentro questi semplici cioè.

Fiori di rosmarino lib. ij.

Legno d' aloe onc. vi.

Incenso

Bdellio,

} ana onc. x.

& come lo cauerai di sotto terra, mettilo al Sole, & aggiungiui questi materiali, cioè.

Salvia,

Rosmarino,

Ruta,

Betonica,

Millefoglio,

Radice di cōsolida mag

giore,

Tamaro,

}

|

}

|

}

|

}

ana manip. i.

Viticella,

De' Capricci Medicinali

Viticella,	}	
Galanga,		
Garofali.		
Noce moscata,	}	ana onc. i.
Spico nardo,		
Croco,		
Sarcocolla,	}	ana onc. ij.
Sangue di drago,		
Mastice,		
Aloe patico	}	ana onc. viij.
Rasa di pino,		
Pegola greca libr. i.		
Cera gialla,	}	ana onc. xviij.
Lardo di porco,		
Ipericon con le sementi. lib. ij.		
Muschio dram. i.		

Et questi materiali siano benissimo mescolati insieme
 Et fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle her-
 be siano diuentate secche, che non habbiano piu so-
 stantia nissuna, allhora sarà cotto, caualo fuori del
 uaso, Et colalo per pezza, Et aggiungiui per ogni li-
 bra dramme sei del nostro balsamo artificiato; Et
 quando sarà il mese di Settembre, aggiungiui libbre
 due de frutti della herba balsamina, che siano rossi,
 Et sarà finito. Et questo si chiama il magno liquore
 di nostra inuentione, serbalo in uaso, che non respira.
 Et quanto piu sarà uecchio, tanto piu sarà perfetto,
 questo è di tanta uirtù, che sana gli etici, Et hidropi-
 ci, a quali dandone ogni mattina dramme iiij. con on-
 cia

cia una di siroppo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saranno liberati: Et questa è la uera, e perfetta unzione, che sana le petecchie, Et chi fosse ferito, Et hauesse tagliato uene, nerui, Et ossi, potendo unir le parti della ferita, Et medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso. Li raffreddati di testa, Et cattarrofi, ungendosi nel naso la sera, Et la mattina si saneranno subito senza altra cosa. Et questo effetto lo fa l'odor suo acuto, Et penetratiuo, che penetra alla testa, Et al stomaco, Et dissolue quelle materie corrotte; Et per esser licore, che conserua da ogni putrefattione, ungendosi lo stomaco fa digerire perfettamente il cibo, Et fa urinare à chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrhea, ò altre materie simili. fa crescere li capelli, conserua la barba negra, Et è buono contra uermi; Et tutti questi esperimenti sono uerissimi, Et approuati assai uolte in tutte le sopradette infermità, Et in altre cose assai, che io non le scriuo. in nissuna infermità questo medicamento ha mai fatto nocumento alcuno; eccetto nelle doglie di mal Francese, che ungendosi fa grandissimo dolore, Et con questo si puo far saggio se le doglie sono di mal Francese, ò no, ungendolo, cioè con tal licore.

De' Capricci Medicinali

De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a che
ferue in medicina. Cap. liiij.

L'Olio del uitriolo è un licore, il quale è di grãdissima uirtù: percioche egli è quasi una specie di oro potabile, essendo il uitriolo una minera poco differente da quella dell'oro, & il modo di fare tal licore è questo, cioè.

Si piglia il uitriolo Romano, & si mette in un forno di reuerbero, & lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto; & questa si dimanda calcinatione. Dipoi habbi una boccia picciola fatta alla similitudine di un lento, che sia benissimo lutata, & mettiui dentro il detto uitriolo, & accomodalo ad un fornello da uento con un recipiente grãde: & dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita così per otto hore continue: & poi augmenta il fuoco fin tanto, che sieno usciti tutti li spiriti e questo sarà al piu in termine di sedici ò disotto hore, & sarà negro di colore, & molto corrosiuo, & sarà potabile. Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dosi non passi quattro grani di peso, & questo si puo dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo uorra, & sarà molto salutare rimedio, beuendone due, ò tre uolte la settimana, percioche incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rinfresca il segato, purga il sangue, & solue ogni sorte di febre calide. & applicandolo poi per rimedio locale,
mortifica

mortifica tutte le specie di ulcere corrosive, & le mondifica, & le dispone potentemente alla soluzione, percioche fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto si sanano. Guarisce la tigna, facendone unguento, che non sia corrosiuo, & ad una infinità di medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lasciarò che gli altri si affaticano nella esperienza, per trouare le molte sue virtù, quali sono ueramente miracolose.

Pillole angeliche per euacuatione nobili senza lesione alcuna, & sono di grande profitto a chi le usa.

Cap.

L V.

Tutte le sorti di pillole per esser materia in globo, ò pasta, come uogliamo dire, è necessario, che siano ben preparate, a tale che non habbiano da far alteration nissuna nel stomaco, a chi le piglia. Et per tanto io uoglio scriuere una sorte di pillole di nostra inuentione, & uoglio, che siano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Le quali si possono pigliare per ogni sorte d'infermità; & siano di che specie, ò qualità esser si uoglia, & si possono dare ancor a donne grauide senza pericolo niuno, & solueno il corpo senza un minimo fastidio. Purgano la colera, & la flemma, & purgano a partibus a longe, & son buone contra tutte le sorti di doglie. Disseccano le ulcere in tutte le parti della persona,

De' Capricci Medicinali

na, solueno gli humori cattarrofi, & quasi tutte le feбри, e molte altre egritudini. Et le dette pillole si fanno in questo modo, cioè.

Recipe Colloquintida onc. iiij.

Et soluila in libra una d'acqua di uita di quella, che io ho scritto per fare la nostra quinta essentia, & lasciala così in infusione per tre giorni, e poi spremila benissimo, cauandone ogni sostanza, e cauata che sarà l'acqua uita farai così, cioè.

Piglia aloe patico,

Mirra,

Ellebro negro,

} ana onc. i.

Et siano benissimo spoluerizzate, & messe nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, & lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta.

Dipoi aggiungeni Croco,

Cinamomo,

Solfaro giallo,

} ana dramme. iiij.

Et meschia, & incorpora benissimo insieme, & poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fanne pasta con mel bianco crudo, & seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra sorte di uasi. e quando ella si vuole adoperare, si fanno pillole un poco grossette, & se ne piglia dramma una fino in dramme due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna; & chi usasse queste pillole saria per impossibile c'hauesse mai mal nissuno, percioche euacuano gli humori peccan-

ti

ti di tutto il corpo, & conseruano da putredine, & per questa causa sono tanto efficaci. Et perche nissuno si maranigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua uitaliena la uolentia a tutti i simpli, che fussero uiolenti, et dispone ad una salutifera operatione, si che io concludo, che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia di queste, & se considerate bene questa gloriosa cōpositione trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie, & gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, & in altre assai. Io mi ricordo hauerle usate migliara di uolte, & sempre le ho uiste fare operatione angelica, & sempre saranno così a tutti coloro che per qualche loro indispositione le piglieranno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte forti d'infermità. Cap. LVI.

Es sendo queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, così come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli, però ho uoluto, che si chiamino pillole d'aquilone. La compositione delle quali è questa, cioè.

Recipe conserua di rose damaschine fatta con mel commune oncie tre.

Legno aloè

} dramma. i.

Olio di uitriolo grani dodeci,

Cinamomo eletto) scropoli ij.

V Pietra

De' Capricci Medicinali

Pietra filosofale di nostra inuentione onc. meza.

Zuccaro candido oncie. ij.

Misce & sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso, & serbasi. Le uirtù di queste pillole non starò a narrarle per hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le sorti d'infermità, e non posson nuocere a niissima in alcun modo. Il modo di pigliare è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle uole esser la mattina a digiuno, e la dosi è dramma una, fino a dramme due, & non uogliono esser dorate, ma bisogna pigliarle piu presto in un bicchier con un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: & poi dormili un sonno sopra, & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo, & cibi leggieri; & così uederai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro che le piglieranno.

L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone sì come anco fa il balsamo naturale. Cap. LVII.

L'olio della mirra, per sua uirtù naturale, conserua da putrefattione, tutte le cose che dentro ui si mettono. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & sana ancor assai sorte di infermità interiori, dandone dramme due per bocca: uale per sordità d'orecche, & a molte altre cose. & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta che non sia falsificata onc. sic,

Acqua

Acqua di uita, che non habbia flemma oncie dodici, & metterai insieme ogni cosa in una boccia di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. Dipoi distillarai per bagno, tanto che l'acqua passi tutta, & nel fondo della boccia resterà l'olio, il quale tu lo colerai con una pezza di lino, & lo serberai per simili effetti: & quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo, egli è di bisogno fare un bagno con ortiche, in acqua commune, & mentre che bolle stufarsi sopra, & farsi sudare la faccia: & dipoi si asciughi molto bene, & incontinente ungasi con il predetto olio: & questo è l'ordine che si dee offeruare in fare tale operatione, quando alcuno si uole ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della persona per conseruarle tempo assai, che non diuengano crespe, e brutte, come sogliono uenire alla maggior parte delle persone, quando cominciano a inuecciarfi.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie.

Cap.

LVIII.

LA quinta essentia solutiua è una compositione di tanta uirtù, che il modo si stupisce in uedere le sue grandi operationi; percioche euacua i corpi humani cō grādisima facilita, et senza detrimento alcuno, purga tutte le parti del corpo che sono impedita da grossi, et uiscosi humori, risolue i tumori, estingue le doglie, conserua la uista, ammazza i uermi, fa buono appetito

V 2

tito

De' Capricci Medicinali

ento, & fa molte altre cose, lequali non scrivo in questo luoco; & il modo di farla e questo, cioe.

Recipe Legno aloe,

Cinamomo,

Turbit,

Aloe patico,

Colloquintida,

Garofali,

Craco,

Muschio di Leuante dram.i.

Iuleb uiolato, libra.i.

} ana. onc.i.

} onc.ij.

} ana scrop.ij.

Et tutte le dette cose sieno messe in boccia di uetro, & sopra mettansi libre due della nostra quinta essentia, & lascisi cosi per dodici giorni, & sarà fatta, colala & serbala in uaso di uetro. Et questo e un medicamento raro, del quale io me ne serui assai uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua, et con questo faceua grandissimi miracoli nella medicina, e cosi farà ognuno, che usará a darla a gli infermi per medicamento. & si piglia con brodo, ouero con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosi e dramme due. fino a drame quattro. & si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, et senza fastidio.

Acqua uita aromatizata di gran uirtù, la quale serue a tutte le frigidità dello stomaco. Cap. LIX.

Questa e un'acqua uita aromatizata con semplici aromatici di Leuante, laquale nelle sue operationi

rationi e gloriosa, & rara: come per ragione si
puo uedere, considerando bene gli ingredienti di tal
compositione; & il modo di farla e questo, cioe.

Recipe Noci moscate,

Gar ofali,

Galanga,

Cardamomo,

Cubebe,

Macis,

Cinnamomo,

Gengero,

Croco,

Incenso,

} ana. onc.

& pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa insieme: dipoi habbia una boccia benissimo lutata, & ui metterai le sopradette polueri, & dentro ui metterai libre sei di finissima acqua uita, & la lascerai cosi per sei giorni; dipoi distillerai per cenere col suo cappello, & recipiente, et uscirà un' acqua di color rosso, la quale è preciosissima fra tutte le altre acque distillate: & gioua a tutte le infermità causate da frigidità. mondifica ogni sorte di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor' niuno, fa bonissima memoria, sana la tosse, fa stare allegro, & a molte altre uirtu, delle quali io non mi estenderò troppo in ragionare, perche sono infinite, & grandi in ogni cosa; ma lascerò farne la prova a quei che non fanno, accioche ogniuno possi imparare per beneficio uniuersale delle genti del mondo.

De' Capricci Medicinali

Quinta essentia d'antimonio, la quale ha infinite, & gran uirtù in uarie, & diuerse cose. Cap. LX.

LA quinta essentia dell'antimonio quando è fatta con modo, & forma, è un preciosissimo medicamentto, tanto interiore quando esteriore, perchè una sola goccia di questa dandola per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra sorte d'acqua, euacua il corpo così per uomito, come anco per secesso, & dandola tre uolte ad uno ammalato, lo sanerà quasi da ogni cruda, et pessima sorte d'infermità, come dalla esperienza si uede ogni giorno, & applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente. Et il modo di far tal quiata essentia è questo, cioè.

Recipe aceto fortissimo, & lo distillerai tre uolte, dipoi piglia antimonio spoluerizzato quanto uuoi, & mettilo in una boccia di uetro, & mettiui sopra tanto aceto stillato, che soprauanti tre dita, & rimenalò benissimo insieme, & mettilo sopra le ceneri calde, & fallo bollire un pezzetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, & fatto che sarà rosso, lascialo posare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra boccia, & sopra quelle seccie tornaui a metter dello aceto stillato, come la prima uolta, & fallo bollire, & poi uotalo nell'altra boccia: & fa in questo modo fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu rosso; & come l'aceto

L'aceto non si rubificherà più, getterai uia quelle sec-
cie, & l'aceto rosso, che hai cauato, mettilo in una
boccia, che sia benissimo lutata, & distilla l'aceto, il
quale uscirà chiaro, & bianco: ma bisogna stare at-
tento, come incomincia a sillare gocce rosse, lieua uia
l'aceto, & muta il recipiente, & dagli fuoco forte
fino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza, & quel-
lo sarà la quinta essentia dell'antimonio; seruala in
uaso di uetro ben serrato, che non respiri niente; &
questo olio è miracoloso per mortificare tutte le spe-
cie di ulcere putrede, & maligne, perche bagnando-
le sopra con detto olio in un subito saranno mortifica-
te: per il che si sanano con gran breuità, & anchora
dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sarà tut-
te le sorti d'infermità maligne, come di sopra ho detto,
si che questa quinta essentia di antimonio, si puo dire,
che sia un licor santo, & prezioso per la salute de cor-
pi humani.

A fare il precipitato commune con gran faci-
lità.

Cap. L X I.

Il precipitato commune, il quale s'adopera nelle
piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle
parti interiori alle esteriori è un medicamento rarif-
simo, & appresso i moderni è molto in uso, & molti se-
ne seruono in uarij, & diuersi medicamenti. & il mo-
do di farlo è questo, cioè.

Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre onc.

V 4 met-

De' Capricci Medicinali

mettiui due oncie d'argento uiuo, che non sia falsificato con altri minerali, & metti in una boccietta dal collo lungo, che sia benissimo lutata, & dalli fuoco fino a tanto, che l'acqua sia benissimo dissecata: & che la boccia non sumi piu: allhora lascia raffreddare il fornello, & rompi la boccia, & trouerai in fondo una massa della materia, che sarà rossa, come minio; macinala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato comune: & se lo uoi preparato, che non sia tanto rigoroso farai cost: Laualo con acqua fresca, & dipoi sciungalo, & infocalo, & estingui in aceto fortissimo, & fa così tre uolte, & sarà preparato. e questo è il precipitato, col quale si fa miracoli, usandolo ne i medicinali della cirugia.

A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi con destrezza.

Cap. LXII.

SE il dolce con l'amaro sarà compagnia, & ui entra l'agro col mezzo sapore, farà sì stretta, & dolce compagnia, che dal uaso caccierà ogni puzore, & ne uscirà diuino & grato odore, che farà, che ognun contento stia: & però state attenti, se uolete saper che cosa sia, che lo uoglio narrare in cortesia. il fior d'ogn'altro fiore il dolce fia, che il sapere humano non lo puo discernere, l'amaro sarà un frutto di Soria, uestito di giallo, & poi spogliato, & di sapore

pore acuto, & quasi ingrato: l'agro sarà una bella, & solta compagnia, madri di fiori in una pradaria, che diuersi sapori renderà al gusto humano, & sopra tutti harà uirtù soprana. Il mezo sapore sarà fra sassi, selue, ripe, & pianure, & tutti gli altri farà abbracciare, et se il caldo maggiore sarà in questa opera, sarà così bello esperimento, che marauigliar farà la gente. Ognuno di questo adunque stia contento in tutto: percioche chi l'userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare. Cap. lxiiij.

Cosi come Marte è detto Dio delle battaglie & Quincitor delle guerre, così ancora similmente le sue pillole sono pillole da discacciar gli humori, & sono uincitrici delle infermità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ognuno ne sia capace, io mostrerò il uero modo, col quale si deono fare, & amministrare. L'ordine adunque sarà questo, cioè.

Recipe acqua, che sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume, & fatta secondo il suo solito, & con essa darai da bere a Marte, per fino a tanto, che per imbriacchezza si faccia sudare, & diuentar tutto in acqua di color rosso, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugarlo con grandissimo calore, che resterà rosso di suo colore allhora con zuccaro rosato, & mel commune se ne potranno far pillole, accōpagnate con la rossezza di Marte, scropoli uno. & queste saranno le pillole di Marte, le quali
faranno

De' Capricci Medicinali

faranno grandissima paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità, & saranno uittoriose sopra tutte le altre pillole d'altre specie, doue uederai cose stupende, & grandi da far marauigliare ognuno. Si che operando in questo modo si farà gran frutto. & se ne darai due dramme a chi fosse ammalato, in breue tempo li tornerà il fiato.

Del modo di fare un'olio perfettissimo di rossi d'oua. Cap. LXIII.

L'olio de' rossi d'oua è un licore di grandissima uirtù, che uale in uarie, & diuerse cose, & è un'olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi di alchimia, per dar fissatione alle medicine, quando sono uolatili, & si fa in questo modo, cioè.

Recipe rossi di oua, che siano duri, & ne farri una massa pistata nel mortaio: & dipoi metterai in una cazza di rame, & metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, & sempre anderai rimouendo con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uerrà a conuertire in olio; & come lo uedrai conuertire in olio, subito lo colarai con una pezza; & a questo modo hauerai l'olio de' i rossi d'oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & sarà negro di colore, & a farlo in questo modo è un secreto, che pochi huomini lo fanno; & è di tanta uirtù nelle sue operationi, che

che è cosa da non credere; percioche sana le ferite con prestezza, fa i capelli, & la barba negri, lieua i segnali delle ferite ungendoui sopra, placa il dolore dell' emoroidi, solui i dolori laterali, & serue à molte altre cose, che io lasciarò di dirle in questo luogo per hauerne fatto mentione in alcuni altri libri miei & dichiarato a pieno le sue uirtù, come leggendo si potrà uedere.

Il mirabile siropo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. LXIIII.

IL siropo di quinta essentia di nostra inuentione è un licore molto mirabile, & di grandissima uirtù, come dalla esperientia si può uedere; & la compositione di tal siropo è questa, cioè.

Recipe Acqua uita di quella, che io ho scritto p far la nostra quinta essentia, oncie xij.

Olio di solfaro,

Olio di uitriolo,

Olio di tartaro puro, & schietto onc. ij.

Giuleb rosato libr. iij.

Muschio fino caratti ij.

Croco scrop. i.

Canella dram. i.

Misce, & siano benissimo incorporate; & questo sarà il siropo nostro di quinta essentia, il quale è di così mirabile operatione, che suscita quasi i mezzi morti; & certamente fra tutte l'altre medicine qsto è miracoloso,

De' Capricci Medicinali

coloso, percioche facendolo usare a quei che patiscono di febre, li sana con grandissima prestezza. & detto siroppo si può accompagnare con tutte le sorti di portioni, che si danno a gli ammalati, & si può dar solo con brodo, uino, & acqua, & in qualunque modo si dia sempre fa grandissimo giouamento. la dosi e da due dramme fino a quattro. & con questo io ho fatto molte opere degne di laude, come nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana si potrà uedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloso, & diuino.

Cap. LXV.

Questo nostro licore miracoloso, & diuino, e così detto, per fare opere mirabili e grandi, che quasi resuscita i morti, quando se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino, o brodo ouero altra specie di licore, & il modo di fare il detto licore e questo, cioe.

Recipe	Sangue humano,	} ana libr.i.
	Sperma di Balena,	
	Medolla di Tauro,	
	Muschio onc.i.	
	Cenere di oliue onc.ij.	
	Acqua uita fina lib.ij.	

Misce, & metti a distillare in storta, & distilla secondo l'arte fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: & quello che uscirà tornalo a distillare per bagno tre volte,

te, che lascerà il puzore. serbalo in uaso di uetro, & con esso farai miracoli ne i medicamēti, doue lo applicherai; così dentro, come fuori.

Ceroto maestrale, ilquale è di gran uirtù nelle cure delle ulcere. Cap. LXVI.

Questo nostro ceroto maestrale, e cosa molto utile in diuerse infermità esteriori, come gomme et piaghe di tutte le specie; imperoche le digerisce, & mondifica, & le cicatrizza senza aiuto di altre materie; ilqual ceroto si fa in questo modo, cioè.

Si piglia Cera noua gialla,

Rasa di Pino,

Pegola liquida,

Trementina,

Pegola di Spagna,

Consolida maggiore dram.i. per libra.

Litargirio d'oro oncia meza per libra.

Misce; & fa bollire tanto che sia cotto in forma di cerotto: ma però non uole esser troppo cotto; & cotto che sarà, colalo in acqua fredda: & poi canalalo fuora, & rimenalolo come pasta da fare il pane, & fallo in pastelli, & serbalo così, & quando sarà steso sopra la pezza, mettenui sopra un poco di precipitato, & estingue lo con il nostro magno licore, & mettilo sopra una piaga marcia, che subito la farà netta, & mettendo sopra il detto cerotto cantaridi spoluerizzate, & applicandolo sopra una gomma, o piaga tirerà fuori tutte
quel-

De' Capricci Medicinali

quelle humidità superflue, & restarà il luoco mondificato, & netto senza dolore alcuno; & questo è secreto, il quale si truoua appresso a pochi huomini, & è di grandissima importantia appresso le genti del mondo, per la salute di molti. Et tutti quei, che fanno professione in cirugia lo douerieno tenere per un grāde & prezioso tesoro: percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, & fa bellissime operationi, come dalla esperienza si può uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima.
Cap. lxvij.

Volendo fare la faccia chiara, & bella a chi l'ha uesse oscura, farai questo unguento, cioè.

Piglia Latte vergine, parte due,

Olio di Tartaro parte una,

Acqua uita finissima parte sei.

Misce; & la sera, quando uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leuarai, lauati benissimo, & ongilala con olio di mandole dolci: & seguitando questo ordine in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara, senza macula nissuna; percioche questa compositione ha mirabil uirtù, per conseruare la carne, et difenderla da tutti gli impedimenti di natura: & conserua la testa da molte infermità.

Pil-

Pillole maestrali, contra molte, & diuerse infermità. Cap. lxxviiij.

Queste son pillole di grandissima uirtù, & massime contra tutte le specie di doglie, causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole si fanno così, cioè.

Recipe Incenso,	~	
Mastice,		
Mirra,		
Sarcocolla,		
Aloe patico,		ana, quanto uoi.
Elleboro negro,		
Croco,		
Turbit,		
Colloquintida,	~	

Et per ogni oncia di detti materiali, aggiungiui caratti due di finissimo muschio; & poi siano incorporate insieme con mel rosato, et acqua uita, tanto di uno, quanto dell'altro; & questa pasta si conserua per sei mesi, & non più. & bisogna, che si conserui in uaso di pombo, & no d'altra sorte; & queste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuendogli appresso un poco di acqua, o di uino. la dosi delle dette pillole è dramme due, fino a dramme tre. & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usará un medicamento tale; imperoche è molto mirabile; & è uno de i maggiori rime-

De'Capricci Medicinali

rimedij di pillole, che io habbia mai sperimentato a i
giorni miei nell'arte medicatoria. seruono diuinissima-
mente a leuar il dolore delle gotte, & a conseruarsi,
che non uengano. Sono ancor miracolose per quei che
patiscono di mal francese, perche uacuoano gli humori
uiscosi, & grossi, & mantengono il corpo in buona te-
peratura. & usandole in tal infermità, preseruano il
corpo lungamente. Seruono ancora per le male indi-
spositioni, che patiscono le donne: & massime per quel-
le, che patiscono mal di madre, & retentione del men-
struo, che non si purgano: imperocche le dette pillole a-
prenno le uene, & fanno prouocare il menstruo, & pur-
gano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruo-
no contra emigranea, & tutte le sorti di dolori di te-
sta; & similmente per tutte le specie di febri putride.
Si che io concludo ueramente, che queste siano regine
sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto
uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & co-
si ne faccio fede a tutte le genti del mōdo. & questo di-
co acciò ognuno se ne possi seruire allegramēte in tutte
le occorrenze senza sospetto di cosa alcuna.

Il fine del secondo libro.

LIBRO

LIBRO TERZO.¹⁶¹

DOVE SI CONTENGONO

molti trattati dell'arte minerale,
& de suoi medicamenti.

CON ALCUNI CAPRICCI
dell'Autore, scritti a i figliuoli
dell'arte.

IL PROEMIO.

TRA tutte l'arti del mondo, la principale, & più famosa è stata l'arte minerale, la quale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potrebbe far senza: & se uogliamo uedere, se è così, cominciamo un poco a scorrere per tutte l'arti, & uedremo, che non è possibile fare arte niuna, che non ui entri qualche aiuto dell'arte minerale: percioche non si può fare così minimo essercitio, che non ui habbia da entrare qualche minerale instrumento. Et similmente la medicina, & la cirugia non sarebbe quasi possibile farla intieramente senza metterui molte specie di cose minerali, & quando si considera bene, in effetto ella è pur così, & non altrimenti. Et per questo io uoglio seguitare a scriuere questo

X terzo

De' Capricci Medicinali

terzo libro d'arte minerale: & intendo di uoler mostrare con uerità, & quanto sia necessaria questa arte nella medicina, & cirugia. Dichiarerò ancora, che cosa siano tutti i minerali, & come si hanno da preparare ne i medicamenti, così in fisica, come in cirugia, tanto in potione, quanto in globi, & in unguenti, & acque, mostrando il modo, & la uia di fargli in acqua, & anco in poluere; accioche ognuno se ne possi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Et se alcun medico si uorrà seruire di tali minerali, potrà pigliare questo nostro libro, & con esso farsi capacissimo di tal' arte, tanto utile, & necessaria al mondo. Scriuerò ancora de i mezzi minerali, & mostrerò, che cosa sieno, & il modo di amministrarli, & in che cosa possono seruire. Et questo sarà cosa, che aprirà molto il senso a i professori di tale arte, et si faranno capaci d'infiniti rimedi di gran salute a i corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra nasce tutta la sostanza, & la salute de gli humani uiuenti, così del uitto, come del uestire, & semplici, & minerali, & mezzi minerali, per conseruation del corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose necessarie a noi, non è dubbio niuno, che i minerali nati di terra non sieno cosa a proposito per la medicina, & cirugia: & così come sono tutti gli altri semplici nati di terra; essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi sono uoluto estendere in scriuere questo terzo libro, il qual tratta dell'alchimia dell'huomo, & dell'alchimia minerale, laquale è arte
tanto

tanto sofistica, & d'ingegno. Seguito appresso alcuni capricci scritti a i figliuoli dell'arte; cose che tutte sono di grande importanza a saperle; perche come di sopra ho detto, sono tanto necessarie, che nõ si può far senza per modo niuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia niuno, che si aggraua di scorrere per questa nostra opera, & farsi capace di tanto dono.

Di quanta importantia sia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. 1.

GLi antichi, & moderni fisici, & cirugici, sempre hebbero in grande ueneratione quest'arte metallica nelli lor medicamenti, & hoggi l'hanno in ueneratione più che mai, ancor che ui sieno stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta uera cognitione: & che sia il uero lo prouo in questo modo, & dico, che quando i medici han medicato un infermo con li lor medicamenti uegetabili, come siropi, medicine, & altre potioni di succhi d'erbe, con mele, zuccaro, & uarie sorti di untioni estrinsecamente, & con la ragion del uiuere, & altre cose conuenienti nelle infermità: & che fatto tutto questo uedendo l'ammalato andar peggiorando, & che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono a minerali, facẽdo fare cõsumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, & li fanno fare ristoratiui cordiali, et cõ oro macinato, p le coralli, smeraldi, e altre sorti di gioie, lequali sõ tutti minerali,

De' Capricci Medicinali

Et mezzi minerali; Et in questi materiali così fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar il povero infermo. Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scientia tanto grande, benchè a me pare, che pochi sono, che la intendino. Et che sia il uero, io mi sono trouato parlare con molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur una minima ragione uolendosi scusare con dire, che tal scientia si appartiene solamente à gli Alchimisti, Et non a i Medici rationali. Si che ueder possiamo à che termine stia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, Et prudenti, affermano l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, Et una infinità d'altri medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano di fare i nostri Medici Moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato con il diuin Raimondo Lullio, o con Rainaldo di Villa Nuova, ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio Montio da Urbino, o con messer Mattio Tedesco, o cō Andrea di Marin, Et cō altri ingegni rari in quali hanno maneggiata diuina-mente questa arte, Et hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si può uedere, per esser cosa nota al mondo, direbbono altramente. Ma se i Medici moderni si dilettaessero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si metterebbe al tutto di fantasia. Et per tanto è da sapere, che così come i minerali più fissi, come oro, argento, ferro, stagno,

gno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfo, alume, uitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, le quali io lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti in uirtù, & qualità. Ma egli è ben uero, & non è dubbio alcuno, che è di bisogno sapere amministrarli cō il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministratione ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negheranno i ualentissimi cirugici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia, & così per far uedere a ciascuno, che sia il uero, uì prouo, che il uerderazze si mette nello unguento apostolorum, il quale si adopera a mondificar le piaghe, che sono putride. Il minio, il quale è piombo fatto rosso, se ne fa unguento, che serue a mondificare, & disseccare le ulcere causate da calidità. Dell'argento uiuo se ne fa unguento, che serue per medicamento di piaghe di mal francese: similmente per fare untione a i mali infranciosati. Il cinabrio serue in far de prosumi al mal francese. Il precipitato si adopera esso ancora a mondificare tutte le specie di ulcere puzzolenti, & corrosiue. Della tutia se ne fa unguento efficace per cicatrizzare le piaghe. Del solimato, & arsenico se ne fanno caustici, per ammazzare i mali,

X

3

che

De' Capricci Medicinali

che uanno serpendo per la carne: & così ancor di tutte le sorti di alumi, & sali, & solfi, se ne fanno bagni, lauande, gargarismi, et molte altre operationi necessarie alla cirugia; & così scorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali, noi trouaremo, che ciascuno, o almeno la maggior parte, seruono in simili operationi. Et per tanto egli è necessario, che noi uediamo quanto sia d'importanza quest'arte minerale, & molto ben uedere, qual luogo se gli debba dare nella medicina, & cirugia, per esser medicamenti di tanta importanza, come sono. & facendo questo, la cosa anderà molto bene, & i minerali haueranno essi ancora il luogo, & la preeminenza loro, senz'esser reprobati da niuno de professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente essaltati per sempre.

Del modo, che ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli, minerali, & mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. Cap. 2.

E Da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & cirugia: ma bisogna sapere, come debbano intrare ne i medicamenti, & in che forma. E così cominceremo dall'oro, che gli Alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dica adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire così in corpo, come stà; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo può consumare, ma uolendosi
ne

ne seruire, è necessario che'l si tiri in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma a uolerlo tirare in acqua, è necessario farne calcinatione, accioche con maggior facilità si possa ridurre in potione; Et il modo di fare tali effetti è questo, cioè.

Si piglia l'oro in fogli, di quello, che si indorano le figure, Et altri lauori, Et bisogna amalgamarlo con l'argento uiuo, Et mel commune, Et metterlo in un grisuolo, doue si fondono i metalli, Et metterlo in una fornace, doue si fanno i uetri, Et lasciaruelo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essentia, de gli spiriti dell'acqua del mele, con un poco di sale armoniaco, Et metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, Et il sale Et mettilo in letame di canallo per quaranta giorni continoui, Et si soluera tutto in acqua, Et se pure restasse alcuna feccia infondo, disseccala, Et tornala un'altra uolta a calcinare: Et dipoi soluila nel letame, come prima fu fatto: Et così resterà tutto soluto in acqua, Et sarà potabile: Et questo sarà oro soluto, Et preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti de' medicamenti, tanto intrinseci, quanto extrinseci, Et in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

De' Capricci Med. nali

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua
per seruirsene in tutte le attioni .

Cap.

3.

L'Argento fino, ilquale gia gli *Alchimisti* lo chiama *Luna*, uolendolo preparare, & conuertirlo in acqua chiara, che gli *Alchimisti* la chiamano olio di *Luna*: si ha da procedere in questo modo, cioè.

Si piglia l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la fanno gli orefici affinatori dell'oro, & d'argento, & fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, & tagliarle in pezzetti piccioli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro. fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro alume, & uitriolo, con tutti gli spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà di color celeste, & quando si uedrà più argento nella boccia, allhora metti la detta acqua in una boccia lutata col suo cappello, & recipiente, & distilla per cenere, & fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per fare altre operationi, & distilla fino à tanto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come una salsa; allhora leualo dal fuoco, & lascialo asciuttare sopra le ceneri calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto. & fatto questo, piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto, cioè tanta quantità, che sia solamente

te bagnato, & non più; & tornalo à scaldare sopra le ceneri, & come sentirà il caldo, subito tornerà in acqua chiarissima. dipoi fallo bollir tanto, che l'acqua sia suaporata, & così l'argento ti resterà in acqua potabile, ilquale ha uirtù infinite per far potione: percioche è contra alla lepra, all'humor salso, al mal di gambe, ad insiatiione di fegato, & uarie, & diuerse infermità, secondo che i medici se ne uoranno seruire. & questo insieme con acqua uita, sana tutte le sorti di piaghe puzzolenti, per tutto il corpo, applicandolo sopra di esse, quando il corpo sarà ben purgato. & questo rimedio è nuouo: percioche niuno auanti di me l'ha inteso, ne usato, ne manco pensato, & è cosa mirabile, & da far stupire il mondo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione.

Cap.

4.

IL ferro, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Marte è un Minerale, ilquale è molto appropriato à uarie, & diuerse infermità, quando è ben preparato, & soluto, laqual preparatione, & solutione, si dee fare in questo modo, cioè.

Piglia il ferro, & fallo laminare sottilmente, & farai in quel modo, che si fece nel cap. dell'argento, soluẽdo nella medesima acqua forte; la qual solutione sarà rossa, come sangue. Farai suaporare uia l'acqua, et dagli fuoco fino à tanto, che resti una pietra rossa, che

De' Capricci Medicinali

che non habbia in se humidità niuna: allhora rompi la boccia, & caua fuori quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi aceto stillato due uolte, & lo metterai sopra la detta poluere in boccia longa, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra farì soluta in acqua chiarissima di color di sangue, & come uederai, che sarà tutta soluta in acqua, fa suaporare uia l'aceto, & resterà un'altra pietra ne gracia di colore, la quale cauerai fuori della boccia, & spoluerizala un'altra uolta, & soluilala con finissima acqua uita. Et allhora sarà fatta la solutione del ferro fisicamente, che si potrà dare per bocca in tutte quelle occorrenze, che sarà necessarie: & massime ne i flussi di corpo; per sputo di sangue, per maroelle, per brogge, & ancora per il mal di san Lazzaro, & pertisici, & etici: & questa è la uera solutione del ferro, la quale niuno auanti di me l'ha mai fatta, nè uista usare in questo modo nella medicina: & ui prometto, che questo è uno de i gran secreti, che al mondo si potesse mai trouare; & la uirtù sua è tale, & tanta, che lingua humana non lo potrebbe esprimere. Per tanto io essorto tutti i medici, e i chirurghi a seguitare questa gloriosa impresa, degnissima di tante laudi; per il mezzo della quale l'huomo può diuenire a gran perfettione nella medicina, & chirurgia sapendo sene seruire a tempo, & luogo; perciocchè il ferro è minerale di grandissima uirtù: come dalla esperienza si può uedere in diuersi modi.

Il modo di ridurre l'argento uino in calcina, & poi soluerlo fificamente in acqua, per operarlo in piu cose. Cap. V.

L'Argento uino è un minerale liquido, & uolatile, il quale gli Alchimisti lo chiamano il solfo uolatile: & si accompagna quasi con tutti i minerali, e si abbrucia con loro, ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non si uede memoria alcuna del fatto suo, & per questo i filosofi lo chiamarono seruo fuggitino; uolendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; ma subito ch'egli ti harà seruito, fallo fuggire, come ancor fanno li orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a indorare sopra l'argento; ma però seruiti, che se ne sono, lo mettono al fuoco, & lo fanno fuggir uia: & similmente si dee fare; quando alcuno se ne serue in qualche sorte d'infermità, subito che l'harà seruito, faccialo fuggire, come per innanzi ho detto nel capitolo della untione del mal francese. Seguitiamo dunque il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, acciò ciascuno se ne possa seruire in molti medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo sarà questo, cioè.

Piglia un'orinale di creta benissimo nitriato, che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in bocca più che

De' Capricci Medicinali

che sia possibile: & mettiui dentro due, o tre libbre d'argento uiuo, & quello orinale mettilo in una celata di ferro, & sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, & metti sopra un fornello, & dagli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato, ma auuertisci che li metti il suo capello, & recipiente benissimo serrato, & di modo, che alcuna parte dell'argento uiuo non si perdesse, & così in otto giorni sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, la quale sarà atta alla solutione. & questa calcina serue a uarij, & diuersi medicamenti, mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor niuno. la solution delquale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia la detta calcina, & si mette in boccia col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, & si mette sopra le ceneri calde per uenti quattro hore, & poi se gli dà un bollo, & bollito, che sarà, si uota l'aceto in un'altra boccia & se ui resta alcuna feccia in fondo, ui si mette nuouo aceto, & si fa come prima, & conuien far così tanto, che tutto si solleva in acqua, & soluto che sarà, fa suaporare l'aceto, che poco uene resti. & aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l'ordine nostro: & così sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, laquale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, catarro, per chi hauesse lo stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siropi, o altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora a chi patisce, alcuna sorte di fistola
in

in qual si voglia luogo della persona, & è buona a molte altre cose, le quali io non scrivo in questo luogo, accioche altri si esercitino nella pratica, & si affaticchino di trouare essi ancora cose nuoue appartenenti all' arte medicatoria.

Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa, tanto solo, quanto accompagnato. Cap. 6.

PErche lo stagno è un minerale poco differente dall' argento in sapore, & in odore, & ancor in bianchezza; però non intendo di affaticarmi à metter la sua preparatione, & solutione, perche questa è arte da quollì, che fanno le scudelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo dispongono alla solutione, la quale si puo fare con aceto stillato, come ancor le altre solutioni de metalli, ma io seguirò à dire della sua complessione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn' altra sorte di metalli, li caua della sua forma, & propria natura, & si conuerte in un' altra forma molto differente dalla prima. S' ei si accompagna con rame schietto, mettendo per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, & se l si fonde insieme, sarà metallo finissimo per far campane, & mettendo per ogni cento di rame, sedici di stagno, sarà metallo dolce per fare artiglierie; ma se l si accompagna con argento, lo fa crudissimo, & lo guasta di modo, che non uale

De' Capricci Medicinali

le quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinandolo con piombo, serue in molte cose, come a fare smalti, a far bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & similmente per smaltare i uetri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure bianche, & ad infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè manco nella cirugia non seppi io mai che l' fusse buono in cosa niuna; & per tanto lo lasceremo per tali essercitij, poi che non ci serue; ma credo bene, che se si uollesse andare inuestigando più in dentro sopra tal materia, che l' si troueria qualche bellissima esperienza, & di qualche gran profitto; ma tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio a chi è desideroso di trouare nuoua esperienza, & seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtù loro, per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venerere, & a che serue in medicina, e in cirugia, & altre cose. Cap. 7.

IL rame è un minerale quasi simile all' oro, se non che egli è più rosso di colore, ma è molto amico dell' oro, & dell' argento: percioche ei si accompagna facilmente con esso loro senza farli danno niuno, mettendouene però poca quantità; & uolendolo separare, si
puo

puo fare facilmente: & questo si fa per uia di copella, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, il quale è molto in uso per fare uarij, et diuersi uasi nelle cucine per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa i uerde rame, il quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato con uinaccie di uua, e cosi si lascia per alcuni giorni, & quella uinaccia lo fa diuentare poluere; & questo è il uerde rame, & in Spagna si calcina con solfaro, & nitriolo, & detta calcinatione si chiama ferretto di Spagna, il quale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il ferretto si soluo no facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose, & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti: & quando l'fosse soluto con acqua di sinocchi, o d'eufragia, uale grandemente nelle infermità de gli occhi. Soluto con acqua di piantagine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono alle parti uergognose a gli huomini, & alle donne. Chi ha uesse ulcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza. Et queste, & altre uirtù assai piu che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ognuno si dourebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, accioche uenendo la occasione, ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte le occorrentie.

Del

De' Capricci Medicinali

Del piombo, detto da gli Alchimisti Saturno,
& de suoi uarij effetti, & marauigliose uirtù. Cap. viij.

HA il piombo, uarie, & infinite uirtù, & uale a molte, & diuerse cose. Il piombo è crudelissimo ueleno: ma come egli sia ueleno nol voglio dire, per non aprire il senso a chi desidera di far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceruole, il quale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si puo accompagnare con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano. Si che mettendo la quarta parte del detto piombo insieme con stagno fino, non si puo conoscere, se non è piu che gran pratico nell'arte minerale, & habbia uera cognitione de i metalli: & senza il piombo non si potrebbe affinare l'oro, & l'argento alla copella, & manco si potrebbe stagnare niuna sorte di uasi, se nello stagno non ui si mettesse un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella medicina, & cirugia; percioche di esso se ne fanno molti medicamenti utili, & necessarij, & così ancora molti instrumenti, o uasi da fare diuerse sorti di medicine; come uasi da distillare diuerse sorti di acqua, come si uede. Se ne fa lamine per metter sopra alcuna sorte di ulcere per efficarle. Se ne fa taste da tenere aperte alcune sorti di piaghe. Se ne puo l'huomo seruire

seruire ancora in diuerse sorti di unguenti, & in molte cose, delle quali non mi stenderò troppo a farne mentione, perche non fanno al nostro proposito. Ma ben seguirò a mostrare nel seguente capitolo il modo di fare il latte uergine: il quale si fa di questo metallo, & ragionerò di bellissime cose, che saranno molto utili a ciascuno, che se ne uorrà seruire ne suoi bisogni.

Del latte uergine, & il modo di farlo.

Cap.

9.

E Il latte uergine vna solutione di Saturno, & di salgemma, quale è stata inuestigatione de filosofi Alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da sapersi: percioche egli serue a molte cose, & massime alla nostra cirugia, per fare i cirurgici immortali appresso il mondo; & per esser cosa di tanta curiosità, non lascerò di mostrare a gli artefici di tal arte il modo di farlo, che sarà questo, cioè.

Recipe litargirio d'oro, quella quantità che ti piace, & pestalo sottile, & infondilo dentro l'aceto forte, & lascialo così per due o tre giorni continui, rimenantalo ogni giorno una uolta, e poi fallo bollir tanto che cali la metà, & lascialo riposare per un' hora, e l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo, alhora canalalo fuori, & mettilo in uaso di uetro. poi piglia salgemma, & acqua pluuiiale, ana, & fallo soluer tutto in acqua. & questo lo farai sopra le ceneri
r calde,

De'Capricci Medicinali

calde, & soluto che sarà, serbalo in uaso di uetro. Et quando vuoi fare il latte uergine, piglia delle sue solutioni, ana, & metti insieme, & uederai mirabilia magna: percioche subito che saranno messe insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchissimo, come di cirusa, ouero biacca, & questo puo seruire in molte cose, secondo la intentione del cirugico. La solution del litargirio per se sola con altrettanto di olio rosato, mischiando insieme, e rimenandolo benissimo, farà uno unguento delicatissimo, & rinfrescatiuo, il quale cicatriza le ulcere con gran prestezza; cosa in uero troppo bella, della quale tutti i medici, & cirugici douerieno starne sempre preparati per honore, & util loro. Ma in uero chi ua discorrendo per questa arte minerale, trouara infiniti secreti degni di memoria. Et però saria buono, che tutti i professori dell'arte studiassero la Teorica, & la pratica dell'arte minerale, et similmente de i mezzi minerali, et io hauendo trattato di questi sette minerali, seguirò ne i seguenti Capitoli a ragionare di alcuni mezzi minerali, i quali sono ancor essi nel numero de i minerali, ma però non sono fissi, & fusibili, come in primi sette sopradetti, & però io ne farò una breue, & piaceuolissima distinctione a i Lettori, & mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra arte medicatoria, così fisica, come cirugica. nel seguente capitolo adunque dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno, & in quanti modi si mettono in opera.

De

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino. cap. 10.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in comune uso nella medicina, & cirugia, & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricij, & arti. Et prima dirò del uitriolo per esser il primo, & principale di tutti gli altri delle sue specie, & quello, il quale è di maggior uirtù, tanto in medicina, quanto in cirugia; & dirò di quella sostanza, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell' olio del uitriolo. Oltre di questo dirò qualmente del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo.

Quando uogliono tingere i panni, ouero tele in color negro, tolgono galla pistata, & la fanno bollire in una caldara d'acqua, et dentro ui bollono i panni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, et li fanno raffreddare, & dipoi mettono uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingualcato, & allhora piglia bellissimo negro, & se non fosse il uitriolo, non saria possibile poter fare tal colore. Si che per uirtù del uitriolo si tingono i panni. serue similmente il uitriolo per farne inchiostro. Gli Alchimisti

De' Capricci Medicinali

se ne seruono per tinger la Luna fissa in color di oro .
Il uitriolo ancor conuerte il ferro in rame, che bollen-
dolo in una caldara fatta di piombo, & dentro facen-
doui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce, co-
me ruggine, quale sondendola, si conuerte in rame pu-
rissimo, & bello . Et questo è uno de i miracoli, che io
ho uisto del ferro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso,
serue per i dipintori, percioche fa un rosso stupendo,
& bello . Et credo chi andasse discorrendo per la sua
specie, che si trouaria di esso cose stupende, & grandi,
le quali non sono uenute in luce appresso di me; ma se
io haueffi saputo di esso altri secreti, gli haurei mani-
festati liberamente, come ho fatto i sopra scritti; per-
che io ho determinato non lasciar cosa niuna di quel-
le, che appresso di me son uenute in luce, che io non le
manifesti a tutto il mondo: Ma per non perdere piu
tempo lasciarò di trattare di questo, & passerò piu a-
uanti, trattando di altre bellissime materie, sopra a
molti di questi mezzi minerali; & cercherà trattare
con grandissima satisfattione de i Lettori, cioè di quel-
li, che di simil materia si dilettauo andare inuestigan-
do, per trouare la uerità delle cose occulte.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue
uirtù & qualità occulte, & mani-
feste. Cap. II.

L'Alume di rocca è una materia, la quale si caua
da una specie di terra biacca p infusione, et poi per
bolli-

bullitione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda, si uiene a coagulare in pezzi, come si uede, & è di natura molto costrettina. Et facendo bagni in essa a quelli, che hanno piaghe, o roga, subito si sanano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, standoui dentro una hora doppo desinare, & un'altra doppo cena. Lo alume di rocca abbrustita mondifica le piaghe puzzolenti, & conserua i uini, che non si guastino, mettendouene dentro un pochetto quando bollono dentro il tino. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o seta, ouero altre cose simili, & lasciandolo raffreddare, & poi mettendole nella tinta di nerzino, le sarà pigliare bellissimo colore rosso, serue ancor l'alume di rocca a fare aqua forte da partire. la alume di rocca serue ancora con sale, & solfaro, ana, per fare un'acqua a lambicco, laquale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti, & questa si chiama acqua reale. Serue anchora per fare quella specie di borace grossa, che quei che lauorano digetto, lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, & li fa correre fortemente, & gli schiarisce bene; si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente ho dimostrato con facilità.

De' Capricci Medicinali

Del solfo, & suoi mirabili effetti, & delle gran
uirtù, che ha nelle cose di medicina.

Cap.

12.

INfinite sono le uirtù del solfo, ma i solfi sono di uarie, & diuerse specie; percioche ue n'è di giallo, di beretino, di bianco, & di negro: ma dirò del giallo, & del beretino, & lascerò di trattare di tutte le altre specie, per non sapere le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: percioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adunque è di natura calido, & secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua una sostanza acquosa, la quale gli alchimisti la chiamano olio di solfo, il quale è di sapore agro, & di esso ne habbiamo scritto a bastanza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento uiuo se ne fa il cinabrio, se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti. con il solfo si calcina il rame, & se ne fa il ferreto di Spagna. Si calcina cō esso ancora il piombo per fare uarie sorti d'unguenti: & se ne fanno unguenti da rognà. Si piglia per bocca; & se ne fanno elettuarij, & pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si puo fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artiglieria, che senza lui non si farebbe
cosa,

cosa, che buona fusse. Il solfo heretino di minera serue ancora esso in diuerse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai io il modo di impegolar le barche; togliendo di detto solfo libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di rasa libra una, & facendolo cuocere insieme: & questo fa una mistura, la quale è di grã diissimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la possono mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, delle quali non faccio mentione, per non hauerle uiste, ne fattone esperienza niuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: percioche non teme acqua, ne Sole, ne bisse, ne fuoco: cosa la piu stupēda, che mai si sia uista al mondo per tali effetti. Si che il solfo, come ho detto, à di stupende, et mirabili uirtù.

Del sa'gemma, & sua qualità, & à che serue così in medicina, come in altre cose.

Cap.

13.

L sa'gemma è un mezzo minerale, il quale è simile al marmo: percioche è lucidissimo, & quasi trasparente, del quale nella prouincia di Calabria ne sono montagne grandissime, che si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di uasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mondo da uedere. & ne faranno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco meno, fatta alla similitudine di un cuore, di grossezza

Y 4

di

De' Capricci Medicinali

di due dita; & queste pietre seruono per dolor di stomaco, & di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde, percioche li fa grandissimo giouamento. Et in quei paesi molte uolte ho uisto pestare il salgemma, & scaldarlo nella padella con semola, & olio, & usarlo così caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran giouamento à coloro, che lo hanno usato, & con grandissima prestezza. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & soluono con meno fastidio assai, & non nucono allo stomaco. La decottione del salgemma con uin cotto, & olio purga gli humori grossi de gli intestini, & dello stomaco, facendone clisteri al paziente: & questi clisteri giouano per doglia di testa, & disiatica, & dolor di reni; & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. & la ragione di cio è, perche il sale conserva tutte le cose da putrefattione. & essendo le dette infermità causate da humori putridi, il detto sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si puo far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia una libra di salgemma & due oncie di taso di botte, & un'oncia di salnitro, & si mette a bolli-
re con aceto stillato in una boccia di uetro, & se gli dà fuoco fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, & poi lo tornerai a macinare. & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie, & tornalo a disseccare, & fare tante uolte questa operatione, che resterà come olio in fondo del uaso, & subito, che uedrà l'aere,

l'aere, tornerà in acqua. Et questo olio ritiene in se tutti gli spiriti uolatili: & credo, che questo sia l'olio fusibile, il quale gli Alchimisti hanno tanto tempo cercato di sapere per il minacolofo effetto, che fan nelle loro operationi. Et è cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le specie di ulcere in un subito toccandole con detto olio. Et questo sale è molto stomacale usandolo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciará assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuenterà fusibile, & si soluerà per se stesso. Et questo credo io, che habbia gran virtù nell'alchimia per esser così fisso, & fusibile: & è ancora cosa rara per disporre i corpi metallici alla fusione, & alla fixatione. Si che habbiamo uisto in quante operationi serue questo sale così artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, & che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, & necessarie.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerle materie. Cap. XIII.

E' Il litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio d'oro, & l'altra di argento. Quella di oro è una specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia miniera così fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: percioche non è altro, che piombo abbruciato,

De' Capricci Medicinali

brugiato, ilquale si caua della fucina, quando si affina l'oro, & il bianco, ilquale si chiama litargirio di argento, che si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno, se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in uirtù. Percioche così l'uno, come l'altro, e di natura frigida, & secca: & questo è un materiale, ilquale serue molto nell'arte chirurgica: percioche se ne fa unguento, ilquale è molto atto a soluer la roga, & a disseccare ogni sorte di ulcere putride, & corrosiue. Se ne seruono ancor le donne per farsi negri i capelli, canuti, bollēdolo dētro la liscia forte, & bagnādosì con essa i capelli Vale etiādio il litargirio a molte cose, lequali non scriuo in questo luogo, perche non importa più che tanto: ma ben dico che il litargirio per esser materia di piombo ha della medesima natura del piombo, & quando sarà soluto in acqua fisicamente secondo i filosofi, sarà salutare rimedio per le ulcerationi del polmone, & riscaldamento del segato, & di tutto il corpo, dandone mezza drāma per bocca insieme con un poco di acqua uita finissima: percioche rinfresca il segato, mitiga la alteratione, & placa tutte le sorti d'infermità, che da calidità procedono. Et queste sono le uirtù, & qualità, che ha il litargirio così, bianco, come giallo: & & però non mi estenderò troppo in lungo, per non esser cosa di molta importanza.

Del

Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili
esperienze, che di esso si uedono in più
cose. Cap. 15.

L'Orpimento è una pietra scagliosa di uarij colori: ue n'è di bianco, di giallo, & di rosso, come sangue, ma però tutto è materia di solfo, il quale uisibilmente abbruscia come solfo: & questo io non ho mai saputo, che serua in cosa medicinale, ne meno in caso niuno di cirugia, se ben sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per efficarle, però non sanno perche se lo facciano, & non intendono cosa niuna sopra di ciò. Ma serue l'orpimento con calcina, & liscia forte a fare un'unguento per far cadere i peli. Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo, & color d'oro. & abbrusciandolo fa un'altra specie di colore. Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia: percioche la sublimatione, fatta con salnitro, & tartaro, quando sarà bianca, amalgamata con argento uiuo, & argento fino, dandola in proiettione sopra rame purgato, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto, che si caua tutta la sostanza; dipoi si lascia schiarire, & si fa suaporar l'aceto, & quello che resta in fondo, è la bianchezza del solfo, laquale fissandola col debito modo, imbianca tutti i metalli. Et questa si chiama la quinta essentia del solfo minerale,

De' Capricci Medicinali

rale, & in molte altre operationi di *Alchimia* serue, che io non le scrivo per non saperne la uerità più che tanto: ma quel che di esso ho scritto è uerissimo, perche io l'ho uisto uarie, & diuerse uolte, & fattone la proua, auuertendo però che chi uuol fare queste medicine alchimiche, offerui l'ordine nostro scritto nel nostro *Compendio de i secreti rationali* al terzo libro, doue si tratta de i gran secreti della alchimia.

Della tutia, & molte sue operationi in cirugia,
& altre cose. Cap. 16.

GRandi sono l'operationi della tutia; così in cirugia, come ancor nelle operationi alchimiche: perciocchè ella è una specie di mezzo minerale, il quale serue a diuerse operationi, come dimostrerò in questo capitolo. E adunque la tutia una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che di sua natura la producono, alla similitudine, che sta il taso nella botte del uino, & per esser generata sopra quella pietra salsa, è molto frigida, & essiccante come dalle operationi sue si può uedere. Si prepara la tutia, & poi si dissolve in acqua di rose, & di finocchi: questa serue molto per le infermità de gli occhi quando dentro ui hāno alcuno impedimento di panno ouer uiscosita sopra. Se ne fanno ancor unguenti per essicar le piaghe, & cicatrizarle. Serue la tutia nell'operationi d'alchimia,

mia, per tingere i metalli color di oro, & li fa fusibili, dolci, & trattabili, che se ne può fare ogni sorte di lauori. Et questo è tutto quello, che io posso scriuere d'una tal materia: percioche io non ho ueduto altro della tutia, che sia uerità. Laquale cōsiste in pochissime, & breui parole: ma le mēzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino uere, se ben son false. E però non mi uoglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dir qualche frascheria fuori di proposito, non hauendo fatto esperienza di essa più che tanto.

Del salnitro, & de miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi.

Cap.

17.

H*A il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, & fa due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno da l'altro. Il primo effetto è, che refrigerà grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della State, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il uino in un subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mette il uino in una boccia di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che l ghiaccio non è più freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente, & che sia
il*

De' Capricci Medicinali

il uero, se uno ne piglia al peso d'una dramma, per bocca, lo riscalda terribilissimamente assai più d'ogni altra cosa. & appresso, l'acqua fatta di salnitro, & alume di rocca, per lambicco, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, rame, ferro, acciaio, & ogni altra sorte di metallo, subito lo conuerte in acqua pura; & questo procede solo dalla eccessiua calidità, che tiene: & di più, mettendo il salnitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa terebilissimo strepito. Et questa è materia terrestre, laquale è generata di orina: & che sia così, si uede, che'l salnitro si caua doue già son state mandrie di animali, & hanno orinato in quel luoco tempo assai. Il modo di cauarlo è questo, cioè. Si caua quel terreno, & si lascia seccare al Sole, dipoi si fa in poluere; & quella poluere s'infonde in acqua, & quella acqua solue il salnitro, che e quella terra, & soluto che e, si separa l'acqua, & si lascia schiarir bene, & poi con bollitione si fa suaporare l'acqua; & il salnitro resta a basso: & questo e il uero modo di fare il salnitro, qual serue alle sopradette cose, et molte altre, lequali io non le scriuo quì per esser materie comuni, che si fanno da tutti.

Del cinabrio minerale, & che serue in
più cose. Cap. 18.

IL cinabrio e di due specie, cioè minerale, & artificiato. Il minerale e una pietra di color di ferro, che macinandola in poluere diuenta rossa come sangue

gue: & questa e materia molto efficcante, perche tiene solfaro in se, dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi, sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rinfrescano fortemente. Soluto in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le sana in breue spacio di tempo; la sublimation sua fatta con sale, e tartaro fa bianco il rame, & l'ottone, che e simile all'argento. Di più serue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; per cioche fa un rosso miracoloso, & che mai non perde il colore: si che questa e la natura sua, & le operationi, che fa. Il cinabrio artificiato e quello, che si fa col solfo, & argento uiuo per uia di sublimatione, & questo serue a diuerse cose, come a dipingere, a scriuere, fare unguenti essiccanti, & a profumare quei che hanno il mal francese, & diuerse altre cose, le quali lasciarò di dire per non mi tornare in proposito più che tanto. & il modo di fare il detto cinabrio, non lo scriuerò in questo luoco, perche l'ho di già scritto nel mio Compendio de' secreti rationali, doue ho descritto molte belle materie in diuerse professioni, come legendosi si può uedere.

Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a che serue.

Cap. 19.

IL sal cōmune, e un mezzo minerale, che pochi huomini si truouano al mondo, che non lo conoscano: per-

De' Capricci Medicinali

percioche il sale è uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il mondo malamente si potria conservare senza esso. & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho uisto in Spagna, nella Isola di Anniſſa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite nauui, che uanno in diuerſe parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano Città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Histria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salſa si fanno certi pauimenti, come bare, doue si batte il grano, i quali si empiono d'acqua ſalata, doue il Sole lo diſſecca, & reſta ſopra la terra coagulata; ma non si può già fare in tutti i luoghi maritimi, ſe il terreno non è atto a tale operatione; & coſi trà il minerale, & lo artificiato è molta poca differentia; percioche tutto fa un medesimo effetto, & ha un medesimo guſto. Ma però s'ingannano quelli che nella medicina commendano più il ſal gemma, che il ſal commune, non ui eſſendo differentia. Non mi eſtenderò troppo in dir le uirtù, & qualità del ſale, percioche ogn'uno le ſà per eſſere il ſale in commune uſo a tutto il mondo.

Del

Del Bolo Armeno, & terra sigillata, che cosa
siano, & le uirtù loro in uarie, & diuerse
operationi. Cap. 20.

IL Bolo Armeno, & la terra sigillata sono poco
differenti l'uno dall'altro; percioche tutte due si
cauano di una minera istessa, & io l'ho ueduto fare
in Leuante nell'Arcipelago in una isola, che i Gre-
ci la chiamano isola Lemnia; & è una minera di ter-
ra, laquale solueno con acqua, & la disseccano, co-
me si fa alume di rocca; ma però questa solutione
la disseccano al Sole, & non la bollono al fuoco.
La uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuo-
ta sopra l'acqua, come olio, & quella la raccoglio-
no quelle genti con grande instantia, & la seccano,
& ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di
lettere Turchesche, & tutti quei pastelli li portano
in Turchia, & non se ne portano piu in queste nostre
bande: ma bene si fa altri pastelli, che non sono dell'i-
stessa materia, ma sono molti differenti. La proua quã-
do si uuole sapere se sono buoni, e questa, cioe. Si piglia
detti pastelli, & si mettono a molle in acqua commu-
ne, & se si dissolouono tutti in acqua senza far seccia
di sorte alcuna sarà la uera terra sigillata, & non
si soluendo è falsa. Il Bolo Armeno è tutto seccia co-
si coagulata, & questo serue per fare difensiui co-
si a gli huomini, come a caualli. Si piglia per bocca
per quelli, che sputano sangue. Et similmente p quelli,

Z

che

De' Capricci Medicinali

che hanno feбри pestilentiali : & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo , & con questo farò fine , & non tratterò più auanti in materia de i mezzi minerali , per esser cose , che non sono troppo in proposito al caso nostro : ma ben uoglio seguitare un bellissimo trattato dell' alchimia dell' huomo, cosa forse non piu ueduta , nè udità da alcuno, laquale sarà molto grata ad ogni persona , & specialmente a coloro, che si diletmano d' intendere cose nuove, & di gran profitto nella profesione della medicina , & cirugia.

Di quanta grandezza sia l'arte dell' alchimia,
& quanto sia necessaria nella medicina ,
& nella cirugia. Cap. 20.

L A scientia , & arte della alchimia , certissimamente fu la piu grande , & la piu nobile, che mai i Filosofi potessero ritrouare . Et che questo sia il uero , si puo uedere , che tutti quelli , che hanno inteso tal scientia , sono stati rarissimi huomini , & grandissimi Medici. come già fu il Sauiò , & gran Raimondo Lullio Medico singolarissimo , Rainaldo di Villa Nuova Medico eccellentissimo , & Filippo Vlstadio Tedesco, Iabar Arabo, Giouanni di Rupacissa, Vincentio historico, l'Ortulano , San Tomaso d'Aquino , & altri assai , che i nomi lono non mi ricordo. &
in

in questa nostra età in Venetia, uè il gran filosofo Decio bello & buono Napolitano, Bonifacio Montio da Urbino, & una infinità di nobili huomini di grandissimo ingegno, iquali sono stati esperimentatori di tal arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia consiste tutta sotto questa filosofia alchimica, & se uogliamo uedere in effetto se ella è così, trouaremo che da questa nobil scientia si è cauata l'arte distillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che sernono nelle speciarie per far siropi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: & di qui si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, laquale è di tanto miracolosa uirtù, che gioua quasi a tutte le sorti di infermità, come altre uolte habbiamo detto, & così ancora per fare stillato per gli infermi. et con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie de metalli in acqua purissima, & il modo di far l'oro potabile tanto precioso, & soluer le gioie: & in somma di far tutte quelle cose, che senza quest'arte sarebbe impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Auttori di tal arte hanno trouato la inuentione di componere uarie, et diuerse sorti di metalli, come il cobre, & che si fanno le campane, il bronzo con ilquale si fanno le artiglierie, l'ottone del quale si fanno i bacili, e candelieri. Hanno anchora trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, & di far tante, & tante sorti di colori, & tanti smalti, & altre cose simili, che sono un'ornamento troppo grande al
Z 2 mondo.

De' Capricci Medicinali

mondo. Ma quello che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutti gli huomini. Et che ciò sia il uero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è una sostanza così mirabile, che uigora tutte le specie di medicina. Filippo Vlsadio fece l'oro portabile, che rende quasi la uita a i morti: & oltra di questo fece tante acque composte di grandissima uirtù, tutte cose, che sarebbono per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggidì se ne serue una infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaiissime cose medicinali in tal arte, con le quali ho fatto miracoli, & di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifici Venetiani, i quali tutti hanno ueduto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di laude: & confesso non hauer mai fatto opera così in medicina, come in cirugia, che non ui sia intrauenuto parte di questa gloriosa arte filosofica: come lo aromatico di mia inentione, l'elettuario angelico, il siroppo solutiuo, il siroppo di quinta essentia, l'olio di uitriolo, di solfo, l'ellexir uite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, & altre cose simili, tutte degnissime di memoria, le quali ho fatte, & operate con tante bellissime esperienze, sì come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato. & però lascio pensare a ciascuno, quanto sia necessaria, & importante questa arte filosofica della solutione de i metalli, che senza essa

essa non saria giamai possibile di fare opera degna di laude. Et per tanto essendosi così, io efforto ciascun medico, & cirugico a douer studiare questa tanto importante scienza, & imparare la pratica, non per fare oro, nè meno argento: ma solamente per aiutare le genti da uarie, & diuerse infermità, che sogliono patire così gli huomini, come le donne, le quali annichilano grandissimamente la uita in breuissimo tempo. Ma se alcuno uorrà adattarsi a questa sì nobile scienza, & far queste tante belle esperienze, sarà riputato, come un profeta al mondo, per li miracolosi, & grandi effetti, che con simili operationi si fanno: per cioche col mezzo di tal arte si illustrano la maggior parte delle cose medicatorie, facendo le separationi de gli elementi, come in diuersi luoghi dell'opere, mie ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, delle sue operationi in diuersissime materie. Cap. 22.

L'Alchimia è una filosofia, ouero arte trasmutatoria, per la quale si trasmuta una cosa in un'altra; & le sue operationi sono queste, cioè preparazioni, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, & proiectioni, & questa proiectione è il fine di tutte le operationi alchimiche, & è quella, per la quale molti operari caminano per l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuano a essa; & poi arriuati che sono, et fatta che hanno detta proiectione, restano sconsolati,

2 3

De' Capricci Medicinali

lati, quando non gli riesce secondo il suo intento, & che si trouano hauer perduto il tempo, & la fatica insieme; & quello che è peggio di tutto, la spesa: ma se pure essi uorranno operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, ne la fatica, ne manco la spesa: percioche affaticandosi in tal arte, sopra la materia medicinale, troueranno tutte le cose esser riuscibili. & però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrendo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, & seguitando per fino a tanto, che io farò capace ogniuno di questa arte, & ne resteranno satisfatti con gran contento loro, facendo però quanto io gli esponerò. Ma è di bisogno hauer patientia nell'operare, & così arriueranno al fin dell'opera. & fatta la proiettione, resteranno contenti, & con gran satisfattione di ognuno, quando però la proiettione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, & sarà intesa fisicamente da coloro, che la faranno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale,
& che questa è la prima operatione da
fare sopra di ciò. Cap. 23.

LA preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati, & schietti senza niuna maciula, che possa impedire la operatione, che si uol fare: Come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine;
al

al argento uiuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene : al rame , leuarli il piombo, ouer stagno ; al piombo leuarli la terra , all' oro leuargli argento, & rame , che ha ; all' argento leuarli lo argento accio resti netto ; & cosi quando saranno netti ciascun di loro saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione , la quale si puo fare in tutti i minerali, & mezzi minerali. Et questa preparatione sempre si uol far auanti la calcinatione, in modo tale , che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per uoler fare le operationi mediante la solutione de i corpi metallici , la quale , come ho detto , si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si uenghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la dritta strada.

Che cosa sia calcinatione de i minerali , & mezzi minerali , & come si deue fare. Cap. 24.

LA calcinatione di tutti i metalli è una opera, la qual si fa dapoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo ; cioè, l'oro si calcina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno, quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal comune, & sale alchali ; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto ; l'argento uiuo si calcina con

2 4 acqua

De' Capricci Medicinali

acqua forte da partire ; lo stagno si calcina con antimonio, onero con piombo ; il rame si calcina con sale, & solfaro : il piombo si calcina con solfaro . Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi . I mezzi minerali si calcinano tutti , ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso : & questa operatione si fa sempre ne i minerali , auanti che si soluano , & ridotti che sono i minerali in calce , con facilità si possono soluere in acqua , per potersene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario , secondo il parere de gli operarij. Et questo è il uero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli ; opera senza della quale l'arte non si potria essercitare in modo alcuno .

Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa. Cap. 25.

LA solutione de i metalli è opera la qual si fa dopo la calcinatione, & si fa in questo modo, cioè, l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina ; il ferro per esser così fisso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele ; lo stomaco si solue con acqua uita : il rame si solue con acqua forte : il piombo si solue con aceto ; & tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate, come nò . Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congerarli, se non fossero solui in prima materia.

ria. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, & mezzi minerali per far cose medicinali, mostrerò quì di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dal l'oro, & seguitando per ordine tutti i sette minerali; & appresso io dimostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andremo passando alla congelatione, la quale è opera tale, che senza quella non si puo procedere auanti: percioche soluto, & non congelato, continuamente tiene in se la compagnia di quella materia, la quale l'ha soluto. & non è il minerale semplice, & puro, come ha da essere senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza ch'egli resti priuo di ciascuna compagnia & così congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, & necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, & come si fa.

Cap..

26.

LA congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potrebbe così ben fissare: & detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è un minerale soluto in acqua. & che si uole congelare in pietra, bisogna hauere olio di tartaro, & olio di rossi d'oua, i quali sono stati scritti nel secondo libro: & mett
i detti et

De' Capricci Medicinali

i detti olij nel minerale soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che uno è più notabile, che l'altro; a i più uolatili uogliono ancora più de i predetti olij per fissarli. & conuien mettere ogni cosa insieme in una boccia piccola, & con lentissimo fuoco uenirli congelando a poco a poco: & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar così fino che si uole fare la fissatione, l'opera della quale tratteremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & dipoi passeremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest'arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa.

Cap.

27.

LA fissatione de' metalli è opera, la quale sempre si fa auanti la proiettione: percioche uolendo fare la detta proiettione senza esser fissate le medicine non riuscirebbe mai: percioche andrebbe in fumo ogni cosa, & non si accompagnarebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione è questo, cioè.

Si piglia la pietra congelata con una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benissimo insieme, & si mette in una bocchetta con il collo lungo, dādoli fuoco di sublimatione: & come si uederà che sia sublimato, leuasi la boccia. & causi fuori
tutta

tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte, che è sublimata, si macina senza altra cosa, & si torna a sublimare. & questa operatione si dee far tante uolte, che resti fisso a basso, & non sublimi più. allhora la materia sarà fissa, che si potrà far proiectione sopra i corpi metallici, così a bianco, come a rosso. & essendo così disposte le materie sarà facilissima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, che tale arte opererāno, seguitando però le nostre ordinationi, senza preterire cosa niuna.

Che cosa sia proiectione, & come si fa.

Cap. 28.

LA proiectione è una operatione, la quale è il fine di tutte l'operationi. & fatta che sia questa proiectione, non ui resta altra cosa da fare. percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, dopò lei non resta che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna haue-
re il metallo, il quale si dee tingere, che sia benissimo preparato, & purgato in quel miglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà, darli in proiectione della medicina fissa, accompagnata come nel mio libro de' Secreti Rationali, nel Trattato dell' Alchimia ho insegnato, rimenantolo bene con un bastone di legno, che sia seccò: & dipoi lasciarlo così fuso fin tanto, che diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & come sarà diuenuto chiaro, gettarlo poi in uer-
ga.

De' Capricci Medicinali

ga, & di subito gettarli sopra un poco di semola, & dipoi si egalo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto: & sarà fatto. Si che tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè, preparatione, calcinatione, congelatione, fissatione, & proiectione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne i corpi humani, uolendo trasmutare quelli d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, & andar discorrendo fino all'ultima, laquale è la proiectione sopra i corpi imperfetti. Et questa proiectione sarà quella, la quale farà la trasmutatione ne i corpi humani, & metallici, come di sopra ho detto, & resteranno lucidissimi per sempre. & questa sarà una operatione, la quale è di grandissima importanza, & utilità molto grande. Et massime essendo materia, per la quale i corpi humani si cauano delle infermità, & parimente si conseruano lungamente in sanità, & allunga la uita quāto sia possibile.

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani,
& come si habbia da fare. Cap. 29.

LA prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano, per sanarlo, & trasmutarlo di una mala complessione in bona temperatura, si farà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo piglia-

pigliare siropi & altre potioni, secondo la specie delle infermità, in che si troua il patiente. Et questa sarà la preparatione: & fatto, che sarà questa preparatione, seguireremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte niuna di mostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & così caminando per la dritta uia, si arriuarà al porto di salute sicurissimamente, & con grandissima facilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, il quale noi dimostreremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità, & sincerità dell'animo nostro. E per tanto seguirò a mostrare fisicamente, che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, accioche si possono fare l'altre operationi oportune, & necessarie in tal arte.

Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani, & come si dee fare. Cap. 30.

La calcinatione è opera, laquale dissecca, & abbruccia tutta la humidità di quelle cose, le quali si calcinano; come uerbi gratia le pietre, delle quali si fa la calcina, che si abbrucciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità: & il simile è di bisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli,

De' Capricci Medicinali

cinarli, ma non già nella fornace, come la calcina, nè meno con asque forti, come si fa i metalli, ma solamente disseccare la humidità superflua, che in essi corpi sta nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo, prima con solutiui, & dapoi per il uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tutto il corpo, & esso corpo restarà calcinato; & calcinato, che sarà; è disposto per poter uenire alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto questo, sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si può uenire alla sopradetta solutione, mediante laquale il corpo ricene la salute perpetua.

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. Cap. 31.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, laquale sempre si fa auanti la congelatione, & questa congelatione si fa in questo modo, cioè. Che quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà essicato da tutti quei superflui humori, i quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna fare questa solutione: perche il sangue resta quasi cōgelato nelle uene p la gran siccità del corpo, & la flemma, & colera nello stomaco, & gli humori grossi ne gli intestini, & in altre particole del corpo, le quali tutte cose fanno grādisima offensione a i corpi nostri. Ma per fare la solutione delle

delle dette materie, si farà con uarij, & diuersi elet-
tuari, i quali per uirtù sua propria uengono a dissolue-
re il sangue, & questi sono la teriaca, il mitridato, il
diaplririz, & altre cose simili. Et appresso poi usar un-
tioni estrinsecamente, le quali siano calide, & che hab-
biano dell'aperitiuo per poter fare questa solutione,
& le predette untioni saranno queste, cioè il nostro li-
core, l'olio di termentina & cera, il nostro balsamo ar-
tificiato, l'agrippa, & altre simili untioni, che fanno i
medesimi effetti, & fatto che sarà questo, il corpo re-
sta soluto, & in bonissima dispositione. Et per
tanto è necessario fare la quarta operatione, che uer-
rà ad esser la congelatione: opera, la quale è molto ne-
cessaria in questa alchimia dell'huomo, percioche con
essa i corpi si riducano a buona temperatura, per en-
trare nella fissatione.

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani,
& come si debba fare. Cap. 32.

LA congelatione ne i corpi humani è opera, la qua-
le si fa dopo la solutione, & auanti la fissatione
quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, le qua-
le habbiamo detto: & che mediante quella operatio-
ne, il corpo sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i
mali humori siano essalati fuori. Ma quando il cor-
po sarà in questo modo soluto, è necessaria cosa con-
gelarlo; & questa congelatione sarà una ritentione
de' buoni, & perfetti humori del corpo già purifica-

De' Capricci Medicinali

eo, & netto: & questa ritentiva de i buoni humori si fa con nodrirsi di bonissimi cibi, & usare confettioni stomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune cose, che uenghino ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra quinta essentia, l'elettuario diapliris, l'aromatico rosato, & altre cose simili. Et per tanto con questo ordine si può congelare tutto il corpo, & questa è uera, & perfetta congelatione fisicamente, & canonicamente fatta, la quale è di grandissima importanza ne i corpi humani: percioche mediante il mezzo di essa diuengono in tanta chiarezza, & candidezza, che sono atti & disposti a riceuere la fissatione, della quale si ragionerà nel seguente capitolo in modo tale, che ciascuno ne resterà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare.

Cap.

33.

La fissatione è opera, la quale si fa dopo la congelatione, & auanti la proiectione: & questa fissatione è quella, che conserua i corpi, & li dispone alla seguente operatione: & quando sono benissimo fissati, facendoli sopra la proiectione, uerranno a star saldi, & fermi, & non uoleranno in fumo, per esser ben fissati, & non uolatili. & questo effetto si fa con sublimarli tante uolte, che restino fissi a basso, come di sopra ho detto. E necessario adunque, uolendo far questa

sta

fia opera di fissatione, fare che queitali usino a pigliar dell'olio nostro di uitriolo composito, il quale fissa lo stomaco, & non lascia piu sublimare le materie ad alto, ma restano fisse. & permanenti in modo, che sicurissimamente si puo fare la proiettione, la quale è il fine di tutta l'opera alchimica; & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, & l'allegrezza: & non si harà perduto il tempo, la fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, prattica, & uera esperienza. Et però questa è opera, che non si dee lasciar di farla per la salute de i corpi nostri.

*Che cosa sia la proiettione ne i corpi humani
& come si fa, & in che sorte di corpi.*

Cap.

34.

L*A proiettione è la ultima opera da fare, la quale si fa sempre dopo la fissatione, & è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, le quali uolendo fare, è necessario, che si facciano tutte le sopradette sei operationi, le quali ho scritte poco auanti: hora ne i seguenti capitoli scriuerò il modo di far tali medicamenti minerali; ma però è dibisogno intender bene questa proiettione, che habbiamo a fare, & uedere in quai corpi,*

A a

&

De' Capricci Medicinali

Et a qual sorte di infermità si dee fare, Et così trouaremo grandissima consolatione, Et in cio si uedrà esperienza mirabile. Et per tanto adunque la prima proiettione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proiettione dell'oro potabile, il quale tiene il primato tra gli altri metalli; Et il predetto oro potabile, si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita: percioche gli uiuifica gli spiriti, Et uigora la uirtù, Et solue diuersi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi deboli, Et fiacchi per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, Et gli fa gagliardi, Et gli conserua similmente in giouanezza, Et tarda la uecchiezza: Et in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiettione della medicina dell'oro. Appresso seguiteremo a dimostrare, come si fa la proiettione della medicina d'argento, Et in che sorte d'infermità, Et seguiteremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, Et esserne capace con quel miglior modo, che sia possibile, accioche tutti i medici Et chirurghi, che uorranno usare questa nuoua medicina alchimica, la possino usare rationalmente, Et esserne capaci, come si conuiene.

Come

Come si fa la proiettione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. Cap. 35.

LA proiettione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così anchora in quei che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti de gli interiori, & anchora a quelli, a chi tremono le braccia, le gambe, & la testa. Si che queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artefici di alchimia, quando fanno questa tale proiettione così riuscibile? Ma a chi non uerrebbe uoglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che ual piu che tutti i tesori del mondo. Et che ciò sia uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facoltà possiede. Ecoui adunque, come la uita di un'huomo ual piu che tutte le ricchezze. Et per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proiettione dell'argento, la qual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro, & non altramente. Et per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materie.

Aa 2

Come

De' Capricci Medicinali

Come si fa la proiettione della medicina del
ferro, chiamato Marte, & in che si
fa. Cap. 36.

LA proiettione della medicina del ferro si fa sopra
quelli animalati, che patiscono flusso di corpo ge-
nerato da humori calidi, come sarebbono flussi epatici,
& disinterie, con corso di sangue, doue noi altri medi-
ci usiamo dare l'acqua ferrata, et accialata: & questa
è la uerissima proiettione per coloro, i quali patiscono
di tali infermità: percioche questa medicina solue to-
talmente senza fastidio, et gli riduce a perfetta sanità,
che resistono ad ogni cimento, et ad ogni proua. Si che
ueder possiamo, quanto sia nobile, & necessaria que-
sta proiettione, per guarire tal specie d'infermità: et la
proiettione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua in-
sieme con il brodo, o con alcuna specie di siropi, oue-
ro acque distillate, che sieno appropriate a tal specie
d'infermità. Et a questo modo facendo, la infermità
sarà soluta, con grandissima facilità: percioche la det-
ta proiettione è molto nobile, & di grande esperien-
za, come di sopra ho detto.

Come si fa la proiettione del Mercurio, ouero
argento uiuo, & in che infermità si
fa. Cap. 37.

LA proiettione dell'argento uiuo, detto Mercu-
rio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi mezzi
morti.

morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proiettione gli solue quella pessima, & cruda infermità, & li fortifica, & li fa lucidissimi, & chiari, che piu non temono tale infermità. Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tale affetto ungendosi con untione fatta d'argento uiuo, come il nostro unguento magno, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io esser le uerità, perche ogni giorno se ne uede la esperienza in uarij, & diuersi ammalati, i quali si uingono di tale untione, & restano liberi, e sani, come se mai non haneffero hauuto tale infermità: & questa è la proiettione dell'argento uiuo sopra de i corpi humani. Ma un'altra proiettione si fa, la quale è mirabile, & rarissima: & fassi quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, & dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli ammalati: percioche gli uacua il corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridi, i quali fanno grandissima offensione. Si che in questi due modi si uiene a fare la proiettione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella cirugia serue diuinissimamente, come noi habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue qualità. Questo basterà adunque in quanto alla proiettione dall'argento uiuo, & così seguitaremo piu auanti, trattando di cose, che saranno utilissime, & molto diletteuoli a tutti.

G. G.

A a 3

Della

De' Capricci Medicinali

Della proiectione dello stagno, che si
chiama Gioue, & in che infer-
mità si fa. Cap. 38.

LA proiectione dello stagno, detto Gioue, è opera
la quale illucida ciascun corpo, doue uiene a en-
trare così metallici come humani, & li difende da tut-
te le macchie, & li conserua per molto tempo. Ma
questa proiectione ne i corpi humani, si dee fare sopra
quelli, i quali patiscono il male d'asma, & strettura
di petto, tosse, catarro, & molte altre infermità simi-
li: & questa è di tanta uirtù, che solue tutti i sopradet-
ti mali, & proibisce ancora la causa di quelli: & que-
sti tali, doue sarà fatta la proiectione dello stagno, nō
saranno sottoposti alla corruttione dello stomaco, &
a molte altre sorti d'infermità, che sogliono uenire ne
i corpi humani. Questa proiectione adunque è di tan-
ta importanza, che basta a conseruare i corpi lunga-
mente senza infermità, per le ragioni sopradette. Si
che questa sorte di Alchimia si può approbare per co-
sa certa, & uera, poscia che ella fa sì miracolosi effe-
tti, come dalla esperienza si può uedere. Seguiremo
adunque a mostrar la proiectione di Venere, la quale
è ben importantissima, & degna di essere intesa da
ogni persona.

Della

Della proiettione del rame, chiamato
Venere, & in chi si fa per lor salute.

Cap. 39.

LA proiettione del rame, chiamato Venere, per
Lesser di uirtù grande si fa in quei corpi, che sono
sottoposti ad ulcere maligne, & putride, le quali per
uirtù di Venere si sogliono mondificare. Et che la
cosa sia così, si uede che nell'unguento apostolorum
ui entra tal materia di Venere, & con quello si mon-
dificano le ulcere putride, & marcie. Questa pro-
iettione adunque sarà ottima, & rara per simili ef-
fetti. Ma questa tal proiettione si fa solo estrinseca-
mente: percioche dandolo in potione per bocca am-
mazzerrebbe quei che lo benessero: & però non si dee
in conto alcuno pigliare in tal modo, per non incorre-
re in simili errori, ma uolendo usare, non bisogna
applicarlo se non alle parti estrinseche: & così la pro-
iettione sarà senza pericolo alcuno, quando però
detto materiale sarà ben preparato, & solu-
to come si richiede di fare sopra di ciò.

& a questo modo la proiettio-
ne sarà in tutto gioueuo-
le per la salute de i
corpi humani.

De' Capricci Medicinali

Della proiectione del piombo detto Saturno,
& doue si fa. Cap. 40.

LA proiectione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, & dissecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, & secco; & questa proiectione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuori alcuni uapori, i quali sono come specie di rogne grasse, & alcune specie di flemme uisose, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiectione di Saturno sarà molto perfetta per essicar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, la quale dà grandissimo impedimento alla natura. & non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; & questa proiectione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale; & dipoi ridotto in quinta essentia, cō acqua uita, & destillato; & questo basti in quanto alla alchimia dell'huomo, per farlo incorruttibile. Seguirò adunque a trattare dell'alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si canano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quanto in tal'arte ho uisto, & prouato infinitissime uolte.

Come

Come l'Alchimia è cosa molto necessaria, &
degnà di essere intesa. Cap. 41.

Questa alchimia di cui habbiamo a parlare, uera
mente è cosa degna di cōsideratione; perciocche
ella è arte di grāde importāza nel mōdo, come bē da
gli effetti, che ella fa si può uedere. Et che ciò sia uero,
si uede che ha abbellito il mōdo con le sue operationi
degne, Et illustri, hauendoci dato il brōzo, l'ottone, il
uetro, gli smalti di tātī colori, l'acque forti, et un nume
ro grāde di cose sēza delle quali il mōdo sarebbe qua
si oscuro. Et se poi passiamo alla medicina, et cirugia,
trouaremo che ueramēte elle sarebbono imperfette,
Et di poco ualore; pciocche se uogliamo hauer la cōsi
deratione alla medicina, Et sue operationi, trouare
mo, che questa arte è stata da quella lucidata, cō fare
le separationi de gli elementi, con stillare herbe forti,
radici, gomme, Et simil cose, dalle quali essa medicina
ha pigliato grande autorità. Et se passiamo alla ciru
gia arte nobilissima, trouaremo che senza questa al
chimia sarebbe in tutto imperfetta: Et che sia il ue
ro, chi basterebbe mai a ritrouare medicamenti,
che facessero gli effetti del sublimato, dell'arse
nico, del minio, del cinabrio, della tutia prepara
ta, dell'olio di solfo, dell'olio di uitriolo, del pre
cipitato, dell'antimonio, Et di tante altre cose, che
senza questa arte alchimica sarebbe per impossi
bile a poterle fare. Et per tutte le sopradette ra
gioni,

De' Capricci Medicinali

gioni, dico che tutti gli huomini del mondo la douerebbono sapere, & essercitare solamente p hauer cognitione di tante belle materie, che di essa si ueggono uscire. & chi essercita tal arte ogni giorno truoua cose nitoue di molta importanza. et però coloro, che uogliono biasimare tal scienza non fanno ciò che si dicono, et si lontanano molto dalla uerità: & però chi non la intende, & chi non la uole laudare, non la uolia almeno biasimare; per cioche questa alchimia scritta da me, è la pura, & mera uerità: & questa uerità ciascuna persona la potrà sostentare con questo libro in mano. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti i Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che sarebbe honore d Iddio, beneficio del prossimo, laude della medicina, & gloria dei Medici: & non ui farebbero tante confusioni. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, & bizzare, che sono esperimentate, cerchi per questo nostro uolume, che trouarà cose, con le quali potrà far miracoli al mondo: ma la prima cosa da fare è, che bisogna credere, & appresso poi esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità della quale io scriuo: & così ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della Alchimia sopra i corpi metallici, & come si procede in operare. Cap. 42.

L'Alchimia sopra i corpi metallici non è altro, se non far parere che un metallo sia un altro; & questo

questo si fa con purgarlo dal solfaro, che egli tiene, & con medicine alchimiche farlo rosso, ouer bianco, come sarebbe l'argento tingerlo in oro, & il rame leuarli quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco, che pare argento finissimo di lega: & similmente ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura de gli specchi, & altre simil materie, delle quali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente: & scriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, che hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnissime di memoria; & così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, le quali io ho ueduto in tal arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a i figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti commenti; & chi non intende l'arte, potrà pigliare l'abar filosofo, & altri autori che di tal arte hanno scritto, & studiare la scientia, & la pratica; & poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle esperientie nostre, le quali sono molto riuscibili, & uere, però per quel tanto, che io ue lo proponerò, non altrimenti; per cioche io non uoglio dirbugi a, essendo io nimico di quella, e grande amico della uerità. Si che incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, bottie, capelli, storte, orinali, feltri, & simili cose; scriuendo infinite esperientie, & molto belle, con li non e di coloro

De' Capricci Medicinali

loro che l'hanno fatte , a tale che ciascuno si possi esercitare, & chiarirsi del fatto in tutto, & per tutto, senza spender le sue facoltà.

Che cosa sieno i sette minerali, & come si chiamano nell'arte, con i lor caratteri. Cap. 43.

E Da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, come sono ancora i corpi humani: & ogni uolta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di un metallo, si intende il proprio metallo: & quando si dice spirito, si intende della sua quinta essentia: & questi metalli son sette, assegnati a i sette pianeti del cielo: come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, & il suo carattere è questo, ☉. L'argento si chiama Luna, & il suo carattere si dipinge così Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa così ☿. L'argento uiuo si chiama Mercurio, & il suo carattere è questo, ☿. Lo stagno si chiama Gioue, & il suo carattere è questo, ♃. Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo, ♄. Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo Vi sono dipoi i mezziminerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, che fosse buona & riuscibile: Come il tartaro di botte, che si chiama Vegetabile; il sale armoniaco lo chiamano Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio lo chiamano il maestro regolare;

re; la tutia la chiamano la sposa; la curcuma la chiamano la bionda; il uitriolo lo chiamano il maestro; la scoria del ferro, la chiamano il solfaro de' Filosofi. Si che uoi uolete operare sopra queste materie, auuertite, che quando trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ricetta, & non sapendo deciferare che cosa sono, l'hauete da intendere in questo modo, che io ue gli ho descritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uolesse fare luto, & non sapeffe la natura, & la compositione sua, legga quì in questo capitolo, che trouarà il modo di farlo. & però è da sapere, che ue ne sono di più sorti, delle quali ne scriuerò due sole delle più importanti, & che più si usano alla giornata. Come il luto commune per far forni, & torri, reuerberi, & simili materie: & questo si fa in questo modo: cioè. Si piglia creta, & se è tenace, o uiscosa, ui si mette dentro un poco di arena, ouer sabbione, & ui si mette cimatura di panni, & sterco di cauallo, & si incorpora diligentissimamente insieme, che sia alquanto più presto tenero, che sodo, o duro, & questo è il luto commune. Vi è poi il luto sapientie, del quale si lutano i uasi di uetro per resistere a grādissimo foco; & si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della più netta che si possi hauere, & ui si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & sterco di cauallo: & questa è la uera cōpositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilissimamente. Et così ancor seguirò a dimostrare i uasi, i quali corramente si uan-

De' Capricci Medicinali

non usando per lauorare nell'arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per fare cose medicinali, come olij, composti, acque di ogni sorte, quinte essentie, & tutte le altri sorti di composti; & ancor si potrà intendere il uero modo di distillare, con il nome, & forma de i uasi; & con questo ordine ognuno si potrà fare esperto, per mal pratico che egli si sia; & cō questo Libro potrà dar buona ragione di se a tutti. Et massime hauendo trascorso bene questi due capitoli; percioche il primo dimostra, che cosa sia alchimia, & come si proceda nelle sue operationi.

Appresso poi in questo ho trattato de nomi & cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali, con i caratteri de i sette metalli, come si figurano: di maniera, che questi due capitoli faranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti in breuissimo tempo, & con grandissima facilità, & destrezza.

S T O R T A .



Questa si addimanda boccia storta, & sempre
cie

che si intende nominare *storta*, sarà un uaso di questa forma, grande, o picciolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo. & in tal sorte di uasi si distillano le cose untuose, che non son così atte a sublimare ad alto: per cioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare con boccia, & capello, perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose untuose, & graui, che non possono sublimare se non con gran difficoltà, si distillano con questa sorte di uasi, perche hanno poco da salire per passare nel recipiente, & però questo è un uaso molto commodo, & necessario in tal arte, come ben ciascuno può uedere operando sopra di ciò.

B O Z Z A L O N G A .



Questo uaso si addimāda boccia dal collo lūgo, & ogni uolta, che intē di dire boccia, ouero nel latino *cucurbita*, sarà questo uaso; ma poi o più grāde, o più piccolo, secōdo che sarà necessario: & questo è un uaso cōmune molto adoperato da quei che distillano diuerse materie

De' Capricci Medicinali

materie nell' arte, & q̃sto è tanto per cose medicinali, quāto ancor p̃ lanorar di alchimia Et per t̃to questo viene a seruire assai, p̃ esser cosa comodissima p̃ fare quasi tutte le sorti di operationi, & può seruire tanto p̃ recipiēte, quāto p̃ boccia, et per il sublimare. Si che si può dire questo essere il uaso principale nell' arte distillatoria, seruendo come fa per due uasi, & essendo cōmodo in tante cose. non dirò altro sopra di ciò, ma ben mostrerò nel seguente capitolo quel uaso che si chiama capello, senza del quale non si potria stillare cosa niuna per boccia, come intenderete.

C A P E L L O.



Questo uaso si chiama capello, instrumēto notissimo a ciascuno, & nell' arte distillatoria molto necessario: percioche come ho detto, senza di questo saria impossibile poter distillare cosa niuna, et di questi tai uasi se ne può fare con la bocca più stretta, & ancor più larga, secondo il uaso da basso, ma però quelli uogliono esser tutti d' una medesima forma, & similmente co il medesimo becco, il qual becco uole esser in questo modo, cioè, bisogna che sia lungo, & che uenghi
ad

ad entrare assai nel recipiente ; percioche entrando dentro assai, la destillatione, et gli spiriti che della bocca escono , non saranno cosi atti ad uscire fuori del recipiente. e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà lungo; auertendo che habbi di questa similitudine , col becco cosi fatto. Et hauendo le sopradette conditioni, sarà perfetto uaso da distillare .

O R I N A L E .



Questo uaso si chiama Orinale, il quale è poco differente dalla boccia, come si uede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha la bocca piu larga, che non ha la boccia. Et questo si fa, accioche distilli con maggior facilità, perche i uapori sagliono assai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della boccia. Et in questo uaso si puo metter la mano per cauar fuori i residui, che restano al fondo, senza perdere il uaso, quando però non si distillano cose, le quali si habbino a brugiare, Et restare

B b

attac-

De' Capricci Medicinali

attaccate al fondo . Ma quando non si distillano cose che bisogni disseccarle , in quel caso l'orinale si puo nettare, & seruirsene piu uolte. In questo uaso si puo distillare herbe, uino, fiori, miele, cera, & ogni sorte di materiale , che l'huomo vuole distillare. percioche si puo adestrare, & accomodare quasi in tutte le operationi, che l'huomo vuol fare, cosi alchimiche, come medicinali . Si che l'orinale è uaso molto necessario, come di sopra ho detto .

P E L L I C A N O .



Questo instrumento si addimanda il Pellicano , il quale è uaso di circulatione, & non serue per altra cosa, che per circolare le quinte essentie, che per arte di stillatoria si fanno ; percioche questo uaso cosi fatto non è buono per distillare cosa nissuna : ma solo serue per circolare acqua uita, & altre compositioni: & ogni

gni uolta che si truoua scritto Pellicano, sarà questo istesso; & in tutta l'arte non ui è altra sorte di uasi, che siano piu necessarii di questi cinque, i quali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi di uersi; percioche tutto consiste nella operatione, che fanno questi sopra nominati, cioè, Storta Boccia, Cappello, Orinale, & Pellicano, con i quali si puo fare tutte le sorti de' lauori, che si ricerca nell'arte, come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et per tanto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi, quai lungi, quai corti, tondi, quadri, & tante varie specie che si usano piu presto per marauiglia, che per utilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; & per questo rispetto io lascio dimostrarli in questo luogo.

F E L T R O.



Questo è un sacchetto, il qual si fa di panno di lana

B b 2. di

De'Capricci Medicinali

di questa forma così aguzzo, & si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, perche quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che si truoua scritto destillar pel feltro, sarà questo instrumento, ilqual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle delle seccie, acciò restino purificate: la qual purificatione si fa in questo modo: cioè, quando la materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, et netta: e si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, & ancor nelle specierie si usa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, & siropi, & altre infusioni, & decotioni, acciò uengano purificati, & netti, & non uiresti cosa, che impedisca la loro operatione; percioche se tal materie non sono ben purificate patiscono putrefattione, & corrottione; il che non fanno essendo ben feltrati, & schiariti con tale instrumento.

Come si calcinano i corpi mettallici per alchimia . Cap. 44.

Volendo lauorare sopra quest'arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinano i corpi mettallici per lerarli il solfo. & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & di ridurli ad una certa dispositione, che cō facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria per

per tali effetti: come habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell'arte alchimica, e mi forzarò mostrarlo con tutto quell'ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio. Et così incominciaremo dall'oro, Et poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto che ognun resti capace d'una tanto bell'arte come è questa, della quale ne sono uscite tante degne materie, come bene ne i passati capitoli ho detto: ma è bene necessario all'huomo che di tal'arte vuol lauorare, esser molto esperto in fare tal calcinatione. Et per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinar l'oro per disporlo alla solutione: opera in uero, che senza essa non sarebbe mai possibile di poter far cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. 45.

IL uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia un uaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, Et dentro ui si mette una quantità di piombo, con la terza parte d'argento uiuo, Et sopra la bocca del uaso si accomoda lamine d'oro, Et poi coprile con un coperchio da pignata, Et detto uaso si mette sopra un fornello, et se li dà fuoco di fusione; et come la materia sarà fusa, rinolta spesso uolte le lamine di oro. Et così seguitando fin tanto, che si faranno frāgibili, come ue

B b 3 tro,

De' Capricci Medicinali

tro, allhora pestalo in poluere sottile: & dipoi piglia argēto uiuo parti due, solfo uiuo parte una, et macina insieme con l'oro, & poi mettile in grisuolo a suoco lento, & lasciala tanto, che si faccia in materia quasi rossa: & questa sarà la uera, et perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia di alchimia, come di sopra ho detto.

Come si calcina l'argento per le operationi di alchimia. Cap. 46.

LA calcinatione dell'argento si può fare in uarij, et diuersi modi: ma però il piu breue, & piu facil modo che sia, è con l'acqua forte da partire. la qual calcinatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in essa si dissolue l'argēto, il quale torna in acqua di color celeste: & tornato che sarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, & mettilo sopra il fuoco, & fa suaporare l'acqua, & in fondo della boccia ti resterà l'argento in calcina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche. & chi la uolesse piu sottile, la potrà calcinar di nouo col salnitro, & sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, la qual calcina si chiama crocum ferri. Cap. 47.

L ferro naturalmente si calcina da se, & la sua calcina è quella, che si chiama communemente ruggine

ne di ferro: et questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tempo, senza artificio alcuno: come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humidi. Ma un'altra calcinatione simile si può fare artificioosamente; & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamine di ferro, & si bagnano con una compositione fatta cō fortissimo aceto, et sale armoniac o, mettendolo in luogo humido, et ogni quattro giorni si raschia uia la calcina, et serbala, & tornare a ungere le lamine cō la detta materia, ouero untione di aceto, & sale armoniaco, & andar dietro così fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiamе, & dagli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, et alla fusione; & è mirabile per far molte sorti di tinture in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatione si può fare con prestezza, & facilità, & è questa, cioè. Facciasi acqua forte da partire, la quale sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di uno, quanto dell'altro. Et questa acqua calcina il ferro in un subito, & lo risolue in acqua, la quale si fa suaporare col fuoco; & il ferro resta calcinato in poluere rossa impalpabile, & detta poluere è miracolosa in tal'arte. Vi sono ancora diuersi altri modi, con i quali si può calcinare il ferro; de i quali non mi estenderò piu a farne mentione, per non esser piu necessario che tanto.

De' Capricci Medicinali

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, & operationi. Cap. 48.

LO stagno si calcina in diuersi modi, però la migliore, & più perfetta calcinatione, si fa in questo modo, cioè.

Si fonde lo stagno, & poi si getta in un mortaio di pietra, che sia caldo: & sopra ui si getta un pugno di sale, & rimenasì benissimo con un pistello di legno: et il detto stagno si fa in poluere se non tutto, almeno la maggior parte, & quello che resta, si torna a fondere, & si fa il simile fin tanto, che sia tutto in poluere, dipoi bisogna metterlo in forno di reuerbero, & darli fuoco, & tenerlo mescolato fin tanto che si faccia in calcina bianca: & questa sarà la più perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, & dolce, per poter fare ogni sorte di operatione, che piacerà all'operario: ma però si può calcinare ancora in diuersi altri modi, l'uno de' quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte de' scudellari, & che lauorano smalti, di uetro, & lo calcinano così, cioè.

Pigliano piombo, et stagno ugual parte, & lo fanno abbrusciare in forno di reuerbero fin tanto, che si faccia bianchissimo: & questa è la calcina, che usano questi tali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: & questa calcina sarà dolcissima, & fusibile, et molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che più sono

Sono in uso appresso a tutti gli operarij: & sono ancora modi piu facili, et di manco spesa, et seruono in tutte le cose necessarie in tal' arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per feruirsene in piu cose. Cap. 51.

LA calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, & molto differenti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa è con l'acqua forte da partire, facendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argento. Vn' altro modo di calcinarlo per se solo sarà in uaso di creta, che sia lungo, col suo copello, & recipiente; & il detto uaso bisogna metterlo in una celata di ferro, et sopra un fornello, e darli fuoco fino a tãto, che resti calcinato, & così sarà calcina senza compagnia niuna. Vn' altra calcinatione si può fare con argento uiuo, & solfaro, mettendolo in uaso di creta, & dandoli fuoco fino a tãto, che si farà una calcina rossa, come sangue. In un' altro modo ancor si calcina, mettendolo cõ poluere di ferro, & dandoli fuoco, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa una stretta compagnia. & questi sono tutti bellissimi modi da calcinare il Mercurio, et sono modi non troppo conosciuti dalle persone: anzi son secreti rarissimi, & grandi, iquali seruono molto nell'arte alchimica; percioche sono poche quelle opere, che si possono fare senza, che ui entri l'argento uiuo, per esser esso il maestro, et il uero solfaro, et la prima materia de metalli.

Et

De' Capricci Medicinali

Et perciò quelli operarij, i quali saranno diligenti nel l'operare sopra tal materie d'argento uiuo, & inten dono bene queste calcinationi, saranno superiori à gli altri in tutte le operationi sue.

**Come si calcina il rame in diuersi mo-
di per alchimia, & altre cose.**

cap.

50.

IL rame si calcina in diuersi modi, secondo i capric-
ci de gli operarij; se ne calcina il uitriolo, facendo
strato sopra strato in un uaso di creta, & dandoli suo
co di reuerbero fin tanto, che sia calcinato. Si calci-
na ancor col solfaro, & sale, & tartaro pur nell' istes-
so modo. Si può calcinare parimente con l'acqua for-
te, come l'argento, & ancor in diuersi altri modi, che
non mi stenderò troppo in dirli, per non esser cosa, che
importi più che tanto. Ma seguirò a dire della cal-
cinatione del piombo, laquale è di maggiore importan-
za, che non è questa percioche serue a diuerse cose
opportune, & necessarie, come ciascuno potrà in-
tendere.

**Modo di calcinare il piombo in diuersi
modi.**

cap. 51.

SI può calcinare il piombo in diuersi modi: ma il
più facil modo è quello, che communemente si usa
da molti, & è questo, cioè.

Si

Si piglia piombo laminato sottile, & si fa strato sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre benissimo, che non respiri, & si mette in mezzo un gran fuoco, & che stia tutto coperto per sei hore continue; & dipoi caualo fuori, & sarà calcinato, & sarà una poluere negrissima. Si può ancor calcinare con fortissimo aceto; & dipoi essalar l'aceto, & restarà una calce biacca. Si può ancor calcinar col sale, così come si è fatto con il solfaro; & queste tre calcinationi son le migliori, che si possano fare: percioche abbrusciano quelle parti cattive, & maligne, che tiene il piombo & resta netto, puro, & sincero da ogni brutezza & quando il piombo è così purificato è atto à fare molte operationi importanti, tanto in cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; percioche queste sono le uere calcinationi da fare sopra il Saturno, come ben si può uedere per esperienza, lauorando sopra di ciò.

A calcinar tutte le specie di mezzi minerali,
per far uarie, & diuerse operationi, &
fantasie. cap. 52.

LE specie de i mezzi minerali sono infinite, come solfaro, alume, uiriolo, salnitro, antimonio, marchesita, salgemma, sal commune, gesso, cogoli, & ogni altra sorte di pietre: lequali tutte si calcinano a un modo, mettendoli dentro una fornace, & dandoli fuoco: percioche ue ne sono, che uogliono più, e manco

De' Capricci Medicinali

e manco fuoco uno di un'altro: come le pietre, con le quali si fa la calcina uogliono per lo meno noue dì di fuoco, il gesso uole otto, ouer dieci hore di fuoco, & non più, & così andando discorrendo di uno in uno, chi uol più fuoco, & chi manco fuoco; & così tutti si calcinano a un medesimo modo: & per tanto io non mi estenderò in lungo a far particolar capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importanza. Ma seguirò a mostrare la lega di molti metalli, i quali si legano insieme con altre sorti di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro: il quale è il più nobile di tutti gli altri metalli, per essere incorruttibile, lucido, & chiaro, & risplendente, che non può macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si uede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con più facilità.

Cap.

53.

Chi uolesse legar loro per augumentarlo, si può accompagnar con due altri metalli, e non più; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, & netto: percioche non si truoua niuna sorte di metallo, che sia più atto ad accompagnarli con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con loro, fondendosi insieme, & l'oro non si guasta, mettendouene però

però poca quantità: percioche mettendouene troppo quantità, si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, così l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non uì è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti: percioche uolendosi accompagnare con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno, piombo, bronzo, & altre sorti simili si macchiarebbe, & non harebbe il suo splendore. & però, come di sopra ho detto, non si può accompagnare con altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa sia.

Cap.

54.

L'Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto, del qual si può metter fino alla somma della mettà, ma non più: percioche l'argento non mostrerebbe la sua bianchezza, & sarebbe metallo inutile, che non ualerebbe quasi cosa niuna. Si che solo questo rame è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: percioche il piombo, lo stagno il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli acompagnandosi con lui, lo guasterebbono in tutto, & per tutto. & per questo io concludo per cosa certa, che non uì sia, chi con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho detto.

Della

De'Cap ricci Medicinali

Della lega del rame , che cosa sia :

cap.

55.

L rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno, & l'altro diuenta bronzo per fare artiglierie, o metallo da far campane, & mortari, & altre simil cose di getto: & questa differentia di metallo è solamente per la più, & manco quantità di stagno, che si lega il rame: & percioche cento libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo dolce, come da fare artiglierie: ma cento libre di rame, & uenti quattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto risonante, & di maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il rame con gelalmina, diuenta ottone bello, che pare uero colore d'oro. Si che queste son le compagnie, che si possono dare al rame, per farlo mutare di complessione, & trasformarlo in altra forma, molto differente dalla sua forma prima. Si fonde ancora il rame con tutia per farlo diuentare di color d'oro. Si che tutte queste sono leghe, che si possono legare col rame, & le conditioni, & qualità sue.

Della lega dello stagno, che cosa sia.

cap.

56.

L lega dello stagno non è altra cosa, che piombo: percioche mettendo otto, o dieci libre di piombo

bo per cento di stagno, si lega tanto diuinamente insieme, che non è quasi possibile potersi conoscere, saluo se l'huomo non fosse più che pratico nell'arte minerale. & di questo se ne può fare infinitissime gabbarie, che non saranno conosciute quasi da niuno, come i piatti, scudelle, bacili, & altre sorti di lauori, per uso delle case. Si che questa è la lega, con la quale si può legare lo stagno, & chi lo uoleffe indurire un poco, se gli potrebbe mettere dentro un poco di banda Milanese, di quella, con laquale si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonnante, & lucidissimo, che facendone uasi per uso delle tauole, saranno bellissimi, che parerà che sieno di finissimo argento di copella, & questa è la lega dello stagno.

Della lega del piombo, che cosa sia.

cap.

57.

IL piombo è un metallo graue, & poco differente dallo stagno, ilquale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma però li guasta tutti, accompagnandosi con loro, & la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: percioche sono materiali quasi d'una medesima complessione, o almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, & lo induriscono, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua, laquale importa molto poco: per-

De' Capricci Medicinali

percioche non serue quasi a cosa niunna di più di quello, che fa il piombo assoluto: percioche egli quasi sempre si opera senza farli cosa niuna.

Della lega dell'argento uiuo che cosa sia.

cap.

58.

L'Argento uiuo si accompagna con tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali: ma però non si può abbracciare con niuno, & resistere al fuoco con esso, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento uiuo, si abbraccia in modo, che non si può separare, & per questa cagione alcuni uogliono, che il ferro sia il uero solfo de filosofi, coagola il Mercurio, così come fa il quaglio, che qualia il latte, & la uirtù sua è tale, che piu non si può separare dal cacio, & così nè piu nè meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai piu da lui.

Ma è ben uero, che questo accompagnarsi il ferro con l'argento uiuo, non si fa già così facilmente, nè con modi ordinarij, et è artificio, et secreto di molta importanza, & saputo da poca gente; & molti sono, che si ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro un uaso di ferro con acqua di Fabri, credendosi, che quella sia buona congelatione. Ma il uero modo da congelarlo è nella celata col uerderame; & questa congelatione è buona; percioche mai si parte l'uno dall'altro.

E ben

E' ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne va in fumo. Et questo basta circa a quanto io uoglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartaro in un subito, cosa
bellissima nell'arte. Cap. 59.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, faccia in questo modo, cioè.

Pigli tartaro, Et salnitro, ana, Et pesta benissimo insieme, et mettasì in una pignatta in mezzo il fuoco, Et impicciali fuoco dentro, Et lascialo abbrusciare, Et sarà calcinato in un subito; Et nel fondo della pignatta resterà una massa della materia, che sarà bianca. Et questo sarà il tartaro calcinato, nel quale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, Et si potrà soluere con grandissima facilità. Et questa è una calcinatione, la quale io credo, che sia stata operata da pochi: percioche io non l'ho mai uista fare da niuno, Et quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuscita non uolendo: ma però è cosa molto bella, Et utile in molte materie, come si può uedere alla giornata. Si calcina anchora il tartaro per se solo, mettendolo dentro un tegghiamme in forno di reuerbero fin tanto che diuenti bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, Et a questo modo ciascuno se

C c ne

De' Capricci Medicinali
ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia ne-
cessario.

Come si prepari il sal commune.
cap. 60.

Volendosi seruire del sal commune nelle operatio-
ni alchimiche, è necessario, che prima sia benissi-
mo preparato, accioche non schioppi, & faccia strepi-
to; la qual preparatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia sal commune, et si solue nell'acqua pluuia-
le, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima:
& poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & pa-
rimente questa solutione, & disseccatione si farà al-
meno tre uolte, & così sarà preparato, & molto at-
to alla solutione, & alla fusione, & senza tal prepara-
tione saria piu presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sal armonia-
co. cap. 61.

IL sal armoniaco è una specie di sale artificiato, il-
quale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'ar-
gento; & è uno spirito, ilquale è molto atto a fare
accompagnar le medicine con i metalli, quando però
è benissimo preparato: la qual preparatione si fa con
seuo di capra, che sia bollito, & poi feltrato per fel-
tro, & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sa-
rà,

ra, seltrarlo, & poi congelarlo, & far tre volte questa operatione, così come fu fatto del sal commune, & sarà preparato, che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia, & questa specie di sale gli alchimisti lo chiamano aquila uolante: percioche egli è sopra tutti gli altri sali della sua specie.

Del sale alchali, & sua preparatione. Cap. 62.

IL sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino, & questo sale è molto atto a far fonder tutte le specie di metalli, & la preparatione sua si fa, come anchora si è fatto de gli altri sali: ma si fa con lisciaua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune, & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile: fissa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia, percioche fa molti mirabili effetti. Et il detto sale si fa con cenere di una herba, che si chiama soda: della qual cenere si fa il uetro, & per questo il detto sale è tanto fusibile. Serue ancora il detto sale ne i beletti delle donne.

De' Capricci Medicinali

Del sale uegetabile, che cosa sia.

Cap.

63.

Questo sal uegetabile è molto miracoloso in uarie, & diuerse operationi, il qual sale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia tartaro di botte, & si fa calcinare in forno di reuerbero, & calcinato che sarà, si fa liscia, & si passa per feltro, & dipoi si dissecca a fuoco lento, & restarà in fondo del uaso una massa di sal bianco, lieualo, & si macinato insieme con sal gemma, & borace, tanto di uno, quanto dell' altro; & macinato che sarà, dissoluiilo in acqua pluuiale, & passala per feltro, & feltrata che sarà, tornala a disseccare, & disseccata tornala a calcinare, & calcinata, a dissoluerla, & questa operatione si uuol far tre uolte, calcinando, soluendo, & disseccando; & questo si chiama sal uegetabile, & si solue per se stesso senza altro,

Del sal pietra, il quale si puo far fusibile.

cap.

64.

Il sal pietra, è una materia cauata della propria pietra, il quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & si infonde in acqua, tanto, che l'acqua sopra auanzi due dita, & bisogna rimendarla benissimo, & poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, &
sopra

sopra quella acqua si farà una tela bianca, che sarà il sale, laqual tela si vuole raccogliere diligentissimamente con una cochiara: & serbala, & dentro metterui una terza parte di olio di tartaro, & incorporarlo insieme, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: & però non sia niuno, che si uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altre specie di sali, che si possi intender sal pietra, eccetto questo, il quale è uero, & certo. Serue questo sale nell'arte del uetro, che è cosa stupenda, & di marauiglia, la gran bellezza, che questo sale fa nel uetro, & ne gli smalti; & è molto atto a far fondere tutte le specie di metalli, & li fa accompagnare con tutte le medicine alchimiche. Et per tanto si può dire, che questo sia superiore a tutti gli altri sali in uirtù, & in operationi.

Del modo di fare diuerse forti di olio per arte alchimica, secondo il commune uso de gli alchimisti, e prima dell'olio di oro, come si procede.

cap. 65.

L'Olio d. ll'oro è una materia, la quale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è anchor potabile, & serue a mole cose, delle quali io non farò mentione altrimenti: ma lasciarò trauagliare ad altri in cercare le sue operationi. ilquale olio si fa in questo modo, cioè.

Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un cartello di canna, & poi si stropia benissimo,

C c 3 &

De' Capricci Medicinali

Et sopra si luta con luto sapientie, Et fassi seccare: poi si mette in una pignatta con artificio tale, che non si possi partir dal fondo, Et poi bisogna empire la pignatta di piombo, Et farlo star fuso uinti quattro hore, Et il detto oro amalgamato sarà calcinato, Et impalpabile, allhora si uol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, Et dentro metterui l'oro calcinato con un poco di sale armoniaco bianco, che non sia tinto di nero, Et un poco di olio di mele, fatto secondo l'ordine nostro, Et metterlo in letame di cauallo per uenti giorni, Et sarà soluto, Et se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornarlo a calcinare, come prima, Et farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto, dipoi metti in boccia. Et fa essalar l'aceto, Et la solution dell'oro resterà a basso nel fondo della boccia, all'hora mettiui acqua uita finissima, Et tornalo in letame per altri uenti giorni, Et poi fa suaporare l'acqua uita: Et così ti resterà l'olio dell'oro netto, Et purissimo, il quale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune uso: ma nel mio cōpendio di secreti ho mostrato, Et scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia: secreto non più manifestato da niuno, Et sarà quello che tutti cercano di sapere, Et mai niuno lo ha trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in uano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, Et scoperti diuersi altri secreti, i quali saranno di grandissima satisfattione a gli operarij di tal arte.

A fare

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco.

Cap.

66.

L'olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè.

Si piglia l'argēto laminato, et si mette fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solaro di sal commune, che sia preparato: & dipoi conuien le gare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre, & così quando le pietre uerranno ad esser cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, et hauerai l'olio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai, così nell'arte alchimica, come anco in medicina, & cirugia. Et è da sapere, che questo olio ha molte uirtù oltra quelle delle quali ho fatto mentione altre uolte; percioche fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, usandolo per beletto sopra la faccia, & fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. 67.

L'olio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura: & massime per tinger l'argento fisso, in colore d'oro, & il modo di farlo è questo, cioè.

Cc 4 Si

De' Capricci Medicinali

Si piglia scoria di ferro, cioè di quella, che i fabbri cauano del ferro quando lo lauorano sopra lo anchudine, & si fa in poluere sottilissima, & la predetta poluere si solue con aceto fortissimo nel medesimo modo, che si solue l'argento. & quello sarà l'olio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture: & è molto penetrante, & congela il Mercurio diuinemente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica: oltre che nella medicina è cosa miracolosa, per cioche risolue, & sana molte infermità, & massime il flusso di corpo, che dandone per bocca una picciola quantità con siroppi, ò altre compositioni simili, fa grandissimo giouamēto a chi lo piglia. Si che affermo io, che il detto olio è la vera quinta essenza de i corpi nostri: laquale è miracolosa nelle sue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. 68.

Quando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiamo mostrato, sarà atto alla solutione, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia olio di tartaro purissimo, & schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, & si mette al fuoco, in boccia di uetro, fino a tanto, che se faccia una pietra congelata. Dopò soluelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: & poi uapora l'aceto, & a basso ti resterà
l'olio

Folio del Mercurio, con il quale si potrà passare più
auanti in diuerse operationi alchimice, & è molto at-
to a far compagnia con tutti i metalli: ma chi farà ta-
le olio secondo che io ho scritto nel mio Compen-
dio de' Secreti, sarà con esso tutto quello, che desi-
dera; percioche, come ho detto altre uolte, nel det-
to Compendio ho scoperti tutti i gran secreti, che so-
no nella alchimia; cose non mai più uedute, nè udite da
nessuno.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno.

cap.

69.

Volendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinar-
lo con alume, e gesso: cioè con quel gesso in sca-
iole, che lucono come uetro; & calcinato che sarà, sol-
uerlo come facesti il ferro, & non altrimenti: & que-
sta è la uera solutione, & questo olio fa bianchi i me-
talli senza farli crudi, nè guastarsi: cosa in uero mira-
colosa da uedere, e diletteuole da intendere; percioche
con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in
materia di bianchi: nenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere, cioè rame.

cap.

70.

SE alcuno uorrà fare l'olio di Venere, potrà piglia-
re il ferretto di Spagna, ilquale è Venere calci-
nato, & pestarlo sottilmente, & soluerlo nel medesi-
mo

De' Capricci Medicinali

mo modo, che si fece il ferro senza preterire l'ordine di cosa nessuna, & hauerai l'olio di color uerde, il quale si abbraccia con il Mercurio. & con tutti gli altri metalli, & se ne può seruire in diuerse cose di alchimia, & in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno, cioè piombo.

Cap.

71.

L'Olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una boccia, & fa suaporare l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, il quale non so io, che serua in cosa niuna delle opere alchimice. Et per tanto non starò più a perder tempo in descriuere olij di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguirò a scriuere di molte belle esperienze fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, i quali hanno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatto opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutte quelle cose che debbono hauere quei che di tale arte uogliono lauorare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di cōuertire l'argēto in oro; cosa che
era.

è rarissima, & di grande importanza a i figliuoli dell'arte.

Auertenze che debbono hauere quei, che uogliono lauorare sopra l'arte alchimica, uolendo riuscir bene. Cap. 71.

Faccio sapere a ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impossibile di poter riuscire in bene. Le quai cose son queste, cioè, tempo, fatica, patientia, & spesa. & chi hauerà le sopradette quattro cose, sarà bene. Ma a chi ne mancherà una, non potrà far cosa, che buona sia. e per tanto non sia niuno, che si metta a tale impresa, se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto; perche chi vuol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non sarà nulla. chi vuole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona. chi non haue patientia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non hauerà da spendere si affaticherà in uano: e però chi vuol lauorare sopra di ciò, esaminè ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, & utili. & massime nell'a medicina, & cirugia: percioche mediante quest'arte alchimica potrà fare miracoli in esse due pro-

De' Capricci Medicinali

professioni. & chi uolesse uedere alcuni gran secreti ueda & legga il nostro Tesoro della Vita Humana, nel quale si trouerà cose alte, & grandi in tal materia.

A conuertir l'argento in oro finissimo.

cap.

73.

Volendo conuertir l'argento in purissimo oro e necessario usar grandissimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, & preparato, che sarà l'argento, piglia di detto argento oncia una, rame nuouo oncia una, & fondi insieme: di poi fuso, lamina in lamine sottili, & cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facēdo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli una cimentatione per hore uentiquattro, & in fine dalli fuoco forte di fusione; & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro. & lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare ut supra; & così si conuertirà tutto in purissimo oro di uentiquattro caratti: ma in questa opera non ui e troppo gran guadagno: ma però non resta per questo, che non sia bellissimo artificio, & e cosa uera, & prouata. Si che facendo quest'opera non si getterà uia il tempo, ne la fatica, ne la spesa, ne l'honore dell'operario, che importa più d'ogn'altra cosa.

Vn'al-

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, & conuertirla in finissimo oro. cap. 74.

Questo e uno artificio molto bello per fare una cōpositione, la quale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione e questa, cioeu.

Si pigliarame nuouo, che mai sia stato in opera, & si abbrucia nella fornace, doue si fanno i uetri, tanto che si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che sia bē purgato, & fondi insieme; & tornilo a calcinare un'altra uolta: & così trouerai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, & ha-uerai una mistura, che cogliendo una parte di essa, et una parte d'oro fino, & fondendolo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello che a te piacerà: & con questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimice non sono cose uane, come il uulgo dice: anzi questa e opera, che il padre non la douerebbe insegnare al figliuolo, tanto e importante, & di gran facultà. Ma a chi uuol fare tal mistura e necessario di esser molto esperto nell'arte, & intender bene la natura de i metalli, accioche si sappia maneggiare. Et se una uolta la cosa non riuscisse bene, tornarala a fare di nuouo, pche molte opere sono buone, & per non esser ben fatte, non riescono. Ma questa e opera uerissima, & esperimentata, & ancor che
non

De' Capricci Medicinali

non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera molto laudabile. & questa l'ho uista fare io più uolte in Napoli da un Reuerendo Padre Frate di S^a Domenico, che si chiamaua Frate Aurelio di Campagna. & secondo che io posso considerare, il detto Padre ne cauaua grande utilità. Si che la cosa, non è meno utile, che bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento.
cap. 75.

IL modo di fare questa bellissima opera a bianco è facile, & di poca spesa, & molto diletteuole da operare, & è questa, cioè.

Si piglia ferretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si mettono insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace da uetri, per fino a tanto che si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si dee benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere mettiui un scropolo di borace spoluerizata, & mescola benissimo insieme, & serbala; & quando uorrai far uedere mirabilia magna al mondo, sonderai una oncia d'argento, & li getterai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere,

uere, & tutto parerà finissimo argento: & colui, che sarà questa opera, sarà riputato gran filosofo al modo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo, nõ preterendo però cosa niuna circa il modo di operare, chi uol riuscire in bene, & non spendere il tempo in uano, come molti sogliono fare.

A fare un'altro bianchimento sopra rame.

Cap.

76.

Quest' altro bianco, è cosa molto bella, & facile ancora all'operare, & di grandissima satisfactione a tutti gli operarij, & è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato: tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimento d'argento uiuo, talco spoluerizzato, & macina tutto insieme, & metti in una pignatta uetriata, che sia lutata, & mettila al fuoco, tãto che si liquefaccia; & liquefatto, che sarà dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: & si farà una massa bianchissima, laquale dandola sopra rame purgato, lo farà bianco, & lustro, come argento finissimo: la dosi sarà, quanto basta a uoler fare un tal effetto; & questo sarà cosa rarissima da uedere: quãdo però la detta calcinatione sarà fatta con i modi, che si ricercano in tal arte, percioche detta materia uole esser ben fissata con lunghezza di fuoco, & così farà grandissimo effetto.

Vn'al-

De' Capricci Medicinali

Vn'altro bianco miracoloso, & bello.

cap.

77.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, & stupenda da uedere, & farsi in questo modo, cioè. Piglia sarmenti di uiti, piedi di saue, piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, & un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, & metti in un pignatto, che sia il recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, tanto, che sopra auanzi quattro dita, & metti a bollire, fino che cali quasi tutta l'acqua: & poi si schiuma con diligentia; & questa operatione si dee fare sette uolte almeno; dapoi fallo disseccare benissimo, & disseccato, che sarà, lo lauarai, & fatto questo con diligenza mettilo in un pignatto, & habbi chiara d'ouo distillata, & con detta distillatione farai sette uolte, come hai fatto con il capitello, & all'ultima uolta ti restarà una materia, come per la bianca trasparente: & questa farà medicina, la quale mettendo una parte sopra dieci di Mercurio uiuo in griuolo, e dandoli fuoco tale, che lo faccia bollire si farà negrissimo; lascialo raffreddare, & sotto ui trouerai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare

A fare una tintura d'oro bellissima.

Cap.

78.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, & farai nel modo, che io ti insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna, coperosa, sale armoniato, cinabrio, sal comune, ana oncie tre, verderame, alumina di rocca, ana, oncia una: e tutti questi materiali siano spolverizzati, & fusi insieme: & poi gettali sopra una pietra marmorea a raffreddare; & raffreddati, che saranno, tornali a fondere, & farai così fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, et con questa mistura cimenterai Sole, & Luna, ana, & uederai cose mirabili: perciocche la Luna resterà tinta di colore di oro, la quale accompagnando con oro fino diventerà tutto oro lucidissimo, & bello.

A far il rame bianco come argento.

cap.

79.

Farai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: dipoi farai sublimare orpimento, & piglia di detta sublimatione, parte una, della malgama parte una, & metti insieme, & aggiungiui tanto olio di tartaro, che basti a farlo come unguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lento; & questa sarà una medicina, la quale si dà sopra rame purgato, & è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fino a tanto,

D d to,

De'Capricci Medicinali

to, che si faccia bianco, come argento: & questa è un' opera bellissima, & molto diletteuole, & grata a gli operarij ; percioche di essa si cura grandissimo con- strutto, facendo tal sorte di bianchimento.

Vn'opera ad solem di Bernardin Mantouano
pittore, huomo eccellentissimo, & raro
in molte professioni. cap. 80.

Questo huomo è raro nella pittura, & scoltu-
ra, come si uede in uarij, & diuersi luochi, &
massime nella magnifica città di Venetia: & oltra la
pittura, & scoltura è grandissimo filosofo, & inuesti-
gatore di bellissime cose, & ha trouato il modo di tin-
gere l'argento in purissimo oro, cosa di grande impor-
tanza, & degna di esser scritta, & commendata per
tutto l'uniuerso: perche in tal professione sono poche
l'opere, che riescano, come questa; & il modo di far
tal'opera è questo, cioè, si piglia oro finissimo battuto
in fogli onc. i. & si mette in aceto stillato per hore
12. fino a tanto, che'l diuenta lucido, & dipoi si met-
te in una boccia lutata, & ui si aggiugne Mercurio
uiuo purificato onc. iij. olio di tartaro onc. v. & dipoi
dalli fuoco lento, per hore 24. poi aggiungiui sangue
di drago, uitriolo romano, sal armoniaco, ana, onc. i. &
misce con una uerga di legno, che sia secca: & dipoi
le uintiquattro hore sarà fatta; e in questa medicina
uà uno sopra x. d'argento fino, & conuien lasciarlo
bollire così fuso nel grisuolo per un' hora continua, &
hauerai

hauerai d'argento oro finissimo, & bello, cosa da far stupir coloro, che la ueggono. Ma però non è opera reale da stare ai cimenti, se bene è di tanta maraviglia.

Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'istrumenti da penna, & di canne, huomo raro. cap. 81.

GLi huomini ingegniosi, et rari nelle loro professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, e diuerse materie: perche è necessario ad uno, che uoglia esser ualente in questa arte di fare alpicordi, Organi regali, et altri simili instrumenti, che prima egli sia pittore, per saper dissegnare la forma de gli instrumenti: & appresso, che sia fabro, per saper far li ferri proportionati all' arte sua: terzo, che sia maestro di legname per saper lauorare la machina delli instrumenti, quarto che sia musico per intender bene la proportion delle uoci, et le consonantie de gli instrumenti: quinto, che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come anco per far canne, & per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per queste egli ha inuestigato molte belle materie, delle quali io ne farò mentione di una sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per essere opera alchimica, della qual materia io scriuo ne i presenti capitoli,

D d 2 toli,

De'Capricci Medicinali

toli, & la cosa sarà il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa bellissima, & di qualche utilità, & questa, cioè.

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato salnitro raffinato, sal commune, ana quanto vuoi, & mischia insieme, & spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, & cimentala, facendo strato sopra strato con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, & fa che il terzo della pignatta resti vuota, la quale vuole esser piena di cenere, et dipoi lutala benissimo, & asciutta, che sarà il lutto, mettilo in fornace per dodeci hore, & poi caualo fuori, rompi la pignatta, & caua le lamine, & nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette polueri, come prima; & cimentato, che sarà, caualo fuori, e fondilo in grisuolo, & dalli in proietti-
one uetro pisto, che uederai cosa rara. e questa esperienza non fu mai piu uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa. & con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio compendio de i secreti rationali, & riuelati i gran secreti, che in essa sono; & seguirò a scriuere i uenti Capricci, ne i quali s'intenderanno bellissimi secreti, che piaceranno molto a uirtuosi, & letterati.

INCO-

211

INCOMINCIANO
I VENTI CAPRICCI
DELL'AUTORE.

SCRITTIA I FIGLIVOLI
dell'arte, che intendono cose bizzare, & fantasti-
che, come faranno queste seguenti.

CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

QUANTO I CE un filosofo sofisticò, & sottile, che
D l'Antimonio, & salnitro, ana quanto
V vuoi, misciato, & spoluerizzato bene,
E & messo in pignatta, & datoli fuoco,
che abbruscia con gran fretta: & il restante del fon-
do sia ben macinato, & messo in boccia con fortissi-
mo aceto sette uolte stillato, & mettasì a stillare: &
come muta colore, muta recipiente, et raccoglie quel
la parte, che stillerà d'altro colore, che sarà olio; ser-
bala: & dipoi piglia tutia Alessandrina, & prepara
la in aceto stillato per quindici uolte almeno; & di-
stillà poi l'aceto, come facesti l'antimonio, & racco-
glie l'olio; & dipoi piglia olio di antimonio, & di tu-
tia, ana oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, & met-
ti in boccia di uetro, & habbi Luna in poluere, & ar-
gento sublimato, ana oncia una, & metti in boccia a
sublimare per hore sette; & dipoi laualo benissimo,

Dd 3 &

De' Capricci Medicinali

Et lauato, che sarà, mettilo in boccietta, et sopra mettiui di quell' olio sopradetto tanta quantità, che sopra uanza un dito, aggiungendoui le feccie della tutia, Et detta boccietta sia benissimo lutata, Et sigillata con sigillo d'armete, Et falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, Et infinita; allhora cauala, Et accompagnala con quel gran secreto da me riuelato nel mio compendio de i secreti rationali, Et accompagnata, che sarà, fondila in grisuolo, Et dagli sopra borace finissimo, Et uedrai apparire lucido Sol d'Oriente, che illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza di Venere con la Luna. cap. 82.

P*iglia l'orpimento macinato, Et messo a molle in latte caprino per quarantaotto hore: Et poi sia cauato fuori, quando però sarà disseccato al fuoco, et tornalo a macinare, Et mettilo in un tegame di creta con olio commune, Et dissecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fanciullo mascolo, Et disseccato, dalli un bollimento in fortissimo aceto, Et come sarà seccato, che habbia sete, macina sul porfido: Et aggiungiui per ogni libra d'orpimento un'oncia di sale alchali, Et dalli bere con acqua uita, come se uolesti fare poluere da schioppo Et metti in boccia ben lutata, Et dalli fuoco lento, che essala tutta la humidità: dipoi stropia bene la boccia: Et dalli foco grandissimo*

mo fino a tanto, che la materia sia sublimata ad alto; & sublimata che sarà, piglia di detta sublimatione parie una, malgama fina parte una, misce, & fissala con olio uegetabile, & fa proiettione sopra Vener chiarissimo, & hauerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro il cielo, per ogni banda, doue ne nascerà gran letitia a tutti, & di questa opera restaranno contenti. & chi non sapesse, che cosa si contiene in questo capriccio, lo dichiarerò in questa lingua barbarana, col modo di operare acciò ognuno ne possi esser capaci, & con facilità intendere il secreto. Ma chi non intende questa lingua, ueda nel nostro Specchio di Scienza Vniuersale, che trouarà la sua dichiarazione con tal facilità, che ognuno che sa leggere, la potrà intendere. Questo non è altro adunque, che il modo di fare il emar o cnaib emoc omis sirup otnegra rep ras ingo etrosid ironal rep asac, cosa bellissima da uedere. Si che tutte le cose, che faranno scritte in questa lingua saranno, come ho detto, scritte in tal libro, & così di mano in mano seguirò a scriuere il restante de i uenti Capricci di nostra bizzaria scritti.

Capriccio tertio di far lucere il Sole uentiquattro hore. cap. 83.

HAbbi uitriolo disseccato, uerderame, sal pietra, cinabrio, mel commune, alumè di rocca, ana quantummis, & mischia insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte, farai precipi-

D d 4 tato

De' Capricci Medicinali

tato con il Mercurio nostro, & poi piglia sale, & calcina uina & fa liscia, con l'acqua forte, che passa sopra il precipitato, & detta liscia, tornala a passare sopra il precipitato per cinque uolte, & sarà fatta: dipoi dissolui lo con acqua di sale armoniaco, & congelalo, & dissolui per cinque uolte, & all'ultimo sia fatta poluere, la quale uà una sopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uintiquattro hore, che darà grandissima consolatione a tutti quelli, che faranno tal sapore. Quello, che contiene in questo Capriccio è il modo di fare di otnegra oro omisfinisid eroloc te id eropas, quando però le sopradette cose saranno bene intese, et condotte da buoni artificii, iquali onaip pas eneb erarepo sopra di ciò.

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso,
& farlo bello. cap. 84.

TOgli tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piurma, solfaro, nitriolo, uerde rame, & fa una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, & se il fatto uì bollirà dentro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, & lascia il bello, & fa rosseggiare, & tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, & dentro tristo? il secreto di questo Capriccio, è quando uno si trouasse iroual id oro ossab rep olraser erap oro id otacud iaraf atseuq arutsimte illas erillob ortned

ned oro'l, che àretneuid omissidicul, & questo è il se-
creto che si contiene in questo Capriccio, & è bellissi-
ma cosa ad intendere da uirtuosi, che si diletmano sape-
re diuerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso pre-
stamente, & Venere ne restarà con-
tenta. cap. 85.

Piglia arsenico, e talco calcinato, salnitro raffi-
nato, sal preparato, ana, acqua forte d'alu-
me, & salnitro, fatta per lambicco, che sia spi-
rituale, & farla caminare sopra i detti materia-
li con i piedi scalzi per cinque uolte in tutto, &
quello che a basso resterà in pietra, con il uege-
tabil nostro, dalli fissatione, & fa proiettione,
che trouarai; il rosso di color cambiato. & in
bianchezza sarà ritornato: opera che i valenti
operari ne restaran quasi marauigliati, per la di-
uersità, che essi uedranno in tal materia. &

atsenq è ann arutsim elauqualis af in ot-

seuq odom rep erafli ocnaib emoc

otnegra te è un leb oterces,

in uero da esser cono-

sciuto, & mes-

so in ef-

se-

cut: ne: percioche fa

stupire le per-

sone.

Capric-

De' Capricci Medicinali

Capriccio sesto di augmentar il Sole in gran maniera. cap. 86.

Piglia solfaro giallo oncie quattro, Mercurio ui-
uo oncie otto, & con il foco fanne medicina
negra, che sia in poluere: & dipoi piglia il Sole pu-
rissimo con uener peloso, che siano uguali le dose;
& fondi insieme, dandoli sopra di quella medicina
negra: dipoi getta in uerga, & leuali la uesta, & co-
me sarà nudo, sia fatto come prima, per tre uolte in
tutto: dipoi sia raffinato alla copella, fino a tanto, che
Vener si parta, & il Sole restarà molto lucente, &
con la Luna chiara di copella si tornerà alla sua pri-
ma uista, sapendol ben curare il nostro artista e que-
sto è un bellissimo secreto per ratnemugua oro'l ni
narg atitnauq, & il secreto è questo, cioè, odnauq
àrasotaniffar àrester ossor emoc ollaroc, arolla isuat
tem otnat otnegra onif ehc inrot la ouferoloc, e isoc
àrasotatnemugua iassa, & questo è secreto bellissi-
mo e raro, in tale operatione, come dalla esperienza si
può uedere.

Capriccio settimo di indorare il tutto, cono- scendo ben questo secreto. cap. 87.

Piglia aloe patica, con il salnitro, ana, ben ma-
cinato sopra lissa pietra, & fagli fare compa-
gnia tanto grande, che piu non si possa separare, &
col

col lambicco poi metti a stillare, & cauane tutto il succo, che si può hauere: & con questo ogni cosa si potrà indorare, se in questo modo saprai fare. questa è l'acqua distillata del salnitro, & aloe, che tinge tutte le cose, che con essa si bagnano in colore di oro; e questo è piaceuolissimo, & diletteuole secreto da sapere; percioche miracoli farà uedere.

Capriccio ottauo per far cadere i peli d'ogni luogo, & questo è senza acque, & senza fuoco. cap. 88.

Piglia alume, gesso, & sal pietra, ana, & ben pistati insieme, & se si farà acqua a lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciario farà intenerire, cosa da pochi forse udità, ne ueduta, & farà tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito, e questo secreto è molto fiorito, & è cosa, la quale fa i dui miracolosi effetti: percioche bagnando con essa il luoco peloso àraf redac i ilep, te alodnasu, etlomb etlou non onnarecsan iam uip, & similmente estinguendoui dentro lo orazza otacoffa ol àraferirenetni emoc atsap, & con tai nobili secreti l'huomo si potrà in molte cose compiacere, & farà queste cose al suo uolere.

Capric-

De' Capricci Medicinali

Capriccio nono per nettar le carni a
tutti. cap. 89.

Toglie tormentina oncie sei, alume zuccarino, sangue di drago, ana oncia una. mischia insieme, & bolla tanto che cali il terzo, & sarà fatto. un gendo caldo con questo sapore, li peli caderan giù dal suo luoco; appresso ungendo con sel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, & netto, & piu non torneranno i peli al petto: e di questo le donne haueran grandissima consolatione per leuare i peli dal pettignone. & questo è ancor egli un grandissimo secreto per far redac i peli, te erasehc non oninrot uip. & tal secreto sarà di grandissima consolatione alle donne innamorate, che desiderano farsi polite e monde, per parere, che elle sieno piu gioconde.

Capriccio decimo per le donne macchiate.
cap. 90.

Piglia latte di uacca, & pan fresco, misce, & sia distillata per boccia di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, & in detta distillatione aggiungi borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne, & scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse; facendola chiara, e bella, come luce. Ma è necessario di hauere le sopradette materie,

*materie, & farle erallitsid odonces enidrol, ed i ifo-
solif te iareuah auqca elibarim rep erafrerap elleb
elennod. Et questo è un secreto per farsi uoler bene
a tutte le donne, che desiderano farsi belle per esser
amate da ogn' uno.*

**Capriccio vndecimo per lustrar le
donne. cap. 91.**

P*iglia gelatina di piedi di porco, ouer d'altri a-
nimali. & mandole dolci, ana, pistale insieme,
& distillale per storta, che ne uscirà un licore no-
bilissimo, del quale le donne saranno molto ami-
che, percioche bagnandosi con esso la faccia ueran-
no lustre, & belle per sempre. Et questo è il ue-
ro secreto, col quale le donne si possono raf elleb ar-
tlo odom; se sapran fare questo nostro licore, come si
conuiene.*

**Capriccio duodecimo per far bello.
cap. 92.**

P*iglia fele di toro, & bianco d'oui fresche, ana
draganti, canfora, & borace mischiati insieme,
& distillati per lambicco di uetro, & di tutte que-
ste cose ne uscirà una pretiosa acqua da fare bellissi-
ma faccia alle donne, che si diletzano farsi belle come
fiore, per poter meglio seguitar lo amore, ma però bi-
sogna intender ben questo tenore. Quando adunque
le*

De' Capricci Medicinali

le sopradette materie saranno rep occibmal et allitfid
e di esse fatto auqca amissiraihc , arolla isodnau al
aiccasnoc asse àrasli ofiu otlom olleb, te elouettelid
ad eredeu. Et queste cose sogliono molto piacere alle
donne, che si diletano di godere.

Capriccio decimoterzo per le arme.

cap.

93.

Piglia grasso di porco , olio commune , cera nuo-
ua , biacca , tutti insieme , & incorpora benissi-
mo a foco lento. & questa sarà la difensione delle spa-
de bianche , per conseruar la lucidezza sua in secula
seculorum . Non si scordando punto la ricetta , nè
il modo di saperla adoperare , & con queste cose l'ar-
me si possono conseruare. & la uoglio chiarire a quei,
che non fanno indouinare, accioche ognuno se ne pos-
si seruire . & però è da sapere , che con questo
unguento si onognu , el emra etinurb, te
otseuq è li roiggam oterces, ehc
oi aibbah iam otuden . Si
che chi sarà diligen-
te , & soleci-
to ad in-
ten-
dere questo mio sogget-
to, potrà tener per
sempre l'arme
nette.

Capric-

Capriccio decimoquarto per l'acciaio.

cap.

94.

Piglia fiel di boue, orina di huomo, agresto, & succo d'ortica, ana, & mischia insieme con gran diligenza; & di questo l'azzalo dolce harà grandissima paura per l'acerbissima sua temperatura; & se questo farai, egli è cosa sicura. or su adunque in la bon' hora, io uoglio dichiarare questa facenda, accio che ognun mi intenda, & mostrar come ol elaicca is oup ras omis firenet emoc at sap ad enretop eraf ettut el itrosid iroual, te emissam rep raroual id onirob rep erafil gatni, li odom euqnud id ras otseuq àras ol raccossa orazza, te olreugnit se etlom etlou ni atted enoitisopmoc, e così sarà indolcito con ragione, che potrà far per sempre il parangone.

Capriccio decimoquinto di San Tomaso d'Acquino, che approua l'alchimia esser, cosa buona. cap. 93.

DIcono, che orando un giorno san Thomafo nella sua cella, staua pregando per la pouertade, di qualche aiuto per la gente bassa, acciò gli potesse soccorrere, senza trauagliar l'altrui brigate: & ecco la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato, e leuali tutta la sua ne grezza, sublimato preparato, Lana fina, che sia fessata

De' Capricci Medicinali

sata con olio uegetabile, ana, misce, & fa la pietra: la quale andarà sopra Venus lucidato di poco gran facultade: & così operando il glorioso san Thomaso sempre fece elemosina a poueretti, e questo è un gran d'effetto, che fa questo lauoro fra la gente, di metallo crudo, e rozzo fare argento, & si fa in continente, se la ricetta sarà fatta bene.

Capriccio decimo sesto per conseruatione del
la uita humana. Cap. 96.

TEm inacem a prezcola croce prezte non posse mauine mene pez comse tubi. ficul. de tobea, algo de lungo, & suua, dicendo pater noster, & l'aue Maria. Et facendo questo sarà franco, & non temerà cosa, che sia: Ho uisto assai uolte in fede mia, miracoli di cotal fantasia. Et certo, che buono saria stare sempre armato di tal diceria per fuggir la morte e suo spauento. & chi questo uorrà saper per suo contento l'autore lo mostrerà immanente.

Capriccio decimo septimo alla conseruatione
della uita. Cap. 97.

MAz mazitti, zam zamite, ne urion, casaciel, Rigato supra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero. Et questa sana tutte le piaghe, doue fosse sospetto di paura, senza altro unguento, &

Et serue a ciascuna creatura. Et chi hauesse paura, cō questo si potrà assicurare uolendo in lontani paesi caminare. Lo uoglio adunque insegnare, acciò ogn' uno se ne possi seruire, secondo che porta il douere.

Ihc essadna ni iggaiu ihgnul ertnem ehc animac àrid ingo anittam etseuq elorap arpos etted ert etlou, et così caminerà per tutto l'uniuerso senza pericolo, ne sospetto di cosa alcuna.

Capriccio decimottauo de quietudine.

Cap. 98.

COn olio commune, Et acqua misti sia raffinato il salnitro bianco, Et d'ossi de' cani, sia fatti carboni con solfaro, misce le sue dose intiere, Et farai mistura di gran sapore, che romore non ti farà sentire. Et acciò si possi sapere, lo scriuo in questo modo al mio parere acciò tutti ne possin godere. Questo Capriccio è un grandissimo secreto di una ereulop ad oppoihs, ehc odnarit non afli eromur, am ihc al àraf ais otasi-na ehc usel ehcrof àraf otaccipmi, perche lo uuol raggion, il cielo, e'l fatto.

Capriccio decimonono di gran prestezza.

cap. 99.

Quando il salnitro sarà raffinato bene con la decottion dell'herba uiseglia, Et poi bruciato il legno di nochiella: il solfaro crudo con la canfora misti,

E e

Et

De' Capricci Medicinali

Et le dose giuste a sua proportione, faranno così gran compositione, che'l mondo stupirà, Et le persone. Et questo sarà con ragione, percioche essendo fatto questo tuono sarà finito quel che tu disponi, Et se l'acqua uita ui poni, sarà molto migliore al parangone. Si che care le mie persone non lasciate di far questo secreto, se uolete tirar a segno dritto.

Capriccio uentesimo di far crepare il mondo.

Cap.

100.

IL salnitro col solfaro accompagnati, giungendoui il carbone d'herba uiseglia sarà sì forte la sua compagnia, che crepar farà quel che si sia, ò che bella fantasia, sarà ueder tal cosa di stupore, che tutto quanto metterà a romore? Et se alcun questo uorrà sapere, l'autore del libro glielo mostrerà molto uolontiere. Se bene a' Principi apertine tenere. state adunque a udire, perche lo uoglio scoprire, otseuq è una ereulop ad airailgitra, ehc odnarit noc asse af erednof il olla-tem, Et manda in ruina quei che se ne seruono. Si che hauete inteso i secreti de i uenti Capricci scritti da noi.

DE

218

DEI CAPRICCI MEDICINALI

DELL' ECCELLENTE MEDICO
ET CIRURGICO

M. LEONARDO FIORAVANTI
BOLOGNESE.

LIBRO QVARTO.

Nel quale si tratta di diuerse materie molto
diletteuoli, & di grandissimo profitto.

IL PROEMIO.

AVENDO io in questo mio uolume
trattato di diuerse materie, lequali non
mi estenderò in lungo a replicarle, non
essendo d'importanza più che tanto, mi
è parso anco in questo quarto Libro di scriuer cose,
che non siano di manco profitto al mondo, di quello,
che sono. state quest'altre, sforzandomi con ogni in-
dustria di scriuere cose uere, & naturali, che si pos-
sano apprebare con il mezo della esperientia, dimo-
strando a ciascuno quanto sia grande il beneficio del-
la sanità, & quanto sia male il uiuere nell' infermi-
tà. La sanità adunque è così gran cosa, che per ot-
E e 2 tenerla

De' Capricci Medicinali

tenerla, & conseruarla fa dibisogno di star molto attento, & uigilante, e saperla conoscere mentre la possediamo: ma a tempi nostri si fa tutto il contrario di quanto io dico: perciocche mai la conosciamo fin tanto, che non l'habbiamo persa. Et però Plutarco, Plinio, Nigidio, Aristone, Dioscoride, Plotino, Niceforo, & molti altri, scrissero molti trattati del modo di medicare una infermità, & come si haueua da conseruare la sanità; & così Iddio mi guardi, che se in alcune cose indouinarono, in molte altre parlarono per sogno. Per tanto dunque prestatemi fede, perche io credo, che per medicare la infermità, & conseruare la sanità, non ui sia miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio di niente, et mangiare di pochi cibi. O quanto gran bene saria per il corpo, & anco per l'anima se noi potessimo passare questa uita senza mangiare, & senza pigliare fastidij, ne ira; perciocche i cibi ci corrompono li humori nel corpo, & la ira e i fastidij ci consummano l'ossa. Ma se gli huomini non mangiassero, e non si pigliassero de i fastidij, non si ammalerebbono mai, e così non harebbono cagione di lamentarsi di niuno, perche il tormentatore, che dà più tormento alla nostra misera uita, è la gola ordinaria, & la malenconia profonda; e la esperienza ce lo insegna ogni giorno: perciocche uediamo, che gli huomini, iquali sono matti, & ignoranti, ò di poca capacità, sempre uiuono sani, e gagliardi. La ragione di questo è perciocche questi tali non si affaticano per acquistare honore, nè

nè sentono, che cosa sia ingiuria. Ma a' gli huomini, che sono sanij, discreti, & colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle cose, che essi dicono, ma anco quelle, che si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini son tanto acuti, che non solo uogliono interpretare le parole, ma pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, & il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi non hanno mai consolatione, & da tutti sono odiati. Io giurerei ben questo, che per infermare la uita humana, non ui è tossico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda tristezza, & discontento; & la ragione di ciò, è, perche il misero cuore quando è tristo, si rallegra in piangere, & si riposa in sospirare. Et però ognuno dica pur quel che uole, che tragli huomini sanij, più son quelli, che si ammalano per li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiu, che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri, & di buona uoglia, sempre uiuono sani, & robusti: & per il contrario i Saturnini, & malenconici sempre sono tristi, & di cattiuo colore, & quasi mezzi marci. Si che per questo uedere possiamo chiaramente, doue consista la sanità, & similmente di doue procedano le infermità. Ma quando pur per la poca diligenza de gli huomini succedono diuerse sorti d'infermità, io mostrerò il modo, col quale mediante il diuino aiuto si potranno sanare. & questo sarà con i rimedi, che io ho scritti, & che nel presente libro scriuerò piacendo a Dio: percioche scriuerò molti secreti, iquali saranno secreti, & miracoli di natu-

E e 3 ra,

De' Capricci Medicinali

ra, come ben spero di far uedere a ciascuno, con la ragione, & con la esperienza, la quale è madre delle uirtù, & regina di tutte le operationi, & a questo modo farò, che ognuno resterà satisfatto in tutto circa quelle materie, che io scriuerò in queste carte: ma prima uoglio mostrare la maggior parte di quelle cose, che fanno causa delle infermità. & appresso mostrerò il modo da conseruarsi in sanità, & ultimamente poi dimostrerò molti rimedi salutiferi d'ausare, uolendo sanarsi dell'infermità. & così spero con l'aiuto del sommo Iddio benedetto, dar compimento a questa opera da me incominciata.

L'autore proua, come i medeci, così antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma folamente per uia indiretta.

Cap. 1.

CH'E' L sia il uero, che i medeci così antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della medicina per uia naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro, & farò sì, che ciascuno ne resterà capacissimo, & satisfatto. Per tanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando creò l'uniuerso, infuse la gratia, & le uirtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre uolte ho detto. Et questo fece, accioche così gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezzo liberare dalle infermità,

fermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la uerità, non è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, & uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno; laqual cosa non hanno fatto gli antichi, ne fanno alcuni di questi medici moderni. Et che ciò sia uero, quattro cose sono, che offendono piu le creature, che tutte l'altre, & ogn'una di queste per se sole offende grandemente un corpo uiuo, lequal cose son queste, cioe, infermità, fusione di sangue, Dieta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non usarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni: perciocche assai uolte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque uero che l'infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la flobotomia, & la medicina. Perche i medici dunque quando uogliono curare uno che sia grauato da qualche infermità, gli sopra giungano il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nocive a i corpi nostri? e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per uia naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure degli infermi. Ma quei Medici, che hanno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi

E e 4 sola-

De' Capricci Medicinali

solamente con la medicina;percioche Iddio la dette al mondo per tale effetto, & le dette generalmēte a tutte le creature uiuenti. Et che ciò sia il uero, si uede per esperienza, che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & si fanno curare per se stessi senza aiuto, ne consiglio di niuno: ma solamente per gratia dell' altissimo, & dono della natura. Et ciò essendo uero, i medici similmente douerebbono imitare la natura, & con l'artificio della medicina sgrauarla, & non con altri artifici alterarla, & ciò facendo, si potrà dire, che habbino cognitione della medicina p uia naturale. et quei, che useranno la dieta, la fistotomi, & la medicina si potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma solamente per uia indiretta, come dalle ragioni sopradette si può conoscere. Et per tanto io consiglierei tutti i medici ad affaticarsi nella uera cognitione della medicina, & usarla contra le infermità, & lasciar mangiare gli infermi, & lasciargli il sangue nelle uene, & a questo modo facendo, si potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in questa nostra età fanno gli Eccellēti medici in diuerse parti del mondo, i quali per questo sono riputati di tanta dottrina, & esperienza.

Come i cirugici antichi, & alcuni de i moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale. cap. 2.

N*on è dubbio niuno, che gli antichi cirugiei, & molti de i moderni, non hanno inteso la cirugia*

gia per uia naturale , ma solamente per una certa uia , laquale è empia , & crudele , come ben mosterrò nel presente capitolo . & che ciò sia uero , si uede che tutte le cose create dalla natura uogliono stare unite nelle loro specie , come per essempio dirò così .

Se una pianta , o arbore uiene offeso da qualche taglio , o rotta dal uento , lo agricoltore subito la ritorna al luogo suo , & lo lega strettissimo , lo infascia , & lega con esso un bastone , che lo sostenghi , & così mediante tale operatione la natura lo sana data rottura .

Se un cane , o gatto , o altro animale si fa qualche piaga , ouero uien ferito , per sanarsi non fa altra cosa , che tenersi netta la ferita con la propria lingua , & s'astiene dal caminare , accioche la natura possi operare in bene . Se un' uccello , si rompe un piede , o una gamba , cerca di tenerla sempre ferma , & accommodata in modo tale , che la natura possi sanarlo , & così tutti gli animali del mondo offeruano tal stile ; & noi altri medici professori della chirurgia , & ministri della natura , non sappiamo imitare quei , che sono proprio instrutti da essa natura : percio che nelle ferite uogliamo metter taffe , et tenerle aperte lungamēte , cō tenerui unguenti dentro , accioche la natura non possi operare ; & doue le carni sono sane , le uogliamo marcire , con dire , che bisogna , che si purghino : operationi , che non si dourebbero tolerare per modo niuno : percioche offeruando tal regola , noi
facciamo

De' Capricci Medicinali

facciamo contra i precetti della natura, & da questo solamente possiamo conoscere, che tutti quei, che offeruano questa regola, non intendono la cirugia per uia naturale. Ma se alcuno la uorrà intendere secondo l'ordine nostro, il quale è perfettissimo, & facile, come dalla esperienza si puo conoscere; potrà uedere il nostro libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, nel quale ho trattato della cirugia usuale, & della nostra nuoua cirugia, & così dalla esperienza di una, & dell'altra si potrà far giudicio quale sia la migliore, & qual merita piu di esser essercitata da ministri di quella: & oltra di ciò, se alcuno uolesse sapere la scienza, & pratica della anatomia, potrà uedere la contemplatione anatomica dell'Eccellente Dottor M. Prospero Borgheruccio, la quale a mio giudicio è la piu bella, & piu utile opera di quante se ne troui; percioche è benissimo intesa, & dichiara tutte le parti del corpo in dodici lingue.

L'autore ragiona a i lettori, & proua, come la scienza è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. Cap. 3.

Non può acquistare l'huomo maggior cosa in questa uita, quanto è la scienza: percioche questa supera tutte l'altre cose, & non può l'huomo d'ignobile diuentar nobile, se non col mezzo di essa, o dell'arme. Ma di molto maggior dignità, sono quei, che acquistano la nobiltà con la scienza, che con le

le arme. Percioche gli huomini letterati, & sapienti, come filosofi, & ministri della politica sono quelli, che comandano: & i militari sono gli effecutori; & per questo dico, che la scienza delle lettere è piu nobile, & maggiore, che non è la militia: perche i sapienti fanno tutte le cose col consiglio; & i militari per forza d'arme. Se adunque con la scienza si può sapere tutte le cose, dirò questa essere maggior cosa di tutte le altre. Et però io sono sempre andato cercando di sapere, & con tal mezzo inuestigando le cose naturali, & per saperne render buon conto al mondo mi son posto a scriuere questo presente libro, nel quale si tratta di diuerse materie, come leggendo potrete intendere. & appresso di questo ho mandato in luce il Discorso di cirugia, doue ho mostrato i ueri medicamenti di essa cirugia. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di scienza uniuersale, nel quale ho mostrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che saranno di grandissimo giouamento al mondo. & dipoi ho dato in luce il compendio de i secreti rationali, diuiso in cinque libri, ne i quali si contengono secreti rarissimi. & ultimamente ho mandato in luce il Reggimento della peste, opera molto necessaria da intendere: percioche in esse si contengono molti bei secreti di grande importanza, & al presente scriuo il Tesoro della uita humana, libro, che sarà di molto profitto: percioche in esso uoglio riuolare tutti i miei gran secreti, il qual libro si darà in luce questo anno. Et se alcuno, cosi medico come cirugico, o altri, si uoleffero
seruire

De' Capricci Medicinali

seruire di questi nostri rimedi, i quali sono incorruti-
bili, & di grandissime uirtù, li trouarà sempre fatti in
diuerse specierie in Venetia, & specialmente nella spe-
cieria dall' Orso a Santa Maria Formosa, & alla spe-
cieria dalla Fenice sul campo di San Luca, & alla spe-
cieria del Sperone in frizzaria. & così ognuno se ne po-
trà seruire con gran facilità, & massime de i medica-
menti delle ferite, che sono de migliori che si trouino
a tempi nostri, & così ancor de i medicamenti delle
febri, & di un rarissimo cerotto maestrale: il qua-
le gioua a tutte le sorti di piaghe, & il diaromatico,
che sana quasi tutte le infermità, pigliandolo per
bocca.

Et per tãto se alcuno si uorrà seruire di tali medica-
menti, questo è il uero modo da potersene seruire con
facilità, senza mettersi a fabricarli con tanta fatica.
& tutto questo ho uoluto auisare a i lettori, accioche
chi desidera fare tali esperienze, le possi fare ad ogni
suo piacere.

Di quelle cose, che sono causa di molte infer-
mità. cap. 4.

Molte sono le materie, che causano diuerse infer-
mità, come ben spero con breuità di mostrare
a ciascuno. Vna adunque delle piu potenti cause,
che fa infermare i corpi humani, è l'essere innamorato
di

di donne. Et che sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono innamorati, non offeruano regola nissuna nel lor uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij, si affaticano in caminare alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno, fanno mille disordini nel mangiare, si straccano a ballare, si consumano nel pensare: & quello, che è peggio di tutto, si struggono nel lussuriare.

La seconda causa che fa infermare la gente, è il uitio della gola; percioche quelli, che mangiano sfrenatamente ogni cosa senza regola nissuna, et fanno un fascio di tutti i cibi, la maggior parte del tempo stanno infermi di mille sorti d'infermità, & ciò auiene per che la gran diuersità de i cibi, & la gran quantità, che se ne mangia, corrompono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è potentissimo per fare infermare i corpi humani.

Oltra di ciò ui è il uitio dell'auaritia, il quale da tanto dolore a gli auari quando si uedono perder le lor facultà, che la maggior parte di essi s'infermano, e muorono. Oltra i predetti uitij ui sono tanti essercitij, & negotij, che sono causa di diuerse infermità, che se io gli uolesse dir tutti, non potrei finir mai, & così non harei tempo da seguitare lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di tutte queste materie sarebbe, che gli innamorati lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tanti disordini nel uiuere, & gli

De' Capricci Medicinali

gli auari diuentassero liberali, & così discorrendo per tutti gli essercitij, & negotij, ognuno si guardasse dai disordini; & a questo modo non sarieno tante infermità, come sono. Hora hauendo detto a bastanza, circa al fuggire quei disordini, per liquali l'huomo uiene a infermarsi, entrerò a dimostrare i rimedij, co i quali si possono sanare molte infermità, ma prima uoglio mostrare di quanta utilità siano i buoni, & esperti medici, che intendono ben l'arte, & di quanto danno siano i cattui, & ignorantissimi medici in tutte le repubbliche; & detto, che hauerò questo, seguirò il mio incominciato ragionamento, aprendo la cassa de' miei secreti, & seminandoli per beneficio uniuersale di tutto il mondo.

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. cap. 5.

Non ho uoluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle repubbliche i ualenti, & esperti medici che hanno buona esperientia, & perfetta teorica. & similmente il danno, che apportano i cattui, & ignorantissimi medici, alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare per salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piante, nell'herbe, nelle pietre, et nelle parole, accioche con queste cose gli huomini potessero medicarsi, e ricuperata la sanità, seruirlo. Grandemente si serue Iddio
con

con la pazienza, che hanno gli infermi, ma molto più si serue con la pazienza, e con la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, & necessaria è procurare la sanità corporale; percioche se ben colui che è ammalato ha i suoi desiderij boni, l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, & l'opere. E però degna di lode è la medicina, quando l'arte sua è alloggiata in un medico, dotto, graue, prudente, & esperimentato: per cioche questo tal medico con la scientia sua conosce l'infermità, con la sauezza cerca la medicina, & con la grande esperientia la saperà applicare, & sanare i corpi. Degna cosa è la medicina, quando però il medico la usa solo nell'infermità acute, & molto pericolose; come saria a dire in un mal di punta, in una schiantia, in una nascita, in una febre acuta, ouero in qualche altro grande accidente simile; percioche in così atroci casi, & infermità così pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ricuperare la sanità; & in tutto, & per tutto il buon medico dee essere ubidito. Degna di lode è la medicina, quanto il buon medico è tanto sauo, che una alteration di sangue medica con qualche lauanda, un stornimento di testa, con qualche profumo, una doglia di stomaco con una epitima, un riscaldamento di fegato con qualche untione, un bruciore di occhi con l'acqua fredda, una repletion di corpo, con una medicina, & una febre semplice con buona dieta. Degna di laude sarà la medicina, quando il buon medico che uorrà medicare si attacca più presto
alle

De' Capricci Medicinali

alle medicine semplici, che la natura ha create, che nõ
fa a quelle, che son composte, & trouate per inuentio
ne di Hippocrate, & di Galeno, & di Mesue: di ma-
niera, che potendo medicare cõ acqua chiara, non fac-
cia torre acqua d'indiuia distillata. Ancora sarà de-
gna di laude la medicina, quando il medico sarà tanto
prudente che in una semplice febre, non solo aspetta
fino, che passa la quinta terzana, ma ancora guarda
con diligentia se la orina è sanguinolenta, & attasta
la milza se è oppilata, & guarda se patisce il polmo-
ne, guarda la lingua se è ingrossata, & guarda se gli
occhi sono carichi di sangue: di modo che nõ deue mai
ordinare niuna ricetta nella specieria, se prima non ha
hauuto uera cognitione della infermità. Vltimamen-
te dico, che degna di laude è la medicina, quando il me-
dico uedrà uno infermo in gran pericolo, & tocco da
qualche graue infermità, ha a grado, che insieme con
lui si intenda il parere de gli altri medici; con questo
patto però, che tutti loro insieme debbano occuparsi
nelli studiij, che non si mettino a parlare, & contra-
stare di vacantarie. Il medico dunque, che con queste
conditioni uorrà medicare, sicuramente si potrà chia-
mare in tutte le occorrentie, & fidarsi di lui, & me-
riterà d'esser ben remunerato; & sappiate, che l'im-
portanza della medicina consiste in hauere scientia per
conoscerla, & esperienza per adoperarla. Si che que-
ste sono le utilità, che i buoni medici riportano alle re-
pubbliche, & a tutti i luoghi habitati da gente hu-
mana.

De

De molti danni, che apportano li cattiuu medi-
ci, doue loro habitano, o fanno resi-
dencia. cap. 6.

Molti sono i danni, che infinite uolte patiscono gli
huomini, e donne del mondo per causa de i mal
prattichi medici, che con il loro poco sapere uogliono
perfidiare, & perseucrare nella lor falsa opinione, non
si curando, se fanno bene, o male, pur che loro possa-
no allegare quattro parole robate da Galeno, ouero
da Auicenna, ò d'altri auttori autentichi, non hauen-
do altra consideratione, o auuertimento, & non pen-
sando piu oltra fanno mille errori; e questo la mag-
gior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si
uogliono lasciar correggere. Sono alcuni medici ine-
sperti, iquali se pigliano a curare alcuna infermità
graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al
pouero ammalato siropi, e medicine, e cauatoli san-
gue, & fattoli delle untioni, non fanno applicargli al-
tri rimedi, nè fare altra esperienza, se non darli qual-
che siropo d'acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni
di questi medici, che per una semplice febre, che non è
pericolosa niente, uanno a far ricette alle specierie,
come se fosse contra qualche pestilentia anguinaria: di
maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la
malatia, che aspettare i rimedij di tali medici; percio-
che molte uolte quei tali rimedij fanno assai peggio al
l'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono
F f alcuni,

De' Capricci Medicinali

alcuni, che contra una febre effimera, ò alteration di colera; alle qual cose potrieno rimediare con qualche medicina commune, con farli fare un poco di dieta per due, ò tre giorni, ò pigliando un poco di acqua con zuccaro, comandano al pouero ammalato, che si faccia mettere delle uentose, ungere, il fegato, che pigli del sucro di berbena; ouero li cauano sangue del naso; di maniera, che in luoco di medicarlo, lo fanno diuentare un gran martire. In uero son molte le differentie, che sono tra medici; percioche uno offerua i precetti d'Hippocrate, l'altro di Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis, & l'altro del Conciliatore; ma il male è, che tutto il danno cade sopra il pouero ammalato; percioche il tempo, che si douerebbe mettere a medicarlo, si cōsuma in disputare, & molte uolte si disputa di cose, che non fanno niente in proposito per lo infermo, nè manco sono per risolvere la infermita; ma ben consigliarei ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio alla uerità, & non si mettesse a disputare di frascarie. e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la uerità nella medicina, lo farò palesio io a tutti. La uerità dunque nella medicina, & cirugia, non è altra cosa, che la uera esperienza, come ben ognuno può uedere, & toccare con mano, e però chi si discosta dalla uera esperienza, si discosta dalla uerità: & di quāta importantia sia il discostarsi da questa uerità, lo lascio io considerare a ciascuno. Si che io esorto tutti i professori di tall'arte, che nō stieno in otio, nè manco siano ostinati, acciò non siano messi nel
numero

numero di quei tali, che apportano tanti danni in quelle città, doue stanno. e con questo farò fine a questo ragionamento, e seguirò à dimostrare alcuni medicamenti, i quali fanno mirabili operationi in un subito; cosa in uero degna di memoria, & di perpetua laude.

Ragionamento sopra diuersi rimedi, che fanno opere stupende, e rare.

Cap.

7.

LE gran diuersità delle materie, alcuna uolta fanno restare le genti attonite, & grandemente marauigliate: & massime quando nedono fare uno effetto contrario a quello, che tutti gli auctori hanno dichiarato; come saria uerbigratia i rimedij calidi curare, & soluere l'infermità calide, i frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humide, i secchi curare le secche; & queste son cose, che pare, che non possino stare al parangone; percioche ogniuno sà, che contraria contrarijs curantur; come saria a dire che i rimedij calidi soluono le frigidità, gli humidi curano le siccità, & così discorrendo, ogni cosa cura il suo contrario. Ma io con nuouo ordine uoglio mostrare a curare, & sanare gli humori calidi con medicamenti calidi, & i frigidi con i frigidi, & così tutte le qualità d'infermità con il suo simile. E questo sarà con efficacissimi rimedij, iquali leuaranno le cause delle sopradette infermità, & l'humor peccante, e

Ff. 2

100

De' Capricci Medicinali

però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paiano estrauganti, niuno si marauigli: percioche saranno cose fatte, et sperimentate da me infinitissime uolte. E da sapere, che le risipile, che molte uolte sogliono uenire alle persone nella faccia, nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidissimo, & che sia il uero, tocchisi con la mano uno di questi tali, che si trouarà in essi una calidità eccessiua, & insopportabile; e però i due piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità son questi, cioè, farli un bagno di acqua calda, & bagnarui dentro il membro offeso. l'altro rimedio è il bagnare il luoco con acqua uita finissima. e questi sono i due piu potenti rimedij, che mai io habbia sperimentati, & che habbia trouati maggiormente giouare a tale infermità, quantunque i rimedij siano pure tutti due calidi, si come è essa infermità ancora; & con tutto questo se ne sente mirabil giouamento: ma i catarri, le tossi, le febri quartane, frigidità di stomaco, & tutte simil materie, ho curate, & sanate io con la nostra pietra filosofale, la quale è rimedio frigidissimo, se creder debbiamo a gli antichi; & pur si uede che sana, onde appare manifestamente, che tutte le sorte d'infermità; si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperienza, si che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire di piu, che la opinione mia è in uso, & non si conosce, & che sia il uero, quegli, che patiscono grandissime febri calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, masconeia, colloquintida, macis, canella, mele, & sena,

&

Et altre materie, che sono tutte calidissime, e la maggior parte di loro si sanano con questi tai rimedij, iquali se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infermità calide. Questo secreto io lo uoleua tacere, ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l'ho uoluto dire, Et ancora, accio che'l mondo si chiarisca che gli abusi di quest' arte son quegli, che la ruinano, Et guastano il piu delle uolte: percioche uogliono costoro inuestigare cose incerte, le quali non si possono approbar dalla ragione, ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, Et in breue tempo. Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mondo, non mi saria creduto; e però mi son forzato quanto ho potuto di essere un nuouo inuentore della medicina, Et della cirugia, Et intendere i principij, come bene ho scritto in quel bellissimo libro mio, intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho trattato de i principij di tutte l'arti, e sue scientie, Et tante belle materie, come ogniuno potrà uedere, Et intendere leggendo nel detto libro. al presente mando in luce il mio: libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, doue si uedrà tutto il progresso della cirugia con tanta facilità da medicare in essa, che il mondo ne restarà marauigliato per sempre, percioche mostrerò così facili, Et ueri rimedij, che uoglio che il mondo ne habbi che dire in perpetuo. Et questo uoglio che sia il fiore di tutte le mie fatiche gia tanti anni durate in detta arte. Si che habete inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, Et seguitarò ne i seguenti capitoli.

De' Capricci Medicinali
*mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute
humana.*

Delle medicine fatte per distillatione.
Cap. 8.

LA distillatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere del fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal calido, mediante questa arte distillatoria; & questa è un'arte molto necessaria nella medicina: percioche senza questa separatione non si può fare cosa, che buona sia. & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano è molto necessario il fare questa separatione, come sarebbe à dire del formento, che quando si batte uole essere separato dalla paglia, & poi uolendo lo macinare, egli è necessario separarlo dalla terra, & altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendo fare il pane, che sia buono & salutifero, separare la farina dalla semola, e similmente uolendo far il uino, cōuiene separarlo dalle uinaccie, acciò sia perfetto, e buono; & parimente uolendo mangiare uccelli uolatili, & animali terrestri, bisogna separare l'animale dalle pene, dalla pelle, e da gli interiori, che sō brutti, et sporchi, prima che si cuocano; et dipoi cotti, uolendoli mangiare, è necessario separare la carne dall'ossa; & così discorrendo per tutte le cose necessarie al uitto humano, trouaremo, ch'è necessaria
que-

questa separatione , ma se bisogna farla iu queste tal materie , molto maggiormente sarà necessario nell'arte della medicina , che è cosa trouata per liberar gli huomini dalle infermità , & aiutarli dalla morte. Ma se noi andiamo ben considerando sopra le cose naturali, trouaremo, che in tutti i simplici, & minerali, ui è del buono, & del cattiuo: & che uolendosene seruire nel modo, che stanno, saranno più presto nociui, e mortiferi, che salutiferi. Et che sia il uero, io andarò discorrendo sopra alcuni simplici, tanto uegetabili, quanto minerali, mostrando a ciascuno di quanta importantia sia il fare questa separatione: & prima dirò delle scorze delle noci quando son uerdi, che son tanto aspre al gusto, che non saria mai possibile poterne mangiare una poi fatta la separatione per uia distillatoria, diuentano benigne, e piaceuoli. Il simile ancor fa la coloquintida, che infusa nel uino, o altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si può tolerare: & separata che sia per distillatione si fa benigna, & lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo Tedesco, ò Romano, nel modo, che è, non saria egli cosa da ruinare coloro che lo mangiassero? & fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutifero, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente chi lo magnasse nel modo, che si troua, non sarebbe egli più tosto nociuo, che altrimenti, & l'olio suo fatto per separatione è grandemente salutifero. Et così discorrendo per tutta l'arte io trouo, esser

Ff 4 mol-

De' Capricci Medicinali

molto necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ognuno stia attento, & con ogni industria cerchi di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come ognun può uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Per tanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non fanno fare questa separatione di elementi, possono saper poco dell'arte. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperienza, ogni uno si prepari a far questo uiaggio, che conduce gli buomini a gloria eterna.

Della quinta essentia, & suoi effetti.

Cap.

9.

LA quinta essentia fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è una scientia elementale, la quale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, come al capitolo suo ho fatto mentione. Le uirtù sue sono infinite, & senza comparatione: percioche pigliandone ogni mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da molte corruttioni, & lo conserua in sanità; e similmente bagnandosi sera, e mattina la faccia con essa, la conserua per sempre giouenile, & non lascia inuechiare di aspetto; cosa molto grata alle donne, che si diletmano di conseruarsi belle: percioche uigora
la

la natura, discaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Dà similmente l'anima alle medicine, quando si mette dentro. Vale grandemente per sordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la uista, mettendone vn poco dentro gli occhi quando si ua in letto, conforta ancora lo stomaco, bagnandosi con essa tutto'l petto, sana le ferite per grandi, che siano, & conserua cio, che dentro ui si mette; conserua similmente il uino mettendouene dentro un poco, rinfresca tutte le calidità, & riscalda le frigidità, e la ragione di cio, è, perche lieua le cause di tutte le offensioni. Si che intendete, & se ui affaticarete in tale operatione, uedrete miracoli al mondo, perche in uero non si truoua rimedio niuno sopra la terra, che faccia tante diuerse operationi sopra i corpi humani, come fa questa gloriosa quinta essentia regina, & imperatrice di tutte le cose medicatorie; percioche sana, conserua, & fa mantenere la uita nostra.

Dell'aceto distillato, & sue uirtù.

Cap.

10.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; per-
cioche separato, che egli è dalle sue feccie, diuen-
ta di tanta potentia, che non saria mai possibile po-
ter si corrompere. Solue tutte le pietre, & minera-
li, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottone,
rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lu-
cida

De' Capricci Medicinali

cida alle donne, bagnandosi alcuna uolta con esso: per cioche corrode tutte le macchie: serue diuinaamente a fare il siroppo acetoso, e conserua tutte le materie corruttibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, narance, limoni, agresto, finocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmente dissolue il catarro, fa buona, e chiara uoce beuendone un pochetto: mitiga il dolore in tutte le piaghe; & in somma è gioueuole in ogni cosa: & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come cosa preziosa, e diuina; ma per esser cosa tanto famigliare a noi, non ne teniamo conto nissuno, & se i medici, & cirugici sapessero le sue uirtù, non lo terrebbero in poca stima, come lo tengono. Ma se lo aceto non fosse in queste nostre bande, tanto famigliare, come egli è, & che uenisse delle Indie, o di Tartaria, & che ualesse gran somma di danari, ognuno lo uorrebbe, & sarebbe tenuto, come una cosa celestiale. Non so gia io niuna droga di quelle, che uenono della gran Persia, nè di Tartaria, di Armenia, di Barbaria, delle grandi Indie, & di molte altre Prouincie a noi lontane, che non sia tenuta in molto maggior stima, che lo aceto, & che noi altri medici non ci affaticiamo assai sopra di esse per sapere le sue uirtù. ma il nostro aceto, che passa di gran lunga tutte queste tai droghe, non ui è alcuno che desidera sapere le occulte sue uirtù, come saria necessario,

Del

Del mele distillato, & sue uirtù.

Cap.

I I.

Quando il mele sarà distillato per se solo con boccia, & capello, sarà di grandissima uirtù: percio che solue l'oro, & tutti gli altri minerali, & mezzi minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a fare l'oro potabile, serue ancora a fare crescere i capelli alle donne, bagnando con esso; & se sarà di color rosso, sarà i capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua uita insieme, & sia aromatizzata con muschio, sarà ottima per dare odore a tutte l'altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abbruggiate, & negre, che resteranno in fondo della boccia, se si abbrugiaranno, & farassi cenere bianca, mondificherà tutte le sorti di piaghe puzzolenti, & marcie, spoluerizandone sopra un poco. La distillatione del mele è di tanta uirtù, che riducendolo in quinta essentia, basterebbe quasi a risuscitare i morti, perche la uirtù sua è più presto celeste, & diuina, che terrestre, & humana: percioche il mele è un licore, che cade dal Cielo per dono del sommo creatore Iddio benedetto, & che ciò sia uero, tutta la sapienza, & arte del Mondo non basta à fare il mele, ne manco licore niuno, che sia simile a esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Chi uorrà
dun-

De' Capricci Medicinali

dunque distillare il mele per eſtraerne le ſue uirtù, faccia in queſto modo, cioè.

Piglia una boccia di uetro, con il ſuo Capello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in un fornello, ſi cauerà tutta la ſoſtanzia di eſſo; la qual ſarà opera mirabile, come di ſopra ho detto. Et chi uoleſſe ſaper gran coſe, coſi di queſto, come anco di tutte le altre noſtre inuentioni potrà leggere il noſtro Specchio di ſcientia uniuerſale, & il Compendio di ſecreti rationali, & anco nel noſtro Teſoro della uita humana, ne quali ſi trouaranno ſcritte coſe nuoue, lequali ſono miracoloſe e rare appreſſo il mondo.

Dell'acqua forte, & ſuoi diuerſi effetti.

Cap.

12.

L'Acqua forte ordinaria da partire, ſi fa di ſalnitro, & alumè di rocca, ana, & quando queſta ſarà fatta ſecondo l'arte: ſerue a partire l'oro miſto con l'argento; ma quando la ſarai con ortinlaſ, emula id accor, te oloirtiu onamor, ana eſ àraſ attaf noc i itibed idom àreuloſ li orref, ol orazza, e li obmoip, te eſ a alraſ, iu iaregnuigga a etſeuq eſoc ann etrap id laſ ocainomra, àreuloſ oro'l noc narg azzetſerp: ma non eſſendo fatta ſecondo i noſtri ordini non farà queſti mirabili effetti, che io ſcriuo; & quando con queſta acqua ſarà fatto otatipicerp noc otnegra ouiu araf elibarim ellen euſ inoitarepo, & quella acqua, che

che resta dopo fatto il otatipicerp lieua il dolore di tutte le piaghe puzzolenti, quando con detta acqua saranno bagnate, mettendo ancor la detta acqua in un dente busato, doue sia gran dolore, subito mortifica la medolla, & lieua il dolore in tutto, & per tutto, il orref otaniclac, o otatipicerp noc atsenq auqca enodand rep accob ozzem oluporcsc noc oraccuz otasor sana il flusso del corpo miracolosamente. Et questa acqua è miracolosa nelle sue operationi, come ben si può uedere, & chi sarà patrone del secreto di fare questa gloriosa acqua, si sarà ancora patrone di molti mirabili secreti, i quali tutti dipendono dalla detta acqua, come bene hauete inteso; ma se ui fosse alcuno, che uolesse imparare il uero modo di fare questa nostra acqua, lo potrà trouare nel nostro secondo libro. & non mācando di fare secondo che starà scritto nel capitolo suo, la cosa riuscirà benissimo secondo la intentione dell'operario.

Dell'olio di mirra, & suoi effetti. Cap. 13.

L'Olio di mirra, secondo i nostri filosofi moderni è il secondo balsamo, & che ciò sia il uero a questi nostri tempi, quegli speciali, che fanno la teriaca, in luogo di balsamo, ui mettono questo licore della mirra, ancora che a me pare, che non sia ben fatto per la ragione assegnata nel secondo Libro al quarto capitolo: percioche il quid pro quo, mi pare molto fantastica, & non si doueria ammettere per modo alcuno. il modo

De' Capricci Medicinali

modo adunque di fare questo glorioso liquore, l'ho scritto nel secondo libro al capitolo cinquanta quattro. Ma ben dirò, che questo olio sia superiore a tutti gli altri olij: percioche sana tutte le eilgod, che rep asuac id àtidigirf onogneu: & similmente conserua la uista gli occhi, mettendone dentro una goccia; serue ancor molto per le donne, che onocsitap lam id ert am, isodnegnu ortned la arutan noc esse, & quando uno si cominciassse a pelare, isodnegnu noc otseuq oilo is onnaramref il ilep, & non onnaredac uip. A chi hauesse gran febre ungendolo con questo olio in tutte le parti del corpo, & farlo sudare, subito sarà sanato: e isoc otseuq oilo eures da anu àtinfini id àtimrefni olodnepas però eracilppa odnoces el àtissfecen itnerrocco. Si che possiamo dire, che questo sia un glorioso licore, poscia che serue a tante diuerse cose. Il modo di farlo si è scritto nel secondo libro, accioche se alcuno se ne uorrà seruire, & farlo di sua mano, lo possi fare, ouero farlo fare dauanti di lui, accioche sia chiaro, che questo sia il uero olio di mirra, & non ui sia fraude, nè inganno. & questo basta in quanto all'olio di mirra; ma ben seguirò a mostrarui di molte altre operationi sante, & diuine, delle quali se ne potrà cauare grandissimo costrutto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, & sue qualità.

Cap.

14.

Diuerse, & in gran quantità sono l'acque, che si cauano di herbaggi, & fiori; ma io farò mentione

zione solo di alcune di quelle, che io ho più in pratica, accioche ognuno ne possi esser capace. La prima, che io scriuerò sarà l'acqua della sassifragia, laquale per sua uirtù naturale disfa la renella delle reni a quelli, che la beuono la mattina a digiuno, mondifica lo stomaco & è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiscono di uermi percioche gli ammazza. Oltra di questo è herba molto rinfrescatua. L'acqua di eufragia rinfresca gli occhi, & augumenta la uista. L'acqua d'indiuia rinfresca il fegato & mitiga la calidità ne i corpi humani. L'acqua di betonica, conuiene nelle feбри continue perche rallegra il cuore, & mitiga la sete. L'acqua di scabiosa, & di mortella conuengono nelle feбри etiche. L'acqua di rose mitiga la calidità, lieua il dolore doue è rossezza, rinfresca, & conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citrach, & scolopendria sana il fegato guasto. L'acqua del cardo è santo pettorale, & solue la tosse. L'acqua de finocchi conuiene molto ne gli occhi, doue sia inflammatione. L'acqua di cotogne distillata, allegria il cuore, & acconcia lo stomaco, quando è guasto. L'acqua marina distillata conuiene molto alle calidità, & siccità. L'acqua di rassa sana le buganze, ungendo la sera il luogo offeso. L'acqua di alume, sale, & solfaro, fa bianchi i denti, & sana le gingiue guaste: & così discorrendo per tutte le sorti di acque, ognuna ha la sua uirtù, & serue a curare qualche sorte d'infermità. Ma io non mi
stenderò

De'Capricci Medicinali

Stenderò troppo in lungo a far mentione di tante diuerse sorti, perche ue ne sono infinite, delle quali non ho esperienza piu che tanto. Si che adunque questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita semplice, & suoi secreti.

Cap.

15.

L'*Acqua uita semplice, quando è fatta di buon uino, e distillata per boccie di uetro, & retificata due, o tre uolte, è atta ad estraere le uirtù di tutti i semplici, ponendouegli dentro, & facendogli stare in infusione, & mettendo la boccia dentro il letame di cauallo sei, ouero otto giorni continui: & dipoi distillare per bagno, & lasciarlo, che quella acqua si faccia uecchia; diuentarà di tanto grande odore; che non si potria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a dirle tutte, non mi sariano credute: percioche rinfresca la calidità, & riscalda le frigidità; e questo è, perche sempre discaccia quella causa, che offende la natura; & uigora, e conforta il luogo offeso applicandola sopra; e beuendone ogni mattina un pochetto conserua il corpo da diuersi impedimenti d'infermità, conserua l'udito, augmenta la uista, & bagnandosi con essa continuamente la faccia, la conserua bellissima, e non lascia increspare la carne, cōserua le piaghe da corruttione, & a molte diuerse materie è utile, che io non ne farò mentione alcuna per non esser troppo lungo: ma lasciarò, che i figliuoli dell'arte si affatichino*

Chino essè ancora nella esperienza, per trouare di tale acque le occulte sue uirtù, & a questo modo molti si uerranno a far ualenti, & esperti nella medicina, & così ancora nella cirugia, & in diuerse altre arti, che senza questa acqua uita sariano imperfette; come ben si puo uedere mediante la esperienza, per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, et corona di tutte l'altre acque: percioche niuna altra si truoua, che habbia uirtù di conseruare da putrefattione tutte le cose, che dentro ni si mettono, eccetto questa, che conserua carni, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come di sopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù.
Cap. 16.

COn diuersi simplici si puo aromatizare l'acqua uita, secondo la intentione di diuersi filosofi. Si fa acqua uita aromatizata con canella, garofali, noci moscate, zedoaria, e gengero; e questa uale molto all'infermità frigide dello stomaco, percioche confortà, & dissecca molto forte l'humidità, & uentosità frigide, che in esso sono; e quādo è aromatizata con anisi, comino, legno d'aloe, e legno di balsamo, conferisce assai all'oppilationi del stomaco, & alle frigidità: percioche disfa le uentosità intrienseche, pigliandone ogni mattina un poco per bocca, e questa ancor giona per il mal di fianco, & altre materie simili. e quando è aromatizato con incenso, mirra sarcacolla, & aloe pati-

G g co,

De' Capricci Medicinali

co, conserisce molto alle ferite, & in tutte le sorti di piaghe; perche questa tal' acqua, conserua cio che dentro ui si mette; e così ancor conserua la carne da corruzione. E quando è aromatizzata con termentina, rassa, storace, e bengioino, uale grandemēte a fare belle le donne, & conserua la faccia, bagnandosi ogni sera con essa. E quando sarà aromatizzata con cardo santo, agrimonio, sementina, & corallina, sanarà tutti quelli, che di uermi patiscono, dandoli di essa un poco per bocca, & ungendoli tutta la persona: e quando sarà aromatizzata con saluia, menta, serpillio, & garofali, giouarà molto a quelli, che son raffreddati di stomaco, et alla tosse; & così discorrendo uia per tutte le sorti di simplici, si puo aromatizare l'acqua uita; & il modo di aromatizarla è questo, cioè. Si piglia quei materiali, che uuoi, & si pestano, & si mettono in infusione nell'acqua uita in boccia di uetro, & si mette nel letame di cauallo per spatio di otto giorni; e poi si caua, & destillasi per bagno, e l'acqua, che esce fuori è l'acqua aromatizzata, la quale serua in uaso di uetro ben chiusa per quando uuoi seruirtene.

Delle cause delle infermità, & della morte.

Cap.

17.

Volendo io parlare delle cause della infermità, et della morte, & douendo io dire la uerità, quanto piu sopra di ciò uò considerando tanto piu mi confondo, uedendo che in questa uita, tutti habbiamo diuerse

uerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così sono finite le nostre miserie. Ma se io uorrò assignare le cause delle infermità, che dirò io delle febri continue cotidiane, terzane, & quartane, che uengono alle genti del mondo? come potrò io sapere le uere cause di esse febri? percioche in una città saranno quattrocen- to huomini, o donne, di una medesima età, & tutti ui- ueranno ad un modo. & tutti faranno un medesimo esercizio, et parte di essi si ammalaranno, & parte nò; & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, saranno differenti, come in effetto si uede. E se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti non si ammaliano, ouer tutti non stieno sani? Ma uorrei pur saper io da chi sa piu di me, doue nasca questa differenza, & se uno mi di- cesse, che uno si ammala per la troppo fatica; rispon- do, che quel tale infinite uolte ha fatta la medesima fatica, & non si è ammalo, & se mi dirà, che per troppo mangiare, o bere: io rispondo, che infinite uolte ha mangiato, & beuto disordinatamente, & non si è ammalo, & così discorrendo per tutte le co- se, e disordini de gli huomini, troueremo uno in uita sua hauer fatto infiniti disordini, & non si esser mai ama- lato: se non quella uolta, ma dico io, che se fosse per disordinare, infinite uolte quel tal si sarebbe amma- lato: ma io trouo sempre, che l'ultimo pasto, che ha mangiato l'ammalo auanti l'infermità, è quello, che sempre ha la colpa di esser stato causa della infermi- tà: & così ancor l'ultimo rimedio, che fa l'ammala-

De' Capricci Medicinali

to, dice esser stato quello, che l'ho sanato, & queste cose uanno sempre per l'ordinario ; & se egli è così, come sarà mai possibile, che noi potiamo sapere la uerità di queste cause ? Ma se queste, che sono cose esteriori, & pare, che habbiano del uerisimile, sono tanto incerte, che sarà poi se noi uogliamo assignare le cause alla colera, o all'humor malenconico, o a la pituita, o alla flauabile, che non sono altro, che imaginationi di noi altri Filosofi medici ? Ma ahime, in quanto errore uiue il mondo, dando fede a cose incerte ; percioche le cause delle infermità, non sono altra cosa, se non un uoler di Iddio, & una operatione di natura : la quale opera quando a Dio piace, & non altrimenti, & che la sia così, non uediamo noi gli animali quadrupedi della terra, & gli uccelli uolatili dell'aere, che per istinto naturale sempre uiuono ad un medesimo modo, uiuono, si animalano, & muoiono, & sanano, & si medicano da lor posta senza il consiglio di niuno. Si che io concludo, che non sia altro, che operatione di natura, mediante il uoler di Dio, come bene ho trattato nel primo libro di questo nostro uolume, & mostrato qualmente le cause delle infermità non si medicano mai: ma sì bene gli effetti, che sono le infermità : ma ben di alcune infermità si conoscono le cause, & sono facilissime da rimediare, come sarebbe a dire la causa del mal Francese, si sà manifestamente, che non procede da altro se non per usare il coito con donne contaminate di tal morbo, & a uoler rimediare a questa causa, sarà non andare ad intricar si con queste donne;

donne ; & così le cause delle ferite, o rotture, o amac-
cature si fanno , ma sempre lo sà prima l'ammalato,
che il medico, & per questo dico io, che il sapere que-
ste cause, poco importa, ma bene importa assai il cono-
scer la infermità , & molto piu importa a saper ben
curarla, & sanarla con breuità, & facilità . Si che
tutte le uere cause, che si possono sapere, l'ammalato è
sèpre il primo a saperle, e le dice a noi. In quanto adun-
que alle cause delle infermità, io concludo, che non sia
cosa d'importanza nessuna : ma le cause della morte
sono due . la prima delle quali è il uolere di Dio . La
seconda , è la natura , che già ha finito il corso suo in
quel che muore ; perche tutte le creature uiuenti so-
no nate per quello, cioè, per morire, & però che acca-
de a noi star a beccarci il ceruello in queste materie
tanto occulte, che non si possono sapere . Non uedia-
mo noi, che di tutti quelli, che muoiono sempre si dice,
che sono morti per non essersi medicati, ouero per cau-
sa del medico, che non ha intesa la infermità, ouero che
le medicine l'hanno ammazzato , & mai niuno dice,
che sia stata così la uolontà di Dio, o che la natura ha
fatto il suo corso in quel tale . Ma in uero, se noi con-
siderassimo bene sopra questo mio ragionamento, cre-
do che tutti mutaressimo stile , & saremmo piu grati
al mondo di quello che noi siamo : perche la uerità,
che tanto tempo è stata occulta, ogni giorno si ua sco-
prendo, & manifestando al mondo . Non uediamo
noi, che l'opere, & gran secreti de i nostri maestri an-
tichi, ogni giorno si uanno stampando nella uolgar no-

De' Capricci Medicinali

stra lingua, & ognuno le puo sapere. E s'è uenuto a tale, che se un di noi scriue un'opera nella lingua latina, non ui è huomo, che la uoglia quasi uedere. Si, che potiamo molto bene accorgere come la cosa uadi in ruina: ma se noi ci affaticarerno nelle buone esperienze, ui sarà qualche buono segno di speranza per noi. Si che io esorto ognuno, che debba lasciare queste chimere delle cause, & attendere sempre alla uerità del fatto, uolendo uiuere nel mondo con buona fama, & morire con honore, & nell'altra uita hauere eterna requie.

Come i medici hanno da inteudere l'infermità interiori, & come le debbono curare. Cap. 18.

L'Infermità interiori, come in diuersi luoghi ho detto, non possono esser conosciute da medici, se non con il mezzo della esperientia, nè manco si possono curare in altro modo, che con la esperientia, come fanno i medici uecchi, che hanno medicate assai di quelle tal sorti d'infermità, & fatto diuersi esperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato piu profittofo, a quello si tengono, & lo usano continuamente. Ma ui o ben dire, che prima, che quei tali uenghino ad hauesse cognitione de i buoni rimedij, che molti pueri sfortunati periscono nelle mani loro; & per il contrario trouato che habbino i ueri esperimenti, giouano poi ad una infermità di huomini, & donne, che tale infermità

mità interiori patiscono. Ma quello, che io sento intorno all' infermità interiori lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che le infermità interiori possono esser causate da tre cause principali, che sono queste, cioè, repletionione di corpo, uentosità interiore, & apostematione, cioè, ouero per esser il corpo ripieno di humori maligni, & putrefatti: ouero per alcuna uentosità, inclusa di alcuna apostema fatta in qualche parte del corpo. Et che questo sia il uero, noi uediamo, che molti s' infermano senza hauere dolore di sorte niuna nelle parti interiori; e questo è per causa di repletionione. Altri s' infermano per causa di humor uentoso, come quelli, cha patiscono dolor colico, ò dolor di fianco, o altre simili materie. Altri s' infermano per causa di apostematione, & questi son molto pericolosi. Quelli adunque che s' infermano per causa di repletionione, il miglior rimedio, che sia per la lor salute, sarà l' euacuatione tanto per uomito, quanto per secesso; e questo si potrà fare con l' ordine già mostrato da me ne passati capitoli. Il modo di curare le uentosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli, che sono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentoso, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, & similmente uentosità per bocca; e così uolendo il medico fare questo tal rimedio, lo potrà fare con il nostro diaromatico: & uolendo dissoluere la uentosità, lo potrà fare con il nostro oro potabile. Ma a rimediare all' aposteme interiori, non saprei io risolvere qual rimedio fosse atto a farlo con certezza. E ben

De' Capricci Medicinali

uero, che si fanno molti rimedij, quai tutto appresso di noi sono incerti: e però il uoler parlare delle infermità interiori, non è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, & una incertezza incredibile. Si che i medici debbono cercare d'intendere l'infermità interiori con la buona pratica, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati ad mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi humani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare diuerse sorti di ulcere.

Cap.

19.

INfinite sono le specie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, & così i medicamenti loro uogliono esser differenti l'uno dall'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo considerare la causa di quella: percioche ui sono molte sorti di piaghe, che mettendo sopra unguenti essiccanti, & ristrettini, restringono la piaga, & la materia, che ui concorre non ha esito alcuno; & così quel medicamento è piu presto nocuo, che gioueuole. Et per il contrario, se il medico applicherà a quella tal piaga unguenti attrattini per mōdificarla, ui concorrerà una infinità di materie: ma se il ristrettino nuoce, & l'attrattino non gioua, come il pouero medico si risolverà in questa cura? *Voglio*

glio insegnare io il modo da curare queste specie di
ulcere putrefatte: ma prima uoglio dire la causa da
che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa
certa, che queste tal specie di ulcere, non procedono da
altro, che da mala qualità del corpo: & questi sono
effetti della natura, che si uole sgrauare da tali im-
pedimenti. Et per questo è gran pazzia il uolere
medicare queste ulcere, alle quali tutti unguenti sono
contrarij. Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo
sgrauare la natura da quelle cose occulte, che la offen-
dono: & questo si farà con il purgare il corpo da hu-
mori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il
nostro siropo solutiuo, scritto nel secondo libro: per-
cioche questo siropo euacua il corpo da ogni bruttez-
za, purifica il sangue, & dissecca l'humor peccante,
& fa sì, che tutte le sorti di unguenti sono buoni per
curare tal piaghe: ma un altro rimedio più importan-
te uoglio dirui da usare per bocca dopo i siropi, il
quale fa effetto miracoloso, & questo è il nostro dia-
romatico Maestrato. Si che hauete inteso il modo da
medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui
è la più breue, nè miglior strada di questa: & felici sa-
ranno quei medici, & cirurgici, che la offeruerano per
beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho
fatto io; & farò usque ad finem: perche questo è il
uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben
hauete inteso.

Come

De' Capricci Medicinali

Come Iddio manda le infermità a i sani, & dà la salute a gli infermi, & non siamo noi medici, come diciamo. Cap. 20.

NOn uien mai infermità niuna a gli huomini, & donne del mondo, che non sia di consenso, & uolontà del Creatore del tutto Iddio benedetto. Et che sia il uero, lo prouarò per la scrittura sacra. Non sappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Farao-ne, senza la uolontà di Dio, & all'ultimo non si saria affocato nel mar rosso, se non fosse stata uolontà di Dio? I popoli di Sodoma, & Gomorra non sarebbeno stati così grauemente delle loro Sodomie castigati, se non fosse stata uolontà di Dio. La moglie di Lot similmente non sarebbe stata conuertita in una statua di sale, se non fosse stata la uolontà del Creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe, se Iddio non l'hauesse permesso. San Lorenzo non sarebbe stato arrostito, & non sarebbe stato così tormentato, se non fosse stata la uolontà di Dio Redentore; & tanti, & tanti ne potrei addurre, che io li lasciarò per esserne piene le scritture: ma per il contrario niuno non riceue mai la sanità delle sue infermità, che non sia per uoler di Dio. Et che sia il uero, uediamo Lazaro, che non sarebbe giamai suscitato, se non fosse stato il uolere del nostro Redentore Christo Giesù: la figliuola della uedoua, che era morta, la suocera di Pietro, che haueua portata la febre tanto tempo; il pouero alla piscina,

scina, & infiniti altri, che con il uolere di Dio furono liberati dalle loro infermità; & tutte queste cose furono uere, come bene per le auttentiche scritture possiamo certificarsi. Se egli è così, come possiamo mai dire noi altri medici di dare la sanità a niuno, non essendo in potestà nostra? ma è ben uero, che noi possiamo esser ministri delle cose medicinali date da Dio per salute dell'humano genere, applicando i medicinali alle infermità di uarie, & diuerse sorti; che con il mezzo di tai rimedi le genti si sanano. & questo è per uirtù di Dio nostro Signore, & non per sapienza nostra. & se uogliamo uedere in effetto, se egli è così, trouaremo, che infiniti giouani muoiono senza che medicina alcuna sia bastante a farli giouamento, & liberarli dalla morte. & poi uediamo all'incontro huomini, & donne di matura età, che essendo ammalati, si sanano con il mezzo delle medicine. & se questo è, che potremo noi dire, se non confessare liberamente, che non sia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici che noi siamo, stando tanto indurati, che uogliamo attribuire l'opere di Dio alla nostra sapienza. Ma io per me nol feci, ne lo farò mai; io ho pur fatto opere stupende in diuerse Città di questa nostra Christianità, nè mai uolsi, che fossero attribuite al sapere, & alla industria mia: ma solamente a Dio benedetto, il quale opera nelle creature, come suo istromento. Et pertanto dobbiamo attribuire il tutto a lui, perche è così in effetto. Non uediamo noi, che quando esso Iddio creò l'uniuerso, che tutti gli altri animali dotò di un dono

De' Capricci Medicinali

dono di natura molto grande, come bene ho scritto al capitolo decimoottauo del primo libro, & l'huomo non fu dotato di cosa alcuna, eccetto, che della ragione, accioche mediante questa fosse capace a conoscere la grande opera di Dio, & riconoscere il tutto da lui? Si che per concluder questo ragionamento, dico, che tutte le opere sono di Dio. e non nostre, perche se bene noi l'operiamo, come di sopra ho detto, ciò facciamo come suoi istrumenti, & non come da noi. Et però uolendo far qualche buon frutto, egli è necessario riconoscere ogni cosa da lui, & così gli infermi saranno sanati mediante il mezzo nostro con i rimedi medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra i medici, & suoi effetti. Cap. 21.

NOn si truoua maleuolentia, nè inuidia più grande sopra la terra, quanto è quella, che è tra medici, & questo al parer mio non procede da altra cagione, se non che questa è un' arte, che gli huomini fanno patroni, & superiori a gli altri huomini, & gli comandano, & sono obediti. Et che questo sia il uero, si uede, che i gran Principi non sono comandati da persona uiuente, & se ben fossero comandati, non ubidirebbono per modo alcuno, se non lo facessero di sua propria, spontanea uolontà: Ma i medici comandano loro quando sono infermi, & per gran timore della morte sono obediti: & così non essendo cosa al-
l'huo-

L'huomo più grata, che hauere potestà sopra gli altri
huomini, & comandarli, la maggior parte s'industria
no, & sempre uanno cercando di ascender a qualche
grado di dignità, che possino comandare a gli altri, &
così nelle uille cercano di esser Massari, ne conuenti
Priori, nelle scole Guardiani, nelle guerre Capitani,
nelle città Gouvernatori. I uillani ascendono per esser
huomini da bene: ne i conuenti per esser uirtuosi: nel-
le Scole per esser ricchi: nelle guerre per esser animo-
si: nelle città per esser nobili, & magnanimi. Vi sono
poi altre specie di gēti, che uogliono ascēder col mezo
delle lettere, & cō questo tal mezo farsi superiori ad
altri, e comādarli, e questi sono i dottori di legge, e me-
dici, come bē si uede, che i dottori di legge p la lor dot-
trina, son messi da Principi al gouerno delle città, &
castella, doue comandano a tutti; & questi ascendono
alle loro dignità per fauore grande, e seruitù, che han-
no co i Principi. ma i medici, & cirugici non ascendo-
no già per esser huomini da bene, nè manco per esser
uirtuosi, nè per esser ricchi, nè per esser animosi, nè
per esser nobili, & magnanimi, nè manco per fauore,
& seruitù. Ma solamente per le buone esperienze,
che fanno nel medicare gli infermi. & così non hauen-
do altro mezo per ilquale noi possiamo ascendere, &
esser grati a' Principi, & altri huomini illustri per
poterli comandare, cerchiamo ognuno di noi di uoler
occultare il nome, & le buone opere de gli altri, &
questa è la maledittione, che è sempre tra noi: perche
nō è possibile, che uno possa mai laudare un altro, che
sappia

De' Capricci Medicinali

sappia quãto lui: pche ogni uolta, che un medico habbi un' altro medico, che sia più auanti di lui, può ben esser certo, che non ascenderà mai intieramente a questo grado di poter comandare. & di quì nasce, et procede tutta la maleuolenza, che regna fra noi altri medici; percioche ognuno uorrebbe esser il primo, & uorrebbe, che tutto quello che egli dice, fosse osservato senza hauere contradittione alcuna. Et questo accioche ottenesse il suo desiderio, & il parere suo hauesse luogo: & a questo modo sempre le cose de' medici uanno ingarbugliate per cagione di questa maledetta inuidia, che non ci lascia mai. Et quando qualche altro medico si oppone in contrario di quello, eccoti la inimicitia fatta. Si che per le sopradette ragioni, concludo io non essere mai possibile, che tra noi altri sia perfetta amicitia, che non ui entri qualche poco di simulatione, & di tutte queste cose ne posso far fede io, come bene ho scritto nel capitolo 49. del primo libro, doue ho scritto quella historia intrauenuta a me nella magnifica città di Roma, doue stà la santa Sedia Apostolica, & doue regna più la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. Et per tanto hauete inteso in questo breue discorso quanta malignità, & inuidia regna tra noi altri, et ancora donde proceda. Ma quanto sarebbe buono l'essere ueri, & perfetti amici insieme, & lasciare l'odio, & la maleuolenza, percioche conseguiremmo pace in questo mondo, & poi nell' altro la gloria, & lo eterno riposo.

De

De gli officii, che douerebbono fare molti huomini al mondo, & massime i medici, & cirugici.

Cap. 22.

Molti sono gli huomini a questo mondo, i quali ognuno di loro di ragione saria tenuto di fare l'officio suo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al nostro proposito di quello, che douereffimo far anco noi altri medici. Et prima dirò de i Villani, l'officio de' quali è di zappare, arare, seminare il grano, potar le uigne, uendemiare le uue, Et fare il uino, e simili altre cose appertinenti alla agricoltura. Quello del monaco, è di studiare le sacre lettere, dire officij, predicare, Et continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi, Et dimandare limosina per amor di Dio. Quello dell'artigiano di lauorare dell'arte sua. Quello del mercante, di dire bugie per meglio contrattare le sue robbe. Quello dell'usuraio di guadagnare a dritto, Et a torto.

Quel del pouero è domandare. Quello del nobile di donare; Et quello de i medici, Et cirugici, di medicare, Et confortare gli ammalati con buone parole, Et fare che tutti quelli di casa restino satisfatti, Et contenti del proceder nostro. Ma però molte uolte, Et quasi sempre facciamo tutto il cōtrario di quello, che sareffimo tenuti di fare; percioche non medichiamo gli ammalati, come si conuerria. Et che ciò sia il uero, i cirugici tengono aperte le piaghe per forza di tase,
e non

De' Capricci Medicinali

e non le lasciano serrare, perche la cura sia piu lunga, & ne resulti a loro maggior guadagno. I fisici molte uolte sono tardi in dare le purgationi a gli infermi, e con tal lunghezza di tempo le infermità diuenta no maligne. & quando si consulta la infermità, & che si resta in differentia tra medici, quelli di casa restano tutti di mala uoglia, quando uedono i medici partirsi irresoluti dalla casa. E però l'officio de cirugici saria serrare le ferite, & sanarle con prestezza: & chi uorrà fare tal cosa, potrà farla con gran facilità, come ben ho scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho parimente trattato della profondità di tal' arte; si come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale. Si che questo saria l'officio appertinente a i cirugici. L'officio de i fisici saria il purgare gli infermi con prestezza, & non metterli in questa solita dieta, come molti fanno: confortarli di parole, o quando sono piu medici, conuenirsi tutti insieme per non dare sospetto a quegli di casa; & quando li medici uederanno gli ammalati, che hanno segnali mortiferi, si deuono assentare dalla cura per non acquistar si mala fama. Perche quando si conosce, che uno è mortale, melius est dimettere, quam curare. I segni adunque quando un febricitante ua a pericolo di morte sono questi. Il primo è, quando gli pare di essere grande oltra misura, ouero picciolo. Il secondo segno, è quando pare, che l'ammalato si rallegra, & ride a bocca piena. Il terzo segno è, quando l'ammalato sta uolontieri con la pancia uolta in suso, & tiene le ginocchia

chia alzate. Il quarto segno è, quando lo ammalato parla molte cose fuori di proposito. Il quinto segno è, quando la medicina fa grandissimo miglioramento. Il sesto segno è, quando non può soffrire il uedere l'aere. Il settimo segno è, quando l'ammalato piglia i lenzuoli, ouer altri panni, & gli piega con le mani, & gli stringe forte. Si che questi son tutti segni mortali in uno ammalato di febre. Ma dirò ancora i segni mortiferi in molte altre specie d'infermità, & prima dirò quando uno fosse grauatato di qualche humor malencnico; il segno mortifero in questo tale è quando si pigliarà piacere di stare solo nella oscurità, tacendo senza parlare, & di mala uoglia, & si metterà a guardare alcuna cosa fisso, allhora sarà segno mortale in lui. Et quando una persona sarà stata longo tempo ammalata, che comincerà ad intrare nelle spetie di etesia. Se questo tale si uedrà aprire, & serrare spesso uolte gli occhi più dell'ordinario, & che stringerà la bocca, e denti, sarà in lui segno mortale. Vno che sia infermo di pestilentia, quando si uedrà stare quasi mezzo adormentato, & parlando tra se, questo tale camparà poco. Il segno de i uecchi, quando già passano ottanta anni, sarà che gli uiene una fame straordinaria, che sempre uorrieno mangiare, e questo è segno che presto lasciaranno il mondo. I fanciulli quando crescono molto, & sono intelligenti più assai di quello, che la natura, e l'età permette, allhora è segno di campar poco. Si che questi son tutti segni uerissimi, iquali appresso di me son tanto esperimentati, che non ui faccio dubbio

H b niuno.

De' Capricci Medicinali

niuno. Et per questo sono molti huomini, & donne al mondo, i quali miriputano indouino; ma adesso confesso a tutti, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che uoi hauete inteso; & quello, che faccio io, ognuno lo potrà fare a suo piacere. Hauete adunque inteso quello, che molti doueriano fare, & massime quello, che doueriano fare i medici, & cirugici, iquali se ciò facessero, l'honor di tal arte, & la riputatione del medico si conseruaria, & ognuno si acquistaria beneuolentia con le persone, & non saremmo riputati homicidiali, & assassini, & ignoranti, come di continuo la plebe dice di noi; ma per il contrario saremmo riputati conseruatori delle uite altrui, & la fama nostra sarebbe eterna.

Come la natura è la uera maestra, che opera
in tutte le cose. Cap. 23.

Non habbiamo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra, che opera in tutte le cose. Et se bene noi non siamo atti ad intendere i secreti naturali, non è già marauiglia niuna: perche i secreti di natura, sono secreti di Dio. Et che ciò sia il uero, quando il sommo creator del tutto Idio benedetto creò l'uniuerso, fatto, & stabilito, che hebbe il mondo, comandò alla natura, che operasse, & le riuelò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo libro, & chi non crede; che

che ella sia così, ueda l'Euangelio, doue il redentor nostro Christo Giesu disse, che il padre suo non haueua lasciato niuna cosa occulta, che non hauesse riuelata; & questa non possiamo noi dire, che la riuelasse ad altri, che alla natura: perche noi uediamo gli effetti, che ella fa cottidianamente, & non possiamo sapere la causa; che è pur cosa grande. Vedremo un' arbore fare de frutti di diuerse sorti, cioè, grandi, piccioli, rossi, bianchi, & di altro colore, e questo lo uediamo pur noi, & non sappiamo, perche quello non le faccia tutte a un modo. Si uede ancor un numero infinito di huomini, & di donne al mondo, & tutti sono differenti l'uno dall'altro di fisionomia, di uoce, di barba, di gesti, & noi non possiamo sapere la causa di ciò: & tante altre operationi fa la natura, che noi non ne sappiamo render ragione alcuna. & questo è solo perche a Dio piace così: & quando i corpi humani sono oppressi da qualche infermità, egli è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operar la natura. In quelli, che sono feriti non accade, che'l medico faccia altro, se non essere adiutore della natura, e non maestro, come sogliamo dir noi; percioche non si potrebbe dire piu gran pazzia, che dire di essere maestri della natura, la quale ha in se tutti secreti, che huomo niuno del mondo fu mai bastante ad intenderli tutti. Et chi ne domandasse a me, io direi, che quando il mondo, e la natura haran fine, gli huomini non haranno ancor saputo i due terzi de i lor secreti. Si che per questo possiamo uedere se questo no-

De' Capricci Medicinali

me di maestro si conuiene a niuno ; ma bene si conuiene a gli huomini esser chiamati coadiutori della natura , perche senza questi adiutori della natura , il formento,ouer grano si soffocherebbe nelle spine , l' uue sarebbono saluatiche, tutti i frutti sarebbono tristi , la terra sarebbe boschi, le acque sarebbono marcie in diuersi luoghi, le pietre soffocarebbono il buon terreno, & in somma il mondo saria imperfetto . Si che per tornare al nostro proposito de i medici, dico, che egli è necessario, che siano adiutori della natura , e non maestri, non potendo loro essere . Et cosi quando per causa delle ferite si uiene a disunire, & separare le carni, ossi, & nerui, il cirugico, come adiutore di unire le parti separate, insieme, deue con l' arte sua cerca di conseruarle da putrefattione , & del resto poi lasciare operare alla natura , la quale sempre opera in bene : & il simile quando in un corpo saranno piaghe puzzolenti, & marcie il cirugico le deue mondificare , & mondificate, che sono , lasciar fare alla natura . Et queste sono l' operationi che questi adiutori di natura deuon fare . Et il simile deuono fare i medici fisici ancora, quando un corpo humano patisce qualche mala indispositione per alcuna causa , allhora il buon medico adiutore della natura dee subito con la prudenza sua euacuare l' humor peccante in quel corpo ; & dipoi lasciar fare alla natura, & quelli, che cosi faranno, saranno ueri adiutori della natura, & non maestri finti , come molti sono in questi nostri tempi. Ma facendo quello, che hauete inteso, uedrete, che la natura
sarà

sarà maestra nelle nostre operationi. Et così farete miracoli al mondo; & quelli, i quali uoranno far con l'arte quel, che doueria fare la natura, restaranno dal giudicio loro molto gabbati. Si che hauete udito le miracolose, & stupende opere di natura, & la grande ignoranza di quelli, che si persuadono di uolere essere suoi maestri.

Della prattica, & suoi mirabili effetti.

Cap.

24.

LA prattica, al giudicio mio, non è altra cosa, che dare effecutione a tutte le materie, & è la uerità di tutte le scienze: percioche noi uediamo, che scienza niuna non ualerebbe niente, se non si mettesse in effecutione con la prattica: & se uogliamo uedere s'ella è così, come io dico, uediamo i santi theologi, che imparata, che hanno la scientia della santa theologia, & uolendosene seruire a beneficio uniuersale, bisogna, che la mettano in prattica, come in leggere, in predicare, in dir la messa, gli officij, & in simil cose, che i religiosi fanno. Appresso uediamo i dottori di legge, che imparato, che hanno la lor scienza, non se ne seruono quasi in cosa alcuna, se prima non la mettono in prattica, per saper fare una petitione, pigliar termine nelle liti, far sentenze, confiscare i beni altrui, & altre cose simili che si conuengono a dottori di legge. & così discorrendo per

Hh

3

tutte

De' Capricci Medicinali

tutte le scienze, trouaremo, che niuna uale senz
la prattica, & quelle, che più ne hanno dibisogno
sono la medicina, & la cirugia, perche in modo alcu
no non possono giouare per la salute de i corpi huma
ni, se non ui entra questo atto prattico. Et che ciò si
uero, studi pur un medico, & un cirugico quanto
uuole, che mai giouarà se non ui mescola la prat
tica, che è l'ordinare i siropi, medicine, untioni, cri
steri, fregagioni, uentose, sanguettole, & altre co
se; il cirugico ancor lui non giouerà mai a niuno con
la sua scientia, se le ferite non le cusce, & le medica
manualmente, & nelle aposteme farle maturatiui,
& tagliarle, & medicarle; applicare unguenti, fare
untioni, & una infinità di altre materie, le quali tutte
sono cose, che non si fanno senza la prattica. Si che
noi potiamo uedere di quanta importanza sia a noi al
tri medici, & cirugici, il saper bene le cose per prat
tica, & esperienza, poi che senza questa l'arte no
stra non ual niente. Il sapere le cose per prattica, è
quando un medico ha uisto più uolte una sorte di acci
denti, & un rimedio gli ha sanati, & sempre è stato co
sì. Possiamo adunque dire, che la prattica sia la mae
stra di tutte l'arti. Et per tanto io esorto ognuno a se
guire la prattica, & intenderla bene: percioche que
sta sola quanto sarà bene intesa, supererà di gran lun
ga la scientia: & che ciò sia uero, ritrouo io, che niuno
de i nostri antecessori medici mai intese nelle cause
delle infermità quello, che ho inteso io, come ben cia
scuno potrà uedere leggendo il uentesimosesto capito
lo

lo del primo libro, doue io prouo, che non hebbero cognitione del mal france se, morbo, dal quale succedono tanti pessimi effetti, come in uero ognuno può uedere. Si che se non uorrete credere a me, credete almeno alle uue, & uere ragioni mie: perche ui sarà assai gioueuole nell'essercitare l'arte. ma per concluder tutto quello, che ho detto in questo capitolo, torno a dire, che la pratica è la uera guida nostra, & chi non la osseruà, con quei debiti modi, che si conuiene, non farà mai cosa niuna, che buona sia.

Discorso sopra l'arte aromataria, & suoi ministri. Cap. 25.

Volendo i medici, & cirurgici usare le loro professioni in quel debito modo, che dalla scienza, & esperienza si ricerca, non lo possono fare senza i loro ministri, che sono gli Speciali, huomini esperti nelle cognitioni de i simplici, & pratiche nelle compositioni de medicamēti, così intrinseci, come estrinseci, & in altre materie, che nelle speciarie si usano p beneficio de' corpi humani: de quali Speciali mi souuene far mentione di alcuni, che ho conosciuti, & posso dar conto quanto sia il sapere & ualor loro. Tra i quali darò il primo luogo allo spettabile huomo M. Sabba de i Franceschi cittadino Vinitiano, Speciale all'Orso a Santa Maria Formosa in Venetia; il quale in detta professione ha superato la aspettatione di molti. & tra l'altre sue uirtù, si i medicamenti delle ferite

Hb 4 con

De' Capricci Medicinali

con tanta diligenza, che non solamente sanano i feriti, ma quasi suscitano i morti. Fa di piu una untione per leuare il dolor delle gatte, che è di così grande efficacia, che mai al mondo fino al dì d'hoggi s'è trouata la migliore, & in tal caso fa mentire quel Poeta, che disse, che la medicina non sa risolvere la nodosa podagra. Fa ancora una untione da far rinasce i capelli, et la barba a coloro, che si pelano: rimedij tutti tre piu presto diuini, che humani. Et se ciò sia uero, ne'l fa manifesto la Spagna, Inghilterra, Francia, Fiandra, Alemagna, & tutta la Grecia, che ne i loro bisogni ne mandano a torre dal detto Speciale, per le mirabili esperienze, che di essi secreti si ueggono. Ma che dirò io dell' accuratissimo huomo in tal professione M. Francesco Calzolari, Speciale alla campana d'oro nella magnifica città di Verona? Il quale possede così bene tutte le sorti delle compositioni de i medicamenti, che'l mondo se ne stupisce. Egli ha fatto la uera teriaca, & fa uno unguento, che ungendosi lo stomaco, solue il corpo. Ha parimente i ueri rimedi contra ueleni di piu sorti. Ha il uero bolo armeno, la terra sigillata, il uero balsamo, & una infinità di bellissime cose degne di memoria. E' stato quello, che ha trouato il uero satirion, non mai piu conosciuto da Dioscoride impoi. Ha fatto una bella apologia, & altre bellissime opere, le quali tutte fanno manifesto al mondo, qual sia la sua dottrina. & accioche tutti meglio lo conoscano, non ho uoluto lasciar di ridurlo alla memoria de lettori, in questo luogo. Oltra i predetti uer
è in

è in Venetia M. Iacomo de Torellis, nobile Pugliese nella professione della speciaria molto esperto, & molto pratico, & etiandio letteratissimo huomo, il quale ha scoperto vari, & gran secreti. Vi è ancora M. Giovan Giacomo Speciale alla Fenice sul campo di S. Luca in Venetia, huomo di molta dottrina in tal professione. La speciaria adunque come ho detto è arte nobilissima, & importantissima: percioche è essercitata da persone nobili, & col mezzo di quella i corpi infermi si possono sanare, quando però ella sarà bene intesa, & amministrata: & da medici con buona pratica ordinata.

Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti, & sue qualità. Cap. 26.

Sono molte le sorti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti cirugici s'ingannano nelle loro operationi: ma per quello, che io trouo, ueggio, che alcune sorti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un'altro, come uerbigratia; l'unguento canforato, il quale molti lo adoperano per rinfrescare una piaga calida, la riscalda assai piu di quello, che è, il che auuiene per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragioni tali, che non ui sarà argomento in contrario. Nello unguento canforato dunque ui entra canfora, & olij materiali calidissimi.

De' Capricci Medicinali

simi, & se alcuno uorrà farne la proua piglia canfora, & accostila ad una candella accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abbrugierà fortemente; & il simile farà l'olio; perche bagnandoui dentro una pezza, & appiciandoui fuoco, subito abbrugierà; e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo così amici del fuoco; percioche se fussero frigidi, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abbrugiarà, & che ciò sia uero, pigliasi acqua, terra, pietre, & metalli, che son cose frigide, & humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già bastante di accenderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, ilquale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidi: poi che son così nemici del fuoco. Conchiudo l'unguento canforato esser calidissimo, & che per modo nissuno non possi rinfrescare le ulcere calide, come per le sopradette ragioni hauete inteso. L'unguento apostolorum è una compositione, nella quale ui entra il uerdereame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandissimo dolore, come ben ne può far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non è unguento da medicare più di una piaga perche non si può soffrire, ne mai saria possibile potersi sanare con tale unguenti: percioche egli corrode la carne,
e non

e non lascia saldare. L'unguento di minio e una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, & applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie, di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale essiccatione, sarà adunanza d'humori, & sarà causa di peggior male: & se la piaga sarà ben purgata, hauerà poco bisogno di tal'unguento: percioche la natura sarà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle genti del mondo: ma per il contrario; ui sono infinite sorti di unguenti, quali sono molto necessarij per le medicationi delle piaghe, come l'unguento rasino, ilquale di sua natura è molto amico delle piaghe: perche le mondifica, & le salda, aiutando la natura che operi con maggior prestezza. Il diachilon commune, esso ancor è unguento molto utile per purgare le piaghe, & similmente per cicatrizarle. L'unguento di litargirio, e molto rinfrescatiuo, & essiccante, guarisce la rogna, & rinfresca le calidità nella carne alterata. L'unguento rosato mitiga i dolori delle rogne grasse, & così discorrendo di mano in mano, ui sono molte sorti d'unguenti molto nociui. & che non sariano da usarsi; ma poi ne sono tanti, che sono salutiferi, e buoni, che senza loro quasi non si potria fare. Ma è necessario sapergli applicare al luogo suo.

Ragio.

De' Capricci Medicinali

Ragionamento sopra molti medicamenti, che
si danno per bocca. Cap. 27.

Molti sono i medicamenti, che si danno per bocca, per soluere uarie, & diuerse sorti di infermità, tanto interiori, quanto esteriori, delli quali farò mentione di alcuni di quegli, che fanno opera buona, & anco di alcuni di quegli, che fanno tristi effetti. Ma prima uoglio dire, perche causa si danno essi medicamenti per bocca a gli infermi. Per tanto egli è da sapere, che mai huomo niuno non si risoluerà di chiamare il medico per consiglio, se egli non si sente grauatato di alcuna infermità; percioche essendo sano, non ha bisogno di medico, nè manco del suo consiglio, per torre medicine. Si che quando si chiama il medico, è segno, che l'huomo sia infermo, & essendo infermo, la infermità non può essere altro, che un distemperamento di complessione, & uno aggrauamento della natura: ma sia qual si uoglia di questi due, è necessario per ogni modo, che l'origine di questo nasca, & proceda dallo stomaco: Et che sia il uero, noi uediamo, che mentre che'l stomaco sta bene, in noi non è mai infermità d'importanza; ma come lo stomaco è in mala dispositione, non si truoua in noi punto di salute. E per tanto essendo così, & uolendosi sanare, è necessario fare due operationi principali: una delle quali è lo euacuare lo stomaco, l'altra è confortarlo; onde quando sarà euacuato da quelle superfluità, che offendono la natura,

ta,

ra, & dipoi sarà confortato, & retificato, l'ammalato sarà sano. Il modo dunque di fare questa euacuatione di stomaco, sarà con diuersi medicamenti, come saria con il nostro diaromatico maestrale, ò con lo eletuario angelico di nostra inuentione, o ueramente con le pilole d'aquilone scritte da noi. E così ognun di questi rimedij sarà atto a fare questa operatione, con grandissima facilità, & breuità. Et il modo di dare tali medicamenti sarà scritto a i capitoli loro; e fatte, che saranno tali operationi, per retificare lo stomaco: si potrà fare con il nostro elixir uite, ò con l'oro portabile, o ueramente con l'acqua celeste, ungendoli lo stomaco con il nostro magno licore, rimedij tutti scritti da noi nel secondo Libro, con il modo di operarli: rimedij in uero degni da esser usati in molte infermità; percioche sempre giouano grandemente: ma per il contrario poi ui sono molti rimedij, che a tale indispositione come di sopra ho detto, non giouano niente, anzi nuocono assai, & uno di questi è la cassia, un' altro è il diacatolicon, il diaprunis, il diasene, il lenitiuo, la iera pigra, & altri simili compositi, che dandoli per bocca, distemperano lo stomaco, & il corpo rimouendo del suo luogo, ciò che truouano: & poi non hanno posanza di euacuare quelle materie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che il corpo resta in peggior indispositione di quello, che era prima. Et per questa ragione dico io questi rimedij tali far più presto offensione, che altramente: ma in caso, che il corpo fosse ripieno, & havesse bisogno di esser ben purgato, questo

De' Capricci Medicinali

Ho si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo; ilquale euacua diuinamente senza lesion alcuna dell'ammalato. Si che per uenire alla conchiuisione di questo mio ragionamento, dico che tutti quei rimedij, che rimuouono le materie del corpo, & poi non l'euacua-no, fanno danno, & non utile: & quelli che usandoli piu uolte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandissimamente, & beate le genti del mondo, se credessero a me, perche io l'ho scritta tanto chiara in tutte le mie opere, che quasi non mi si può dir contra; & però ognuno douerebbe credere alla uerità, & lasciare andare le poesie finte, di molti, che scriissero in quei secoli grossi, & rozzi, & cacciorono tante carotte a noi altri: Ma tristi noi, che gli crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la uerità, & di usarla, perche sarà bene per noi, & appresso per gli successori nostri: & questo sarà seruitio d'Iddio, & beneficio del mondo.

Giudicio ne gli huomini, che cosa sia.

Cap.

28.

Non è altro al parer mio questo giudicio, se non subito, che l'huomo uede le cose farsene capace, & intenderle bene considerando il passato, contemplando il presente, & facendo giudicio del futuro: & tra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste belle concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi; percioche egli è necessario a tutti i
medi-

medici, sapere il passato della infermità, considerare bene il presente, & fare retto giudicio del futuro. & questo giudicio è la più bella parte, che l'huomo in questa professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre ueduto, che doue manca il giudicio, la scienza è in tutto morta. il giudicio adunque è quello che penetra nel profondo di tutte le scienze, & fa che la ragione discerne il uero dal falso, & è il uero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la uera guida di noi altri medici; perche senza questo la nostra medicina sarebbe molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che cosa sia il giudicio; il quale in uero nō è maestro, che lo possi insegnare; perciò che egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine ne i corpi
humani. Cap. 29.

LE medicine ne i corpi humani, operano due cose principali. La prima delle quali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non può patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, iquali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tali corpi. Et per tanto dunque le medicine solutue, sono quelle che euacuano il corpo da gli humori sopradetti, & sgrauano la natura de gli impedimēti, da quali è grauata. Le medicine poi che non sono solutue, sono quelle che per sua natura, & qualità soluono
l'infer-

De' Capricci Medicinali

L'infermità, & uigorano la natura, & fanno sì, che quei tali corpi, che l'usano, & trouano di esse grandissimo giouamento. Et questi sono i due effetti, che fanno le medicine in noi intendendosi però sempre di quelle medicine, che son buone, & appropriate alle infermità di quei tali, che l'usano, & che sono bene intese da medici, dispensatori di quelle, & non di quelle, che si usano per sorte, & per uentura senza intelligenza di esse, lequali possono così ammazzare gli huomini, come sanarli. Et però egli è necessario, uolendo usare medicine, intender bene le lor qualità: & sapere minutamente le loro proprietà, perche altramente si farebbono mille errori nel uolerle usare. Et per tanto, essendo così, io esorto a tutti gli professori di tal arte, a douer benissimo inuestigare, & considerare questa prattica delle materie medicinali, acciò non camini alla cieca: & così quelli, i quali ne hanno bisogno, deuono consigliarsi con huomini peritissimi, & esperti, nella professione medicinale, accioche non facessero qualche errore irremediabile. Si che hauete inteso, che cosa faccino le medicine, & anchor le considerationi, che uogliono nell'operarle, uolendo conseguire buon frutto di esse.

Auer-

Auertimenti intorno alle cose del distillare.

Cap.

30.

Egli è necessario di hauere molta auertenza intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia destillatione, & ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, non lascerò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperientia si uede; perche non si truoua semplice ueruno, che in esso ui si contengano i quattro elementi, & uolendo distillare alcuno di questi, si puo cauare di esso quattro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è una certa humidità, che i filosofi l'hanno assignata all'aere. La seconda cosa è acqua purissima. La terza cosa è un licore molto differente da gli altri due; e questo i filosofi l'hanno assegnato allo elemento del foco. La quarta cosa, che della destillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del uaso, & queste sono purissima terra. Si che per questo io dico, la distillatione non esser altra cosa, che separatione de gli elementi. Ma chi uole usare tal arte, è necessario di hauere grandissime auertenze sopra di ciò, & massime nel distillare le cose medicinali; perche sono molti, che fanno distillare, & separare gli

Ii elemen-

De' Capricci Medicinali

elementi, ma poi non fanno medicare, & così non possono hauere cognitione se le lor distillationi son buone, ò cattiu-ne i medicamenti dei corpi humani; percioche una istessa sarà buona, & cattiu per una sola infermità, e questo sarà per esser distillata più, o manco uolte, perche quante più uolte una cosa si distilla, tanto più si fa amica del fuoco, & ritiene in se maggior calidità, onde quel tal rimedio sarà tanto più calido, quanto più uolte sarà distillato. e queste sono le differentie, che sono dal distillare più, o manco uolte le materie.

L'acqua uita fatta di bonissimo uino, & destillata in boccia di uetro per bagno marie, fa la sua prima distillatione tutta spirito & è dolce senza alcuna calidità in essa, e questa si può usare in qual si uoglia modo, che sempre gioua, doue uiene applicata, senza periculo di nocumento alcuno. Ma quanto più si distilla, tanto più diuenta calida; & distillandola molte uolte, si fa quasi della istessa natura del fuoco; e quando è poi di tanta calidità, infiamma molto il luogo, doue uiene applicata: & il simile fanno l'olio di cera, di termentina, di rassa, & di tutte le gomme, che quanto più sono distillate, tanto maggiormente sono calide, & in luogo di consolidare fanno infiammaggioni, & risipille. & la causa di ciò è, che quanto più si distillano tal cose, tanto più perdono la sua uentosità, & humidità, & re-
stano aridi, e secchi di modo tale, che più presto diuentano inutili, che gioueuoli. Ma in tutte le ma-
terie

terie medicinali, la prima distillation loro è la migliore, & più gioueuole in tutte le infermità. Et molte sono le cose che si distillano per se stesse senza alcuna compagnia, come il mele, la rassa, la termentina, & simili. Ma la cera si distilla con cenere accompagnata, & così anco tutte le gomme, come incenso, mirra, sarcocolla, aloe, & altre simili cose, le quali uogliono compagnia, uolendole distillare, & non ui è miglior compagnia quanto è l'acqua uita, per che ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiori si distillano con lambicchi di stagno, & a questa distillatione non ui accade troppo cerimonia, nè consideratione: percioche ognuno la sa fare. & questo sia a bastanza di ciò, che in questo trattato ui ho auuertiti intorno al distillare di più cose.

In quanti modi si può distillare, & con che
forti di fuochi. cap. 31.

Sono molti i modi, per li quali si può distillare uarie, & diuerse sorti di cose, tanto uegetabili, quanto minerali, & mezz minerali, & altre specie di materie. I uegetabili adonque, come uino, aceto, herbaggi, & fiori, & frondi, & tutte le sorti di radici, si possono distillare per bagno, come si usa nel regno di Napoli da quelli, che distillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali fanno un forno con una gran caldara sopra; & dipoi sopra
K K 2 quella

De' Capricci Medicinali

quella caldara ui fabricano una torre di altezza di cinque, ouer sei piedi, la quale è fatta alla similitudine di una stufa di quelle, che sono fatte di scodelini quadri, & tutta quella torretta empiono di orinali di terra, & lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, doue dentro ui mettono quello, che uogliono distillare, & poi ui mettono un cappello di uetro, con una ampolletta attaccata per raccogliere quello, che distilla fuori dell'orinale. Et questo modo di distillare, lo chiamano la torre da distillare per bagno: percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quell'acqua riscalda quelli orinali, & fa distillare. & questa materia ho trattata un'altra uolta nel mio Specchio di scienza uniuersale, ma non ho uoluto similmente mancare di farne memoria in questo libro, per esser cosa importante a questo trattato di arte distillatoria. Si che questo è un modo da distillare per bagno, ma ancora si puo stillare con altri modi, cioè, con una boccia accommodata dentro un uaso di acqua bollente, & sarà il simile: ma per bagno, non si puo già stillare tutte le cose: perche i corpi minerali, & mezzi minerali, non si possono stillare per bagno: perche uogliono fuoco terribile, uolendo cauarne la sostanza. Et che sia il uero, uolendo stillare il solfaro, gli è necessario di abbrugiarlo, & tutte le sorti di alumi non si possono distillare, senza grandissimi fuochi, uolendo fare uscire gli spiriti fuori di cotal materie. Et questo si farà con le boccie, a culo scoperto,

perto, in fornello da uento, dandoli fuoco con fortissime legne, come quando si fa l'acqua da partire, ouero l'olio di antimonio, o di uitriolo. Si che tutte le sorti di herbaggi, e fiori, si possono distillare per torre di bagno, & per bagno marie. & similmente ancora con fuoco di legne, & di carboni: ma i minerali, e i mezzi minerali, & molte sorti di gomme, non si possono stillare per bagno: percioche uogliono fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'arte distillatoria, come bene ognuno se ne può chiarire a suo piacere. Et però egli è necessario, che quelli, che tal arte uogliono fare, intendino tutte le sopradette cose, le quali sono molto importanti in tal negotio.

Che cosa siano i minerali, & i loro effetti.

Cap.

32.

I Minerali sono molti, ma io farò solo mentione di alcuni di quelli, che piu sono noti appresso di me. I minerali adunque sono una specie di materia condensata nella terra, & della natura induriti, con grandissima lungezza di tempo, & di questi tali uenono parte fusibili, e parte nò. I fusibili sono questi, cioè, l'oro, l'argento, il ferro, lo stagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre specie loro. i mezzi minerali, che non sono fusibili, sono questi, cioè, tutte le sorti di pietre, sali, alumi, come alume di rocca, uitriolo, gesso, & simil materie. L'oro

I i 3 adun-

De'Capricci Medicinali

adunque è metallo molto salutifero: il quale resiste ad ogni supplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & a tre cose simili. Et le uirtù sue sono molte, & di essi seruiamo in diuersi modi: perciocche con questo metallo, & argento, e rame, si gouerna il mondo: conciosia che di questi si fanno tutte le sorti di monete, che sono necessarie; oltra, che l'oro nella medicina è metallo molto salutifero, & di gran sostanza, & creder dobbiamo alla ragione, & alla esperienza. L'argento è un metallo di manco ualore, che non è l'oro; ma però auanza di prezzo, & di uirtù doppo l'oro tutti gli altri metalli. Il ferro è un metallo, il quale è bianchissimo: ma sempre tiene la scorza nera: & questo è molto necessario per far molte sorti d'istromenti, & in medicina è molto salutifero: perciocche sana molte sorti d'infermità, & massime i flussi di corpo. Lo stagno è un minerale lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle case, per farne uasi da seruire alle tauole; & per medicamento egli è molto efficcante. Il piombo è un minerale poco differente dallo stagno, se non che egli è più negro, & più tenero, & questo nella cirugia è molto utile: perciocche dissecca molto le ulcere maligne; l'antimonio è una specie di metallo, simile alle specie del solfaro, molto duro, & questo serue esso anchora a molte cose. il rame, oltra che egli è tanto necessario per fare diuersi istromenti, è miracoloso nella cirugia in diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre,

pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & una infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si può uedere in molti lapidarij scritti. oltra che tutte sono molto necessarie al mondo per le commodità, & pompe de gli huomini, & donne. Vi sono poi tutte le specie di sali, & clumi, i quali non sono fusibili, & seruono in diuerse operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, doue si parla delle distintioni di tutte queste cose a una per una, & si tratta delle lor uirtù, con il modo di operarle: cose molto diletteuoli da intendere, & di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in pratica. Ma per hauerle altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in lungo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di alcune cose uegetabili, & delle loro facoltà, cose, che saranno grate, & utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, & sue uirtù. Cap. 33.

Tutte le specie di piante, che produce la terra, sono materie uegetabili: percioche niuna se ne truoua, che sia fissa, & permanente, ma tutte sono sottoposte alla corruttione, percioche il Sole le secca, il fuoco l'abbruggia, l'acqua le immarcisce, la terra le conuerte in se stessa. Questi uegetabili

KK 4 adun-

De' Capricci Medicinali

adunque la maggior parte seruono per sostentare la uita nostra. Alcuni per mangiare, altri per uesire, & altri per medicamenti. Et quelli, i quali seruono per medicamento, sono quelli, che mangiandoli, & beuendogli, ouero applicandogli in qual si uoglia parte della persona, se ne uede subito esperienza. come in quelli, che mangiano cattapucia, oriola, oliuella, ebulo, sambuco, gratiadei, & altre simili, che subito mangiate, gli fa uomitare, & cacare; & così la senapa, la uite alba, l'aglio, il tamaro, che applicandolo in alcuna parte della persona, subito attrahe humidità a quel luogo, & fa uesticare, & caua acqua. L'ipericon, l'herba luccia, il millesoglio, la centaura, tutte messe sopra le ferite, subito le sanano: & questi sono i uegetabili, che ueramente si possono chiamar medicinali: percioche di loro si uede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne uede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, se non per nodrirci, & satiarci il corpo. Si che i uegetabili sono parte medicinali, e parte nò: & parte ancora uene sono che sono uelenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male, come ben sapendosi potrebbe intrauenire. Et però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo.

Di

Di molti animali, & lor-qualità, &
uirtù. Cap. 34.

Sono infinite le sorti de gli animali, tanto terre-
stri, quanto acquatici, e uolatili; ma io farò
mentione di alcuni di tutte le tre spetie sopradette.
La maggior parte dunque di questi animali sono buo-
ni da mangiare per sostentamento de i corpi nostri,
ancor che si mangiano insieme l'uno con l'altro. Et
che sia il uero, il lupo mangia le pecore, buoi, caualli,
asini, muli, cani, & quasi tutte le sorti d'animali ter-
restri. Le uolpi mangiano le galine, i falconi, & gl'i
sparauieri mangiano quasi tutte le spetie di uccelli. I
pesci mangiano tutti gli altri pesci, & altre sorti di
animaletti, che nell'acqua sono. E poi noi altri man-
giamo la maggior parte di loro. & di queste tre spe-
cie d'animali ue ne sono molti, che hanno facoltà nella
medicina, & nella cirugia, onde intendo di scoprirui
molti secreti già da me prouati infinite uolte. Et
prima dirò di quella specie di natte, lequali si tro-
uano nel collo de buoi, quando si scorticano, che
quando son secche all'ombra, attaccate, che non toc-
chino cosa alcuna, & fattone poluere, sanano la idro-
pisia, dandone a bere a gli idropici quattro dramme
con buon uino ogni mattina, & seguitando per tren-
ta, o quaranta giorni continui. Il fele de buoi secco,
e fatto in poluere, & dato a bere con acqua di sco-
lopendria, sana la itteritia, ouero trabocco di fele.

Il

De' Capricci Medicinali

Il fegato del lupo sana quegli, che patiscono di ethe-
sia. I grilli, le cantarelle, & le poroslette, o cen-
topie abrugiate, e fatte in poluere, & date per boc-
ca con acqua d'alchachengi, fanno orinare a chi ha-
uesse impedimento di orina. Il sangue del becco dis-
fa la renella nelle reni; il rosso abrugiato, e fatto in
poluere, sana tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, &
etiaini cancri. Il sangue di colombi fatto in unguen-
to con minio, uino, e cera, sana la carnisità nella uer-
ga. Il grasso di anguilla, sana le sordità d'orecchie,
& così di si orrendo per tutte le specie de gli animali,
credo, che ue ne sia una quantità grande, che sieno di
mirabil uirtù, per sanare le infermità ne i corpi hu-
mani. Ma bisogna chital cosa uuol sapere, affati-
carsi molto in fare esperienza per trouare la uerità
del fatto. Si che se alcuno harà desiderio di saper piu
oltre, faccia come ho fatto io, che forse trouarà quel,
che ho trouato io mettendoui a sperimentare uarie, et
diuerse cose nella professione medicinale. Perche
senza affaticarsi, mi pare cosa impossibile, che l'huomo
possi mai sapere cosa alcuna, che buona sia; di modo,
che per causa della esperienza si truoua la uerità di
tutte le cose buone. Per concluder adunque questo
ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affa-
ticarsi quanto piu puote sopra le qualità, & uir-
tù delle sopradette tre specie di animali, che si farà
unico nella uera, & buona esperientia madre di ogni
cosa.

Come

Come i medici deono esser filosofi uolendo intendere l'arte loro come è necessario.

Cap.

35.

Egli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirurgici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; perciocche Iddio solo è ministro della natura, e non i filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, noi uediamo, che'l maestro di un' arte ha in suo libero arbitrio di condurre l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla in tutto, & per tutto secondo la sua uolontà: ma il filosofo, o medico, non sarà già egli, che lo inuerno non spogli la terra di herbe, & le piante di frondi. Non sarà giamai, che la primavera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturare i frutti, & che l'autunno non sia il finimento di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare con alcuno artificio essa natura, & così sarà di essa natura coadiutore, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creator del tutto, si riservò ancor di uoler esser maestro di natura: Si che non sò come noi altri osamo di uoler esser chiamati ancor noi maestri di quella. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; perciocche quando noi uediamo, che essa non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo di leuarlo uia, acciò la natura possi operare, come ben fanno gli agricolt.

De' Capricci Medicinali

agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio, sempre uanno leuando gli impedimenti, iquali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque è necessario, che noi altri siamo filosofi, & coadiutori della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, i quali di continuo in tutta la lor uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, & per poter esser coadiutori di quella. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligenza di questa filosofia, se non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in esse? Si che annucimiei, se uorrete esser chiamati filosofi, sarà necessario che andiate peregrinando per il mondo, uenendo diuerse genti, per intender le lor nature, & complessioni, & per intendere i loro medicinali: & così facendo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, & sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, & causano uarie, & diuerse infermità, alle quali saprete anco rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante
parti

parti del mondo, tante sorti di genti, tanti modi di agricoltura, tante sorti di medicamenti, tanta quantità di semplici, & tanti modi di medicare. Per le cose adunque sopradette concludo io, che chi tal cose non ha uisto, non possi mai hauere uera esperienza dell'arte medicatoria, consistendo solo in questo, che io ho narrato, e però sforzateui tutti di acquistare questo nome di Filosofo & sarete felici al mondo.

Come si conoscono i segni nelle infermità.

Cap.

36.

Li segni, che di continuo sogliono apparire nelle infermità, sono da' Medici conosciuti solo per osseruatione: & non già per ragione ordinaria, che uisua; percioche quei tali segni apparenti, non uengono in tutti i medici ad un modo, ma in un solo medico sempre uengono in un modo, e questo è, perche l'uno osserua i precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno di Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, secondo il suo humore; e questi modi di medicare son tutti differenti l'uno dall'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che osserua i precetti di Galeno in una infermità, per osseruatione conosce tutti i segni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un' altro autore, ha similmente le sue osseruationi, e segni
che

De' Capricci Medicinali

che rare uolte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbigratia ne i feriti, che per offeruatione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo per cicatrizzare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per offeruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte uolte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son già mezze apostemate; percioche da quel giorno auanti cominciano a purgare, & così lo ammalato si passa meglio. Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli dà gran dolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando i cirugici le fanno apostemare per forza; & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quartodecimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, & comincia ad incarnarsi, & per tal mutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: quali son segni per offeruatione, che rare uolte fallano. Gli agricoltori essi ancora quando fanno un insito

sito d'uno arbore sopra un'altro, fanno in quanto tempo harà preso, & similmente quando trapian-
tano diuerse piante, fanno gli effetti, che hanno da
fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi
se i medici, & cirugici fanno essi ancora questi tai
segni, per osseruatione essendo gli agricoltori de gli
huomini, come sono. Questi segni adunque non
sono sempre in tutti i medicamenti ad un modo, per-
cioche secondo, che si mutano gli ordini da medicare,
così si mutano ancora i segni. Et che ciò sia il uero, io
che medico in cirugia, con rimedij, che conseruano da
putredine, & essiccano, non ueggio mai apparire se-
gni nel quarto, nè manco nel settimo, nè quartode-
cimo, e per questa ragione approuo questi tai segni
uenire per causa de' medicamenti. Ma uolesse Iddio
benedetto, che per beneficio uniuersal del mondo, le
genti credessero a ma in quello, che io ho scritto della
medicina, & cirugia, così in questo libro, come an-
cor nel mio Specchio di Scientia Vniuersale, & nel
Discorso di Cirugia, libri da risuegliare il mondo, qua-
le fino ad hora è stato adormentato, senza ha-
uer mai hauuto cognitione della uerità.

Si che hauete inteso, che cosa siano

questi segni apparenti nell'in-

fermità: cosa in uero,

che era molto

necessa-

ria per aprire l'intel-

letto di molti.

Ds

De' Capricci Medicinali

De i rimedi, che sanano molte infermità.

Cap.

37.

LE infermità sono molte, & si sanano con uarij, & diuersi medicamenti, ma io farò mentione solo di alcuni di quelli, che appresso di me sono più noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedi, che sanano le feбри d'ogni sorte, i quali sono questi. Siropi di boragine, buglosa, indiuiua, cicorea, lupuli, fumus terre di rassa, riobarbaro, cassia, scammonia, senna, acqua d'orzo, siropo di agro di citri, & simil materie. I rimedi, che sanano il mal francese sono questi, cioè, aloe, colloquintida, turbit, hermodattili, scammonia, precipitato, oriola, oliuella, untioni d'argento uiuo, legno santo, cina, salsa periglia, profumi di cinabrio, stufe di herbe, cerotti maestrali, & simil cose. I rimedi, che sanano la tosse, sono enula campana, aglio, solfaro, mele, lapacciolo, olio di solfaro, & molte altre materie. I rimedij da sanare la rogna sono sugo d'aureola, solfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli che sanano i dolori del corpo, sono gentiana, noce moscata, dittamo, euforbio. Quelli, che sanano le ferite sono termentina, olio di balsamo, magno licore, acqua di balsamo, elixir uite, cerotto maestrale, olio di ipericon, & simil cose. Quelli, che fanno orinare sono i fiori di malua, alchengi, porcelette, cantarelle, & grilli abbruggiati, & fatti in poluere. Si che questi sono tutti rimedi,

di, che sanano subito le sopradette infermità. La onde non mi stenderò troppo in lungo, perche ho scritto più diffusamente altroue delle lor particolarità, con il modo di adoperare tutti questi rimedi, & di prepararli.

Ragionamento sopra la medicina, & cirugia.

Cap, 38.

Non è cosa sopra la terra, che possi più giouare alla uita humana, quanto fa la medicina, quando però ella è bene intesa. Et per il contrario non si troua cosa più nociua, quanto è la medicina, quando non uiene intesa in quel modo, che si richiede: percioche le cose medicinali; che si danno a gli huomini, & donne nelle loro infermità possono così ammazzare quelli, che le togliono, come sanarli. Et che ciò sia il uero, ue lo farò uedere con ragion dimostratiua, che niuno me lo potrà negare. Ditemi un poco di gratia nella teriaca di Galeno, non ui entrano i trochischi di squilla, laquale è una cipolla tanto uelenosa, che mangiandone gli huomini morirebbono? Ma chi mangiasse il tiro, ilquale è un serpente uelenoso, & entra in questa teriaca, che pensate, che farebbe? L'opio tebaico esso ancora non è cosa di burla: percioche ammazza subito a chi buona quantità ne mangiasse. Et così chi andasse discorrendo per tutti i rimedi medicinali, trouarebbe mille diauolarie, che si usano per medicamenti, & sono manifesti ueleni. Ma con tutto ciò

K K

appresso

De' Capricci Medicinali

appresso quelli che intendono il ueleno si puo conuer-
tire in rimedio salutifero, & così per il contrario i
medi salutiferi possono esser grandemente nociui, quan-
do non sono applicati al tempo, e luogo suo, & il si-
mile ancora auuiene nella cirugia, quando gli unguen-
ti non sono applicati co i termini suoi. come sarebbe
uerbigratia, usando lo incarnatino, auanti che la pia-
ga sia mondificata; & similmente l'unguento da cica-
trizare, prima che sia incarnato, & ua discorrendo di
mano in mano. Nella medicina dunque sono necessa-
rie, molte auertenze, & bisogna sapere ben distingue-
re l'infermità l'una dall'altra, la qual cosa si apparte-
ne solamente alla parte del giudicio, che è in uoi. Del
qual giudicio ho trattato al capitolo uentesimo quar-
to di questo libro. Et dipoi fatta questa distinctione,
che cosa sia la infermità, & in che parte del corpo sia
l'humor peccante, con il giudicio poi di saperli appli-
care i medicamenti salutiferi, che habbino forza di sol-
uere le dette infermità, Ma ben uoglio insegnare un
grandissimo secreto a tutti i medici: il quale è di mia
inuentione, & è nobilissimo, & gioua quasi a tutte
le infermità interiori. Et quando ben si applicasse ad
una infermità, che non li giouasse, almeno non li noce-
rà in cosa alcuna, & questo è il nostro elettuario an-
gelico scritto nel secondo libro con il modo di operar-
lo, secreto in uero degnissimo, & da farne gran conto:
percioche fa i medici grande honore, & a gli infermi
gran giouamento. Ma perche i cirugici non habbino
inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi anchora un

ra-

rarissimo secreto da medicare le ferite con breuità, & sicuramente: il qual secreto è il nostro magno li-core, scritto nel secondo libro, nel quale leggendo, trouarete quanto sia necessario sopra di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; & la cirugia in pratica, perche il fisico con il giudicio termina quello, che lui non uede; ma il cirugico cura quel che uede, & tocca con mano. Et però bisogna, che il cirugico habbi lunga pratica, & uera esperienza, uolendo hauere nome sofficiente; & il medico uole esser dotto, & giudicioso. Le quai parti se si troueranno in loro, saranno grati al mondo, utili a gli ammalati, & a loro istessi gloriosi nella presente uita: & dopo morte refterà di loro eterna fama.

Ricordi di diuerse cose.

Cap. 39.

HAuendo io scritto il presente libro de i Capricci medicinali, nel quale ho trattato di tante diuerse materie a uniuersal beneficio di ciascuno, mi ricordo di hauer lasciato di narrare molte cose belle, & di grande utilità per hauerle altre uolte scritte distintamente nel mio Specchio di scientia uniuersale, doue io ho trattato la theorica, & la pratica di tutte l'arti & scientie del mondo, con molte mie nuoue inuentioni non mai piu uiste, nè udite, & molti bellissimi secreti di grande importanza, & ho scritto in esso della medicina, & sua inuentione,

K K 2 della

De' Capricci Medicinali

della cirugia, dell' arte dello speciale, & dello aromatario, della notomia, dell' arte di medicare in cirugia, dell' arte del simplicita, & del distillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della sanità. Ho scritto ancora della materia medicinale, & della approbatione della medicina, & della inuentione della medicina, & in cirugia; & in somma nel detto Specchio di Scientia Vniuersale, ho manifestato tutti gli alti, & gran secreti miei, de i quali il mondo ne potrà cauare gran costrutto: perche tutto quello di buono, che io ho trouato, letto, & uisto in diuerse parti del mondo, tutto l'ho scritto in detto libro. Si che se alcuno uorrà sapere l'intrinfeco del cuor mio, leggerà il detto libro doue trouarà cose di grandi autorità, piaceuoli da leggere, diletteuoli da fare, & molto grate da intendere, & ne potrà cauar grandissimo profitto.

O frocsid omisilleb arpos al aitneics.

Cap.

40.

NOn è len odnom art ilg inimouh al roiggam as-
oc, otnauq è al aitneics, etnaidem al elauq om-
ouh' l' è ecapac id ettut el esoc. Te ehc òic asi li oreu,
ion omaideu, ehc ilg inimouh, i ilauq non onnah aitne
icsanuclo, onositnarong, te id alam arutan; ehcoicrep
non onositta a erenrecsid li neb lad elam, en li oreu
lad oslaf, e òrep euqnud io ocid, ehc al aitneics è al uip
alleb, te ataronoh asoc, ehc omouh' l' ssiop eratssuqca
ni

ni t^rseuq odnom, iop ehc rep ozzem id asse, ilg inim-
 ouh onatsiuqca al orol azneiciffus, te onoggus al azan
 rongi. narG aitarg essecnoc oiddo olla omouh ehc as-
 ereggel, am otlom eroiggam a iuloc, aiuc edeid omina
 otazziridni illa ijdufs, e otnat uip es ilg edcid emul
 rep repas erecsonoc i inoub irbil ad i itsirt, ehcerp a
 erid li oreu, non è la odnom onuin oiticrese isoc otaron
 oh, emoc olleuq id iuloc, ehc is è otad ilia ijdufs, om-
 aifitunet id ereuah otlom ogilbo a oroloc, ehc onog-
 gel, e uip a ieuq, ehc onaidufs, am otlem uip a illeuq,
 ehc oreffircs; ehcoicrep rep asuac orol ion omaibban
 airomem id ittut i isseccus led odnom, ehc itnermirtla
 omisserasittut ihceic elled esoc etassap, te alled airom
 em ed itnelau inimouh, ehc àig nositrom. Is ehc al en
 oisulcnoc aim àras, ehc ingo onu isihcittaffa ni ereg-
 gel el erepo eim, odnelou erepas olleuq, ehc a oicifeneb
 led odnom oh ottircs, e ot sop ni ecul.

Il modo da tenere per intendere il sopradetto
 capitolo. cap. 41.

SE alcuno desiderasse d'intendere il soprascritto ca-
 pitolo in lingua barbarana, & molte altre cose
 scritte in questo libro nella medesima lingua, potrà ue-
 dere quel mio libro intitolato Specchio di Sciētia vni-
 uersale, doue ho scritto la dichiarazione di questa lin-
 gua in modo tale, che ognuno, che sa leggere la po-
 trà benissimo intendere, nè più, nè meno, come la lin-
 gua sua propria. Et oltra che intenderà questa lin-

Ll 3 gua,

De' Capricci Medicinali

gua, trouerà anchora molte belle cose scritte in esse, che saranno per assottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Trouo io che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per luoghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, accioche non si smarisca: percioche non è cosa piu pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, la quale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo: perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non uno arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte sì grande, che huomo niuno lo potrebbe salire fino alla cima. Et però tutti gli huomini generosi, & che sono uigilanti, sempre cercano d'intendere, & sapere tutte le cose, per alte, & difficili, che elle sieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le cose scritte in questo, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho scritto, io l'ho scritto a nostra dottrina, & per giouare al mondo: in modo tale, che chi intenderà questa lingua, scoprirà di molti altri secreti, i quali ho scritti, perche non siano intesi da tutti: ma solamente da spiriti eleuati d'ingegno, che sono attenti

ti a render chiare tutte le cose oscure. Se alcuno adunque sarà desideroso d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di scientia uniuersale, & sarà capace d'infinite materie diletteuoli, che in esso si contengono.

Escusatione dell'autore a i lettori.

Cap.

42.

Hauendo io nobilissimi lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio mi ha concesso, dimostrando cose di esperienza accompagnate con la uerità: & mi sono affaticato in scriuer cose le quali sono state infinite uolte approuate così da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie, le quali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo, doue io sono stato, & doue ho medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia. Et per tanto hauendo conosciuto la uarietà, & differentia delle regioni, & le complessioni di uarij, & diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità di diuersi bagni, & stufe naturali, & le qualità, & uirtù di diuersi medicamenti, tanto semplici, quanto composti, così uegetabili, come ancor minerali, & animali: & doppo questo hauendo io hauuta cognitione di tal materie, come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere, & massime per esser cose, le quali son chiare appresso a tutti. &

K K 4 non

De' Capricci Medicinali

non ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che non sia assai piu che chiara, & euidente. & per questo io non ho uoluto scriuere dell'anima, ne de i sentimenti, nè de gli effetti intrinsechi, & occulti, che fanno i corpi humani: de i quali non se ne puo hauere uera cognitione, se non per lunga esperienza, come chiaro si uede. Et per tanto nobilissimi lettori, se io hauesse mancato in qualche parte, sempre mi rimetto alla correctione di quelli, che sono piu. sauij, & piu letterati di me: perche in una sola età, non è possibile, che un'huomo possi esser perfetto in tal dottrina: ma sarebbono necessarie tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che sia il uero, sarebbe bisogno una età per imparare le lettere, un'altra età per hauer cognitione de i simplici, & de i minerali & composti, & poi sarebbe bisogno un'altra età, per saper mettere in executione le sopradette cose: & io fino al presente non sono ancor arriuato ad una meza età: & per questo io lasso considerare a ciascuno, che sapientia può essere in me, richiedendosi di hauer tre età per farsi perfetto. & perche in pescaria si uendono diuersi sorti di pesci; cioè di quelli, che sono carissimi: & questi sono per quelli, che hanno buone borse. Se ne uendono de i mezzani, & questi sono per chi non può spender tanto. Vene sono ancor da bonissimo mercato, & questi sono per quei poveri, che desiderano di spender poco. Si che tutti mangiano pesci, ognuno secondo il grado suo. Et così anco bisogna, che ui sia piu sorti di scrittori, che ue ne sia per gli spiriti

riti letterati, & grandi, & per quelli, che sono mezzani: & similmente per quelli, che non intendono piu che tanto. & a questo modo ui sarà cibo per tutti. Si che lettori miei prestantissimi, se questa opera mia non sarà per quegli spiriti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che intendono poco: & così ognuno haue-
rà il cibo suo; ma è ben uero, che una opera per tri-
sta, che sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per
gli animi generosi, & eleuati. Et per tanto se io ha-
uesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui uo-
glio, che m'abbiate per iscusato, & se non me, la mia
poca dottrina, & parimente la corta etade mia, che
hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni,
non m'è auanzato tempo piu che tanto da spenderlo
in questa breue operetta: ma se a Dio benefattor no-
stro piacerà donarmi piu uita, la dispenserò al suo ser-
uitio, & in beneficio del mondo: scriuendo cose, che
saranno di grandissima satisfattione a ciascuno; Per-
cioche trattarò cose alte, & ammirabili, per lequali
gli spiriti eleuati, & gentilissimi, ne sentiranno gran-
dissimo gusto: & massime quando aprirò il secreto de
secreti: & parimente dimostrerò la luce della uerità,
in quella forma, & maniera, che piu non è stato in uso
appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni.
Si che per questa uolta io supplico a ciascuno, che mi
perdoni, se così sotto breuità, io me l'ho uoluta passa-
re, senza hauere quel debito rispetto, ch'io douea ha-
uere ad alcuni. Et quantunque io fussi d'animo,
di

De' Capricci Medicinali

di metter hor mai fine a questo mio libro; tuttauia non mi pare di douer tralasciar di farui ancora un ragionamento di diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera, riducendoui a memoria i capi principali, scritti in tal discorso. Et cosi spero con l'aiuto dell'onnipotente Iddio di scriuere cosa, che uenghi ad essere grata ad ognuno per adesso, & sempre: seguitando pur sopra il tutto la strada, & il camino della uerità, laquale è principio, mezo, & fine, di tutte le cose del mondo: come in un' altro capitolo ui ho mostrato.

Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra della materia scritta. Cap. 43.

MOlte son state le materie, le quali io ho trattate nel presēte Libro, delle quali uolē done hauere uera cognitione, è necessario d'intēdere molte cose, do uēdo cauare di queste qualche buō cōstrutto, p̄cioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola, nella qual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre, prouādo, come la sanità è la principale di tutte. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo: uolēdo uiuere felice in questo mōdo: & che mācādo una di dette cose, māca il cōpimento della felicità. Ho seguitato poi a dimostrare quāte cose sieno necessarie di sapere a i Medici, & a i cirurgici, uolendo saper bene amministrare l'arte loro: di poi ho scritto il modo, col quale si potrà conoscer la
muta-

mutatione de' tēpi, quādo il tempo si uuol guastare, & similmente quando è guasto, & uuol farsi buono; & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua cō molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto'l mondo. Ho dipoi seguito a scriuere de' bagni, & stufe naturali, & artificiate, come leggēdo la tauola potrete intēdere. Nel secondo Libro ho trattato di diuersi secreti in materia medicinale, con il modo di fabricarli, & d'operarli, materia non mai più intesa con questo ordine, & sarà utile, & grata a ciascheduno. Nel terzo libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in luce: & è cosa, che molto importa a saperla, & è degna di esser conosciuta. Ho seguitato poi dell'alchimia minerale, mostrando che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, & rari, sotto nome di Capricci: doue ue ne sono di oscurissimi, & fastidiosi da intendere, & non intendendosi, non se ne può l'huomo seruire in cosa alcuna, ma per ciò chi sarà intelligente di tal professione potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non sarà capace a intenderli, sarà suo danno; per cioche le cose quanto più son difficili, tanto piu son degne di laude, & gloria appresso al mondo. Oltra di questo ho scritto il Quarto Libro, nel quale ho trattato delle ragioni di diuersē cose, come in esso si può uedere. Hor adunque ogn'uno si affatichi uolētieri, che intenderà ogni cosa a suo piacere. Io per me quando non sono stato capace d'intendere alcuna cosa,

De' Capricci Medicinali

cosa, non ho mancato di uolerla intendere per uera esperienza, & toccarla con mano; & mi sono affaticato in cercare diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tanti quei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mondo, delle qualità delle regioni, delle diuersità di tante genti, delle qualità di tanti huomini uirtuosi: & in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: i uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti inimici: i quali tutti saranno conosciuti, mediante questo mio libro. percioche per esser pieno di uerità piacerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli amici miei: a gli ignoranti dispiacerà sommamente, & questi saranno gli miei inimici. Si che con questa opera ognuno potrà saper quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun altro modo non poteuo io fare tal distinctione. E pertanto adunque, chi dirà contra l'operamia, sarà contra a me: & chi la difenderà, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta a bella distinctione dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica, la quale trouarono anchora, & ne fecero mentione quei sauij antichi, i quali benche non hauessero la dottrina christiana, inteso però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente; percioche anticamente inanzi, che per la diligenza di Platone, & di Carneade, & di Crisippo sapesse parlare ella, la imparauano con breuissime parole, & con segnali muti, & perciò l'huomo, che con sapientia

zia si sa gouernare, supera, & uince tutti gli altri huomini . Adunque è necessario, che tutti gli huomini siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, & gouernare questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, & maliuolentie, le quali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come si uede in diuersi luoghi del mondo .

L'Autore fa una oratione alla somma Bontà Diuina, ringratiandola de tanti benefici riceuuti da quella.

O Gloriosa, alta, & Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, & Redentor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura laquale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico : & con tal mezzo il mondo fu ricuperato . Quantunque dolce Signor mio io sia nato un uile uermicello, priuo, & spogliato di forza, & di ragione, & molti anni stato senza hauer cognitione del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sempre dormito d'un profondo sonno . Hauendo nondimeno hora aperte l'orecchie, & udita la tua uoce, aperti gli occhi, & uista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso & gustato il delicato odore della tua santa diuinità, sono sforzato per l'amore, ilqual ti porto, di amarti, riuertirti, & adorarti, come

De' Capricci Medicinali

come tutti gli huomini uiuēti sono tenuti di fare. Ma
p̄ciò conoscēdo io la infima, & grā bassezza mia, &
dopò l'altissimo dono riceuuto dalla tua purissima, &
diuina bontà, son tenuto più assai de gli altri, a ringra-
tiarti ogn' ora, p̄sando, che mi hai fatto creatura, &
nō brutto animale; huomo & nō dōna, libero & non
seruo, nobile & nō rustico, dottore & nō meccanico,
amato & nō odiato. O quāte sono state grandi queste
cose a me donate dalla diuina bontà tua: & dopo que-
sto tu m'hai fatto huomo di qualche ingegno; amico di
molti Principi, seruo di molti, et honorati miei Patro-
ni. Et in somma m'hai aperto il tuo tesoro nel farmi co-
noscer la grādezza della somma & uerace tua bōtā;
per la quale ho sperāza ne gli alti secoli d'esser felice.
Et per tātto dolcissimo Signore mio onnipotēte, et Mo-
narca sopra d'ogni altro grā Signore, pregar ti uoglio
genuflesso in terra che p̄ tua Diuina bōtade ti degni
illuminare il cuore, & la mēte mia, accioche io faccia
la tua santissima uolontà in questo mondo, & nell'al-
tro donarmi requie in sempiterno, & illuminarmi il
cuore, & la mente, di maniera, che per l'aauenire io
possa scriuere opere, che siano grate alla Diuina bon-
tade tua, & che siano utilissime, & profittose al mon-
do, accioche la memoria mia non uadi uagabonda; &
la penna non scriua false inuentioni, & che la lingua
mia non dica bugie, & il cuor mio non uenghi a p̄sar
fraude, & facendo così, io sperarò per sempre esser fe-
lice: che altrimenti farebbe infelicissimo appressò tua
Diuinità, & infino appressò il mōdo, sì come sono tut-
ti

ti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mēte, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè sanità nel corpo: ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, & diaboliche. Come sono pensieri uani, allegrezze fastidiose, sanità inferma, riposo con tranaglio ricchezza infelice, et parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora si consuma, et affligge. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uia sequestrato da tutti questi tali, accioche il cuor mio mai si uenghi a stancare di hauerti in quella debita riuerenza, che ti si conuiene. che la lingua mia non si stanchi in pregarti, che le orecchie mie non si serrino in udir le tue parole, che i piedi miei non si stanchino mai di caminare al tuo viaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io scriuerò in laude tua, cose che saranno gratissime a ciascheduno, & di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, & protettor mio, hauendo parlato solo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bontade santissima ti piaccia illuminare il cuore, et la mēte a ciasuna persona, che faccino per sempre la tua santa, & somma uolontade, & accioche il mondo sia per sempre unito con te, & non diuiso, come adhora egli è quasi tutto serbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che mi uogli illuminare il cuore, & la mente, accioche io possi dare un finimēto a questo libro mio, ilquale sia a gloria tua, & di qualche diletatione a Lettori, & che leggēdolo ne possi-

De' Capricci Medicinali

possino cauare alcun costrutto, & alcuni bellissimi documenti. Et così adunque seguirò con lo aiuto della Diuina Bontà tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusione di tutta l'opera, nel quale si hauerà a trattare di alcuni detti de' filosofi bellissimi, & pieni di grandissime sententie, che saranno di molta satisfattione a tutti. Per tanto io seguirò il presente ragionamento, & così la opera sarà finita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà; & con satisfattione delle genti del mondo.

Ragionamento dell' autore, doue si mostrano bellissimi detti de' filosofi a proposito di tal materia.

DIce Plutarco nel Libro dell' essilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette repubbliche, doue che ragionando, auuenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Repubbliche loro, che tenesse miglior costumi, & si reggesse con più ottime leggi: & gli detti Ambasciatori erano de' Romani, de' Cartaginesi, de' Siculi, de' Rodiani, de' Ateniesi, de' Lacedemoni, & de' Sicioni. La disputa adunque fra loro dinanzi il Re, fu con molta contesa, & con molte ragioni da tutti per un buon pezzo sostentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione, & il suo parere con fondatissimi, & scelti argomēti: Ma
il

Il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori che ciascuno di loro, con breuità ponesse in scritto tre costumi, ouer tre leggi, le piu perfette, che hauessero nel suo Regno, & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, qual prouincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude tra l'altre. L'ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo i tempij con grandissima ueneratione, & riuerentia: prestiamo ancora grandissima ubidientia a i Governatori nostri; & i tristi, & scelerati sono da noi grauissimamente puniti, & castigati. Et quello de i Cartaginesi, disse; Nella nostra Republica di Cartagine, i nobili non cessano mai di combattere, & i plebei, & mecanici non restano mai d'affaticarsi, & i Filosofi d'insegnare ad ognuno. Quello de i Siculi, disse: Nella nostra Republica, si osserua intieramente la giustitia, si negocia con la uerità, & tutti si tengono uguali. Quello de i Rodiani, disse; Nella nostra Republica sono tutti i uecchi honesti, i giouani uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissime parole. Quello de gli Atheniesi, disse; Nella nostra Republica non si consente, che i ricchi s'artiali, nè anco i poveri ociosi, & quelli, che sono nano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni, disse; Nella nostra Republica non regna inuidia alcuna, percioche tutti sono uguali; nè mancò auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè ociosità, percioche tutti s'affaticano. Quello de i Sicioni, L. l. disse;

De' Capricci Medicinali

lisse: Nella nostra Republica non si consente, che alcuno sia pellegrino, accioche ritornando poi non recchino materia di trouare cose nuoue: nè Oratori, che uogliano diffendere i litigi, nè medici, che ammazzino i sani. Et per tanto adunque noi potiamo considerare quanto erano felici, & gloriose le Republiche in quei tempi, che non consentiuano pure una cosa minima, che non fosse piu che santa, & giusta. Et così uolesse Iddio benedetto, che il simile fosse ne i tempi nostri, accioche ancora noi potessimo gustare quei tanti delicati cibi, che gustarono quegli antichi. Ma in quanto a me io dirò, come disse Aristarco gran filosofo Tebano, il quale diceua. Tu non sai quello, che sia da desiare, nè quello che sia da fuggire; percioche ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se piu chiaramente dicesse, il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello, che sia da eleggere, nè puo presumere quello che si habbia da guardare; & a me pare, che niuna cosa sia piu uerace di quella, che questo filosofo diceua. Poiche ogni giorno ueggiamo, che con i rimedij, che uno sana, un' altro inferma; con quelli che uno migliora un' altro peggiora; con quelli che ad uno uale, ad un' altro nuoce; & per la causa, che uno si allegra, & ride, per quella istessa un' altro si attrista, & piange; con il rispetto, che uno si honora, un' altro ne riceue uergogna, & finalmente di quello che uno sta contento, un' altro ne uiue disperato. Vna uolta Alchimio filosofo uenendo ricercato dal Re Demetrio, in qual cosa fusse il maggior tra-

trauaglio di questa uita, così rispose: Non è cosa in questo mondo, nella quale non siano trauagli, garbugli, sospetti, pericoli, et dispiaceri, Et sopra tutti è il maggior affanno non hauer l'huomo in se contemo alcuno. Et certissimamente egli disse piu che il uero; perciocche se in qual si uoglia cosa, ancor che minima sia, trouassimo contento in lei, Et non in altro, in quell'a poneressimo tutto il nostro Paradiso. Soleua molte uolte dire Meonio dottissimo Filosofo, Et molto famoso Capitano de i Boetij, che non si potena conoscere la prudenza dell'huomo solamente nel sequestrarsi dal male: ma in sapere eleggersi in bene. Percioche sì come sotto il male non si puo celare alcun bene, così alloncontro sotto color di bene non si puo fingere, e coprir molto male, che presto non si habbia a discoprire. Et per tanto hauendo io scritta la presente opera, Et forzati mi dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; ho cercato di dir la uerità alla scoperta: Et se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se cō tale offensione ho detto il uero, o nò. Venendo ricercato Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per la quale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro, Et a che fine ciascun n.ebro collocasse, Et ponesse nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua, disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che nò senza arte, et grādisimo magisterio, ci diè la natura due piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, et non piu di una lingua: uolse ella adunque

Ll 2 signi-

De'Capricci Medicinali

significare , che nell'andare , nel uedere , nell'odora-
rare, & nell'udire potiamo esser lunghi, quãto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli
ancor piu oltre. Non è parimente senza qualche gran
ragione proceduto, che la natura ci concesse discoper-
to il uiso, gli occhi, le mani, i piedi, & cosi tutto il rima-
nente del corpo, eccetto la lingua, laquale circòdò con
le mascelle, & murò intorno con i denti; & la chiuse
poi con le labbra per darci ad intendere, che non è co-
sa nella presente xita, che habbia tanto bisogno di buo-
na guardia, quanto ha la lingua nostra sfrenata. Pita-
co filosofo diceua, che la lingua era fatta a guisa d'un
ferro di lancia, ma però assai peggior della lancia; per-
cioche la lancia impiaga solamente la carne , ma la lin-
gua trappessa il cuore. Si guardano gli huomini di nõ
andar per acqua per non affocarsi dentro, di non acco-
starfi al fuoco per non bruciarsi, di non entrare in bat-
taglia per non morire, di non mangiar cose cattive per
non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et
poi non uogliamo guardar in quelle cose doue la mala
lingua ci può offendere. Si che tutte le sopradette co-
se, ho uoluto addurre alla memoria de i Lettori, accio-
che ognuno possi mediante l'ingegno suo, comprende-
re quanto siano di gran profitto i buoni ammaestra-
menti. Et quando sia buono all'huomo esser discreto,
& non sciogliere la lingua, & lasciarla parlare nelle
cose fuori di proposito, perche ella molte uolte nuoce
a coloro, che uolentieri parlano delle cose, che non se-
gli conuiene.

Ragio-

Ragionamento a' Lettori, & con-
chiusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistarfi in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, & tutti i tranagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le genti del mondo nelle lor professioni, si affaticano tanto a sublimarsi per acquistare facultà, & honore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, accioche cosi in uita, come anco dopo la morte, il mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue inuentioni da me trouate praticando diuerse città, & prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le peregrinationi da me fatte, sono state a fine di uenire in cognitione della Filosofia naturale. La onde col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medicina, & chirurgia. Et oltra di questo l'ho scritta, & posta in luce, accioche il mondo se ne possa seruire a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quãto ho scritto, & insegnato, pigli tutti i miei libri, che sino al presente si sono stampati, ne i quali trouerà cose nobilissime, & degne d'ammirazione. Et se in essi io hauesse mancato qualche parte, mi rimetto sempre alla correttione di quei, che fanno più di me: perche un scrittore, per sapiente, che egli si sia, non può mai scrinere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche particella,

De' Capricci Medicinali

ticella. Si che non sarebbe gran cosa, che anco io ha-
nessi in alcuna parte delle mie opere sceltato: tro-
uandomi a tutte l'hore occupato in diversi negotij,
& trauagli, cosi della mente, come del corpo. Et per
tanto, godetemi questo, che Iddio ui profferi pe-
sempre.

I L L E I N E.

LIBRI DELL'AVTORE.

POSTI IN LVCE.

- Il Capriccio Medicinale.
- Il Compendio de' Secreti Rationali.
- Il Regimento della Peste.
- La Cirugia del Fiorauanti.
- Il Discorso di Cirugia.
- Il Specchio di Scienza Vniuersale.
- Il Tesoro della Vita Humana.
- La Fisica del Fiorauanti.

